Quotidiano / Anno L / N. 238 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 1 settembre 1973 / L. 90

OGGI A MILANO I GIOVANI APRONO IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ripresa ufficiosa di contatti tra governo e DC in Cile

A pag. 17

Governo e Mezzogiorno

Si comincia male

BISOGNA dire chiaramente che il « secondo tempo » del governo Rumor (quello che dovrebbe dar luogo ai primi interventi di riforma) è cominciato male. Pensate un po': si è cominciato con la polemica su Gioia Tauro, cioè con una ennesima assurda polemica circa la localizzazione geografica di un impianto di base. Cascano davvero le braccia. Sembra che in questi anni non sia successo nulla e che tutti i discorsi, gli impegni d'onore, le riflessioni critiche sulle ragioni vere del fallimento delle politiche governative verso il Mezzogiorno siano già dimenticati.

Questo è il dato più preoccupante che emerge dalla polemica su Gioia Tauro: la sensazione (e speriamo sinceramente di sbagliarci) che anche gli attuali governanti non abbiano idee nuove, non siano in grado di uscire dal vecchio, fallito e mistificante schema degli incentivi, cioè dello Stato come semplice sportello pagatore (naturalmente a vantaggio di chi ha i « santi in Paradiso ») e non come programmatore dello sviluppo nell'interesse delle popolazioni meridionali e dei ceti produttivi. Se così non fosse, se si avesse la volontà e la capacità di partire dai problemi reali del Mezzogiorno, con gradualità certo, ma con scelte chiare di indirizzo, ponendo al centro quindi le questioni di riforma delle strutture economiche, sociali e civili, e la questione agraria prima di tutto, che senso avrebbe partire — come ha fatto il neoministro del Mezzogiorno — dalla polemica su Gioia Tauro?

Si tratta di un falso problema, e in sostanza di una mistificazione, oltre che di una mossa del tutto avventata e irresponsabile dal punto di vista politico. Costi favolosi, dice l'on. Donat Cattin. Strano. Non fummo noi ma fu l'IRI a valutare la necessità di dotare l'Italia — non il Mezzogiorno ma l'Italia — di un quinto centro siderurgico, e fu l'IRI (non noi) a proporre — prima ancora della rivolta di Reggio — che questo impianto fosse localizzato in Calabria. Dopo Reggio, non fummo noi ma il centro sinistra a inventare il famoso e sciagurato « pacchetto »: il capoluogo a Catanzaro, la siderurgia a Reggio, l'Università a Cosenza.

NOI fummo i soli a criticare a fondo quella politica ritenendola sbagliata, paternalista, una politica che ignorava e nascondeva ancora una volta i problemi reali della società calabrese, che sfuggiva alla necessità di aggredire i rapporti sociali, di colpire le rendite e il parassitismo. Noi sollevammo ancora una volta come questione centrale, la questione agraria e i problemi della difesa del suolo essendo questa la condizione essenziale per frenare l'esodo e la disgregazione e quindi per poter cominciare a valorizzare le grandi, potenziali risorse della Calabria di cui questi « benefattori » non parlano mai e che invece esistono, e sono l'acqua, l'elettricità, colline e altipiani come luoghi ideali per allevamenti e industrie del legno e della carta, coste meravigliose e pianure irrigabili. Solo di qui — noi dicemmo — può partire un vero processo di sviluppo e di industrializzazione. E ciò anche per una altra ragione che poi è la vera condizione essenziale dello sviluppo: perchè solo così gli uomini possono essere messi in movimento, resi protagonisti, possono esprimere la loro capacità di lavoro e di iniziativa.

E' ovvio che tutto ciò non significava e non significa rifiutare il quinto centro siderurgico per la Calabria. Significava però non illudere le popolazioni e, nello stesso tempo, aprire un terreno più ampio e più realistico di lotta per lo sviluppo e la democrazia. E sarebbe davvero il colmo se la differenza tra il centro-sinistra di allora e quello di oggi consistesse nel fatto che quello non seppe andare oltre l'idea di una grande industria di base mentre questo la rimette perfino in discussione alimentando così nuove ondate di sfiducia e di qualunquismo. Di qui la nostra posizione. Il quinto centro siderurgico è una necessità nazionale ed è stato promesso alla Calabria. Quindi non si tocca.

Dunque, si è cominciato male per ciò che riguarda il Mezzogiorno. E non solo con la polemica su Gioia Tauro che è stata condotta in modo tale da apparirci come un diversivo rispetto ai problemi reali e alle vere priorità che restano per noi — lo ripetiamo — l'agricoltura, l'irrigazione, la difesa del suolo, il finanziamento del piano di rinascita della Sardegna, il sostegno alla piccola industria, una nuova strategia degli investimenti da parte delle Partecipazioni statali soprattutto per ciò che riguarda la meccanica e l'industria alimentare. In realtà, noi dissentiamo dall'on. Donat Cattin anche su altre impostazioni che egli ha enunciato in questo periodo.

Ci riferiamo in particolare alla fretta con cui sono stati riconfermati tutti i « pareri di conformità » concessi ai grandi gruppi monopolistici dal governo precedente. Il che vuol dire, in pratica, che somme astronomiche sono state impegnate per nuovi petrolchimici ed altri impianti di base mentre tutta la fascia di piccola e media industria è rimasta praticamente a bocca asciutta. Dopodichè, la Cassa per il Mezzogiorno ha finito i soldi. 7.000 miliardi bruciati in nemmeno due anni, e senza aumentare *di uno solo* i posti di lavoro nel Mezzogiorno.

DUNQUE, la verità scandalosa — finalmente emersa — è che anche la legge per il Mezzogiorno è stata violata, messa sotto i piedi. Invece di favorire, nella concessione degli incentivi, le piccole imprese e le iniziative ad alta occupazione, invece di consultare le regioni, invece di finanziare i piani di sviluppo, l'agricoltura e alcuni seri progetti speciali, migliaia di miliardi sono stati regalati ancora una volta ai grandi monopoli per i loro impianti di base, oppure sono stati spesi al solito modo clientelare.

L'on. Donat Cattin ha denunciato questo scandalo, è vero. Gliene diamo atto. Ma con la stessa lealtà dobbiamo dire che non comprendiamo perchè invece di ricavare da tutto ciò la conseguenza che occorre cambiare strada finalizzando la spesa pubblica a chiare priorità e a progetti di sviluppo organico e di riforma, egli si limiti a chiedere il puro e semplice rifinanziamento della legge. Altrimenti — egli dice — non c'è niente da fare, e allarga le braccia e annuncia che per realizzare il piano di irrigazione della Puglia restano solo 80 miliardi sui mille necessari e che quindi se ne parlerà tra 20 anni (20 anni + 10 da quando noi comunisti e l'Ente di irrigazione lo lanciammo fanno 30, cioè un'epoca storica, il tempo necessario per trasformare — per esempio — la RDT da un mucchio di macerie nella decima potenza mondiale industriale) e aggiunge che per realizzare il « piano carne » ci vorranno almeno 8 anni. Se si considera che l'Italia spende ogni anno 7-800 miliardi per importare carne, burro e latte si può avere un'idea di quanto sia « efficiente » la lesina di La Malfa verso l'agricoltura italiana e meridionale. E ancora: suona drammaticamente ironico, di fronte alle notizie di questi giorni, apprendere che occorrerebbero dieci anni per dare attuazione al « progetto speciale » di disinquinamento del golfo di Napoli.

Il momento è assai delicato. Le decisioni che verranno prese nelle prossime settimane incideranno profondamente sulla realtà e ci diranno se — e in che misura — si vuole avviare anche per il Mezzogiorno una inversione di tendenza. Noi non attenderemo le decisioni dei ministri. Spetta alle popolazioni, alle forze politiche, alle Regioni e ai sindacati muoversi subito e dire la parola decisiva.

Alfredo Reichlin

Le vittime del morbo salite a nove: necessario superare i ritardi nei soccorsi

Colera: s'impongono a Napoli misure urgenti e coordinate

Sono oltre duecento i ricoverati al « Cotugno » - Non ancora completata la disinfestazione dei centri colpiti e di altri possibili luoghi di contagio - Soltanto oggi dovrebbero iniziare le vaccinazioni di massa - Le richieste del Partito e dei sindacati - Episodi di sciacallaggio fascista in alcuni rioni

A BARI 9 CASI «FORTEMENTE SOSPETTI»

NAPOLI — Una lunga fila di cittadini dinanzi al Municipio che attendono il turno per la vaccinazione

Altri due morti per il colera a Napoli. Sono spirati ieri mattina al Cotugno dove, almeno fino a ieri sera, i ricoverati con sintomi sospetti erano ormai saliti a 202. Gli accertamenti in corso indicano che la percentuale degli affetti dal morbo è all'incirca del 50 per cento: su 85 casi analizzati, infatti, 42 hanno dato esito positivo. Quel che preoccupa è che i malati giungono da ogni parte della regione: da Capua a Paestum, da Aversa a Procida. A nove giorni dal manifestarsi dell'infezione si impone un'opera di soccorso che superi tutti i ritardi e tutte le incertezze. Misure straordinarie, vaccinazioni di massa, mobilitazione straordinaria e coordinata per controlli e disinfestazione.

In questo senso il nostro partito ha compiuto forti pressioni sulle autorità; nei comuni amministrati dalle sinistre si è provveduto ad assunzioni straordinarie per l'opera di disinfezione e di risanamento. Oggi finalmente dovrebbero avere inizio nel capoluogo e nei centri colpiti le vaccinazioni di massa. Le scorte del siero dovrebbero essere assicurate ma rimane problematica la disponibilità di materiale e personale sanitario. I sindacati hanno rivolto un appello alla mobilitazione straordinaria dei lavoratori in difesa della « salute comune ». Episodi di provocazione si sono manifestati ieri mattina aggravando lo stato di tensione e di panico.

Dalle Puglie una grave notizia: nove casi « fortemente sospetti » di colera si sono manifestati nella città di Bari e in provincia, a Bisceglie.

NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 5

Grave inefficienza

NAPOLI, 31

La popolazione di Napoli e della provincia sta vivendo ore di estrema, drammatica tensione: e non tanto per la estensione dell'infezione colerica, che pure è in atto, come risulta dai dati dei ricoveri e dei decessi, quanto per l'incredibile, sconvolgente incapacità dei poteri pubblici a fronteggiare la realtà. Ancora una volta, come altre volte nel passato in situazioni di emergenza o che soltanto si discostavano dalla « normale amministrazione », tutto intero l'apparato burocratico e politico dominante nella città è caduto in crisi: per ragioni antiche e strutturali, e per responsabilità politiche attuali, dirette e specifiche. Da un lato c'è l'intollerabile condizione economica, civile, sanitaria e igienica di una metropoli (e di tutta la fascia costiera napoletana) con i « bassi » umidi e malsani, i vicoli invasi dall'immondizia, il mare inquinato, intere zone senza fogne, il verde distrutto; e dall'altro lato ci sono i gruppi politici che reggono il Comune, la Provincia e la Regione, che su queste condizioni di degradazione e di sottosviluppo hanno costruito un proprio modo di essere e di governare, dal quale non sanno, non possono e non vogliono uscire quando il limite di salvaguardia viene superato e insorge l'emergenza.

In queste ore si stanno mordendo la coda come topi accecati. Fanno dichiarazioni di buone intenzioni sulla stampa e alla televisione, sostengono che la « situazione è sotto controllo », ma fino a oggi, a sei giorni dalla pubblicizzazione della notizia dell'infezione in atto (ma in realtà da quando è in atto l'infezione?), non una sola dose di vaccino è stata distribuita alla città.

Di chi la responsabilità? Del governo? Della Regione? Dei Comuni, che non hanno saputo allestire un servizio sanitario di massa? Ancora: fino a oggi non è stato rafforzato il servizio di nettezza urbana né attraverso assunzioni straordinarie di personale, né attraverso la requisizione di mezzi e la mobilitazione, se necessario, dell'esercito. E la gente esasperata brucia nelle strade i sacchi di immondizia, blocca il traffico, reclama misure urgenti. E perde fiducia negli istituti pubblici, nello Stato, nella democrazia. Che poi, in questa situazione si inseriscano qua e là attivisti della CISNAL e del MSI — autentici sciacalli, irresponsabili e provocatori — per esasperare gli animi e far degenerare ulteriormente la situazione, è la riprova del livello morale di questi individui.

Potremmo continuare. Potremmo ricordare, ad esempio, che da sei giorni non si è provveduto a spargere neppure un secchio di disinfettante sui mezzi dell'unica ferrovia secondaria (la Circumvesuviana) che collega i comuni dell'epicentro dell'infezione (Torre del Greco, Ercolano, ecc) col capoluogo e con tutta la provincia; e ieri il personale esasperato ha bloccato il servizio. O potremmo ricordare che finora non un manifesto è stato diffuso nella provincia da parte delle autorità pubbliche e sanitarie: anche solo per fornire notizie, suggerimenti, riferimenti. Niente. L'unico manifesto è quello della Federazione comunista, già da tempo sui muri della città.

Il nostro partito e i sindacati sono mobilitati nei comuni e nei quartieri: hanno avanzato precise e immediate proposte per la nettezza urbana e l'igiene e per la vaccinazione di massa e capillare. Hanno chiesto la costituzione a livello regionale, oltre che nelle zone e nei quartieri, di comitati per il coordinamento degli interventi, da costituire con le autorità sanitarie e pubbliche, le forze politiche e sindacali, i consigli di fabbrica e di quartiere.

E' stato risposto che bastano il medico provinciale e i sanitari comunali! Di fronte a tanta incoscienza e irresponsabilità, ancora una volta a Napoli il movimento democratico e popolare è chiamato a una prova durissima di maturità, di impegno unitario, di stimolo all'organizzazione e all'autogoverno delle masse per costringere i pubblici poteri al proprio dovere: nell'interesse della vita e della salute dei cittadini e nello interesse della democrazia.

Andrea Geremicca

La Polonia ospite d'onore

Il messaggio di Gierek segretario del POUP

Alle 17 la grande manifestazione antifascista nel corso della quale parleranno i compagni Galluzzi e Imbeni

Oggi si apre a Milano il Festival nazionale dell'« Unità ». La tradizionale festa della stampa comunista — che si protrarrà per nove giorni, in un fitto succedersi di iniziative di eccezionale valore politico e culturale, e che verrà conclusa il 9 da un comizio del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer — prende il via questa sera con una grande manifestazione antifascista promossa dai giovani comunisti e nel corso della quale prenderanno la parola i compagni Galluzzi, della Direzione del Partito, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

A Milano stanno intanto giungendo da tutto il mondo autorevoli delegazioni dei giornali comunisti. Un caloroso saluto è stato rivolto, a nome della Polonia — che è quest'anno l'ospite d'onore del Festival —, dal Primo Segretario del POUP, compagno Edward Gierek, che ha inviato un messaggio di cui diamo qui di seguito il testo.

« Compagne e Compagni! Cari amici!

A nome del Comitato centrale del Partito Operaio Unificato Polacco e mio, caldamente e cordialmente vi saluto in occasione della festa annuale del battagliero quotidiano del Partito comunista italiano " l'Unità ".

Sono convinto che, come negli anni precedenti, la festa de " l'Unità " rappresenterà una potente manifestazione della forza e dell'influenza del PCI, del suo stretto legame con le masse, e della forza mobilitante delle sue parole d'ordine.

Con soddisfazione abbiamo accolto quest'anno l'invito rivolto alla Polonia socialista a collaborare con particolare rilievo alla organizzazione e allo svolgimento di questa festa. Riscontriamo in ciò la prova della forza e della utilità del legame dell'internazionalismo proletario che ci unisce nel solco della bella, lunga e gloriosa tradizione di collaborazione che è propria della classe operaia, forza motrice del progresso dei nostri paesi.

Assieme lottiamo per i vitali interessi del popolo lavoratore; ci uniscono l'invincibile idea del marxismo-leninismo ed i principi dell'unità proletaria; ci uniscono gli scopi comuni della lotta per la democrazia, la pace ed il progresso sociale, della lotta per il socialismo.

Auguro a voi, cari compagni del partito di Gramsci e di Togliatti ed alla vostra stampa comunista, a tutti i lettori ed amici, nuovi ed ancora più grandi successi. EDWARD GIEREK ».

A PAG. 6 IL SERVIZIO SUL FESTIVAL

Colonia: alla Ford ancora repressioni contro i lavoratori

Dopo i gravi incidenti di giovedì, quando la polizia ha sgomberato lo stabilimento occupato dai lavoratori, la direzione della Ford di Colonia è passata alla repressione sistematica: ai 50 lavoratori arrestati (sette dei quali italiani) si aggiungono ora centinaia di licenziamenti. Come è noto, ben 740 ne erano stati già effettuati prima dell'occupazione della fabbrica; ora la direzione sta mettendo sul lastrico tutti gli operai che vengono identificati con le fotografie scattate durante le manifestazioni e i successivi incidenti. La lotta però continua in altre fabbriche del settore metalmeccanico, a Colonia e altrove.

A PAGINA 17

Mentre continuano le polemiche sull'incetta di grano

Pressioni confindustriali per nuovi aumenti di prezzi

Sottolineata la « temporaneità » del blocco e preannunciati altri rialzi
Prevista una riunione per il prezzo dell'olio di semi - Interrogazione del PSI sulle manovre della Federconsorzi - Un'intervista dell'on. Rumor

Il fronte del caro-vita fornisce ogni giorno una massa notevole di notizie e di spunti di polemica politica. In ognuno dei settori interessati al blocco dei prezzi deciso più di un mese fa dal governo non mancano tensioni e manovre tendenti a provocare nuove spinte al rialzo dei prezzi. Si tratta, quindi, di un fronte in continuo movimento. Alcune delle questioni più scottanti, come quella dell'incetta di grano a scopo speculativo, sono già state portate dinanzi al Parlamento per iniziativa dei parlamentari comunisti e socialisti (dopo l'interrogazione dei deputati del PCI, ieri ne è stata presentata una da parte del socialista on. Strazzi). Su altri problemi infuriano le polemiche, e la Confindustria, dal canto suo, mostra in modo sempre più chiaro di puntare le sue carte sull'ipotesi di nuovi aumenti dei prezzi.

Anche il presidente del Consiglio, Rumor, ha discusso con i ministri interessati le questioni del blocco dei prezzi appena tornato dalle vacanze. Ha evitato, tuttavia, di esprimere pubblicamente la propria opinione sulla tematica incandescente del caro-vita. Con una intervista a *Panorama*, della quale ieri è stato diffuso il testo, egli affronta in modo molto generale le questioni che stanno dinanzi alla coalizione governativa quadripartita. Secondo il presidente del Consiglio, dovranno essere affrontati tra breve « *problemi difficili* » e « *scadenze complesse* », e ciò impone « *condizioni rigorose e severe* ». L'on Rumor ha fatto cenno, poi, al problema del Mezzogiorno, affermando che

c. f.

(Segue in penultima)

OGGI

La coccarda

SIAMO LIETI *che il caso ci consenta di ricominciare queste note quotidiane, dopo la pausa estiva, richiamando l'attenzione dei nostri lettori su una frase gentile che abbiamo letto giovedì sul « Corriere della Sera ». Il presidente della Confindustria, ing. Renato Lombardi, in una sua seconda lettera al giornale milanese, anche questa in polemica con Giuliano Zincone (autore di una veridica, agghiacciante inchiesta sulla sicurezza nelle fabbriche, sicurezza totalmente mancante), a un certo punto così si esprime:* « Credo, infatti, che pochi in Italia abbiano tanta stima e considerazione quanto me per la sincerità ed il senso critico dei lavoratori ».

Ora, a parte la bellezza stilistica di quel « tanta stima e considerazione quanto me », *l'ing. Lombardi fa torto ai suoi pari quando ha l'aria di sottintendere che nessuno lo uguaglia nella stima e nella considerazione per i lavoratori. La storia della Confindustria è una storia, per così dire, di rispetto e di amore. Tutte le volte che gli esponenti della massima organizzazione padronale hanno dovuto opporsi alle richieste degli operai si è visto che soffrivano. Chi non ricorda le lacrime del dottor Costa quando si è trovato a dire di no, e la sua voce accorata e trepida se si è visto costretto a scongiurare i lavoratori di non insistere? E chi non sa che nessuno, alla Confindustria, usa prendere un atteggiamento o assumere una decisione, senza avere prima interpellato le masse lavoratrici? Quante volte, durante le riunioni della Giunta confederale, si è visto spalancarsi la porta e apparire il segretario generale dottor Mattei con la faccia stravolta? Egli cercava un operaio, magari quello che stava lavorando giù in cortile, sporgendo a mezzo busto da un tombino: « Chiamate quel caro giovane, per carità: vogliamo sentire il suo parere ». «Viene?» domandavano ansiosi nella sala i grandi industriali, tenendo in sospeso ogni deliberazione.*

Ma forse è vero quanto asserisce l'ing. Lombardi: nessuno stima i lavoratori « quanto lui ». E nessuno più di lui li ama. Così le « coccardiste » del Festival dell'« Unità » che si apre oggi sono avvertite: tra i primi ad entrare apparirà sicuramente un signore bianco di capelli, cortese come un cavaliere del Lavoro e timido come un innamorato. E' lui, il presidente della Confindustria. Appuntategli la coccarda all'occhiello, compagne. E' un onore che non merita, ma siamo in festa e i comunisti sono generosi.

Fortebraccio

Reso noto ieri a Pechino il testo del documento

Nel rapporto di Ciu En-lai al Congresso una linea di grave inasprimento delle relazioni con l'URSS

Emerge dal testo la estrema gravità della crisi interna manifestatasi nella divergenza politica di Lin Piao iniziata sin dal IX congresso e oggi considerata tradimento e cospirazione

PECHINO, 31

L'agenzia « Nuova Cina » ha reso noto oggi nel pomeriggio a Pechino il testo del rapporto politico tenuto dal primo ministro Ciu En-lai al X Congresso nazionale del PC cinese. Secondo i primi brani ripresi dalle agenzie occidentali il rapporto del primo ministro cinese verteva su tre punti così definiti: « la linea del IX congresso nazionale, la vittoria sulla linea antipartito di Lin Piao, la situazione attuale e i compiti del partito ».

Secondo il primo ministro, che per la prima volta ha reso noto pubblicamente ed ufficialmente che l'erede designato di Mao al IX congresso avrebbe tentato di assassinare il presidente prima di morire nell'aereo precipitato nel 1971 sulla Repubblica popolare di Mongolia, la « sconfitta della cricca antipartito di Lin Piao costituisce la più grande vittoria riportata dal partito comunista dopo il suo IX congresso ed anche un colpo importante inferto ai nemici interni ed esterni ».

Nel suo rapporto Ciu En-lai afferma che Lin Piao morì « nel settembre del 1971 e precisamente il 13 di quel mese » dopo il fallimento di una cospirazione da lui ordita. Questa « cospirazione », secondo il primo ministro cinese, sarebbe stata il seguito di quello che egli definisce il primo « complotto » attuato nel corso della seduta del nono comitato centrale del PC che si svolse nell'agosto 1970.

Il secondo « complotto » sempre secondo Ciu En-lai, ebbe luogo nel marzo del 1971 allorché, egli afferma, Lin Piao preparò un complotto armato controrivoluzionario che doveva venire attuato l'otto settembre di quell'anno « nell'insensato tentativo — si legge nel rapporto — di assassinare il nostro grande capo, il presidente Mao e di dar vita ad un comitato centrale rivale ». Cinque giorni più tardi, sempre secondo il rapporto, una volta

(Segue in penultima)

Le scadenze della battaglia contro il carovita

Come primo (ed inevitabile) atto della ripresa della attività politica, i ministri finanziari e il presidente Rumor hanno operato una ricognizione della situazione economica del paese. Ma al rilievo circa il permanere di sintomi «preoccupanti» (così si è espresso La Malfa) non si è però accompagnata alcuna indicazione concreta e precisa né su quelle che saranno le misure con le quali il governo intende caratterizzare l'avvio della fase delle riforme; né sugli interventi che si vorranno adottare sulle questioni che già adesso sono all'ordine del giorno. E intendiamo riferirci innanzitutto al modo come si intende portare avanti la lotta al carovita e alla inflazione.

Le pressioni delle grandi aziende per la modifica, verso l'alto, dei listini dei prodotti bloccati a luglio accompagnate alla manovra speculativa sul grano, sui fertilizzanti, etc. ed alla scesa in campo della Federconsorzi in appoggio degli incettatori, confermano che la battaglia contro il carovita è tutt'altro che vinta. Anzi, bisogna dire chiaramente che saranno le decisioni che si prenderanno nei prossimi giorni e nelle prossime settimane a decidere dei risultati di questa battaglia.

Un dato di partenza è certo: sono state la vigilanza popolare, la mobilitazione e la iniziativa delle forze democratiche, col nostro partito in prima fila e delle organizzazioni di massa (dai sindacati alle Cooperative, alla Confesercenti), le misure adottate dalle assemblee elettive (comuni e Regioni) a evitare che i provvedimenti per il blocco dei prezzi venissero del tutto vanificati dalla pressione e dal sabotaggio dei grandi gruppi industriali e commerciali.

Ora, questa mobilitazione si intensificherà nelle prossime settimane, proprio perché è nelle prossime settimane che verranno a maturazione problemi più complessi, la cui soluzione è strettamente intrecciata alle misure che dovranno essere prese per la ripresa economica e l'avvio della politica di riforme.

Come si prepara, innanzitutto, il governo a fare fronte alla fase che si aprirà il 31 ottobre, con la scadenza del blocco dei prezzi? Non è probabile una pura e semplice proroga del blocco (se non, eventualmente, per un periodo determinato): è anche impensabile lasciare che le cose tornino come prima e ritenere che il blocco sia stata solo una parentesi, chiusa la quale si ricada nella anarchia, nell'arbitrio, nella spirale inflazionistica, che negli ultimi mesi ha messo a durissima prova le condizioni di vita delle masse lavoratrici.

Il governo deve orientarsi in maniera netta e chiara verso l'adozione di misure che garantiscano *una disciplina costante e continua* dei prezzi, facendo leva sulla intera struttura democratica dello Stato (dai comuni alle Regioni) e intervenendo sia con provvedimenti di natura amministrativa (che possono essere, ancora misure di controllo, *in forme nuove*), sia soprattutto con scelte di carattere economico.

Per tre, quattro, anche sei mesi, il carovita può essere bloccato con provvedimenti di emergenza, tanto è vero che questi provvedimenti sono stati rivendicati e poi (per quanto limitati e insoddisfacenti) sostenuti nella loro applicazione dai sindacati e dalle forze democratiche tra cui il nostro partito.

Ma gli aumenti dei prezzi sono la spia di fenomeni più profondi, esprimono storture nei processi economici, nella qualificazione e nell'andamento degli investimenti, nello sviluppo dei consumi sociali. Ecco allora che il terreno perché la lotta al carovita assuma un carattere di stabilità e nello stesso tempo incida nel profondo, diventa quello di garantire l'avvio della ripresa produttiva attraverso una politica di riforme, che affronti le grosse questioni aperte oggi nel paese (Mezzogiorno, occupazione, agricoltura, casa, sanità scuola eccetera).

Vi è, dunque, un intreccio necessario tra i provvedimenti anticongiunturali e l'avvio delle riforme, un intreccio che non può essere arbitrariamente scisso, pena il fallimento delle stesse misure congiunturali.

Torniamo infatti ancora sulla questione del blocco per fare solo due esempi. Come può non avere, nel tempo lungo, effetti limitati, se non addirittura nulli, un blocco dei prezzi dei prodotti alimentari, se nello stesso tempo non si adottano misure di sviluppo dell'agricoltura per aumentare le disponibilità agricole e tagliare le unghie alla intermediazione parassitaria? E come può avere reale efficacia un blocco dei fitti se, nello stesso tempo, con una adeguata politica della casa, non si punta su una estensione della edilizia pubblica, sulla eliminazione della rendita fondiaria urbana, sullo sviluppo della edilizia abitativa, sulla regolamentazione pubblica dei fitti?

Ma è proprio sulle scelte di riforma che il governo continua a tacere, mentre si profilano due gravi minacce. La prima è che, cessata la fase «surriscaldata» della svalutazione, vengano anche a cessare i timidi segni di ripresa economica avvenuti all'insegna della «droga» della inflazione, con effetti disastrosi sui già fortemente indeboliti livelli di occupazione. La seconda è che dietro la affermata invalicabilità degli 8.600 miliardi del deficit di bilancio, il governo intenda far passare scelte deflazionistiche; intenda cioè introdurre un «alt» assoluto alla spesa pubblica che immediatamente si riverserebbe sui pensionati (ai quali verrebbero negati i necessari aumenti) e porterebbe a un ridimensionamento indiscriminato degli investimenti pubblici anche nei settori direttamente produttivi.

Lina Tamburrino

Il Capo dello Stato visiterà Perugia

Il Presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone compirà lunedì 3 e martedì 4 settembre una visita ufficiale alla città di Perugia, in occasione del 12. Congresso nazionale giuridico forense. L'arrivo del Capo dello Stato a Perugia è previsto per le ore 17,40 di lunedì.

Necessaria una forte iniziativa politica per bloccare l'intervento autoritario contro gli enti locali

CONTRO DECINE DI SINDACI CONTINUANO I PROCESSI VOLUTI DAL CENTRO DESTRA

Molti amministratori sospesi dalle funzioni in base ad una legge fascista — Alcuni casi clamorosi — Un passo dei parlamentari comunisti — Necessaria una revisione della norma penale — Assicurare ampio potere di intervento alle autonomie locali

Le manifestazioni del Partito

OGGI

Foligno: Ceravolo; Milano: Galluzzi-Imbeni; Forlì: Minucci; Belluno: Serri; Padova: Borghini; S. G. Valdarno: Pasquini; Civitavecchia: Bracciforsi; Modena: Grifone; Trofarello (Torino): Libertini.

DOMANI

Avezzano: Amendola; Perugia: Ceravolo; Brindisi: Cossutta; Padova: Minucci; Trapani: Occhetto; Rovigo: Serri; Alessandria: Terracini; Talocci (Rieti): P. Ciofi; Potenza: Schettini; Gradara(Pesaro): Fabbri; Trieste: Ferrara; Pontinia (Latina): Gallo; Gorizia: Genzini; Fano: Monbello; Molfetta: Sicolo; Asti: Tognoni; Larino (Campobasso): Balardi; Bussi (Pescara): Bracciforsi; S. Michele (Bari): Giannini; Sestri P. Libertini; Ronciglione (Viterbo): Mammucari; Pergola (Pesaro): Neri; Baden (Zurigo): Poerio; Martin Sicuro (Teramo): Sedazzari; Borgo a Buggiano (Pistoia): Tesi.

LUNEDI'

Voghera: Ferrara; Trieste: Gruppi.

Nel marzo scorso, nel corso del convegno della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali a Pistoia, venne denunciato l'attacco che il governo di centro-destra stava portando alle amministrazioni comunali e provinciali nel tentativo di bloccarne ogni iniziativa. I deputati comunisti in proposito presentarono una documentata interrogazione nella quale si elencavano molti dei procedimenti penali aperti dalla magistratura, la stragrande maggioranza delle volte, su denuncia o «segnalazione» dei prefetti e della polizia che evidentemente applicavano con zelo le direttive del governo Andreotti-Malagodi.

Nonostante la situazione sia oggi diversa da quella del marzo scorso, gli assurdi procedimenti penali che vedono imputati decine di sindaci, di assessori e di consiglieri comunali, continuano ad esser portati avanti: il primo risultato è che sono diecine, se non centinaia, gli amministratori locali sospesi dalle loro funzioni in virtù di norme penali fasciste. Si tratta in particolare dell'articolo 270 del C.P. che stabilisce l'automaticità della sospensione dalle funzioni degli amministratori dalla data di rinvio a giudizio, o dal momento dell'emanazione del decreto di citazione a comparire in udienza per una serie di reati specificatamente elencati, nonché per tutti i reati commessi «nella qualità» di pubblico ufficiale o con abuso di ufficio.

Siamo di fronte ad una tipica e odiosa norma autoritaria che rispondeva — come tuttora risponde — a due *esigenze* repressive: il controllo diretto dell'attività degli enti locali, e riaffermare il principio della dipendenza gerarchica dal centro degli istituti periferici, e l'immediato effetto della azione penale. E' quindi evidente la violazione dei principi costituzionali che garantiscono le autonomie dei comuni e delle provincie.

Ancora, è chiaro che per gli amministratori locali sembra non esistere il diritto ad essere considerati innocenti fino a quando una sentenza passata in giudicato non abbia affermato il contrario.

Ci si trova dunque di fronte ad una situazione originata da un attacco delle forze più conservatrici contro i poteri locali la cui maturazione evidentemente preoccupa. La riprova viene dalla natura stessa dei procedimenti che vede imputati proprio quegli amministratori che hanno cercato di impostare in modo completamente diverso rispetto al passato l'attività degli enti locali per farne non più lo strumento passivo del potere centrale ma un organismo propulsore di partecipazione democratica.

Scorriamo un elenco ancora parziale di procedimenti. Accanto ai casi già noti dei sindaci La Volpe di Bastia Umbra, e Brunella, di Gualdo Cattaneo, imputati e condannati per il reato di *abuso in atti di ufficio* per aver negato l'autorizzazione per lo svolgimento di un comizio del MSI, troviamo il sindaco dell'amministrazione popolare di Sestu in Sardegna, rinviato a giudizio perché ha sostenuto la resistenza delle operaie di una fabbrica occupata. Il sindaco comunista di Castelvolturno è stato poi denunciato per falso ideologico per aver firmato 51 ordinanze di abbattimento di costruzioni abusive; mentre quello di Tarquinia, Cappelletti, è stato indiziato di reato nel febbraio di quest'anno per aver negato il rilascio di una licenza edilizia! Non basta: il sindaco di Rubiera, Prampolini, è stato rinviato a giudizio insieme agli assessori per aver promosso (senza avvertire il questore) una pubblica riunione del consiglio comunale, nel viale antistante la «Ceramica Limone» le cui maestranze erano in lotta; il sindaco di Zola Predosa, Marta Murotti, e due consiglieri comunali sono stati indiziati di reato per violazione di domicilio, con l'*aggravante dell'abuso di potere*, per avere aderito all'invito rivoltogli dal consiglio di fabbrica della «Viro» ed aver successivamente preso parte alle assemblee degli operai. Così per il sindaco di Pontedera e tre assessori accusati di aver stanziato 300.000 lire per costituire il fondo di solidarietà a favore delle maestranze della fonderia «Ceccanti» in lotta.

C'è poi l'ondata dei procedimenti per aver sottoscritto in favore del Vietnam o solo per aver consentito (come il sindaco di Abbadia San Salvatore ed altri amministratori) l'esposizione di due bandiere vietnamite nel cortile del comune durante una manifestazione. Quanti sono stati messi sotto accusa? Il numero preciso non è noto né facilmente accertabile; ma già i primissimi elementi forniti dalla interrogazione comunista indicavano chiaramente una situazione non più tollerabile.

Si impongono quindi una serie di interventi. Primo tra tutti quello del ministero di Grazia e giustizia, per sollecitare la definizione di procedimenti pendenti contro pubblici amministratori sospesi dalle funzioni e per impostare nel quadro della riforma del codice penale e del codice di procedura penale in modo completamente diverso il controllo sugli enti locali.

«*Non sono misteri* — era stato detto nel corso del convegno di Pistoia — *gli scandali che in materia edilizia hanno deturpato intere regioni; non è un mistero che la Cassa del mezzogiorno è servita più a trasferire miliardi nelle mani degli speculatori che non a trasformare il Mezzogiorno; non è un mistero che nei piccoli paesi del Mezzogiorno pochi prepotenti ben protetti fanno il bello e il cattivo tempo e si servono della pubblica amministrazione per i propri interessi. Tuttavia le cose vanno meglio dove più forte è stata la democrazia, più ampia la partecipazione popolare alla gestione del potere pubblico*».

Si deve dunque lavorare per affermare nuovi meccanismi di controllo democratici, interni al sistema delle autonomie (quelle regionali comprese), che assicurino un rapporto nuovo tra gli organi elettivi e il complesso della organizzazione sociale. Questo nuovo rapporto ha una componente essenziale in un nuovo ordinamento della giurisdizione penale.

In attesa di questa riforma generale che, come tutte le riforme in Italia per cattiva volontà o per aperta opposizione dei gruppi più conservatori al governo continua ad esser di là da venire, si può fare subito qualcosa: ad esempio — appunto — cancellare la norma che rende automatica la sospensione dalle funzioni degli amministratori in caso di procedimento penale per presunti reati commessi nell'esercizio del mandato.

In luogo di questa norma dovrebbero anche attribuirsi ai consigli provinciali e comunali quei poteri di intervento, quando il permanere nella carica in pendenza di giudizio comporti grave pregiudizio per l'ente amministrativo. E ciò per evitare che la «non automaticità» della sospensione significhi impunità per amministratori disonesti. Sarebbero due piccoli passi per garantire alle autonomie locali lo spazio che viene loro riconosciuto dalla Costituzione.

Paolo Gambescia

Il congresso degli universitari cattolici

Anche la FUCI per nuovi strumenti di organizzazione degli studenti

Interessanti spunti politici nei documenti conclusivi del lavoro delle commissioni — Il congresso si conclude oggi

Nostro servizio

BOLOGNA, 31

Le sei commissioni nelle quali si sono divisi i partecipanti al 42. Congresso della FUCI hanno terminato oggi i loro lavori definendo i documenti conclusivi della prima parte delle attività congressuali, dedicata alla «presa di coscienza» della condizione studentesca e della università nel rapporto con i problemi della società italiana.

Il principale quesito a cui si è tentato di dare risposta è questo: chi è oggi veramente interessato alle sorti della scuola e dell'università? Dai documenti citati emerge una ferma denuncia delle responsabilità delle classi dirigenti per «*l'abbandono e il disfacimento in cui l'università viene lasciata*», mentre si riconosce che «*La richiesta di elaborazione di una cultura nuova*» viene soltanto dalle masse lavoratrici e dalle forze sindacali che le rappresentano.

E' stato messo particolarmente in evidenza come sia necessario, «*con la crisi dell'attuale modello di sviluppo*», ridefinire il tradizionale concetto di cultura in funzione di una sua sempre maggiore socializzazione («... *una cultura a cui tutti debbono accedere, intesa non nel suo senso istituzionale, ma — come appare dal contratto dei metalmeccanici sulle 150 ore — come necessità di possedere e quindi appropriarsi della scienza per una liberazione dell'uomo*»).

Sottolineato come l'attuale insegnamento nelle università sia separato dalle «*nuove forze emergenti dal contesto sociale (sindacati, partiti di classe, gruppi di base, circoli di cultura, ecc...)*, ci si è domandati quale impegno concreto possano assumere i gruppi FUCI di fronte alla nuova «domanda culturale» che emerge dalle masse lavoratrici e popolari.

Una volta riconfermato che «*La volontà di dialogo col mondo moderno*» si traduce oggi, per i cristiani, nella «*responsabile assunzione della dimensione storico-dialettica che è alla sua radice*», si preferisce tuttavia parlare di «*vigile attenzione*» a tutte le manifestazioni e forme dei conflitti sociali, evitando di compiere una precisa scelta politica.

Ciò non significa naturalmente che una «scelta di campo» non sia avvenuta, e che da parte dei giovani fucini si rinunci ad una assunzione di responsabilità nello ambito dello schieramento democratico. Si avverte anzi, e si afferma con forza, «*la necessità di un impegno politico complessivo da parte degli studenti*», e che la dimensione politica deve entrare a far parte organica nel mondo della scuola.

A questo proposito ci si richiama alla opportunità della ricostruzione di un tessuto organizzativo della vita politica studentesca, che superi nella sostanza gli organismi rappresentativi tradizionali e nel quale possa prender corpo «*Il rapporto tra impegno politico e il gruppo FUCI e più in generale la comunità cristiana*». Come si vede la tensione politica di questo congresso — ed in particolare il lavoro politico delle commissioni, che ha teso a sopravanzare le caute relazioni introduttive e la prima fase del dibattito — risiede tutta nel fermo convincimento di superare qualsiasi tentazione integralista, configurando una possibile mediazione tra «*fede cristiana e mondo storico*» nei termini della ortodossia post conciliare: va tuttavia rilevato che l'energico invito fatto dal segretario generale aggiunto della CISL, Macario ai congressisti per promuovere la associazione degli studenti al sindacato di classe, non è stato pienamente raccolto nel dibattito avvenuto nelle commissioni.

Intanto questa mattina si è aperta la seconda fase del Congresso nel corso della quale i gruppi confronteranno i risultati delle loro analisi in relazione alla dimensione religiosa, in ragione del «taglio pastorale» della loro assise. Già ieri i giovani avevano ascoltato la relazione teologica di Mons. Marco Cè, vescovo ausiliare di Bologna, sul tema: «Responsabilità e prassi cristiana in università».

Domani il congresso si concluderà con la redazione di un documento conclusivo che verrà presentato nell'assemblea plenaria del pomeriggio. Al congresso sono pervenuti messaggi di numerose personalità della chiesa, in particolare di mons. Benelli, della Segreteria di stato del Vaticano, e da Loris Capovilla, vescovo di Loreto, ex segretario di Giovanni XXIII.

Duccio Trombadori

Forse entro settembre il condono fiscale

Il testo del provvedimento per la «definizione delle pendenze arretrate» (cioè il condono fiscale) sarebbe già stato definito dal ministero delle Finanze, anche se è ancora suscettibile di qualche correzione dal punto di vista orientato a varare il condono non più con un disegno di legge, ma mediante un decreto legge, che entrerebbe in vigore nella seconda metà di settembre.

Secondo quanto aveva lasciato intendere il ministro Colombo in una recente intervista, la principale caratteristica del provvedimento sarà quella di stabilire un «sistema automatico» di definizione delle pendenze per evitare discrezionalità ed eventuali patteggiamenti.

Le definizioni avranno luogo con criteri «sintetici» ed indipendentemente dagli elementi analitici già in possesso degli uffici o che questi potrebbero acquisire. L'automatismo del sistema di definizione arriva a stabilire per i redditi del 1973 un criterio di determinazione anticipata, considerandoli pari a quelli definiti per l'anno 1972, aumentati del 10 per cento, ed esonerando i contribuenti dal farne dichiarazione nel 1974. A ciò si accompagnerebbe il condono delle soprattasse e delle altre sanzioni non penali, nonché un'amnistia per i reati in materia di imposte dirette.

Al contribuente verrebbe offerta la possibilità di aderire o meno alla soluzione indicata dalla legge (gli imponibili definiti sulla base di elementi già acquisiti). All'ufficio sarebbe affidato soltanto il compito di ricevere le richieste del contribuente e di dare esecuzione alla definizione così stabilita.

Novità nelle indagini sulla vile aggressione contro i nostri compagni

Un caporione nero era a Camaiore nei giorni dell'agguato a Poletti

Si tratta dell'esponente triestino di «Avanguardia nazionale» Claudio Scarpa, fratello di uno degli arrestati per il ferimento del giovane diffusore dell'«Unità» - Un bieco «curriculum» di violenze benevolmente tollerate dalle autorità - Gli inquirenti ritengono che in Versilia si stava organizzando una grossa centrale di provocazione per alimentare la «strategia della tensione» e creare un clima di violenze

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 31

Novità nell'inchiesta per la criminale aggressione del Lido di Camaiore. Nella prima quindicina di agosto ha soggiornato in Versilia Claudio Scarpa, noto esponente triestino di «Avanguardia Nazionale» (una delle propaggini del neo-squadrismo missino) più volte processato per aggressioni e pestaggi, fratello di quel Giampaolo arrestato per tentato omicidio di Franco Poletti, il compagno della FGCI pugnalato domenica sul lungomare al Lido di Camaiore.

Il soggiorno versiliese di Claudio Scarpa è stato rivelato da una coppia di giovani sposi che risiedono a Firenze e che sono già stati interrogati dalla polizia e dai carabinieri. Il picchiatore triestino fu visto al mercato del Lido — dove si trova la famosa agenzia di compra e vendita che ha ospitato per alcune notti i fascisti che aggredirono il nostro compagno — in compagnia di altre persone.

I testimoni, che conoscono molto bene il «bombardiere nero», essendo un loro parente, conoscendo le sue imprese si confidarono con alcuni amici esternando timori e preoccupazioni

La polizia e i carabinieri hanno così potuto rintracciare la coppia che vide Claudio Scarpa in Versilia. Cosa faceva il giovane triestino al Lido di Camaiore? Non ci stava certamente a fare i bagni, rispondono gli inquirenti i quali sospettano che anch'egli si trovasse il giorno dell'aggressione al Lido di Camaiore. Suo fratello Giampaolo, del resto, è stato pescato sulla 500 carica di «armi» di proprietà di Remo Viezzoli, il capo di «Avanguardia Nazionale» di Trieste. Quindi, dicono gli investigatori, niente di strano che anche Claudio Scarpa si trovasse in Versilia. La testimonianza è preziosa perché convalida quanto vanno sostenendo gli investigatori, e cioè che al Lido di Camaiore i fascisti, con l'aiuto dei «mazzieri neri» di Trieste e Padova, gettavano le basi per creare un centro di provocazione per alimentare la spirale della tensione e della violenza.

Ma vediamo un po' chi è Claudio Scarpa. All'ufficio politico della questura di Trieste ha intestato un fascicolo grosso così. Egli sale per la prima volta alla ribalta nella primavera del 1969. Il 6 maggio, Claudio Scarpa con l'aiuto di un altro «camerata», imbratta il monumento ai trecento caduti partigiani di Muggia. Identificato, viene denunciato per oltraggio alla Resistenza. Il dirigente della squadra politica nega l'appartenenza dello Scarpa a qualche organizzazione politica. Il giovane, dopo un po', prenderà il volo, rifugiandosi a Ichenhausen, in Baviera, da dove scriverà una lettera al «Borghese» specificando i motivi del suo gesto. Il 17 gennaio 1970, Claudio Scarpa, secondo le testimonianze, aggredisce alcuni studenti del «Leonardo da Vinci». Il 21 dello stesso mese, viene denunciato insieme a Gianfranco Sussich, Franco Neami e Claudio Bressan. Alla fine di gennaio viene condannato a 4 mesi di reclusione dalla Corte d'Assise per vilipendio alla Resistenza. Il 5 febbraio l'esponente di «Avanguardia Nazionale» viene nuovamente giudicato per un pestaggio con un altro gruppo di destra. Lo ritroviamo poi davanti al pretore dr. Losapio per un tentativo di aggressione ad un gruppo di partigiani che usciva dal teatro «Verdi» in occasione di una manifestazione dell'ANPI. Sempre nel '70 il 4 agosto, un gruppo di attivisti del MSI, tra i quali Claudio Scarpa, irrompe nella sede di un circolo di via Mazzini per devastarlo. Finalmente, il 10 ottobre, il gorilla viene arrestato per l'aggressione di via XX Settembre e nel febbraio del 1971 viene processato e condannato a 16 mesi per «la spedizione» contro il circolo di via Mazzini, ma stranamente riacquista quasi subito la libertà. E il 20 aprile eccolo di nuovo alla testa di una squadraccia che assale un giovane studente che aveva partecipato alla manifestazione antifascista di solidarietà a Vittorio Vidali. In quell'occasione, i fascisti ebbero la peggio. Il 27 ottobre 1971 il segretario della FGCI di Trieste viene aggredito, e, a capo degli aggressori, c'è l'immancabile Scarpa. Processato per l'aggressione a Sergio Ranchi, giudici, magnanimi, lo condannano a due mesi.

Nel 1972, Claudio e Giampaolo Scarpa vengono arrestati per aver aggredito tre militari della «Sassari». Il 7 marzo, davanti al tribunale di Trieste, Claudio Scarpa canta un inno fascista senza che nessuno intervenga. Il processo viene rinviato e il Pubblico Ministero, dr. Brenci, definisce vergognoso il ritardo con cui si procede contro questi teppisti. Poco dopo lo Scarpa riacquista la libertà.

Giorgio Sgherri

Esami di riparazione da lunedì per 360 mila

La metà riguarda alunni della seconda e quarta elementare - L'enorme spesa delle famiglie

Scatta fra 2 giorni — tranne che a Napoli e provincia — per 1 360 mila rimandati a settembre l'ultima «operazione esami» dell'anno scolastico: degli 11 milioni di studenti che costituiscono la popolazione scolastica un ragazzo su trenta deve infatti ancora mettere la parola «fine» al proprio anno di studi.

Gli esami di riparazione — il cui inizio è previsto dal calendario scolastico per lunedì 3 settembre — riguardano in particolare circa 175 mila alunni della seconda e quarta classe delle elementari 140 mila (su oltre un milione e mezzo) del primo e secondo anno delle medie, e 45 mila studenti dei licei classico, scientifico e artistico, degli istituti tecnico-industriali nonchè dei primi anni dell'istituto magistrale.

Secondo dati attendibili i genitori dei «rimandati» per preparare agli esami i propri figli hanno speso questo anno non meno di 28 miliardi di lire, tenuto conto che la media minima è di 40 ripetizioni per le due materie che in genere vengono «portate» a settembre, e che il costo di ognuna di tali ripetizioni è in media, di due mila lire. Insomma, tutti i programmi e le iniziative ministeriali in dirizzati alla soppressione delle ripetizioni ancora una volta non hanno avuto esito.

ALLARMANTI RISULTATI DI UNA INDAGINE DELLA REGIONE

In condizioni di instabilità i due terzi del suolo lucano

Su un milione di ettari solo 330 mila sono «stabili e fermi» — Interi centri abitati soggetti a frane, inondazioni e scorrimento di vaste superfici

Una conferma allarmante del grave stato di dissesto idrogeologico delle regioni meridionali: in Basilicata, su una superfice regionale di 1 milione di ettari, appena 300 mila costituiscono territorio geologicamente «in condizioni di stabilità e fermezza».

Questo dato preoccupante è contenuto nei risultati di una indagine sulla difesa del suolo svolto dal governo regionale. Nella relazione vengono anche indicate quali siano le zone «sicure» della regione e cioè: l'arco ionico metapontino ed il territorio della città di Matera e zone limitrofe; la pianura ofantina con le colline del Vulture; la zona oradanica; l'alto Agri; l'area di Potenza e le zone golenali lungo le fasce alte e medie dei fiumi con foce allo Jonio e al Tirreno.

Per gli altri terreni, le conclusioni cui è giunto lo studio della Regione sono, come si diceva assai allarmanti. Per tali terreni infatti «per la più recente formazione geologica — si legge nella relazione — le caratteristiche accentuate di pendenza ed impermeabilità, unitamente al degradamento del patrimonio boschivo, *sono tali da non garantire la sicurezza dagli abitati soggetti a frane, inondazioni e scorrimento di vaste superfici*».

Negli ultimi 150 anni, il patrimonio boschivo della regione si è ridotto di 120 mila ettari, ed a questa riduzione si sono accompagnati l'estinzione di alcune specie di animali e un tasso sempre più crescente di improduttività dei suoli, dovuto al dilavamento delle superfici.

Le conclusioni cui arriva la relazione sono la richiesta di un intervento di difesa del suolo, diretto sia ad arrestare i fenomeni di dissesto idrogeologico dei terreni marginali, sia a migliorare lo stato di stabilità dei terreni migliori; questo intervento è indispensabile in quanto costituisce in Basilicata il *presupposto per ipotizzare un nuovo sistema produttivo e un nuovo assetto territoriale*.

La relazione conclude sottolineando che «sotto questo profilo, la politica di difesa del suolo, la politica di sviluppo economico e la politica di riassetto del territorio costituiscono componenti essenziali di una unica prospettiva di rinnovamento sociale.

Mercoledì il processo d'appello

Tre memorie difensive per il caso Messaggero

Ieri sono state presentate le memorie difensive per il caso «Messaggero». I rappresentanti legali del comitato di redazione del quotidiano romano e della Federazione della stampa, dei sindacati poligrafici e dell'editore di destra Rusconi, hanno spiegato ancora una volta al presidente Jannuzzi le loro tesi. Il magistrato come è noto istruisce il processo d'appello sulla decisione del pretore Fucilli il quale aveva ordinato che il nome di Alessandro Perrone fosse reinserito nell'apposito elenco della stampa al posto di quello di Luigi Barzini. Quest'ultimo era stato designato a ricoprire la carica di direttore del «Messaggero» da Rusconi dopo che questi aveva acquistato il 50 per cento delle azioni della società editrice.

Il 5 prossimo, sulla base di queste memorie, il presidente Jannuzzi, che come è noto è stato ricusato dai legali dei sindacati poligrafici, dovrà prendere una decisione. Si tratterà comunque di una pronuncia interlocutoria che non definirà la questione.

Ieri, intanto, la corte d'Appello si è riservata di decidere su un ricorso presentato da Alessandro Perrone contro la decisione del presidente del tribunale di non far trascrivere la ordinanza del pretore Fucilli.

Partiti per Bucarest 15 diffusori dell'«Unità»

Quindici compagni — attivisti del Partito e diffusori dell'**Unità** — sono partiti ieri per Bucarest ospiti dei compagni di **Scinteia**. Essi trascorreranno due settimane sul Mar Nero e in montagna. Alla Direzione del Partito sono stati salutati dal compagno Luca Pavolini, condirettore dell'**Unità**.

I compagni visiteranno Bucarest, Costanza, Brachov, Plojesti e avranno incontri con dirigenti del giornale del Partito comunista romeno e lavoratori di grandi fabbriche romene.

più novità - più scelta - più affari

37° samia moda selezione (10)

torino

7-10 settembre 1973

palazzo delle esposizioni

10135 Torino - C.so Traiano 84 - Tel. 612.612 - Telegr. SAMIATO

publisamia 1973/mg.

Gli esordi di un grande critico

Il «primo tempo» di Debenedetti

Il problema della responsabilità della letteratura davanti alla storia collettiva

Nel febbraio del 1922, Gobetti dava inizio a «Rivoluzione liberale»; il progetto di affiancarle un periodico specificamente letterario si realizzerà solo alla fine del '24 con il «Baretti». I due anni intermedi non restano però vuoti grazie a «Primo tempo» (CELUC, Milano, a cura di F. Contorbia) che apre le pubblicazioni nel maggio del '22; nè solo per caso (come rileva il Contorbia nella sua introduzione) diversi collaboratori di «Primo tempo» contribuiranno poi al «Baretti»: oltre al maggiore responsabile della rivista, Giacomo Debenedetti, Sapegno, Solmi, Montale, Fubini (già presente in «Energie nove»), e altri ancora.

All'attività dunque del gruppo di intellettuali torinesi che ha idealmente al suo centro l'ispirazione gobettiana sembra presiedere una sorta di divisione del lavoro. L'irradiazione velleitaria dal terreno della letteratura verso il mondo della «politica», l'istanza di potere avanzata dagli intellettuali nell'età giolittiana, si è risolta in una subordinazione di fatto, e ha determinato guasti profondi nelle coscienze: la proposta di Prezzolini, davanti al fascismo, per «una società degli Apoti» segnerà, nel settembre del '22, il fallimento della generazione vociana. «Rivoluzione liberale» si assume perciò il compito di decantare il confuso espansionismo della cultura prebellica in un orientamento etico-civile capace di costituire una «trincea», come dirà Gramsci, per le forze intellettuali progressive nel tracollo dello stato liberale. «Primo tempo» risponde ad un assunto parallelo: anche qui, è un'esigenza di decantazione, sia pure nello spazio meno drammatico e convulso della letteratura.

Un punto d'arrivo

Sintomatico, da questo punto di vista, l'articolo retrospettivo, *Ripresa*, che Debenedetti aveva scritto per il primo fascicolo, non più pubblicato, del '24. Alla generazione uscita dalla guerra si offre, per un verso, la presenza ancor viva, ma olimpicamente armonica, dei «maggiori assestamenti sistematici», per l'altro un «brulichio» di spunti, invenzioni, scoperte rimaste allo stato di grezza polemica: Croce da una parte, la «Voce» e «Lacerba» dall'altra. «L'eredità di quel tempo non si può dunque accettare se non col beneficio di uno scrupoloso inventario»: quella divisione del lavoro vuole avere dunque un valore terapeutico, secondo il significato «illuministico» che avrà, nel «Baretti», la «difesa della letteratura insidiata e minacciata dalla politica». Ma c'è al fondo, appunto, un impulso unitario.

Questo in parte spiega il giudizio sostanzialmente positivo sulla «Ronda» (già di «Energie nove», e qui fatto proprio dal Sapegno) e, parallelamente, l'aperto rifiuto del futurismo pronunciato dal Solmi. E' una idea di letteratura che rifiuta di intenderla come un avamposto per avventurose escursioni; ma neppure, tuttavia, a differenza dalla «Ronda», come spazio incontaminato dal mondo: semmai come punto di approdo conclusivo di una ricognizione morale e di un esercizio dell'intelligenza critica.

Parola d'ordine, quindi, non di semplice autonomia, quanto di autenticità: il richiamo alle radici biografiche di ogni esperienza intellettuale («Si citino pure i sistemi più spassionatamente calati nelle cose o, come si dice, obiettivi: in fondo, noi scopriremo lo spunto di un'autobiografia») sembra offrire in questi termini alla letteratura il problema di una sua responsabilità davanti alla storia collettiva: riconducendola alle responsabilità dell'esperienza individuale, e cercando attraverso questa una figura di totalità. Che è anche un modo di allontanarsi dallo storicismo crociano, prendendo le distanze e insieme invidiandone la trasparenza intellettuale.

Il «primo tempo» del giovanissimo Debenedetti si caratterizza esplicitamente in questa direzione, accentuandone per proprio conto i rivolti, le insinuazioni della coscienza esistenziale; così come il suo illuminismo trascolora nel gusto analogico per la terminologia scientifica, secondo la forma di una segreta affinità pitagorica tra i diversi ruoli del sapere: metafora, appunto, di una razionalità perplessa e inquieta. E si capisce allora come, fra i testi pubblicati dalla rivista (Montale, Sbarbaro, Linati, Ungaretti, Solmi, ecc.), e fra gli interventi critici dello stesso Debenedetti, acquisti rilievo decisivo la presenza di Saba: da una parte, la suggestione di una «poesia onesta», dall'altra, la disponibilità a scandagli psicologici inediti, finiscono per conferirgli il valore di un primo fondamentale punto di arrivo, già proiettato verso tappe e acquisizioni successive.

Itinerario esemplare

Questi chiaroscuri dell'esordio, dove l'intelligenza critica è chiamata ad esercitarsi non in una atmosfera di espansione, bensì nello scrupolo sottile dell'«inventario», segnano comunque indelebilmente il futuro percorso di Debenedetti. Sull'esemplarità di tale itinerario, nel suo complesso, insiste Domenico Tarizzo (D. Tarizzo: *Debenedetti, l'intelligenza libertina;* CELUC, Milano).

A nostro avviso, però, i termini del suo discorso sono rozzamente sbagliati. In potenza, dice il Tarizzo, il metodo di Debenedetti era il paradigma di una critica letteraria marxista nell'età del consumo editoriale e del «lettore-massa»: senonchè questa potenza non potè convertirsi in atto per colpa di Stalin, del revisionismo «togliattesco», del crociomarxismo burocratico, e così via con altre formulette di questo tipo; il destino avverso fece poi sì che Debenedetti non conoscesse il '68: altrimenti, ci par di capire, forse l'avremmo trovato sulle barricate, come il Leopardi desanctisiano, finalmente rivelato a sè stesso e riscattato dall'«equivoco di un antifascismo altoborghese e di un marxismo estrinseco, di maniera». Questo riassunto, sia pure approssimativo, è però sostanzialmente fedele a quanto il libro ci dice o lascia intendere: e si commenta da solo. In tale schema, a temperarne le ardimentose astrattezze, si insinua poi il pathos del discepolo rimemorante; ma schema è, nè ci pare degno, con le deliranti tirate contro l'orco comunista che ne vengono fuori, dell'«intelligenza» che vorrebbe celebrare.

Franco Brioschi

La Mongolia, un paese che è passato dal feudalesimo al socialismo

UNA MINIERA PER IL FUTURO

Lo sfruttamento delle enormi ricchezze del sottosuolo apre prospettive nuove e di grande portata – Una politica economica che si avvale della produzione diversificata dei paesi socialisti – Darkhan, città industriale sorta dal nulla – Il patrimonio zootecnico e le misure che sono state prese per l'agricoltura – La fine dell'èra dei nomadi

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA MONGOLIA, *agosto*

Dopo le prime sorprese vi potete abituare all'idea che il vostro aereo, che pure è un aereo di rispettabili dimensioni — un Antonov 24 — arrivi e riparta sull'erba della steppa. L'aeroporto di Muren è appunto un pezzo di steppa, neppure recintato, senza ombra di pista, libero al pascolo degli armenti. Un paio di casupole ospitano i servizi tecnici. Da un lato c'è un gruppetto di quattro o cinque piccoli biplani monomotori. Sono gli aerei che servono per i collegamenti fra Muren e i centri delle cooperative, i comuni, le brigate, per gli spostamenti dei medici e dei veterinari nei casi di urgenza. Una fila di persone e di bagagli preme al cancelletto in attesa del via. Le liturgie aeroportuali occidentali sfumano nell'assurdo di fronte alle operazioni che si svolgono nella steppa.

Muren è il capoluogo della provincia di Hubsugul. Ha circa diecimila abitanti. L'intero «aimak» ha una superficie di oltre centomila chilometri quadrati, vale a dire Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia sommati insieme, ed una popolazione di 90.000 persone.

Dalla finestra dell'alberguccio, rozzo ma pulito e comodo, commovente testimonianza di un'arte muraria appena agli albori, si misura l'avventura in corso in questo angolo fino a ieri remoto del mondo. Di fronte, un bianco casamento di due piani sul piano terreno. In mezzo un gruppo di bambini gioca sul bordo di una vasca senz'acqua. Davanti all'albergo la nostra jeep, due motociclette. Una dozzina di cavalli sono legati qua e là, a staccionate, pali della luce, sbarre. Sulla strada a fianco, vedo passare qualche camion, diversi carri e molte motociclette azzurre di fabbricazione sovietica. Le auto private, apprendo, sono qui cinque in tutto.

Camminando per le strade della cittadina si respira l'aria dei tempi dei pionieri. Il motore non ha ancora sostituito il cavallo. Le piste carovaniere sono diventate di rado delle strade, e jeep e autocarri seguono, quando e come possono, le tracce dei loro predecessori.

Ma il balzo compiuto dai dodici camion della prima Compagnia di trasporto mongola del 1925 all'attuale rete regolare aerea e terrestre è davvero astronomico. Fino a quell'epoca i trasporti di merci e le comunicazioni postali erano stati affidati alle carovane e all'«urton» (servizio di messaggeri a cavallo) come al tempo di Gengis Khan. In tutta la Mongolia c'erano tre linee telegrafiche, una dozzina di uffici postali, 60 numeri di telefono! Oggi il telefono raggiunge tutti i centri abitati, il servizio postale è organizzato in modo che la corrispondenza raggiunge regolarmente anche l'ultima yurta dell'ultima vallata.

L'aviazione civile mongola ha meno di vent'anni di vita. E' nata nel 1956 quando i cieli europei cominciavano a saturarsi di velivoli. Linee regolari collegano Ulan Bator quotidianamente con i capoluoghi degli altri 17 «aimak» e questi ultimi con i vari «somon». L'aeroporto della capitale ha una pista adatta anche agli aviogetti. I passeggeri trasportati superano annualmente il mezzo milione.

Anche la ferrovia è arrivata tardi in Mongolia. Il primo tronco fra Ulan Bator e la zona mineraria di Nalahia fu aperto nel 1938, ma bisognò attendere fino al 1955 prima che le locomotive diesel potessero compiere l'intera traversata nord-sud dalla frontiera con l'URSS a quella con la Cina, realizzando il collegamento ferroviario fra Irkutsk e Pechino, ma soprattutto dando al paese la spina dorsale della sua industrializzazione.

Una piazza di Ulan Bator. L'architettura moderna e razionale delle città della Mongolia convive con la tradizionale yurta, la tenda usata da tempi immemorabili nella steppa dalla popolazione nomade.

Popolazione di giovani

Cerco di sapere che cosa era prima Muren. Era un luogo con un monastero e alcune bottegucce di mercanti russi, poche casupole di legno, la yurta lussuosa di qualche signore e quelle miserabili degli arat poveri. Null'altro. Per la ricchezza dei suoi pascoli, la vastità dei suoi boschi, l'abbondanza di acque questa regione è privilegiata fra le altre, che ai guai meteorologici debbono aggiungere anche condizioni ambientali ben poco ospitali. Ma tutto ciò non è servito, nei secoli andati, a rendere migliore la situazione dei suoi abitanti rispetto a quelli di meno fortunate plaghe, come per esempio la fascia meridionale, per vasta parte occupata dal deserto del Gobi.

Mi vengono fornite molte informazioni e molti dati statistici che aiutano a capire i meccanismi d'una politica volta a raccogliere gli allevatori in cooperative e a disciplinarne e limitarne il nomadismo.

L'«aimak» di Hubsugul comprende un certo numero di «somon» (equivalenti all'incirca ai nostri comuni) e 21 cooperative di allevatori, nonchè due aziende agricole statali. La popolazione è per gran parte giovane: il 70 per cento è al di sotto dei 35 anni, un abitante su cinque va a scuola. A Muren c'è un policlinico, con quattro reparti specializzati, ci sono laboratori veterinari, c'è una centrale elettrica, un mulino con annessa fabbrica di mangimi (costruito nel 1961 con aiuto sovietico, 146 operai, produzione in costante aumento), impianti per la lavorazione e il deposito dei latticini e dei prodotti agricoli, officine meccaniche, una piccola fabbrica di telai in legno per le yurte, un museo e così via.

La cooperativa di allevatori

A questa capitale fanno capo le 21 cooperative di allevatori. Eccone una. Si chiama «Shine Ider» («Verso la felicità») e si trova a 280 chilometri di distanza. E' uno dei quasi 300 borghi sorti in questi anni nella steppa. Il villaggio è allegramente pionieristico. Sul bordo di un prato la manica a vento dell'embrionale aeroporto. Gli edifici in muratura sono pochi, bianchi di calce: ospitano gli uffici amministrativi, una scuola elementare e media, un piccolo ospedale con cinque medici e una cinquantina di letti, un emporio, un teatro, un centro veterinario, un generatore elettrico, un ufficio postale e telegrafico, stazioni d'autocarri e macchine agricole. Un convitto raccoglie nella stagione rigida i figli dei pastori nomadi che così possono frequentare regolarmente la scuola.

Gli abitanti di questo «somon» sono 4.000 a dir molti. La cooperativa «Verso la felicità» è stata istituita nel 1954, a metà del decennio che vide esaurirsi la possibilità di sviluppo delle piccole conduzioni familiari e affermarsi il rapporto di produzione socialista: la produzione agricola e zootecnica cominciava a passare dal piccolo sfruttamento estensivo, per gran parte naturale, alla grande produzione mercantile.

In tutta la Mongolia ci sono oggi 270 associazioni agricole cooperative e 33 aziende statali. Ogni cooperativa ha in media 60.000 capi di bestiame e un proprio territorio la cui superficie varia da 100 a 800 mila ettari. Ogni cooperativa è divisa in brigate (da tre a sei) che a loro volta hanno un proprio territorio e un proprio centro fisso come base amministrativa e punti di assistenza medica e veterinaria. Ogni brigata conduce l'allevamento del bestiame nel territorio di sua giurisdizione, salvo in casi di emergenza, per esempio una siccità, in cui la direzione della cooperativa predispone un piano di spostamento delle mandrie. Ogni brigata ha, in media, da cinque a diecimila animali di grossa taglia (bovini ed equini) e da dieci a ventimila capi di piccola taglia (ovini e caprini). I «sur», cioè i gruppi di due o tre yurte dei pastori che lavorano insieme per decisione autonoma, si muovono nel territorio della brigata secondo un programma razionale di sfruttamento dei pascoli.

«I principi e i signori mongoli saranno stati coraggiosi in guerra e astuti contro i funzionari mancesi, ma come allevatori i nostri antenati non hanno certo dimostrato di essere intelligenti. La loro unica ricchezza era il bestiame, ma non hanno mai fatto nulla per salvaguardarlo: non hanno costruito ricoveri per l'inverno, nè scavato pozzi per i momenti di siccità. Eppure bastava una notte di tempesta, talvolta, per trasformare in ventiquattr'ore un signore in un arat povero costretto ad offrirsi come servo o guardiano di pecore».

La faccenda dei ricoveri e dei pozzi, e ancor più quella delle riserve di formaggio e mangime, è ascritta a merito e vanto del potere socialista, che ha lanciato di anno in anno delle autentiche campagne tuttora in corso. Decine di migliaia di vaste stalle di legno sono state costruite nel nord, dove gli inverni sono più drammatici e lunghi, decine forse centinaia di migliaia di pozzi sono stati scavati nel Gobi desertico. Il durissimo pedaggio pagato alle calamità naturali — con perdite, pare, fino al 35 per cento — è ormai un ricordo del passato.

Da quel che si è detto risulta abbastanza chiaro che cosa si intenda per semi-sedentarizzazione e riduzione e razionalizzazione del nomadismo.

Ma bisogna fare delle distinzioni. «Le cose che vedete qui nell'"aimak" di Hobsugul non le vedreste negli "aimak" del Gobi. Qui la nostra cooperativa "Verso la felicità" ha un territorio di 180 mila ettari, ma nel Gobi le cooperative arrivano a 800 mila ettari. Qui da noi i "sur" li vedete a tre o quattro chilometri l'uno dall'altro, nel Gobi sono almeno a 20 km. Qui i centri di brigata stanno a 15-20 chilometri l'uno dall'altro, nel Gobi a 60-70 chilometri».

Tecniche moderne

C'è anche un'altra differenza fra i pastori della fascia settentrionale e quelli delle zone desertiche: ogni famiglia ha diritto di possedere in proprio 50 capi di bestiame nel nord, ma 75 nel sud, a compenso appunto delle maggiori fatiche cui il popolo di questa regione è sottoposto. Queste conduzioni individuali non sono soggette a imposte né a obblighi di consegna di carni o latte allo Stato. Esse coprono totalmente le necessità familiari in carne, latte, burro e formaggio.

Ho visto qualche «sur» e sono entrato in alcune «yurte»: l'affermazione che gran parte dei pastori hanno potuto comprare delle tende nuove e arredarle con mobili ben costruiti e con oggetti d'uso moderno non è propaganda. Quasi tutte le famiglie hanno destinato una piccola tenda o la vecchia yurta a magazzino per il burro, i formaggi, le pelli e gli attrezzi. In ogni yurta ho visto dei giornali, qualche rivista, la radio.

Il miglioramento delle condizioni di vita dei pastori, l'elevazione del livello culturale, l'introduzione della tecnica moderna nell'allevamento, la moltiplicazione dei pozzi, delle stalle per l'inverno e dei depositi di foraggi e di mangimi sono le condizioni basilari per la definitiva scomparsa del nomadismo.

Lo sviluppo della coltivazione della terra — in passato quasi totalmente negletta — ha a sua volta contribuito a «sedentarizzare» un elevato numero di famiglie. Dall'aereo che sorvola le oceaniche distese dei pascoli della steppa si scorgono di frequente larghi riquadri di terreno lavorato dall'uomo: sono le coltivazioni di cereali, di leguminose, di avena che nel giro di pochi anni hanno consentito alla Mongolia di raggiungere l'autosufficienza e persino una certa capacità di esportazione.

La Mongolia si propone di diventare in breve tempo «un paese industriale-agricolo con una struttura razionale nelle industrie di trasformazione e di estrazione, con una combinazione razionale ed efficace delle branche essenziali dell'economia socialista», diceva il programma del PRM adottato dal XV congresso. Questo orientamento è stato riveduto negli ultimi anni che hanno visto una modifica degli investimenti a favore dell'agricoltura. Lo sviluppo dell'economia mongola ha oggi il suo cardine in una politica di esportazione articolata su due piani: 1) potenziamento del patrimono zootecnico e delle industrie di trasformazione ad esso legate; 2) espansione della industria estrattiva e in particolare per quella dei metalli rari.

L'Hubsugul, il Gobi e gli altri «aimak» stanno entrando a grandi passi nell'èra moderna: ma per quanto smisuratamente ricco sia il loro sottosuolo, per un tempo abbastanza lungo conserveranno il carattere di regno degli animali che tremila anni di civiltà pastorale hanno loro impresso, imponente paradiso — difeso da leggi energiche — di una fauna ricchissima e rara che annovera fra l'altro «pezzi» quali il cammello, il cavallo e l'asino selvaggi, l'orso cacciatore di lepri nane, e l'«ahrar» dell'Altai, una capra selvatica le sui corna arrivano a un metro e mezzo di lunghezza e 46 cm. di circonferenza.

Più rapida invece sarà la trasformazione della provincia centrale (l'«aimak» della capitale) e di alcune altre zone nelle quali sono stati impiantati i poli dello sviluppo industriale. A Ulan Bator ci sono oggi altre 60 grandi e medie industrie (meccaniche, tessili, alimentari, di laterizi e di materiali elettrici). Una città industriale è sorta dal nulla negli ultimi dodici anni: Darkhan, che oggi ha un grande complesso energetico e un'industria per la lavorazione dei cereali e dei mangimi, officine meccaniche e circa 30 mila abitanti.

L'aiuto e l'assistenza dell'URSS e degli altri paesi socialisti sono stati indispensabili per questo passaggio della Mongolia dall'èra della pastorizia primitiva a quella delle tecniche modernissime, dal feudalesimo al socialismo. Il debito non viene mai dissimulato, anzi viene orgogliosamente posto in evidenza. Dichiarazioni ufficiali e no, sottolineano sempre due elementi: 1) che la creazione di una Mongolia industrializzata e moderna è possibile solo con l'aiuto degli altri Paesi socialisti; 2) che la Mongolia non persegue progetti d'economia autarchica.

«La nostra politica di industrializzazione — dice un esperto mongolo in un suo saggio — poggia sui principi della divisione socialista internazionale del lavoro, della cooperazione fra paesi socialisti e della complementarietà dell'economia. Per il nostro partito il nostro paese è un anello della comunità socialista e non deve preoccuparsi di assicurarsi una produzione universale».

La politica economica dei dirigenti mongoli tende dunque da un lato a poggiare sulla produzione diversificata dagli altri paesi socialisti e dall'altro a puntare, in casa propria, sui prodotti di più elevato reddito e maggiormente interessanti per gli altri paesi membri del Comecon, del quale la Mongolia fa parte dal 1962.

La saggezza di questa condotta è evidente. Il vantaggio del resto è reciproco, malgrado l'incidenza dei costi dei trasporti. Dalla Mongolia infatti, i Paesi socialisti possono importare non solo carni, lane, pelli ed altri prodotti agricoli, ma anche minerali. Il sottosuolo del paese è una immensa variatissima miniera. Una prima indagine geologica generale condotta in collaborazione con gli istituti specializzati degli altri paesi socialisti ha permesso di individuare 150 giacimenti di carbone e 500 giacimenti di minerali diversi, fra cui tungsteno e volframio, molibdeno e fluorite, oro e rame, fosforite e uranio, manganese e petrolio e via elencando.

Quando si passa all'argomento minerali, la questione mongola, per dir così, passa a una tonalità superiore. Qui, nell'«aimak» du Hubsugul, per esempio, è stato scoperto il più grande giacimento di fosforite del mondo: 500 milioni di tonnellate. E c'è ben altro —, mi dicono a Muren — in questo distretto come in tutto l'ovest e il nord ovest del paese. Siamo appena all'inizio dello sfruttamento di questa enorme e ancor misteriosa ricchezza. La produzione mineraria è ora solo il 10 per cento del valore totale della produzione industriale della Mongolia. Ma questo rapporto è destinato a mutar rapidamente. La cooperazione dei paesi socialisti nella valorizzazione delle ricchezze del sottosuolo accelererà sicuramente un processo che — se ci è permessa una facile profezia — nel giro di venti anni farà fare alla Mongolia socialista un balzo ancor più clamoroso di quello che è riuscita a compiere nel primo cinquantennio di vita.

Le frange della taigà

Le ruote dell'Antonov si stoccano frusciando e sobbalzando dalla steppa che l'estate ha reso lussureggiante di fiori. Sotto di noi montagne ondulate con le ultime frange della taigà, rari punti candidi che vogliono dire tende di allevatori, macchie brune o grigiastre che vogliono dire mandrie al pascolo.

Ho la mente piena di ricordi «colorati»: i gesti antichi con i quali mi è stata offerta la tazza di «airag» sul drappo azzurro teso sulle due mani, le descrizioni della ricetta per preparare un «bodog» di coniglio, di capro, di lepre o di marmotta (cottura dell'animale all'interno, con pietre roventi), i vasti, deliziosi giardini d'infanzia, l'attimo di smarrimento provato in mezzo a una mandria di yak e di cavalli improvvisamente lanciati in un galoppo sfrenato, la lunga pipa che ho dovuto fumare in segno di amicizia, il piccolo museo di «Shire Ider con le raccolte di minerali e delle piante del «somon», gli antichi abiti, gli antichi strumenti, le antiche armi dei cacciatori e dei guerrieri di questo territorio... Sotto di me la steppa scorre in una luce calda e verde.

Il pensiero dominante tuttavia nulla ha a che vedere con le rimembranze sentimentali e le tenere visioni di questa breve escursione.

Dico: «Fra vent'anni questo paese sarà modernissimo, forse uno dei più ricchi del mondo. Credi che la yurta riuscirà a sopravvivere a quel "boom"?».

Il mio accompagnatore ne è certo.

Giuseppe Conato

(Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 23, 26 e 28 agosto)

Dopo un sondaggio su un campione della popolazione inglese

Rapporto sulla droga alla BBC

Presentata sul primo canale della TV un'inchiesta che documenta l'aumento della diffusione di stupefacenti - Il fenomeno registrato soprattutto nel ceto medio - Come avviene oggi lo spaccio - Il confronto con New York - Le autorità mantengono il silenzio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, *agosto*

L'Eros di Piccadilly può ancora offrire un facile punto di riferimento al turista, ma per molti altri i gradini attorno alla famosa statuetta sono diventati troppo scottanti. L'operazione di «risanamento» intrapresa in questi ultimi anni ha spazzato via dal centro cittadino tutti quelli che lo frequentavano alla ricerca di una illusione di eccitamento più profonda del cinema, del dancing o del «pub». Il commercio della droga — assicurano le autorità — non passa più dal quadrivio del West End. Anche il vicino Soho è sotto controllo. Proprio in questi giorni è stata «ripulita» anche Gerrard Street (la «via cinese» di Londra) dove gli agenti della squadra narcotici sono riusciti a liquidare una gang di una ventina di persone specializzata in eroina orientale. Quando arriva in Inghilterra è al 65% pura: pesantemente adulterata con caffeina (che le dà un aspetto simile allo zucchero bruno), la percentuale ridotta al 7%, la sostanza viene poi venduta in dosi minuscole di 15 grammi l'una che consentono al trafficante un profitto netto di 750 mila lire.

Secondo i dati correnti questo sarebbe un settore del «mercato» in rapido declino. L'elenco ufficiale registra solo cinquemila nomi di persone che ne fanno uso, ma — aggiungono i più scettici — la dipendenza dall'eroina è in diminuzione solo perchè una più vasta gamma di droghe è disponibile in sempre maggiori quantità. La polizia è riuscita a tagliar via dall'Eros la sua frangia di capelloni e di hippies. Ma dove si sono trasferiti gli scambi furtivi che un tempo si realizzavano con una occhiata d'intesa e quattro passi per una via adiacente? Una banconota da cinque sterline in una mano serviva per farsi scivolare nell'altra un involtino di carta stagnola con abbastanza «resina indiana» per tre o quattro sigarette (ma talvolta la vera sorpresa non era niente di più pericoloso di una caramella o di un pezzo di liquirizia).

Pare che siano intervenuti due fenomeni convergenti: il traffico ha acquistato rispettabilità, ha abbandonato le strade, e i punti di smercio si sono stabilizzati in certi locali di trattenimento o lungo una catena di contatti privati e sicuri. Naturalmente, la diffusione è aumentata.

La rubrica «Midweek», sul primo canale della BBC-TV, ha appena presentato una serie di programmi dedicati alla droga su scala mondiale e nella società inglese. Poiche non esistevano statistiche aggiornate, l'ente radio televisivo ha commissionato un sondaggio ad una agenzia specializzata che ha prelevato un campione rappresentativo attraverso dodicimila interviste. Da esso risulta che quattro milioni di inglesi hanno fumato e fumano la cannabis, sono passati cioè attraverso i vari gradi di iniziazione (dalla semplice curiosità occasionale alla abitudine quotidiana) di quel «pot» o sigaretta passata di mano in mano che, a certe serate da amici, sembra quasi scortese rifiutare.

Le cifre dicono anche che, nel gruppo di età fra i 17 e i 34 anni, la percentuale di fumatori è del 50% nel centro di Londra. Nelle città di provincia il tasso scende al 28%. Ma la china viene risalita con velocità nelle campagne inglesi dove, come è noto, risiede il ceto gentilizio ed i possidenti: si raggiungono qui punte del 44%. Il rapporto sottolinea il fatto che l'inclinazione alla droga è soprattutto diffusa fra gli strati medi della popolazione. 657 mila persone hanno fatto uso dell'allucinogeno LSD, un milione ha preso anfetamina o preparati simili, e un altro mezzo milione adopera eccitanti (o, secondo il caso, soporiferi) senza una ricetta medica.

La rassegna della BBC è assolutamente originale nel senso che precede, almeno statisticamente, gli organi governativi tutt'ora chiusi nell'ignoranza, reticenti e apparentemente inattivi davanti ad un problema in evidente crescita. La conclusione del programma presentato da «Midweek» è che la situazione ha raggiunto un certo grado di serietà senza però giustificare eccessivo allarme: «Dopo tutto — dice il commentatore — ci sono in Inghilterra 15 mila bevitori di spirito metilico e almeno 350 mila alcoolizzati».

Ma anche questa può apparire una scappatoia troppo facile. Gli Stati Uniti, ad esempio, si trovano ormai di fronte ad un dilagare pressochè irrefrenabile del fenomeno. La rincorsa è stata relativamente lenta, all'inizio, ma una volta preso l'avvio è poi scattata una sorta di progressione geometrica. Metà dei «veterani del Vietnam» sono drogati. Secondo alcuni calcoli il totale negli USA sarebbe di 20 milioni di persone.

La via della droga d'altro lato non è univoca: il flusso che si cerca di reprimere da un lato è stato e viene alimentato dall'altro. Il Narcotics Bureau di New York dà la caccia alla mafia degli spacciatori, ma — come ha rilevato il programma della BBC — le operazioni della CIA nel Laos hanno incoraggiato la coltivazione ed hanno persino messo a disposizione gli aeroplani per il trasporto della droga. Tutti sanno che lo stesso maresciallo Ky (l'ex fantoccio di Saigon) si è arricchito col voluminoso traffico che passa per il Sud Vietnam.

Nei ghetti neri americani, come Harlem, la droga è ben vista dal potere politico quando si tratta di stravolgere nella allenazione o nella delinquenza comune energie umane, rivendicazioni sociali e precise istanze politiche contro l'assetto esistente. La droga insomma è un problema che i governi conservatori della società occidentale non possono o non vogliono sradicare.

Antonio Bronda

Le centrali della speculazione sono tuttora in azione

IL «GIALLO» DELL'OLIO DI OLIVA

La «France Huile» ha incettato il prodotto in Marocco, Spagna e Grecia immagazzinandolo in parte nei depositi franchi di Imperia, Livorno, Bari e Napoli – Fatto salire artificiosamente il prezzo – In crisi l'olivicoltura italiana per la mancanza di misure riformatrici

Dal nostro inviato

IMPERIA, 31

L'hanno definito il «giallo» dell'olio. Forse il termine è un poco esagerato, ma qui a Imperia la vicenda ha assunto tinte veramente forti. I nomi di Raymond Azria e della «France Huile» sono sulla bocca di tutti. Imperia è una piazza olearia di prima grandezza, sull'olio ci campano in parecchi e qualcuno ha costruito (Costa, ad esempio, e i Novaro meglio noti con i nomi dei loro prodotti: OIO e Sasso) notevoli fortune. Raccogliere notizie non è proprio difficile. Gli unici a non parlare sono i grandi industriali oleari oppure se qualcuno dei loro portavoce apre bocca, lo fa per dire che «si tratta di una montatura» e che l'olio di oliva non corre alcun rischio e che semmai è l'olio di semi a costituire un problema Non c'è dubbio che il «francese» (ovvero Raymond Azria) ha saputo sfruttare i loro errori, li ha messi nel sacco e gli ha dimostrato come si possono realizzare notevoli profitti avendo lo sguardo lungo (un occhio — per così dire — europeo). Meglio non parlare quindi dell'olio di oliva. E' un argomento che brucia.

Ma vediamo di fare il punto della situazione. In Italia vi sono 200 milioni di piante d'olivo. Quattro milioni nella sola provincia di Imperia (ma 50 anni fa erano 6 milioni), il resto in Puglia, Toscana, Calabria, Sicilia, Sardegna, Lazio e Umbria. L'olivicoltura è un settore importante dell'economia di diverse nostre regioni ma come gli altri comparti agricoli (zootecnia, frutticoltura, ecc.) ha sofferto la mancanza di misure di riforma capaci di associare i piccoli produttori e di migliorare le produzioni, sia in quantità che in qualità. Risultato: siamo costretti a importare anche olio di oliva. La produzione nazionale si aggira sui tre milioni e mezzo di quintali e poiché deve far fronte a una domanda interna di 5-6 milioni di quintali, è gioco-forza ricorrere all'estero. O meglio a «monsieur» Azria che alla testa della «France Huile» domina il mercato attraverso accaparramenti di prodotto nei Paesi mediterranei: Spagna, Grecia, Marocco. Le condizioni naturalmente le detta lui, attraverso i suoi uomini di fiducia.

In questo momento, ad esempio, nei depositi franchi di Imperia, Genova, Livorno e Bari sarebbe stivata una grande quantità di olio che potrebbe essere sdoganata a 1250 dollari la tonnellata. Tanto appunto pretende Raymond Azria che realizzerebbe così un guadagno sui 200 dollari di tonnellata (110-120 mila lire). L'affare è grosso, perché grande è il nostro bisogno di olio. La produzione 1972 è terminata, adesso bisogna aspettare quella del 1973 ma non se ne parlerà che a fine ottobre, come minimo.

Sulle quantità di olio esistente nei depositi franchi si è aperta una polemica. Qualcuno ha parlato di cifre immaginose. Noi attendiamo il risultato delle indagini che la Guardia di Finanza ha iniziato sia a Imperia che nelle altre «piazze» olearie italiane. Tuttavia è certo che 300 mila quintali ci sono, così come è certo che per l'intraprendente «boss dell'olio di oliva» far girare un milione di quintali sia uno scherzo. Eppoi non ci sono soltanto i depositi franchi. La «France Huile» in Italia ha messo piede da tempo. Ha acquistato la Berio e ha dato vita a una società, la SEOB, di dimensioni tutt'altro che disprezzabili. Certo, fosse dipeso da lui, monsieur Azria avrebbe trasformato la Berio in magazzini di stoccaggio e si capisce bene anche perché. La manovra non è passata perché a Oneglia c'è stata battaglia grossa e alla fine gli operai e i sindacati l'hanno spuntata. Ma il disegno non è stato abbandonato. Qualcuno ci ha suggerito di verificare quanto sta avvenendo nel Mezzogiorno, dove il «francese» attraverso vari prestanomi sta portando in porto operazioni rilevanti. A Monopoli esisterebbe un suo grande deposito.

Ma dove prende tutti questi soldi Raymond Azria? Alle spalle avrebbe addirittura la Banca Rotschild. Comunque qualcuno deve esserci: con l'olio il giro è di miliardi.

Qual è il suo obiettivo? Condizionare il mercato dell'olio di oliva accaparrandosi la produzione dei Paesi produttori e dettando le sue condizioni a quelli che sono consumatori di olio di oliva. Noi italiani ci troviamo nei panni e degli uni e degli altri. Ecco perché Raymond Azria è particolarmente affezionato al nostro Paese. Con alle spalle grandi capitali, e avendo a che fare con governi che fino a oggi lo hanno lasciato libero di combinare i suoi affari, con industriali che oltrettutto rivelano doti imprenditoriali perlomeno modeste e una capacità previsionale del tutto insufficiente, con un'olivicoltura potenzialmente valida ma in realtà dissestata da anni di malgoverno, Raymond Azria ha effettivamente parecchie possibilità di raggiungere i suoi obbiettivi che ai consumatori fra l'altro riserveranno «un olio di oliva di qualità» ma di prezzo alto. Monsieur Azria è da mettere sotto controllo e a mettercelo deve essere il nostro governo. Altro che caccia ai bottegai! Inoltre si chiede di sapere con esattezza (un'interrogazione in tal senso è stata presentata alla Camera dai compagni Natta e Dulbecco) quanto olio esiste nei depositi franchi e a chi è intestato.

La Guardia di Finanza deve rendere pubblici i risultati dell'inchiesta che ha promosso ma che deve però allargare anche ai depositi privati. Gli indirizzi precisi, e completi di città e via, non è difficile trovarli. La «piazza» di Imperia a questo scopo è preziosa. Poi bisogna attrezzare l'AIMA perché l'anno prossimo l'olio che ci manca sia essa ad andarlo a comperare direttamente presso gli altri Paesi produttori, saltando la «France Huile». Alla quale bisogna innanzitutto bloccare il prodotto depositato nei depositi franchi. O lo sdogana a un prezzo giusto oppure gli si impedisce di muoverlo. Eppoi bisogna dare un'occhiata alla nostra olivicoltura. E' vergognoso averla ridotta in questo stato: l'olio noi avremmo potuto e dovuto esportarlo. Si dice che le prospettive della produzione 1973 sono buone. Si prevede cioè un buon raccolto Ma — altra domanda — in che mani è? Il contadino pare che non ce l'abbia più. Molto è già stato comperato e il «francese» non sarebbe rimasto con le mani in mano.

Un discorso bisogna comunque fare anche ai nostri industriali oleari che sdrammatizzano la situazione dell'olio di oliva (hanno le loro colpe eppoi non hanno fatto certo bella figura) ma drammatizzano esageratamente quella dell'olio di semi. Certi aumenti di prezzo non sono giustificati. Il mercato internazionale dei semi oleosi ha avuto un riassestamento e la lira ha registrato un recupero nei confronti delle altre monete. Possibile che tutto questo non si debba tradurre in una diminuzione dei prezzi?

Romano Bonifacci

NUOVE FUGHE DI GAS

Trentasei operai intossicati a Porto Marghera

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 31

Cinque operai della Vetrocoke ed uno dell'impresa Comin, che opera all'interno dello stesso stabilimento sono stati ricoverati questa mattina in ospedale in seguito ad avvelenamento dall'anidride solforosa. Altri 30 operai sono stati curati nella infermeria aziendale.

Una massiccia nube di gas, proveniente dall'impianto acido solforico della confinante Montedison-fertilizzanti è penetrata nel reparto tavole mobili, sezione vetri, della Vetrocoke alle 8,30 circa di stamane, costringendo il personale a darsi alla fuga.

Come si è detto, sei di essi, colti da grave malore sono stati accompagnati all'Umberto I di Mestre.

Il lavoro è stato immediatamente sospeso ed alle 12 è stata convocata l'assemblea generale nei locali della mensa.

E' questo il terzo incidente che si verifica nell'arco di più di un mese alla Vetrocoke e sempre nello stesso reparto tavole-mobili.

Il 21 luglio rimasero intossicati, come si ricorderà, 22 operai; 30 il 19 agosto. In seguito all'azione di protesta dei lavoratori delle organizzazioni sindacali, l'ispettorato del lavoro di Venezia intervenne una prima volta riscontrando obiettive carenze concernenti il rispetto delle norme di sicurezza negli impianti e imponendo alle direzioni dei due stabilimenti l'adozione immediata di provvedimenti anti inquinamento e di prevenzione e tutela della situazione ambientale.

I provvedimenti, a quanto pare, non furono poi adottati.

Dopo il secondo incidente lo ispettorato del lavoro riaprì l'inchiesta di cui tuttora non si conoscono i risultati.

Pochi giorni dopo la Montedison-fertilizzanti annunciò pubblicamente e con gran risalto di aver effettuato la chiusura di due impianti per la produzione di SO_2 la cui costruzione risaliva al 1927. Affermò che l'unica ragione che l'aveva fatta indugiare prima di assumere la decisione di chiusura era dovuta alla preoccupazione che i 22 dipendenti si trovassero psicologicamente disadattati, dopo decine di anni di lavoro in comune, per cui si era premurata di ricercare nuovi posti nei quali essi potessero trovarsi a loro agio.

Nel frattempo, smentita con fermezza dalle organizzazioni sindacali di fabbrica e dallo ispettorato del lavoro, la Montedison-fertilizzanti continuava a sostenere che nessuna alterazione era stata riscontrata nei suoi impianti, e che pertanto la nube di anidride solforosa che aveva intossicato 52 operai in un mese non poteva provenire da questi.

Secondo notizie raccolte all'ultimo momento dalla commissione ambiente, già da ieri la direzione della Vetrocoke sarebbe stata preavvisata che «qualcosa» non funzionava nell'impianto dell'acido solforico o della fertilizzanti.

Tullio Besek

Per la norma sui finanziamenti pubblici

BANCARI: VA APPLICATO LO STATUTO DEI DIRITTI

L'applicazione dell'articolo 36 dello Statuto dei lavoratori, il quale fa obbligo di inserire la clausola della applicazione dei contratti di lavoro nelle operazioni di finanziamento agevolato dallo Stato, è oggetto di una presa di posizione delle sezioni sindacali dell'Istituto Mobiliare Italiano.

Le sezioni sindacali rilevano che «Il provvedimento si colloca correttamente, anche se viene con tre anni di ritardo, nel quadro di un totale rinnovamento dei metodi di selezione e destinazione dei finanziamenti agli investimenti produttivi, agendo inoltre da stimolo nei confronti di una presa di coscienza del più completo ruolo del movimento sindacale dei lavoratori del credito nell'azione di crescita democratica delle più delicate e significative strutture decisionali del nostro Paese.

«Le sezioni aziendali sindacali - confederali (FIB-CISL, FIDAC-CGIL, UIB-UIL) dell'Istituto mobiliare italiano, nell'auspicare un immediato approfondimento — anche sotto il profilo organizzativo — da parte delle Federazioni della categoria e delle Confederazioni ad ogni livello, invitano tutti i lavoratori del credito ed in particolare gli addetti ai rapporti tra sistema creditizio ed apparato produttivo (commercialisti, ingegneri, legali e funzionari in genere) a scoprire e quindi rivendicare — in tutta la sua interezza — il valore dell'effettiva autonomia e dignità professionale nello completamento delle mansioni quotidianamente a loro affidate.

«Questa originale sensibilità professionale dovrà essere suscitata dal più stretto collegamento fra tutte le SAS confederali operanti — tra mille interessate lusinghe o anacronistiche chiusure — negli istituti di credito definiti *speciali* dalla legge bancaria vigente.

«In una ravvicinata prospettiva poi, si dovrà lavorare per l'abbattimento di ogni isola palese — contratti collettivi aziendali, regolamenti per il personale, di emanazione unilaterale, ecc., in deroga al contratto collettivo nazionale della categoria — ovvero occulta, trattamenti aggiuntivi alle voci retributive del contratto nazionale stesso e talora addirittura in evasione all'INPS ed al fisco — nonchè di ogni desolante fenomeno di sindacalismo aziendale, in qualsiasi forma configurato».

L'IMI, secondo informazioni non ufficiali, applica le disposizioni dell'articolo 36 soltanto ad alcune delle molte sovvenzioni statali gestite. Peraltro, l'IMI non applica l'articolo 23 dello Statuto dei lavoratori sui permessi sindacali: i dirigenti aziendali e provinciali dei sindacati bancari che lavorano all'IMI si sono visti operare una trattenuta, per il secondo mese consecutivo, pari alle giornate dedicate al lavoro sindacale. Un tentativo nemmeno mascherato per limitare le forme della presenza dei sindacati confederali a favore di una politica discriminatoria appoggiata sul sindacato autonomo d'azienda.

Ieri nuovo incontro con il governo

Vertenza delle FS: le prime difficoltà

I colloqui riprendono martedì 4 - Lunedì i sindacati dei ferrovieri si incontrano con le Confederazioni

Sono proseguite ieri a Palazzo Vidoni, le trattative fra governo e sindacati dei ferrovieri, con la partecipazione dei rappresentanti Boni, Fantoni e Rossi delle Confederazioni, per l'esame della piattaforma. L'aspetto economico è stato l'argomento principale della discussione, mentre giovedì era stato quello del piano di investimenti. Nel corso dell'incontro si sono affrontati anche i problemi relativi alle qualifiche e alla riqualificazione delle pensioni. E' stato deciso di riprendere i colloqui martedì 4.

Da parte governativa è stato precisato che la prossima riunione servirà per un ulteriore approfondimento dei vari problemi, e che il nodo da sciogliere rimane ancora quello economico, sul quale sono emerse le prime sostanziali difficoltà. Dal canto loro i sindacati hanno emesso un comunicato in cui si ricorda che è stata ribadita al governo la «peculiarità e la specificità della categoria, il che deve comportare una soluzione della vertenza conforme alle caratteristiche della azienda e delle prestazioni dei ferrovieri. Il governo a sua volta — dice ancora il comunicato — pur avendo sollevato obiezioni su alcune richieste (quali ad esempio l'aumento uguale per tutti e la riliquidazione delle pensioni) si è riservato di approfondire tutti gli aspetti della vertenza». Per esaminare l'andamento della vertenza avrà luogo lunedì una riunione congiunta tra la segreteria della federazione Cgil-Cisl Uil e i sindacati ferrovieri.

Contro la svendita ad un gruppo privato

Occupate le cave della Montedison

La decisione di lotta presa a conclusione di una serie di riunioni unitarie - Il presidio riguarda i centri toscani e quelli del Piemonte - Chiesto un intervento urgente al ministro del Lavoro

Cavatori della Montedison al lavoro

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 31

Oggi sono state occupate dai lavoratori le cave Montedison. La decisione di lotta è stata presa a conclusione di una riunione indetta dai sindacati e alla quale hanno partecipato i consigli di fabbrica del gruppo marmi Montedison nonché tutti i lavoratori operai e impiegati del centro-marmi. L'obiettivo è di bloccare qualsiasi iniziativa della Montedison rivolta a trasferire gli impianti al gruppo Caruso.

L'occupazione — che è avvenuta nel primo pomeriggio e che riguarda il Centro marmi di Viareggio, lo stabilimento di Avenza, le cave di Garfagnana e Carrara, ma anche lo stabilimento e le cave di Boveno e Senago in Piemonte — è stata preparata da una serie di assemblee unitarie, alle quali hanno partecipato con i lavoratori e i dirigenti sindacali CGIL, CISL, e UIL delle province di Lucca e Massa Carrara, anche i sindaci dei comuni interessati agli agri marmiferi, deputati della circoscrizione, i rappresentanti dei partiti democratici e, in rappresentanza della Giunta regionale toscana, l'assessore Federici.

Nel corso di una di queste riunioni è stato compiuto un approfondito esame della vertenza che vede impegnate da mesi le forze sindacali e politiche della Toscana e gli organi elettivi in un braccio di ferro con la Montedison che vorrebbe portare a termine il piano di svendita del complesso marmi al gruppo Caruso.

Tutti i partecipanti hanno infine approvato la decisione di richiedere al ministro del Lavoro onorevole Bertoldi la convocazione in tempi stretti di una riunione tra i sindacati e la Montedison per trovare in quella sede una soluzione che consenta di riprendere l'attività produttiva sotto la diretta gestione Montedison e nello stesso tempo stabilire i tempi politicamente necessari per costruire la soluzione alternativa che, secondo quanto è stato ribadito dai sindacati, dovrà andare verso la creazione di una azienda a prevalente partecipazione statale che gestisca tutte le attività di escavazione, lavorazione e commercializzazione dei marmi.

Mentre continuano le pressioni del padronato per il rincaro

Un'indagine sugli sperperi dell'industria prima di discutere il prezzo della benzina

Il «piano petrolio» all'esame degli organi della programmazione mentre al ministero dell'Industria si prepara la nuova analisi dei costi — Un'analisi del settore della raffinazione fatta dal vicepresidente dell'ENI professor Francesco Forte

Ambienti padronali, basandosi sulle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal ministro Giolitti, danno per imminente una decisione a favore dell'aumento del prezzo della benzina. Il Comitato dei ministri per la programmazione economica, convocato per venerdì 7 settembre potrebbe esserne investito. E' da rilevare tuttavia che la proposta di decidere oggi l'aumento del prezzo per mandarlo in vigore in epoca successiva appare illogica anche agli ambienti padronali in quanto spingerebbe ad ingenti operazioni di accaparramento che porterebbero il caos nel mercato.

Del resto, lo stesso ministro del Bilancio ha parlato delle necessità di un vero e proprio «piano del petrolio», onde rivedere all'origine la formazione dei costi. Ed il ministero dell'industria ha in via di preparazione un'indagine, che si svilupperà fra settembre ed ottobre, per un rilevamento più completo dei prezzi, dall'origine al consumo. Il prezzo è una funzione delle scelte nuove che si dice di dover fare: è quindi logico che prima si riveda la politica petrolifera e poi si discuta, sulla base delle conclusioni, sul prezzo.

Il prof. Francesco Forte, vicepresidente dell'ENI, traccia in proposito un panorama quanto mai sintomatico sull'ultimo numero di «Astrolabio».

Forte rileva che i gruppi petroliferi multinazionali occupano posizioni tali per cui «possono dire all'Europa se non paga prezzi via via maggiori, esse la trascureranno. Anzi, poiché l'Europa, al presente, non è unita nel settore energetico, esse lo dicono alle singole nazioni europee: chi non è disposto a pagare di più, rischia di essere tagliato fuori, venendo trattato come area marginale. Si scatena così la concorrenza fra i compratori. I prezzi vengono spinti in su. Gli approvvigionamenti difettano».

Nella situazione descritta da Forte, tuttavia, ciò che non si capisce è perché, se in ogni caso dobbiamo pagare «di più», si debba pagarlo alla Esso e alla Shell anziché ad un Ente petrolifero di stato che si faccia carico di regolare tutti i rifornimenti del paese.

Questa non è la sola questione da risolvere. Il prof. Forte rileva che nel campo della raffinazione «L'eccesso globale, valutando un utilizzo del 90%, è di 62 milioni di tonnellate. Calcolando un utilizzo dell'85% (in relazione alla irrazionale ubicazione e frammentazione fra tanti soggetti diversi, di questa struttura e di quella a valle) l'eccesso si riduce un po': 53-56 milioni di tonnellate. Sommando alla capacità esistente quella che si potrebbe istallare ove si desse seguito a tutti i decreti già deliberati per nuova capacità di raffinazione si arriva a ben 260 milioni di tonnellate: ragionevoli previsioni danno un consumo nazionale di 132 milioni di tonnellate nel 1975».

Buona parte della capacità di raffinazione «è ubicata non vicino ai mercati di consumo italiani ma sulle rotte per l'approvvigionamento dei mercati esteri» in quanto «la raffinazione per l'estero sta profilandosi un grosso affare denso anche di significato strategico nella politica internazionale del petrolio».

Alti prezzi e possibilità di ricatto a spese dei mercati di consumo sono i due cardini della prosperità della raffinazione per l'estero. E' in nome di queste esigenze, opposte a quelle dell'economia italiana, che è stata autorizzata la trasformazione dell'Italia in base di raffinazione per altri paesi con tutte le conseguenze di costo e inquinamento.

Il prof. Forte rileva anche che «il trasporto via mare dalle aree eccedentarie della Sicilia e della Sardegna comporta costi elevati e un aumento dell'inquinamento marino, molto considerevole, poiché le bettoline che eseguono tale operazione sono altamente inquinanti, sia in sede di operazioni di scarico, sia in sede di lavaggio interno degli scafi». In ogni caso «oggi gran parte delle raffinerie sono troppo piccole e quindi i costi unitari troppo elevati... Della capacità istallata il 19,3% appartiene al gruppo Monti-BP; segue la Esso con il 13%; al terzo posto troviamo ENI e Moratti col 10,8% ed il 10,3%; al quarto la Montedison con il 9% e la Shell con l'8,8%. Se badiamo ai decreti, più i pareri favorevoli, il primo posto lo prende la Esso con il 18,6%. Spezzettamento e predominanza di alcuni gruppi privati internazionali comparsi come manipolatori della vita politica italiana sono le caratteristiche del settore raffinazione.

Concedere aumenti di prezzo senza intervenire prima in modo deciso su queste situazioni significa svendere gli interessi del paese al ricatto dei gruppi di potere.

Dopo aver portato al fallimento gli stabilimenti di Pescara

MONTI HA CHIESTO ALTRI TRE MILIARDI!

Ancora niente di risolto per la vertenza Monti, aperta da 3 anni. Le Federazioni nazionali dei sindacati tessili, infatti, insieme alle Confederazioni CGIL-CISL-UIL denunciano in un comunicato e in una lettera inviata ai ministri del Lavoro, dell'Industria e delle PP.SS., con la quale si chiede un immediato incontro per la manovra che si vuole tentare a favore della società Monti di Pescara per un finanziamento di ben 3 miliardi di lire peraltro senza alcuna garanzia per i lavoratori.

I 2950 operai che in base allo accordo del '72 sono rimasti dipendenti della società Monti sono fino ad oggi e da due anni, in cassa integrazione. I sindacati, di intesa con la Regione e le forze politiche, hanno ribadito fin dal marzo scorso presso i ministeri competenti l'urgenza, determinata dal fallimento della Monti (che dovrebbe essere pronunciato il 5 settembre prossimo), di attuare un intervento maggioritario delle Partecipazioni statali nella direzione della società Monti secondo gli impegni già assunti dalla delibera del CIPE (del 6-7-1971) e dall'accordo 4-1-'71: ai quali si deve aggiungere quello del presidente Andreotti, eppoi dell'attuale governo.

Nonostante questo, il 9 agosto è stata convocata d'urgenza dal ministero dell'Industria la commissione per i finanziamenti alle aziende in ristrutturazione, al fine di sottoporre la proposta di finanziamento di 3 miliardi richiesta da Monti. La convocazione non ha avuto luogo dopo alcune tergiversazioni, adducendo il motivo della mancanza del numero legale.

I sindacati ritengono loro dovere di non lasciar passare sotto silenzio fatti come questo, e denunciano la mancanza di coordinamento politico tra le azioni dei vari ministeri. Ribadiscono inoltre la possibilità, se esiste realmente uniformità e tempestività nella volontà politica, di effettuare lo scioglimento della società Monti, essendo già state fatte le stime necessarie, e di varare rapidamente la costituzione di una nuova società con la presenza maggioritaria delle Partecipazioni statali a garanzia del migliore impiego del denaro pubblico, troppe volte ottenuto in passato da Monti senza alcun beneficio dei lavoratori, continuamente minacciati di licenziamento.

NUOVI INCONTRI IL 10 E 11 SETTEMBRE

Più concreto il confronto fra sindacati e la Pirelli

I quattro punti che le organizzazioni dei lavoratori ritengono irrinunciabili

Dalla nostra redazione

MILANO, 31

Anche se non è ancora possibile un preciso bilancio delle due giornate di trattativa sul «piano di risanamento» della Pirelli svoltesi ieri e oggi presso l'assolombarda (i dirigenti sindacali mantengono uno stretto riserbo), si sa di certo che l'incontro odierno ha permesso di approfondire il confronto

Oggi, nel corso di un incontro ristretto con i tre segretari dei sindacati, ha specificato la suddivisione, azienda per azienda, dei 100 miliardi preventivati per il quinquennio in corso e sembra che abbia anche dimostrato una disponibilità ad accogliere il rilievo critico dei sindacati sull'insufficienza globale degli investimenti.

Sul mantenimento dei livelli di occupazione nelle fabbriche del nord (della Lombardia in particolare) la Pirelli non ha ancora dimostrato la volontà di prendere impegni precisi e sufficienti. Pare che dichiari genericamente di voler fare rientrare i lavoratori sospesi, ma in tempi (si parla addirittura della fine del '74) che vengono giudicati troppo lunghi.

Una nuova sessione di trattative, è stata concordata per il 10 e 11 settembre. essa potrà essere positiva, questo è l'orientamento dei dirigenti dei sindacati chimici, qualora la Pirelli dimostri la volontà di non eludere quattro punti che per i sindacati sono irrinunciabili: 1) aumento del volume globale degli investimenti; 2) mantenimento dell'occupazione nelle fabbriche della Lombardia; 3) sensibile accorciamento dei tempi di rientro dei lavoratori sospesi e di utilizzazione della cassa integrazione per le necessarie riconversioni produttive; 4) completa realizzazione, in tempi anticipati, dello stabilimento della Val Basento (in provincia di Matera); un'ultima questione riguarda le richieste sindacali sul cottimo e su altri problemi collegati all'organizzazione del lavoro. I rappresentanti della Pirelli hanno proposto di affrontare tali questioni subito dopo il rinnovo del contratto della gomma, che scade quest'anno. E' una proposta che non è stata respinta dalle organizzazioni sindacali anche se è chiaro che non si possono saltare le istanze aziendali su un problema che è spesso differente da fabbrica a fabbrica.

Elevato al 9 per cento il tasso minimo dell'interesse

Le cinque maggiori banche italiane — la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma, il Credito Italiano ed il Banco di Napoli — hanno concordato la elevazione del tasso di interesse applicato sulle aperture di credito in favore della clientela più importante dal precedente livello minimo dell'8,5% al 9,0%. L'elevazione entrerà in vigore dal 1 settembre per le nuove concessioni ed appena possibile per i crediti già in essere. Secondo quanto si è appreso negli ambienti bancari italiani, il Banco di Sicilia — pur non avendo aderito formalmente all'accordo — ha manifestato un orientamento favorevole.

Scioperi e assemblee alla Seimart

La segreteria nazionale della FLM dopo l'incontro avvenuto al ministero del Lavoro rileva che da parte della Gepi e della Seimart è stato presentato un piano di ristrutturazione inaccettabile sia perché fondato unicamente sulla riduzione drastica dell'occupazione a Milano — anche se camuffata dalla richiesta di cassa integrazione — sia perché non corrispondente alla esigenza di assicurare l'occupazione dei singoli stabilimenti e sedi e lo sviluppo di quelli nel sud.

La segreteria nazionale della FLM ha respinto il piano della Seimart-Gepi ed ha accolto l'invito del sottosegretario onorevole Foschi di aggiornale al 7 settembre prossimo l'incontro per consentire una revisione del piano, a condizione che la garanzia dei livelli occupazionali sia assunta come condizione per la sua credibilità, senza ricorso alla cassa integrazione.

La segreteria nazionale FLM ha deciso in accordo con il coordinamento Seimart, che oltre all'assemblea aperta a Milano prevista per il 3 settembre, si effettuino fermate di protesta negli altri stabilimenti.

Il 6 settembre la segreteria nazionale della FLM terrà una conferenza stampa.

Positivo giudizio sull'accordo per i monopoli

La federazione CGIL, CISL e UIL e le organizzazioni nazionali di categoria dei Monopoli esprimono un giudizio complessivamente positivo in merito ai contenuti dell'accordo raggiunto con il governo per il settore dei monopoli di stato, dopo una lunga azione sindacale unitaria e numerose sessioni di trattative.

L'accordo è stato firmato ieri sera al ministero. Particolare rilievo assumono gli impegni per la riforma della azienda, per il mantenimento del suo carattere pubblico e unitario per l'aumento dei livelli di occupazione e il potenziamento tecnico produttivo con specifico riferimento agli stabilimenti ubicati nel Mezzogiorno, l'incremento della lavorazione pre-manifatturiera nelle agenzie e quindi allo sviluppo della coltura del tabacco, i lavoratori degli appalto.

COMUNE DI DOMANICO

(Provincia di Cosenza)

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-1973, si rende noto che questo Comune appalterà i lavori di costruzione dell'acquedotto rurale «Cutura», progetto n. 7476/APD, interamente finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo a base d'asta di L. 33.660.000.

La licitazione privata avrà luogo con le modalità di cui alla lettera a) dell'art. 1 della suddetta Legge.

Chiunque abbia interesse a parteciparvi, avente i requisiti necessari, potrà chiedere di essere invitato inviando apposita istanza all'Ufficio di Segreteria di questo Comune entro e non oltre il termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Domanico, lì 30-8-1973

IL SINDACO
(Fiorino Paolo)

Collegio "Giovanni Pascoli"
Penticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. (051) 474.783
Collegio "Giovanni Pascoli"
Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236
Scuola media e Liceo scientifico parificati - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare
Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A. D.

Dopo nove morti e nove giorni dal manifestarsi dell'infezione necessarie misure urgenti e coordinate

NAPOLI ALLA PROVA DI FRONTE AL COLERA

Gli ultimi ricoverati al Cotugno provengono da ogni parte della Regione - Bloccata ogni attività scolastica - L'inquinamento marino decisivo per lo scatenarsi del morbo - L'ignobile opera di provocatori fascisti per fomentare panico e tensione - La mobilitazione del nostro partito: sollecitate assunzioni straordinarie per far fronte alla situazione - Nobile appello dei sindacati: « Lavoriamo tutti per difendere la salute di tutti » - Il problema dei medicinali che scarseggiano

In tutto il territorio cittadino e nei centri più colpiti

Vaccinazione in massa a cominciare da oggi

La decisione al termine di una concitata riunione di sanitari e amministratori - 18 centri per tutta Napoli - Rilevata la scarsità di materiale e di personale sanitario - Le pressioni dei compagni parlamentari e consiglieri perchè venga sollecitata la partecipazione dei sindacati

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31.

Finalmente, a nove giorni dai primi due decessi per colera, le autorità sanitarie regionali hanno ammesso che è necessario procedere alla vaccinazione di massa. Questo è quanto è scaturito da una riunione di tecnici e di responsabili dei settori sanitari degli enti locali svoltasi alla Regione.

A questa ammissione, purtroppo, non fa riscontro una sufficiente credibilità sul piano operativo. E' stato detto che entro domani giungeranno a Napoli 500 000 dosi di vaccino che raggiungeranno nella giornata di lunedì i due milioni. Però abbiamo ascoltato dalla voce dell'Ufficiale sanitario del Comune di Napoli che le siringhe a perdere per compiere le vaccinazioni sono appena duecentomila e altre non sono reperibili sul mercato. Si è detto anche che il vaccino può essere iniettato con le siringhe di tipo tradizionale il che comporta tempi esecutivi eccezionalmente lunghi dal momento che gli aghi devono essere sottoposti di volta in volta a sterilizzazione per non meno di venti minuti.

Nel corso della riunione è stata annunciata per domani mattina l'apertura di 18 centri di vaccinazione sull'intero territorio cittadino. Un numero indubbiamente esiguo, ritenuto sufficiente solo perchè si spera che l'afflusso non sia notevole e che venga ridotto dalle vaccinazioni che saranno eseguite a livello aziendale e di enti pubblici attraverso le loro strutture sanitarie con la fornitura del solo vaccino.

A dire il vero abbiamo avuto la sensazione, partecipando a questa riunione, che, sul terreno organizzativo, ci sono molte carenze e che assolutamente non c'è un piano d'emergenza ben definito. Si va avanti in maniera episodica affrontando i problemi uno per volta a mano a mano che sorgono, senza prevenirli e in assenza di un minimo di coordinamento. E' stato, per esempio, deciso che l'ospedale per malattie infettive «Cotugno» venga destinato ai soli ammalati di colera o che presentino gastroenteriti. Tutti coloro che hanno contratto altri tipi di malattie infettive devono recarsi in altri ospedali. Fino a questo momento i posti letto per costoro sono ottanta (40 presso l'ospedale Cardarelli e altrettanti presso il «Gesù e Maria»). Solo domani mattina si terrà una riunione degli amministratori degli enti ospedalieri per il reperimento di altri posti letto. Nel frattempo quale sorte toccherà a un ammalato di tifo, di epatite virale o di meningite non è stato chiarito. Il medico provinciale ha accennato alla requisizione di un ex sanatorio privato, Villa Caputo, con 250 posti letto; ma si tratta di un provvedimento che potrà diventare operativo solo tra alcuni giorni.

L'impressione che si ricava dall'insieme delle disposizioni è che si tratti di sole enunciazioni di buoni propositi a cui non fa riscontro una attrezzatura che dia fiducia per la loro pratica realizzazione. A che serve dire che entro lunedì saranno a disposizione due milioni di dosi di vaccino quando poi le siringhe per iniettarle sono appena duecentomila e quando, come ha detto lo stesso ufficiale sanitario del comune di Napoli, prof. Ortolani, mancano gli infermieri per la materiale esecuzione dell'iniezione? La situazione napoletana è tale da richiedere un coordinamento anche e soprattutto a livello ministeriale. Invece abbiamo appreso, per esempio, che le autorità militari, richieste di mettere a disposizione un congruo numero di infermieri, hanno risposto di avere una disponibilità di appena sei, sette unità.

Intanto c'è da dire che, allo stato, le dosi vaccino giunte a Napoli sono nel complesso 75.000 e sono state già distribuite in massima parte. Per primi l'hanno ricevuto gli uffici di profilassi di Torre del Greco e di Ercolano, poi la Croce Rossa, gli Ospedali Riuniti (solo tremila dosi, insufficienti per immunizzare tutto il personale). Oltre duemila dosi sono state assegnate all'azienda di trasporto (ATAN) per la vaccinazione dei dipendenti tra i quali in mattinata, per l'opera sobillatrice di esponenti della CISNAL (l'organizzazione fascista), s'era generata una certa tensione.

C'è da immaginare cosa accadrà quando, aperti domani mattina i centri di vaccinazione, specialmente nei quartieri più popolosi, in breve volgere di tempo si esauriranno le scorte. La realtà è che si è intervenuti con ritardo e con scarsa chiarezza di idee e gravi appaiono le responsabilità e dell'amministrazione comunale e anche della Regione che ha in circostanze del genere competenza primaria. Delegazioni di parlamentari e di consiglieri comunali e regionali del PCI hanno avuto ieri mattina incontri sia con il sindaco che con il presidente della giunta regionale. In entrambe le occasioni gli esponenti del PCI hanno fatto presente la gravità della situazione chiedendo che si decidesse immediatamente per la vaccinazione di massa e per la istituzione di un centro di coordinamento presso la Regione per tutti gli interventi del caso con la partecipazione delle forze sindacali e politiche.

Sergio Gallo

NAPOLI — Distribuzione di antibiotici alla cittadinanza

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31

Stanotte sono morte di colera altre due persone nello ospedale Cotugno, e la notizia è giunta a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismi. Sono morti un napoletano di 46 anni, Giovanni Ferrara, ed un abitante di Boscoreale (una cittadina alle falde del Vesuvio), Salvatore Balzano di 68 anni, che era ricoverato assieme a sua moglie Olimpia.

Primi provvedimenti d'urgenza di fronte all'evolversi della situazione.

E' stato deciso di non riaprire le scuole e rinviare gli esami di riparazione di 20 giorni. Il divieto di balnearsi è stato esteso all'intero golfo, comprese le isole, e così il divieto di vendere e consumare frutti di mare. I sindacati degli enti locali hanno invitato i dipendenti comunali al massimo impegno per difendere i cittadini e assicurare una difesa efficace da ogni infezione. I militari sono tutti, definitivamente, consegnati nelle caserme.

Il numero complessivo dei ricoverati, alle 23 di oggi era salito a 202, gli esami batteriologici in corso (occorrono complessivamente tre « prove » successive per ottenere un responso certo) davano 42 casi accertati di colera sui 85 complessivamente analizzati, mentre non si sono ancora terminate le indagini su tutti i rimanenti ricoverati.

Se il flusso dei ricoveri va avanti di questo passo, tra breve il « Cotugno » non ce la farà più, anche se è stato parzialmente sgomberato dagli altri ammalati infettivi. Stamane tirava un'aria ben diversa, sia all'ospedale (i cui dirigenti sono ritenuti responsabili di non aver tempestivamente segnalato i casi « sospetti » registrati ben cinque giorni prima che la notizia divenisse ufficiale), sia al palazzo del comune che alla Regione. Non si ripete più il solito motivetto che « tutto è sotto controllo ». Ciò che sembra impensierire di più i sanitari è l'incredibile ed imprevista (ma non certo imprevedibile!) diffusione dei casi: ormai vengono ricoverati pazienti da ogni parte della provincia, anche da altre province, provenienti da luoghi distanti dalla fascia costiera.

Ha colpito tutti un particolare ricorrente: la maggiore parte dei colerici e dei gastroenterici ha consumato mitili crudi; il pasticcere 63enne Pardo Pica, primo napoletano ucciso dal colera, aveva mangiato due sere prima di morire un chilogrammo di cozze crude, assieme a sua moglie. Lo stesso hanno riferito di aver fatto molti dei degenti più gravi; ad Ercolano, uno dei focolai dell'infezione, pochi giorni prima dell'allarme, c'era stata la tradizionale festa patronale, durante la quale sono stati consumati alcuni quintali di mitili.

Sono anni, e negli ultimi mesi con grande frequenza, che sui giornali si parla del massiccio inquinamento marino del Golfo e del fatto che proprio le cozze — grandi depuratrici del mare — si sono trasformate in una « bomba » carica di batteri: ma, e anche questo è un aspetto del sottosviluppo, a Napoli si leggono assai poco i giornali, e il consumo di frutti di mare crudi non ha mai avuto alcuna flessione. Tutte le fogne dei centri abitati del Golfo finiscono a mare: i germi depositati con le feci anche da un solo « portatore » sono stati « catturati » nelle colture di mitili e quindi diffusi.

Proteste per la vaccinazione

Cerchiamo di dare un minimo di ordine alle numerose notizie di oggi. Sono apparsi gli sciacalli fascisti, che hanno colto anche questa dolorosa occasione per sfruttare la paura e l'angoscia della gente. Nei quartieri di Fuorigrotta e di Capodichino sono apparsi loschi figuri di « Avanguardia Nazionale » che hanno incitato la gente a bruciare farmacie e negozi, oltre ai sacchetti non ancora ritirati dalla nettezza urbana. Elementi dello pseudosindacato CISNAL hanno fatto stamane all'alba il giro dei depositi della azienda tranviaria incitando — con la propagazione di notizie catastrofiche e del tutto false — a non fare uscire i mezzi in servizio.

L'opera degli sciacalli fascisti s'è innestata sugli spaventosi e irresponsabili ritardi dell'autorità. A parte le immondizie che non sono state ancora ritirate (e vengono tuttora bruciate dalla popolazione), non c'è stata che una disinfezione parziale sui mezzi di trasporto, e il personale dell'azienda ha avuto soltanto alcune dosi di sulfamidici. Solo nel pomeriggio di oggi sono arrivate quattromila dosi di vaccino, distribuite dalla regione, che ha promesso entro domani il resto.

Negli uffici di smistamento della posta c'è stata la energica protesta dei lavoratori, che hanno chiesto da giorni la disinfezione, e che ieri mattina si son visti distribuire nientedimeno che fazzolettini di carta e saponette formato minimo, un invito a soffiarsi il naso e a lavarsi le mani per difendersi dal colera.

Sia negli uffici del Corso Meridionale (oltre 1500 lavoratori) che alla posta centrale — dove si manipolano corrispondenze e pacchi provenienti da tutto il mondo — i lavoratori hanno dovuto insistere per le disinfezioni entro domani e per il vaccino a breve scadenza, minacciando di non riprendere il servizio.

Sempre per mancata disinfezione stamane sono rimasti fermi i treni della ferrovia « Circumvesuviana », che tocca proprio i focolai del morbo: Ercolano, Torre del Greco, oltre che numerosi centri colpiti: Portici, Torre Annunziata, Castellammare, Pompei, Meta di Sorrento ecc.

Folla enorme nell'unico centro istituito dal comune — proprio in palazzo San Giacomo — per la distribuzione gratuita di sulfamidici.

Circa cinquecento persone sono accorse, stamattina, da ogni parte della città, all'ospedale americano di Agnano, chiedendo di essere vaccinate: avevano saputo che le profilassi praticate ai dipendenti NATO venivano estese anche alle famiglie di coloro che lavorano presso famiglie americane.

Distribuzione di sulfamidici

Respinta, dall'ospedale, la folla s'è recata all'U.S. Navy — il grosso deposito di viveri e merci varie degli statunitensi — e, mentre scriviamo, viene fronteggiata da un grosso cordone di « marines », e dai carabinieri che tentano di convincere la gente ad andarsene.

E' difficile descrivere in quale stato si trovino le strutture pubbliche e politiche che avrebbero dovuto prendere in mano la situazione con energia in un momento così difficile: a parte l'assurda polemica — tre giorni di perdita di tempo — se vaccinare in massa o meno la popolazione, si verificano casi come quello di Torre del Greco, dove non solo le strade sono ancora piene di zozzura, ma è stata addirittura effettuata una distribuzione di medicinali nel seguente modo: alcuni dipendenti comunali, con un'auto, hanno cominciato a distribuire flaconcini di sulfamidici nel mezzo della piazza. Naturalmente è accorsa una gran folla, s'è fatta in un attimo una ressa impressionante, e i malcapitati distributori hanno buttato per aria — letteralmente — tutte le scatole che avevano con sé e sono fuggiti. La gente s'è accapigliata per assicurarsi un flacone in un groviglio indescrivibile. A Boscotrecase, dove stamane era enorme l'impressione e la paura per la morte di un concittadino della vicina Boscoreale, il comune è chiuso, non c'è nessuno. Al prefetto, le delegazioni del PCI e dei comuni democratici come Torre Annunziata e Castellammare sono riuscite a strappare il permesso di assumere subito quanto personale servisse nei comuni della fascia costiera per la rimozione dei rifiuti e per le disinfezioni; il prefetto ha anche dichiarato d'essere pronto a requisire l'inceneritore di Terzigno. Ebbene, il comune di Torre del Greco e quello di Ercolano si sono rifiutati di fare assunzioni, temendo quelle amministrazioni democristiane, di trovarsi impegolate in faide clientelari, e non osando nemmeno, come richiesto dal PCI, di servirsi degli elenchi dei disoccupati esistenti negli uffici di collocamento.

Ai lavoratori comunali le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL enti locali hanno rivolto, mediante un volantino distribuito questa mattina, l'appello ad *« una attenta e generosa collaborazione... al fine di eliminare ogni possibile, sia pur minimo focolaio di infezione »* assieme alla richiesta, diretta all'amministrazione comunale, a *« mettere in atto tutte le misure urgenti e necessarie per assicurare alla cittadinanza una difesa efficace, nonché a provvedere alla vaccinazione per preservare i lavoratori da ogni contagio »*. Il volantino dei sindacati si conclude con l'esortazione: *« Diamo alla nostra città un volto nuovo, gettiamo le premesse per far sì che quanto disposto dalle autorità sanitarie non venga annullato dalle condizioni pietose in cui versa la città non certo per colpa dei lavoratori. Rimbocchiamoci le maniche e col nostro sacrificio, la nostra completa disponibilità collaboriamo per creare le condizioni ottimali di difesa della salute dei cittadini ».*

Eleonora Puntillo

Vaccinazione obbligatoria per chi va all'estero

Per ora sono quattro i paesi che impediscono l'ingresso a cittadini italiani o turisti provenienti dall'Italia che non siano in possesso del certificato di vaccinazione.

Si tratta di Grecia, Ungheria, Spagna, Cecoslovacchia e Somalia, ma nelle prossime ore la situazione dovrebbe modificarsi: è probabile cioè che vi siano altri paesi che richiederanno la vaccinazione obbligatoria.

Anche in Svizzera hanno già adottato misure particolari di controllo. L'altra sera la televisione ha trasmesso un invito delle autorità sanitarie nazionali a tutti coloro che intendono recarsi nel Napoletano perché si vaccinino contro il colera

Preoccupazione e allarme per il possibile diffondersi del pericolo in Puglia

A Bari nove casi «fortemente sospetti»

Otto ricoverati nel policlinico del capoluogo, uno nell'ospedale di Bisceglie — Si stanno controllando una trentina di altri malati — Disposizioni straordinarie per l'acquedotto — Mancanza pressochè assoluta di vaccino

BARI, 31

In gran parte della Puglia vi è il pericolo che si diffonda l'infezione colerica. Queste le conclusioni cui sono giunte le autorità regionali, provinciali e comunali della regione dopo una serie di riunioni a vario livello e dopo i gravi casi di colera registrati nella Campania. La provincia pugliese che maggiormente desta preoccupazione è quella barese. A Bari infatti, secondo le dichiarazioni rilasciate dal medico provinciale dottor Barnaba, vi sono otto casi « fortissimamente sospetti » ricoverati presso reparti infettivi del Policlinico; un altro caso — si tratta di un uomo di 66 anni — anch'esso « fortissimamente sospetto » viene segnalato in provincia, a Bisceglie. Le autorità sanitarie baresi usano con precauzione il termine fortissimamente sospetto, ma in realtà, secondo voci apprese in ambienti sanitari, i primi esami in questione hanno dato esito positivo.

Si calcola che i ricoverati per gastroenterite sino ad oggi in tutta Bari siano circa una quarantina: per nove di essi gli esami hanno dato invece esito negativo. Numerosi altri ricoveri si sono avuti nel resto della provincia. Due sono avvenuti rispettivamente a Trani e a Cerignola. Ciò ovviamente ha determinato uno stato di viva preoccupazione nella popolazione.

Oltre alle misure già annunciate ieri, altre sono state adottate stamane. In quasi tutta la fascia costiera di Bari sono proibiti i bagni. Sono stati chiusi gli stabilimenti balneari e le sale cinematografiche; sono stati sospesi gli esami di riparazione; forse verrà riviata l'inaugurazione della fiera di Bari; è stata sospesa l'effettuazione della partita Bari-Palermo, prevista per domenica.

A Foggia, dove era stata ricoverata presso l'ospedale, una intera famiglia di Ortona, l'esito degli esami di laboratorio è stato negativo: si tratta di semplice gastroenterite. Anche qui comunque numerose le misure adottate: in primo luogo sono stati chiusi gli stabilimenti balneari di Manfredonia, essendo quel mare inquinato, e parte degli stabilimenti di Margherita di Savoia e di altre zone.

All'Acquedotto Pugliese è stato chiesto di superclorare l'acqua potabile e di provvedere con maggiore frequenza alla manutenzione e pulizia delle varie condotte. A Taranto invece sino ad oggi non si registrano casi sospetti. Sono stati presi altri provvedimenti per l'igiene pubblico. A Bisceglie, i carabinieri hanno distrutto sessanta cassette contenenti polipi congelati, che venivano scongelati con acqua definita « putrida e inquinata ». Sempre a Bisceglie sono stati multati agrari che prelevavano allo sbocco delle fognature liquami per irrigare le colture nei propri poderi.

Un dato comune a tutta la Puglia riguarda il vaccino: in quasi tutte le province non ci sono scorte. Forti dosi sono state chieste al ministero della Sanità.

Il quadro della Puglia è, come si vede, precario. Perché la Puglia è un focolaio di infezione? Le ragioni sono tante e varie ma prima di tutto vi è il problema dell'acqua. L'approvvigionamento idrico è scarso e insufficiente, la tenuta delle varie condotte è fantomatica.

Roberto Consiglio

I consigli del medico

IGIENE — Lavarsi spesso le mani — i bambini, sopratutto — con acqua e aceto, o con acqua e limone; e farlo in ogni caso prima di mangiare. Evitare i bagni in acque sospette. Isolare e lavare preventivamente in una soluzione acida (di cloro all'1 per cento, per esempio) la biancheria sporca di persone affette da qualunque disturbo intestinale. Non adoperare purganti.

ALIMENTI — Combattere le mosche ed evitare che si posino su qualsiasi cibo. Cuocere gli alimenti; e lavare con molta insistenza la frutta oltre a tenerla immersa per qualche minuto in una soluzione di acido citrico al 2 per cento. Consumare latte e brodo subito dopo la bollitura. Non mangiare assolutamente frutti di mare. Il vibrione colerico è più resistente in cibi come pane, latticini, carni, pesce, verdure. Queste ultime vanno cotte « prolungatamente », così pure carne e pesce. Evitare di mangiare sardine sott'olio.

BEVANDE — Bere solo acqua sicuramente potabilizzata e clorata. Le bevande alcoliche costituiscono un terreno inadatto alla sopravvivenza del germe colerico. Nessun rischio, quindi, da un uso (sempre moderato) di vino e birra. Un uso smodato può indebolire le difese dell'organismo e quindi, indirettamente, favorire le possibilità di contrarre il male.

VACCINO — Più che la vaccinazione singola (essa ripara — benché non sempre — il proprio organismo, ma non impedisce che esso possa essere portatore del vibrione), è fondamentale la vaccinazione di massa, anche se la protezione da essa conferita non è elevata. Una sola dose di vaccino conferisce una protezione del 50 per cento circa. Due dosi dànno una protezione solo leggermente più elevata. La gravità della malattia non è in ogni caso attenuata in chi, vaccinato, sia ugualmente colpito dalla malattia.

La situazione nelle altre regioni

Precauzioni e controlli nel paese

« Preallarme » nell'ufficio sanità del porto di Genova - Analisi di laboratorio su 18 malati a Roma Infezione tifoidea a Catania - Presa di posizione del PCI - In Basilicata vietato vendere frutti di mare

Il Presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone ha ricevuto ieri, non appena rientrato a Roma, il ministro della Sanità. Gui, il quale lo ha informato sui provvedimenti finora adottati per individuare tempestivamente, circoscrivere e fronteggiare i casi d'infezione colerica.

Nel pomeriggio, il ministro della Sanità si è incontrato con gli esperti dell'Istituto Superiore e con i suoi più stretti collaboratori per un esame della situazione.

Le notizie provenienti dalle diverse regioni erano — fino al tardo pomeriggio di ieri — queste:

LIGURIA — L'ufficio di sanità marittima del porto di Genova, che controlla gli equipaggi di tutte le navi in arrivo, è in stato di « preallarme ». I controlli sono stati intensificati, soprattutto nei confronti delle navi provenienti da zone « sospette ». Si è diffuso, fra i cittadini, un senso d'apprensione ed intere famiglie fanno la coda davanti agli ambulatori della « Sanità marittima » per farsi vaccinare. In pochi giorni sono stati esauriti 10 mila flaconi di vaccino.

EMILIA — A Filo Argenta — dove si sono riscontrati dei casi di gastroenterite — ieri mattina è iniziata la vaccinazione antitifica. Delle 80 persone colpite dalla malattia, 10 sono ancora ricoverate in ospedale: le altre sono già state dimesse.

LAZIO — Ulteriori analisi hanno confermato che nessun caso di colera è da registrarsi a Roma e nel Lazio; tuttavia, si raccomanda una particolare attenzione alle norme igieniche, soprattutto per gli abitanti della zona sud di Latina, più esposti ai pericoli di contagio. Si sono iniziate le vaccinazioni delle categorie di lavoratori che esplicano funzioni a contatto del pubblico: personale ospedaliero, autisti di mezzi pubblici, addetti alla nettezza urbana. Migliaia di dosi di vaccino sono state inviate a Latina, Viterbo e Frosinone. Gli ospedali continuano a essere meta frequente di quanti, avvertendo dolori colitici, temono di aver preso il bacillo del colera; ma finora si è trattato soltanto di falsi allarmi. Allo « Spallanzani », comunque, si sta provvedendo all'esame batteriologico su 18 persone.

All'ufficio d'igiene ressa per il vaccino anche ieri, malgrado le assicurazioni sull'assenza di pericolo reale.

BASILICATA — Particolari misure sono state predisposte dalla Regione Basilicata a scopo precauzionale, per prevenire l'eventualità di infezioni. Il presidente della Giunta regionale ha ordinato che per la durata di 30 giorni in tutti i Comuni siano vietati il commercio e la vendita di frutti di mare; la vendita di gelati confezionati artigianalmente e venduti in forma ambulante; la somministrazione di verdure crude nei pubblici esercizi, Ospedali, case di cura, mense aziendali ed in tutte le comunità del genere. L'ordinanza ribadisce il divieto di utilizzare liquami di fogna per uso irriguo e di concimazione di colture ortalizie.

PIEMONTE — Nessun caso di colera anche in questa regione. Si era temuto per una ragazza, Maria Fontanone, ricoverata all'« Amedeo di Savoia » di Torino per violenti fenomeni diarroici. Le analisi, però, sono risultate negative e la donna è stata giudicata fuori pericolo.

SICILIA — Si esclude che le quattro donne ricoverate ieri nel reparto isolamento dell'Ospedale Civico di Palermo ed altri cinque casi analoghi verificatisi a Messina siano riconducibili ad una infezione di colera. Secondo fonti ufficiali, si tratta di « normale » gastroenterite acuta.

Resta comunque allarmante, specie nelle zone più popolose e nei quartieri più poveri delle grandi città la situazione igienica: a Catania, la Federazione sindacale unitaria ha richiesto al prefetto e alle autorità sanitarie la disinfezione di tutta la città.

SARDEGNA — La notizia del diffondersi in diversi centri del Nord Africa e in alcune città italiane di affezioni gastroenteriche, o per meglio dire di casi di colera, ha preoccupato la popolazione di Cagliari, anche in considerazione delle relazioni esistenti tra il capoluogo sardo e le zone dove si sono manifestate le malattie infettive.

Il gruppo del PCI al Consiglio comunale è immediatamente intervenuto chiedendo fra l'altro al sindaco — in una interrogazione firmata dai compagni Francesco Macis, Licio Atzeni e Luigi Cogodi — di rendere note con urgenza « le misure adottate per far fronte a qualsiasi evenienza, al fine di tranquillizzare la popolazione ed allontanare le notizie allarmistiche che, allo stato attuale, sarebbero ingiustificate e dannose ».

Diagnosticato un caso anche in Germania

BERLINO, 31

Le autorità sanitarie della Germania occidentale hanno reso noto che un uomo, attualmente in isolamento nell'ospedale di Giessen, è stato trovato affetto da colera al suo ritorno da una vacanza in Tunisia.

Il giovane, di 19 anni, è affetto da una forma attenuata del morbo. Anche i suoi parenti sono mantenuti sotto osservazione medica.

UNA DICHIARAZIONE DEL PROF. ALDO BARCHIESI

«Un male che non dovrebbe più uccidere»

Il pericolo scongiurato nei paesi che posseggono servizi sanitari efficienti - Ma l'Italia detiene il triste primato di malattie « da sudiciume » - Gli esempi all'estero - Napoli e la Campania, Bari e la Puglia le zone nelle quali le infezioni tifoparatifiche sono pressochè endemiche

« Ogni paese che possegga servizi sanitari efficienti può esser considerato non ricettivo verso le cosiddette malattie da sudiciume e quindi in particolare verso il colera a causa del quale nessuno dovrebbe morire in quanto oggi questo male può esser trattato efficacemente grazie alla rapidità della diagnosi e alla immediata messa in opera del trattamento ». Lo ha dichiarato il prof. Aldo Barchiesi, docente di patologia medica e di clinica tropicale nell'università di Roma fornendo una ulteriore e impressionante documentazione del parallelismo tra sviluppo dell'infezione colerica e sottosviluppo igienico sanitario

Il prof. Barchiesi aveva concesso meno di due settimane fa un'intervista in esclusiva al nostro giornale, in base alla quale l'*Unità* aveva denunziato il pericolosissimo incremento registratosi in questi ultimi tempi in Italia di tutte le malattie infettive, ed in particolare di quelle di natura gastroenterica di cui il colera è la più grave forma.

Ora, di fronte a così drammatici sviluppi della situazione, Barchiesi ha documentato — comparando dati omologhi del nostro e degli altri paesi — sino a che punto la morbilità e la mortalità da colera sia direttamente proporzionale alla mancanza di elementari presidi sanitari Così, in Svezia due casi registrati nel '71 vennero rapidamente diagnosticati, curati e guariti; e nella URSS, nel corso del 1970, si ebbero 720 malati di colera con 8 casi di morte ma l'epidemia fu rapidamente stroncata

Analogamente tre casi segnalati nel settembre '71 in Inghilterra e nel Galles rimasero isolati e furono guariti. Sono rimasti senza seguito anche i tre casi della Francia e l'unico di Berlino ovest (settembre '71), i quattro della Cecoslovacchia. *« In rece* — ha aggiunto il prof. Barchiesi — *nelle Filippine gli 859 casi del '70 furono seguiti nel '71 da ben 2.814 casi; i 25 dell'Alto Volta nel '70 diventarono 1.736 nel '71; i 75 del Togo sono diventati nel giro di un anno 335, i 397 del Dahomey 1.901, i 3 mila e 815 del Ghana, 11.885; i 2.655 del Mali 4.822; i 16 del Niger 9.268; i 6.110 dell'Indonesia 21.580 ».*

Barchiesi ha osservato a questo punto che *« quanto all'Italia, si può affermare che siamo il paese a maggiore incidenza di malattie da sudiciume (epatite virale, tifoparatifi, ecc.), e di quelle che traggono una particolare esca dal sudiciume, sia pure indirettamente ».* Tant'è che i 4.482 casi di tifoparatifi di tutto il '72 sono già diventati — nel solo primo semestre di quest'anno — 5.090. I valori semestrali degli altri paesi? Eccone solo qualcuno: 4 i casi di malattie tifoparatifiche in Norvegia, 139 in Polonia; 141 negli Stati Uniti; 520 in Argentina; 651 in Turchia; 3.692 in Perù. Il Paese che immediatamente ci precede è il Messico: con una popolazione appena inferiore a quella italiana sono stati registrati 3.789 casi.

Controprova: la geografia delle zone d'Italia più colpite dalle infezioni tifoparatifiche corrisponde del resto esattamente alle zone epicentriche dell'infezione colerica registrata in questi giorni: in testa sono infatti Napoli (910 casi nel primo semestre di quest'anno) e la Campania (1.105), Bari (783) e la Puglia (1.715). Ciò che fa concludere a Barchiesi con un fermo richiamo alla *« improrogabilità di affrontare con ben altro impegno i nostri problemi sanitari, con strutture più adeguate ad un paese che voglia essere in linea coi tempi e con una diffusa coscienza di problemi già risolti altrove ma non da noi ».*

g. f. p.

mondo visione

Ambigui animali

Con due diversi programmi attualmente in fase di realizzazione — « Lo zoo folle » e « Il pellicano » — la televisione si occupa degli animali, i primi grandi esclusi della civiltà tecnologica.

« Lo zoo folle » è una inchiesta in tre puntate di Riccardo Fellini che mostra le vicende di alcuni animali che passano dallo stato di libertà nella loro terra d'origine alle gabbie dei giardini zoologici d'Europa: braccati e maltrattati fino al momento della cattura, questi esemplari vengono condannati ad un vero e proprio ergastolo. A questo punto sorge un quesito d'obbligo: a che cosa serve lo zoo e perché deve essere mantenuto? Inoltre, gli animali che vediamo chiusi nelle gabbie, vittime della nostra crudeltà, non servono a farci conoscere la loro natura perché essi non sono in realtà più gli stessi, avendo perduto il fondamentale diritto alla libertà.

« Il pellicano », invece è il titolo di una serie di trasmissioni (undici) realizzate per la « TV dei ragazzi », a cura di Guido Lombardi, figlio del più noto Angelo « amico degli animali ». Il programma intende semplicemente mostrare il comportamento e la vita degli animali, che sono poi, per forza di cose, gli stessi reclusi di cui parlavamo prima.

L'ambiguità è prerogativa della RAI-TV, ma qui l'esempio è quantomeno grottesco.

Dall'Italia

Un super-agente per la TV — Anche la TV ha il suo « James Bond ». Si tratta di Mike Friedberg, protagonista di una serie di telefilm che si intitola provvisoriamente *Alexander Zwo*, frutto di una coproduzione tra la RAI-TV ed una rete televisiva della Germania federale. Il programma, incentrato sulla figura di uno « 007 » che possiede tutte le magiche (e ridicole) caratteristiche dell'eroe di Jan Fleming, è già andato in onda nella RFT riscuotendo, a quanto pare, un successo strabillante.

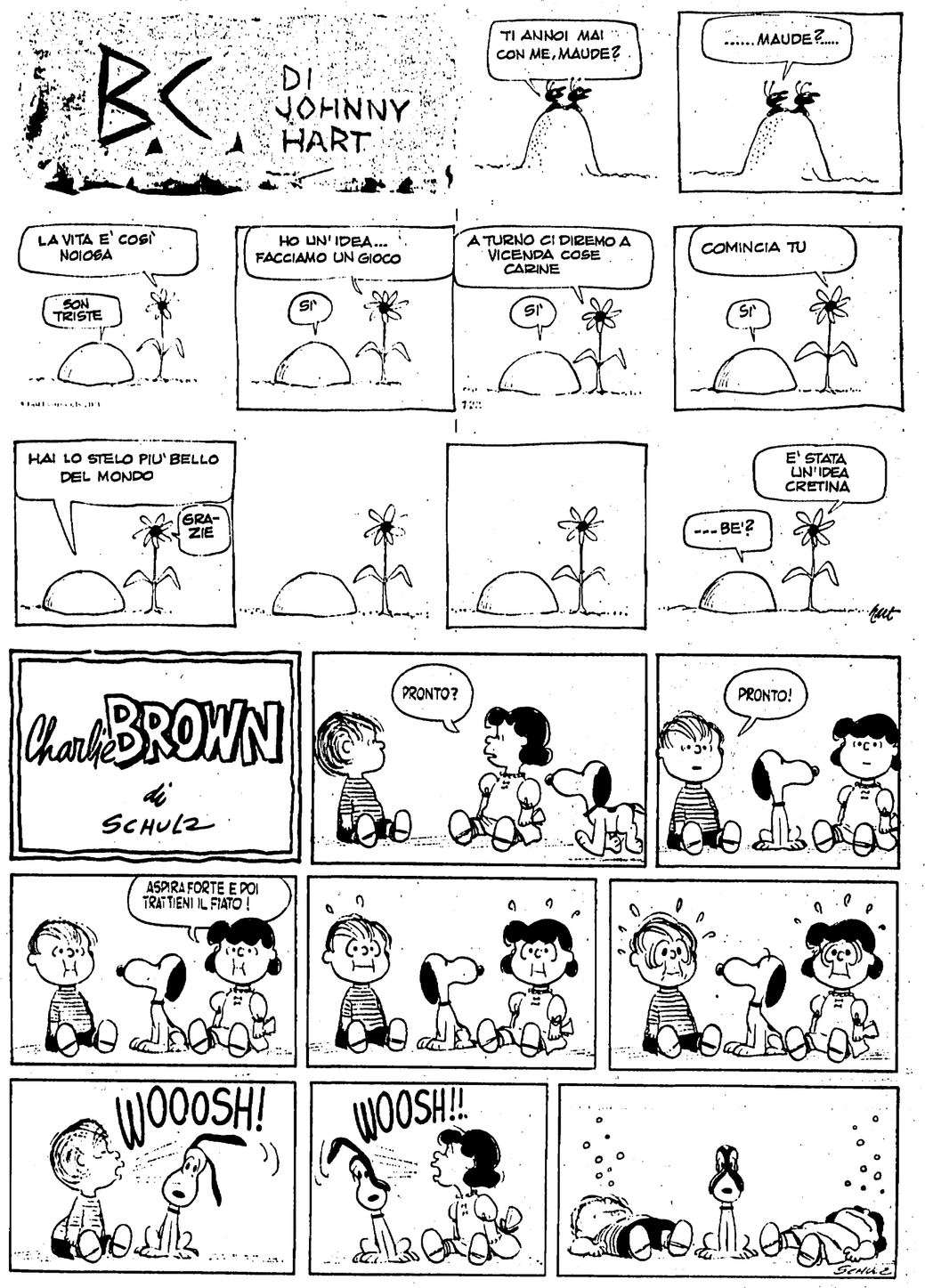
Schede di storia — E' questo il titolo di un nuovo programma televisivo di imminente realizzazione che ha l'intento di documentare, attraverso una rievocazione drammatica, la realtà di alcune epoche tra le più significative della storia europea: la trasmissione si basa sul presupposto che avvenimenti e personaggi non possono essere avulsi dall'ampio contesto storico che li ha generati. Per ora, non è molto, ma si sa che il primo ciclo sarà dedicato ai « primi decenni del XIII secolo » e sarà articolato in quattro telefilm.

Paoli Poli per la radio — Il bravo attore Paolo Poli — apparso poco tempo fa in TV nella farsa toscana intitolata *Un bambino per commissione* — è uno degli interpreti principali della *Figlia della portinaia*, uno sceneggiato radiofonico in tre puntate tratto dall'omonimo romanzo di Carolina Invernizio che prenderà il via a partire da lunedì prossimo alle 10 sul secondo programma. Il rilancio del « feuilleton » ha fatto conoscere oggi le opere della scrittrice torinese Carolina Invernizio, della quale Paolo Poli si è occupato per primo in un suo recente lavoro teatrale.

Dall'estero

In Germania senza TV — Una compagnia televisiva della RFT ha indetto un concorso per il migliore originale televisivo da presentare in occasione dell'imminente mostra di Berlino. Il concorso propone il seguente tema obbligatorio: che cosa sarebbe una famiglia media tedesca se non ci fosse la televisione? Speriamo che non facciano sul serio.

Paolo Poli



filatelia

Un francobollo per Salvemini — Per commemorare Gaetano Salvemini (1873 - 1957) nel centenario della nascita, le Poste italiane emetteranno l'8 settembre un francobollo da 50 lire. Il francobollo riproduce una xilografia che raffigura l'illustre meridionalista e sarà stampato in rotocalco a quattro colori con una tiratura di 15 milioni di esemplari.

Dopo il francobollo commemorativo di don Minzoni, emesso il 23 agosto, il francobollo dedicato a Salvemini è un altro tentativo di collegare le emissioni filateliche ai filoni più vivi (l'antifascismo, il meridionalismo) del nostro recente passato.

A proposito del francobollo commemorativo di don Minzoni, ho già osservato che il formato adottato è troppo piccolo per consentire di discernere i particolari della scena. Aggiungo a questa osservazione che il francobollo ha il difetto di non dire che cosa raffigura la scena riprodotta di modo che si ha l'impressione che il nome di Giovanni Minzoni che compare sul francobollo sia quello di un autore drammatico e che la scena raffigurata sia tratta da una qualche sua opera. Certo, scrivere « Don Giovanni Minzoni assassinato dai fascisti » è decisamente più lungo e forse più brutale, ma sarebbe stato assai più chiaro. Tutto sommato, data la scelta del soggetto, che mi sembra molto felice, sarebbe stato il caso di stampare il francobollo nel formato gigante.

Risposte ai lettori — Giuseppe Santandrea di Bologna chiede che siano segnalate tempestivamente le emissioni vaticane. Rispondo che, salvo i casi nei quali i comunicati delle Poste vaticane giungono in ritardo, la segnalazione delle nuove emissioni del Vaticano è fatta tempestivamente in questa rubrica.

Livio Tedeschi di Gravellona Toce chiede che i bolli speciali siano segnalati anche se il comunicato arriva tardi, poiché « l'annullo può essere fatto dopo il limite di 20 giorni ». Debbo precisare che questa affermazione non è esatta, poiché il regolamento per la concessione dei bolli speciali esclude il loro uso in giorni diversi da quelli previsti, salvo casi particolari. Accade che, per la grande quantità di corrispondenza da bollare, il bollo sia trattenuto fino a completare la bollatura di tutti gli oggetti giunti in tempo utile.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — L'8 settembre, presso il Palazzo Vescovile di Molfetta (Bari) sarà usato un bollo speciale in occasione della 16.ma mostra filatelica, dedicata al centenario di Gaetano Salvemini. Sempre l'8 settembre, presso la Sala del Palazzo Marzotto di Portogruaro (Venezia) sarà usato un bollo speciale in occasione della VII Mostra filatelica. A Stresa (Novara), presso il Palazzo dei Congressi, l'8 settembre sarà usato un bollo speciale in occasione del Congresso internazionale dei filatelisti navali; il 9 settembre, nella stessa sede, sarà usato un bollo speciale per la XII Mostra filatelica europea. Il 9 settembre, a Varallo (Vercelli), presso la sede del giornale « Il Monte Rosa » di via Giacolini 3, sarà usato un bollo speciale per ricordare il conferimento della Medaglia d'Oro della Resistenza alla Valsesia. Il 9 settembre bolli speciali saranno usati a Piadena (Cremona), presso il palazzo scolastico, in occasione della 3.a Mostra filatelica; a Marostica (Vicenza), in occasione della tradizionale partita a scacchi con personaggi viventi; a Paluzza (Udine) in occasione del 24.mo Campionato di marcia in montagna; a Fontanellato (Parma) per il 3.o Raduno europeo pescasportivi.

Non so che cosa penseranno i collezionisti di bolli speciali, ma a me sembrano decisamente troppi per soli due giorni. Se si aggiunge la mezza dozzina di bolli speciali che saranno usati presso il comprensorio della Fiera di Milano per le svariate manifestazioni che vi si svolgono dal 6 all'11 settembre non sarà difficile convenire che si sta veramente esagerando.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità Sabato 1 - venerdì 7 settembre

Paola Pitagora e Cesare Barletti, in una scena di « Il caso Lafarge »

Tino Carraro, nell'« Adelchi » di Manzoni, per la regia di Orazio Costa

Marina Malfatti e Luciano Virgilio in « Malombra », dall'omonimo romanzo di Fogazzaro

Molti varietà e moltissimi teleromanzi anche per i prossimi mesi

I programmi del dopo-estate

Canzonissima anticipata - Il sabato sera con « Canale tre » e lo show di Gigi Proietti e Ugo Gregoretti - Da Alessandro Manzoni al Commissario De Vincenzi - Ritorna Bruno Cirino nei panni di un medico - Gli « sperimentali » in magazzino

Il settembre televisivo si apre con un giallo, un ciclo cinematografico ed una serie di 4 **thrilling**. Il giallo della domenica è dedicato al famoso « Processo Lafarge » che divise la Francia nel 1849 in colpevolisti ed innocentisti attorno al caso della bellissima parigina Maria Lafarge accusata di aver avvelenato il marito. Protagonista Paola Pitagora. Regia di Marco Leto. Tra gli altri interpreti Franco Graziosi, Evi Maltagliati ed Anna Maria Gherardi.

Il ciclo cinematografico porta sullo schermo sette film del grande attore francese Gérard Philipe. Lo apre lunedì 3 **Il diavolo in corpo** di Claude Autant-Lara.

Martedì 4 prende il via il ciclo dei quattro **thrilling** coordinati e scritti da Dario Argento, con **Il vicino di casa** con Aldo Reggiani e Laura Belli, diretto da Luigi Cozzi. Seguiranno nei successivi martedì di settembre: **Il tram** con Enzo Cerusico, Paola Tedesco e Pier Luigi Aprà, regia di Sirio Bernadotte; **La bambola** con Erika Blanc e Robert Hoffman, regia di Mario Foglietti; e **Testimone oculare** con Marilù Tolo e Riccardo Salvino, diretto da Roberto Pariante.

1870, l'ultimo episodio della serie che la TV ha dedicato lo scorso anno ad Anna Magnani e passato prima sugli schermi cinematografici, chiuderà il settembre televisivo in due puntate che andranno in onda sabato 29 e domenica 30.

L'ottobre televisivo ha nel sabato sera e la domenica pomeriggio i due piatti forti dello spettacolo « leggero ». Il 6 inizia lo **show** di Gigi Proietti scritto da Ugo Gregoretti: **Sabato sera dalle nove alle dieci**. Dovrebbe portarci un diverso e più intelligente modo di divertirci. La trasmissione, fra l'altro, registra anche un « rientro »: Sandra Milo, scomparsa dal mondo dello spettacolo dopo il suo matrimonio.

Dopo le quattro puntate di questo show andremo al sabato sera di novembre con Loretta Goggi e Alighiero Noschese. **Canale tre** è il titolo del loro spettacolo. Il titolo vorrebbe prometterci qualcosa di diverso rispetto a quanto trasmettono i due canali tradizionali della Rai; ma gli autori dei testi, Terzoli e Valme, sono proprio fra i più tradizionali autori del varietà televisivo e non fanno sperare molte novità.

Domenica 7 ottobre, intanto, avrà preso il via **Canzonissima**. Si svolgerà, com'è noto, di pomeriggio ed avrà a protagonisti Pippo Baudo e Mita Medici. A parte, tuttavia, lo spostamento pomeridiano e l'eliminazione di qualche balletto, la formula non sembra presentare sostanziali novità rispetto alle precedenti edizioni. Le domeniche sera di ottobre, invece, sarebbero riservate ai gialli. Fra i preferiti appare chiaramente il **Commissario De Vincenzi**, storia di un poliziotto che opera nello sfondo degli anni trenta, interpretato da Paolo Stoppa. Saranno tre racconti in due puntate ciascuno, tratti dal romanzo di Augusto De Angelis, giornalista del **Corriere della Sera** morto tragicamente nel luglio del 1944.

Gigi Proietti fra due girl di « Sabato sera dalle 9 alle 10 », quattro atti unici realizzati con la collaborazione di Ugo Gregoretti

Dopo questi appuntamenti sufficientemente certi, si entra nel campo delle supposizioni e si può mettere insieme soltanto un elenco di spettacoli e programmi ormai pronti e che certamente andranno in onda nei prossimi mesi.

Adelchi. La tragedia di Alessandro Manzoni è stata ridotta in due puntate, dirette da Orazio Costa e interpretate da Tino Carraro (nel ruolo di re Desiderio) e da Ilaria Occhini (in quello di Ermengarda).

Malombra. Lo sceneggiato è tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Fogazzaro ed è interpretato da Marina Malfatti e da Giulio Bosetti. Di questo romanzo esistono due note versioni cinematografiche italiane, la prima realizzata da Carmine Gallone nel 1916 e la seconda interpretata da Isa Miranda e Andrea Checchi nel 1942 per la regia di Mario Soldati.

Eleonora. E' uno sceneggiato in sei puntate di Tullio Pinelli che segna il debutto in tv di Giulietta Masina.

Dedicato ad un medico. Ancora uno sceneggiato, diretto da Gianni Serra. Si svolge in un ospedale psichiatrico dove un medico (interpretato da Bruno Cirino, l'interprete di **Diario di un maestro**) tenta di applicare alcune tecniche avanzate di cura, battendosi contro l'ottusità e la repressività della struttura tradizionale.

Altri piatti forti dell'inverno saranno certamente il **Cartesio** realizzato da Roberto Rossellini e il **Garibaldi** firmato da Franco Rossi. E' probabile che vengano trasmessi anche due film prodotti dalla Rai: **San Michele aveva un gallo**, dei fratelli Taviani e **Roma rivuole Cesare** di Miklos Jancsó.

Silenzio, invece, per quella lunga serie di film « sperimentali » che sono pronti da tempo (in qualche caso da anni) e che sono finiti nei magazzini della Rai. Che fine hanno fatto? Vedranno la luce quest'inverno? L'elenco è lungo e contiene pezzi di indubbio interesse come ad esempio, **Perché pagare per essere felici** di Marco Ferreri (su un raduno di hippies a Powr Ridge); **La lunga marcia**, di Romano Scavolini (su una famiglia di contadini nel nord-est uruguayano); **Tutu Bola** di Glauber Rocha (sulla magia e superstizione in Brasile); **Memoriale dalle rovine** di Andrea Frezza (sulla vita del filosofo greco Empedocle, ambientato a Siracusa); **Central Park** di Gianni Amico; **La città del sole** di Gianni Amelio (su Tommaso Campanella).

questa settimana

« Settembre: è tempo di migrare... » suona un famoso verso di Gabriele D'Annunzio dedicato alla faticosa esistenza dei pastori abruzzesi. Per la televisione quel verso andrebbe rovesciato: « Settembre: è tempo di tornare... ». Trascorsi luglio e agosto, infatti, il « cartellone » televisivo sembra marcare, con una serie di nuovi programmi e di nuove iniziative a puntate, la fine delle ferie. Non tornano, però, alla normalità, ancora, proprio quei servizi giornalistici che non dovrebbe essere concesso di « mollare » nemmeno per un giorno: nemmeno per questa settimana è previsto il ripristino delle due edizioni del Telegiornale (13,30 e 17,30) soppresse all'inizio di luglio; non torna ancora, il venerdì, quel settimanale che, bene o male, costituisce l'unico riferimento regolare all'attualità al di fuori dei notiziari.

Ma vediamo le novità di questa settimana. Comincia il martedì sul secondo canale alle 22 l'inchiesta di Glauco Pellegrini « Andante ma non troppo », dedicata alle strutture — scuole, conservatori, teatri — che sono destinate o dovrebbero esser destinate ad alimentare e a diffondere la produzione musicale del nostro paese. E' un'inchiesta di grande impegno, che sembra sia stata elaborata con la precisa intenzione di rendere accessibile e interessante per un largo pubblico, una materia normalmente riservata agli specialisti. La collocazione del programma non è certo tra le più frequentate, ma potrebbe giovare il fatto che ad aprire la serata sarà la nuova serie dei gialli coordinati da Dario Argento, il regista che ha acquistato una grossa fama dirigendo alcuni film del brivido che hanno avuto un enorme successo di pubblico.

A proposito di film, vanno subito segnalati i due in programma per questa settimana: « Il diavolo in corpo » e « La città nuda ». Questo secondo, che verrà trasmesso mercoledì, è un amaro spaccato della società americana in chiave di cronaca « nera »: lo diresse Jules Dassin, che fu più tardi attaccato nel corso della « Caccia alle streghe » maccartista e fu costretto a espatriare. « Il diavolo in corpo » è il capolavoro del regista francese Autant-Lara e, attraverso la storia dell'amore di un adolescente con una donna che ha il marito al fronte durante il primo conflitto mondiale, esprime una violenta protesta contro la guerra e il desiderio di vita delle giovani generazioni.

Probabilmente, a quasi trent'anni di distanza, questa storia, che fu aspramente criticata e censurata dai benpensanti, non conserverà tutta la suggestione che le fu riconosciuta alla sua prima comparsa sullo schermo: ma avrà ugualmente il merito di avvicinare al grande pubblico e ai giovani che non l'hanno conosciuto, Gérard Philipe, che appunto in questa occasione impose a livello internazionale la sua statura di attore. E a Gérard Philipe, scomparso improvvisamente a soli 37 anni nel '59, è dedicato appunto il ciclo aperto dal « Diavolo in corpo ».

Un'iniziativa senza dubbio interessante, che, però, è, come al solito, monca. La figura di Philipe, interprete efficace e intelligente di film e di grandi opere teatrali, ma anche uomo direttamente impegnato nella lotta politica a fianco delle forze operaie e popolari, meritava di essere introdotta presso i telespettatori attraverso un servizio speciale in apertura del ciclo. Ma queste cose, del tutto normali nelle altre televisioni, in Italia non si usano. Da ricordare, infine, la serie dedicata ai programmi musicali di alcune televisioni straniere, in onda da domani sera sul secondo canale.

Giovanni Cesareo

sabato 1

TV nazionale

15,00 Sport
Ciclismo: collegamento in Eurovisione da Barcellona per i campionati mondiali su strada categoria dilettanti

18,15 La TV dei ragazzi
« Arlaperta » - Un giro d'Italia di giochi e di fantasia a cura di Maria Antonietta Sambati

19,45 Tempo dello spirito

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Tutto esaurito
Questo « special » presentato da Walter Chiari ha per protagonista Massimo Ranieri e consiste nella registrazione di un recital del cantante napoletano che si è svolto alcuni mesi fa al Teatro Sistina di Roma. Accanto a Ranieri, si esibisce la « Nuova Compagnia di Canto Popolare », e lo spettacolo televisivo ha per ospiti tre giovani attrici: Pia Giancaro, Mita Medici e Annabella Incontrera

22,15 Servizi speciali del Telegiornale
« Tacculno olandese » - Un servizio realizzato da Gaio Fratini.

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport
Ciclismo: collegamento in Eurovisione da Barcellona per i campionati mondiali su strada categoria dilettanti

21,00 Telegiornale

21,15 Harry Langdon
« L'eroico soldato », « Pugni e guai » - due cortometraggi costituiscono la seconda puntata di una breve rassegna televisiva dedicata al grande comico statunitense Harry Langdon

22,15 Venezia: Assegnazione del Premio Letterario Campiello

Harry Langdon

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 8,30: Canzoni; 9: 45 e 33 purché giri; 9,15: Voi ed io; 11,30: Momento musicale; 12,10: Nastro di partenza; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: La corrida; 14,09: Concertino; 14,50: Incontri con la scienza; 15: Intervallo musicale; 15,10: Sorella radio; 15,45: Gran Varietà; 17,10: « Le notti dell'anima »; 20,20: Jazz concerto; 21: La vita e l'opera di Gian Francesco Malipiero; 22,10: Orchestre varie; 22,25: Gli hobbies; 22,30: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Per noi adulti; 9,20: Senti che musica? 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e Motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana « Il 1944 »; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Pomeridiana; 16: Mademoiselle le Professeur; 16,35: Estate dei festival europei; 17,35: Ping-pong; 18: Asai in palcoscenico; 19: In campagna è un'altra cosa; 19,55: Viva la musica; 20,10: « I due baroni di Boccazzurra »; 22,15: Laurindo Almeri e la sua orchestra; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Quartetto italiano: « Tre secoli di storia »; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: « La morale del protestantesimo »; 16,20: Musica strumentale italiana; 17,15: Concerto; 17,45: Fogli d'album; 18: I trii di Beethoven; 18,30: Musica leggera; 18,45: Concerto del soprano Evelin Loar e del pianista Erik Wuba; 18,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto Sinfonico; 23,05: Orsa minore.

domenica 2

TV nazionale

10,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

14,30 Sport
Ciclismo: collegamento eurovisivo da Barcellona per i campionati mondiali su strada, categoria professionisti

18,15 Pippi calzelunghe
Programma per i più piccini

18,45 La TV dei ragazzi
« I mille volti di Mr. Magoo » - « Le città del jazz »

19,45 Prossimamente

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Il caso Lafarge
Prima puntata dello sceneggiato televisivo di Paolo Graldi e Paolo Pozzesi - Interpreti: Paola Pitagora, Cesare Barbetti, Evi Maltagliati, Annamaria Gherardi, Vito Cipolla, Claudia Caminito, Gianfranco Barra, Sergio Reggi, Emilia Sciarrino, Marisa Bartoli, Dente Cona, Edda Di Benedetto, Claudio Trionfi, Giovanna Mainardi, Mimmo Messina, Marco Bonetti, Lino Coletta, Vittorio Duse, Franco Graziosi, Luigi Casellato. Regia di Marco Leto

22,10 La domenica sportiva

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Stasera in Europa
« Inghilterra »: un'ora con Julie Andrews » - Prima puntata

22,15 Un viaggio tra le stelle
« Una stella chiamata Sole » - Seconda puntata del programma realizzato da Mino Damato

23,00 Prossimamente

Paola Pitagora

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Liscio e busso; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Santa Messa; 10,15: Canzoni sotto l'ombrellone; 11,15: Tutto folk; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Lui Alberto... lei Valeria; 14: Carosello di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Canzoni di qualche anno fa; 20,25: A tutto gas! 21,25: Palco di proscenio; 21,30: Concerto: 22,05: Prossimamente; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Il mangiadischi; 9,20: L'arte di arrangiare; 9,35: Gran varietà; 11: Giocone estate; 12: Sergio Mendes e Brasil 66; 12,15: Ma vogliamo scherzare?; 12,30: Un complesso ogni domenica; 13: Il supersonic; 13,35: Alto gradimento; 14: Buongiorno come sta? 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Ciclismo; 17,30: Musica e sport; 18,40: I Molalingua; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,40: Concerto operistico; 21,40: Franco Cerri alla chitarra; 21,50: Pagine da operette; 22,10: Musica nella sera; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE: 10: Concerto; 11: Concerto; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,10: Concerto; 15,30: « Il giardino dei ciliegi »; 17,30: Musiques modernes; 18: I classici del jazz; 18,30: Antologia di interpreti; 19,15: Concerto; 20,15: Cosa cambia nel Mezzogiorno; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Premio Campiello 1973; 22,20: Le voci dei blues.

lunedì 3

TV nazionale

18,15 Silvestro e Gonzales
in alta tenzone - La storia di Otomaru
Programma per i più piccini

18,45 La TV dei ragazzi
« Immagini dal mondo », « Ragazzo di periferia »

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Il diavolo in corpo
Film - Regia di Claude Autant-Lara. Interpreti: Gérard Philipe, Micheline Presle, Jean Debucourt, Jacques Tati, Albert Rémy, Denise Grey. Tratto dall'omonimo romanzo di Raymond Radiguet, questo piccolo classico di Autant-Lara narra dell'ingenua passione tra un adolescente e l'infermiera di un ospedale parigina, verso la fine della prima guerra mondiale. « Il diavolo in corpo » è sanz'altro uno dei film più importanti del dopoguerra e, stravolgendo di proposito il cinico realismo dell'opera letteraria, approda ad un asciutto romanticismo, descrivendo con sottile incanto la drammatica vicenda, senza scalfire nemmeno per un istante l'aplomb psicologico dei personaggi

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Incontri
« Un'ora con Saul Steinberg: l'arte di vivere nel labirinto » - Un servizio di Sergio Zavoli. (Replica)

22,15 Rassegna di balletti
« La strada » - Balletto di Mario Pistoni tratto dal soggetto cinematografico di Federico Fellini e Tullio Pinelli. Musica di Nino Rota. Interpreti: Carla Fracci, Aldo Santambrogio, Mario Pistoni e Margherita Benetti

Gérard Philipe

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Liscio e busso; 9,15: Voi ed io; 10,50: « Manon Lescaut »; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Hit Parade; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Country and western; 19,25: Banda... che passione!; 20,20: Concerto; 21,25: XX Secolo; 21,40: Orchestre varie; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: « La figlia della portinaia »; 10,10: Musica per tutti; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: « I vecchi e i giovani »; 15,30: Musica leggera; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Jazz italiano; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: L'Italia di Albeniz; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 16: La scuola di Manabeim; 17,20: I trii di Beethoven; 18: Musiche di Benedetto Marcello; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: La malattie infettive; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,05: Parliamo di spettacolo.

martedì 4

TV nazionale

18,00 La TV dei ragazzi
« Questa è la TV », « Gli animali sono in grado di pensare »

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 La porta sul buio
Un programma in quattro puntate coordinato da Dario Argento. « Il vicino di casa » - Teleflim - Regia di Luigi Cozzi - Interpreti: Laura Belli, Aldo Reggiani e Mimmo Palmara

22,00 Andante ma non troppo
« Concerto d'estate »
Va in onda stasera la prima puntata di un nuovo programma realizzato da Glauco Pellegrini dedicato all'educazione musicale in Italia. L'inchiesta intende offrire un panorama della situazione musicale nel nostro paese, nei suoi molteplici aspetti culturali, educativi ed organizzativi. Questo primo servizio esamina quanto avviene durante l'estate, il solo momento in cui si fanno luce numerose iniziative: concerti, opere liriche, festival, incontri musicali, spettacoli spesso di grande prestigio che hanno la possibilità di essere realizzati soltanto in virtù di interessi di natura extra-musicale

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,20 Sport
Da Belgrado: collegamento in Eurovisione per i campionati mondiali di nuoto

21,00 Telegiornale

21,15 Le farse liguri
Canovaccio ventimigliese di Azaretti e Rostan - Interpreti: Armando Bandini, Ferruccio De Ceresa, Pino Lunardi, Anna Caroli, Laura Piccaluga. Regia di Vito Molinari
« La locandiera di Sampierdarena » di Dario G. Martini - Interpreti: Lina Volonghi, Piero Nuti, Remo Foglino, Gino Lavagetto, Giuseppe Marzari, Armando Celso. Regia di Marco Parodi

22,35 Vado a veder il mondo, capisco tutto e torno
« I nipoti del dottor Spock » (Settima puntata)

Laura Belli

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: 45 e 33 purché giri; 9,15: Voi ed io; 10,45: « Manon Lescaut »; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Ottimo e abbondante; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: « Il girasole; 18,55: Questa Napoli; 19,25: Quartetto italiano; 20,20: « Ernani »; 22,05: Paul Mauriat e la sua orchestra; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30; 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: « La figlia della portinaia »; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: « I vecchi e i giovani »; 15,30: Musica leggera; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: L'Iberia di Albeniz; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: « Vespro della Beata Vergine »; 16,45: Musiche di Suk; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz classico; 18: Concerto; 18,30: Musica leggera; 18,45: La famiglia americana; 19,15: Concerto serale; 20,30: La vita e l'opera di Malipiero; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,45: Libri ricevuti.

mercoledì 5

TV nazionale

16,00 Sport
Da Belgrado: collegamento in Eurovisione per i campionati mondiali di nuoto

18,15 Centostorie
Programma per i più piccini

18,45 La TV dei ragazzi
« I ragazzi di Padre Tobia » - Sceneggiato televisivo di Mario Casacci e Alberto Ciambriccio - Interpreti: Carlo Simoni, Alberto Piano, Franco Angrisano, Mario Laurentino, Nando Villella, Liliana Del Balzo, Antonio Julliano, Dino Contorso, Pietro Villani, Gino Martinegola, Rossana Loiacono, Rosaria Valeschi, Alberto Amato, Maria Luisa Alfaro, Marcello Balzola, Maria Pia Cantelmo. Regia di Italo Alfaro

19,45 Telegiornale sport
Cronache Italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Siena: Una corsa nel tempo
Leandro Castellani ha realizzato questo documentario dedicato alla città toscana, mettendo a confronto la tradizione che la lega alla storia del nostro paese con la vita quotidiana del comune di provincia

22,00 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sport
Da Belgrado: collegamento in Eurovisione per i campionati mondiali di nuoto

21,00 Telegiornale

21,15 La città nuda
Film - Regia di Jules Dassin - Interpreti: Barry Fitzgerald, Howard Duff, Dorothy Hart, Don Taylor, Frank Conroy, Anne Sargent - Dopo aver realizzato nel 1948 questo «spaccato» sulla corrotta società statunitense, il regista Jules Dassin — che a Hollywood aveva già realizzato « Forza bruta » e « I corsari della strada » — fu costretto a lasciare gli Stati Uniti perché perseguitato dall'odio maccartista. Ma questo film e la sua denuncia restarono in sua vece, testimonianda un'esperienza neorealista che segnò la decadenza della finzione hollywoodiana

Barry Fitzgerald

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Liscio e busso; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Il mangiavoci; 14,09: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: TV-Musica; 19,25: Momento musicale; 20,20: Serenata; 21,20: « Appuntamento all'uscita »; 21,45: Orchestre varie; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30; 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: « La figlia della portinaia »; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi; ,12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Ma vogliamo scherzare?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: « I vecchi e i giovani »; 15,30: Musica leggera; 14,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: ...o via discorrendo; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

TERZO
ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: L'Iberia di Albeniz; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Musiche di Schumann; 16,15: Orsa minore; 16,45: Musica leggera; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz moderno e contemporaneo; 18: I trii di Beethoven; 18,45: Musica corale; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il dibattito delle idee in America; 20,45: Musiche di J. Stamitz; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Opera prima.

giovedì 6

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
« Non sparate sul leone », « Vacanze in Irlanda »

18,45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Tragico e glorioso '43
« Cefalonia » - La sesta puntata del programma curato da Mario Francini si occupa delle conseguenze che ebbe la « pace separata » sui soldati che si trovavano fuori dai confini del paese, con particolare riferimento alla tragedia di Cefalonia, una delle pagine più drammatiche del settembre 1943. Protagonisti dell'episodio furono novemila soldati che si trovavano di stanza nell'isola i quali, non appena proclamato l'armistizio, si rifiutarono di cedere ad un compromesso proposto loro dai tedeschi: arrendersi oppure continuare la lotta al loro fianco. Animati da un profondo sentimento antinazista, i soldati italiani tennero testa ai tedeschi per alcuni giorni poi, una volta arresisi, vennero barbaramente massacrati dai feroci criminali invasori.

22,00 Incontro con Maria Carta
Riccardo Cucciolla presenta questo « special » dedicato alla cantante folk sarda Maria Carta.

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,30 Sport
Da Belgrado: collegamento in Eurovisione per i campionati mondiali di nuoto

21,00 Telegiornale

21,15 Io e...
« Maria Bellonci e la "Camera degli sposi" di Andrea Mantegna » - Programma a cura di Anna Zanoli

21,40 X Festivalbar
Rassegna internazionale del juke-box

Maria Carta

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: 45 e 33 purché giri; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Di qua e di là dal mondo; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Per sola orchestra; 19,25: Arie celebri; 20,20: La fabbrica dei suoni; 21: Allegramente in musica; 21,30: Antologia di interpreti; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica?; 9,50: « La figlia della portinaia »; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi con R. Fratello; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: « I vecchi e i giovani »; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,50: Musica leggera; 21: Piedigrotta '73; 22,40: Toujours Paris; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: L'Italia di Albeniz; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 16: Liederista; 16,30: Tastiere; 17,30: Fogli d'album; 17,35: Angolo del jazz; 18: Concerto del basso Boris Carmeli e del pianista Antonio Beltrami; 18,30: Musica leggera; 18,45: Concerto del pianista Alberto Pomeraux; 19,15: Concerto serale; 20,15: Jazz concerto; 21: L'affare Macropulos; 21,35: Giornale del Terzo.

venerdì 7

TV nazionale

10,30 Inaugurazione della XXXVII Fiera del Levante
Ripresa diretta da Bari

18,15 Il sogno di un pulcino
Programma per i più piccini

18,30 La TV dei ragazzi
« Il giornalino di Gian Burrasca » - Quinto episodio dello sceneggiato televisivo di Lina Wertmuller tratto dall'omonimo racconto di Vamba - Interpreti: Rita Pavone, Pierpaola Bucchi, Paolo Ferrari, Italia Marchesini, Alfredo Bianchini, Enzo Garinei, Zoe Incrocci, Ugo Carboni, Antonio Gerini. (Replica)

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Gli speciali degli altri
« BBC: l'Inghilterra » - Quarta puntata del ciclo di trasmissioni curate da Ezio Zefferi

22,00 Creola
Quarta ed ultima puntata dello spettacolo musicale condotto da Carlo Loffredo. Partecipano alla trasmissione: le « Voci blu », Shawn Robinson, Fausto Cigliano, Alberto Rabagliati e Gino Bramieri

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,30 Sport
Da Belgrado: collegamento in Eurovisione per i campionati mondiali di nuoto

21,00 Telegiornale

21,15 La scuola delle mogli
di Molière - Interpreti: Ferruccio De Ceresa, Felice Andreassi, Enrico Canestrini, Angela Cicorella, Stefania Casini, Giuseppe Pambieri, Dino Peretti, Nico Pepe. Regia di Vittorio Cottafavi

22,55 Arte per la città
Un programma di Claudio Barbati

Ferruccio De Ceresa

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Liscio e busso; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il Girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 21,35: Musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: « La figlia della portinaia »; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi; 11,35: Disco su disco; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: « I vecchi e i giovani »; 15,30: Musica leggera; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Intervallo musicale; 21: Piedigrotta '73; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: L'Iberia di Albeniz; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 16: La scuola di Manabeim; 17,20: I trii di Beethoven; 18: Musiche di Benedetto Marcello; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: La malattie infettive; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,05: Parliamo di spettacolo.

LA REPUBBLICA POPOLARE OSPITE D'ONORE AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'«UNITÀ»

QUI LA POLONIA

Trybuna Ludu l'Unità

La Polonia è il Paese ospite d'onore del Festival nazionale dell'« Unità » che si apre oggi a Milano. Dalla Polonia sono venuti gli spettacoli del folklore, i ballerini, i famosi musicisti, gli attori del mimo, i campioni dello sport che si presenteranno al nostro pubblico al Castello o all'Arena per molte delle nove sere del Festival. Una presenza anche più tangibile si ha con la realizzazione della Mostra copernicana e di tre grandi padiglioni nella cittadella del Festival: duemila metri quadrati che ospitano una imponente mostra-mercato dei prodotti più tipici polacchi; un ristorante che ricostruisce a Milano un ambiente di caccia delle lontane foreste polacche; una serie di mostre sulla vita del Paese. Un'immagine rapida, ma non per questo meno efficace della nuova realtà polacca. In questa occasione « Trybuna Ludu » e « l'Unità » presentano congiuntamente questo inserto che si propone di far conoscere più da vicino ai lettori italiani i problemi della costruzione del socialismo in Polonia, i successi di questo Paese e la vita dei suoi abitanti.

La Polonia socialista ieri, oggi, domani

di RYSZARD FRELEK

membro della segreteria del CC del POUP, responsabile della sezione Esteri

NELL'ANNO prossimo celebreremo il trentesimo anniversario del potere popolare.

Per la maggioranza del nostro popolo — la Polonia conta oggi 33 milioni di abitanti — si tratta soltanto di storia imparata sui libri di scuola. Però per molti di noi, questo giorno, trascorso è memorabile; è il giorno della lotta, della liberazione e del cambiamento rivoluzionario. Il Partito Operaio Unificato Polacco, assieme con i suoi alleati democratici, si assumeva la responsabilità della guida del Paese e del popolo in condizioni addirittura tragiche. La guerra e l'occupazione hitleriana sono costate alla Polonia oltre sei milioni di morti, la distruzione di quasi la metà del patrimonio nazionale, la rovina di Varsavia e di gran parte delle altre città. Nello stesso tempo, con l'avvenuta pace, mutavano le frontiere del Paese e bisognava trasferire milioni di persone. Bisognava iniziare tutto da capo, in condizioni incredibilmente difficili, per di più nel vortice dell'acuta lotta di classe nell'interno del Paese e in una situazione di accentuata guerra fredda in campo internazionale. Lo unico appoggio esterno ci è venuto dall'Unione Sovietica, anch'essa, del resto, prostrata dalla terribile fatica della guerra, e dalla solidarietà internazionale dei comunisti. Tutto ciò ora è la storia. Storia che non divideremo in periodi e che, nella sostanza, costituisce la somma dei progressi e dei successi nella costruzione della Polonia socialista. Durante tutto questo tempo non solo abbiamo ricostruito ma anche trasformato completamente il nostro Paese. E' stata liquidata l'arretratezza sociale ed economica, è stata realizzata l'industrializzazione ed è stato moltiplicato il potenziale economico. E' stata portata inoltre avanti la profonda democratizzazione di tutta la società e compiuta una effettiva rivoluzione nel campo dell'istruzione e della cultura.

Una società democratica

Dal punto di vista del potenziale industriale, la Polonia di oggi è annoverata fra i primi dieci Paesi del mondo. Essa dà un contributo reale alla scienza mondiale; ha arricchito il suo patrimonio culturale nazionale. Si può anche constatare con tutta onestà che è stata creata nel Paese una società profondamente democratica, basata sui principi socialisti di giustizia.

Il nostro Partito, nel corso del suo grande lavoro per la trasformazione del Paese, ha dovuto esso stesso imparare e quando se ne è avvertita la necessità ha dovuto correggere la propria politica. Il grande, addirittura storico, patrimonio che il nostro popolo ha creato sotto la direzione del Partito, dimostra con evidenza la giustezza della sua linea generale. Il ruolo direttivo del nostro Partito, che conta attualmente 2 milioni e 300 mila fra membri e candidati, è ampiamente riconosciuto dal popolo. Fra i suoi più grandi successi annoveriamo l'unità politica del popolo, la riunificazione di tutte le sue forze democratiche, raggruppate nel Fronte di Unità Nazionale sulla piattaforma dell'evoluzione socialista della Polonia. Fuori da questa unità si colloca — per sua esclusiva volontà — la gerarchia ecclesiastica, incredibilmente conservatrice, la quale non soltanto lotta accanitamente contro il Paese socialista, ma non mostra nemmeno di accorgersi che esiste il XX secolo.

Progresso economico

Chi visita la Polonia si accorge della grande dinamica che anima il suo attuale progresso sociale ed economico, e dell'ottimismo generale della nazione. Sono questi i tratti caratteristici della Polonia odierna, legati strettamente alla politica realizzata dal Partito dal dicembre 1970 e sviluppata nel programma del VI Congresso. La sostanza di questa politica è in stretto legame col ritmo dello sviluppo economico e il più vasto incremento del tenore di vita del popolo lavoratore. Nel corso di questi ultimi tre anni il reddito nazionale è cresciuto in media, annualmente, dell'8,5 per cento; il guadagno medio di circa il 6 per cento, mentre i prezzi dei generi alimentari di base sono rimasti invariati.

La realizzazione di tutto ciò supera notevolmente i compiti posti dal programma del VI Congresso. La Conferenza nazionale del Partito, prevista per l'ottobre di quest'anno, senz'altro porrà, per i prossimi anni, nuovi compiti supplementari sia nel campo dello sviluppo economico, sia anche per l'ulteriore miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Attualmente vogliamo non soltanto mantenere questo alto ritmo di progresso, ma anche, in diversi campi, accelerarlo. Ciò è assolutamente possibile. Sul realismo di questi compiti decidono tre elementi: primo il forte legame del Partito con la classe operaia, con il popolo, che, con il suo attivo lavoro, ne appoggia la politica. Secondo: il nostro attuale potenziale, che, nel corso di questo quinquennio, ha potuto contare sull'afflusso di 3 milioni e mezzo di nuovi quadri. Terzo: il favorevole sviluppo della situazione in Europa e nel mondo, realizzato grazie all'iniziativa del Partito comunista dell'Unione Sovietica, nonché all'attività di tutte le forze del socialismo e della pace; alla progressiva entrata in vigore dei principi della coesistenza pacifica. Ciò crea condizioni esterne favorevoli per accelerare lo sviluppo. La Polonia, come è noto, partecipa molto attivamente all'approfondimento del processo di distensione internazionale.

L'attuale dinamico sviluppo della costruzione socialista in Polonia esige un continuo miglioramento del lavoro del Partito, un ammodernamento continuo dei metodi di direzione sociale ed economica della vita del Paese e della attività ideologico-educativa. Il nostro Partito introduce senza esitazione i necessari cambiamenti, ma anche nella pianificazione, nell'amministrazione dell'economia, e si pone sempre nuovi problemi, senza staccarsi dagli irrinunciabili principi leninisti. Tutto ciò è generalmente e giustamente legato alla persona del suo dirigente, compagno Edward Gierek, la cui politica e stile di direzione della vita del Paese, sono realizzate sempre più efficacemente dall'attivo e da tutto il Partito. Il nostro Partito dà anche il suo grande contributo al rafforzamento dell'unità socialista dell'intera nostra comunità e allo sviluppo di tutto il movimento internazionale comunista ed operaio di cui è un anello infrangibile. Realizzando proficuamente i compiti odierni, tracciamo, nello stesso tempo, con certezza i piani per il futuro. Nel corso dell'attuale decennio, siamo decisi a triplicare il reddito globale nazionale della Polonia, a realizzare una più moderna economia nazionale, a popolarizzare anche la motorizzazione. Abbiamo cominciato a realizzare il programma tracciato per i prossimi anni che è quello di raddoppiare la disponibilità di abitazioni nel Paese. Tramite il fondo nazionale per l'assistenza vogliamo introdurre un più moderno sistema di tutela della salute pubblica. Nell'autunno di quest'anno prenderemo di petto il programma della riforma a lunga scadenza, dell'istruzione e dell'insegnamento superiore.

Lo sviluppo della scienza

Nell'« anno della scienza polacca », in cui è stato celebrato il cinquecentesimo anniversario della nascita di Copernico, è stato tracciato un dinamico programma di sviluppo delle scienze, per il quale, fra qualche anno, devolveremo più del 5 per cento del reddito nazionale. Sono stati elaborati e realizzati i programmi per un più razionale sfruttamento delle strutture, del patrimonio naturale del Paese a livello locale e generale, parte integrante dei quali è una più forte e più razionale formazione e tutela dell'ambiente naturale.

Ho detto che dato caratteristico della Polonia odierna è il profondo ottimismo del nostro popolo. Ciò riguarda ancora di più i nostri piani per un futuro molto prossimo. Questo ottimismo lo ricaviamo dall'ideologia socialista, dall'enorme patrimonio già raggiunto e dall'odierno impetuoso sviluppo di tutti i settori della vita. Lo traiamo anche dai continui progressi della causa del socialismo e della pace nel mondo odierno, dalla profonda fede nella giustizia e nella vittoria della sua grande causa.

Come tante altre capitali in tutto il mondo, anche Varsavia ha una sua atmosfera caratteristica, irripetibile, conosciuta attraverso canzoni e poesie, e soprattutto grazie al grande affetto che ogni polacco nutre per questa città. Una città che trent'anni fa non esisteva, e alla cui ricostruzione nessuno avrebbe creduto, nessuno, se non i varsaviesi che nel 1945 tornavano da ogni angolo del mondo alle rovine che con il loro lavoro hanno trasformato in case nuove, in strade, in quartieri.

Era divenuto leggendario il ritmo di lavoro varsaviese: ogni anno, alla festa nazionale del 22 luglio, alla città si aggiungeva un nuovo quartiere. I palazzi della Città Vecchia, le chiese, i palazzi rinascimentali e barocchi hanno riacquistato uno splendore anche maggiore di quello di tanti secoli fa. Sulla Vistola sono stati costruiti nuovi ponti, i vecchi monumenti sono riapparsi ai loro posti e accanto ne sono sorti di nuovi, sono apparsi i grattacieli, le grandi arterie e i sottopassaggi.

Il « lato est » — moderno centro commerciale e residenziale, costruito secondo il progetto del noto architetto professor Z. Karpinski — con il suo slancio e il suo ritmo, con i svelti grattacieli, ci dice come sarà la Varsavia del 2000.

Queste pagine sono state redatte in collaborazione con i giornalisti di « Trybuna Ludu », organo del POUP, ai quali va il nostro caloroso ringraziamento.

Il primo accordo stipulato 13 anni orsono

Commercio: in sviluppo gli scambi fra Italia e Polonia

La « settimana tecnologica » a Milano - Si estendono anche i rapporti turistici fra i due Paesi

Nel settembre 1969 a Varsasia fu stipulato fra Polonia e Italia un accordo commerciale pluriennale, il primo del genere fra questo Paese e uno Stato straniero. Era l'inizio di una collaborazione destinata a registrare un costante incremento, e una caratterizzazione sempre più interessante.

Già in quel primo documento si superava il concetto tradizionale di scambi puramente commerciali, e si aprivano le prospettive di una cooperazione anche nel campo tecnico-scientifico. Questa linea si è ulteriormente accentuata e precisata in successivi accordi generali e operativi, sia a livello governativo che di enti scientifici, tecnici, industriali. Contemporaneamente, le forme tradizionali del commercio fruivano dei vantaggi di una sempre più larga liberalizzazione degli scambi.

Il risultato di queste scelte economiche si legge in cifre altamente eloquenti. Da esse si ricava che dal '65 al '70 il valore totale dell'interscambio raddoppiò di netto, e che nel quinquennio successivo aumentò ulteriormente da 126 a 180 milioni di dollari. Con gli anni 70 si ha una nuova vigorosa impennata: 230 milioni di dollari per il '71, 300 per il '72, e un altro incremento di almeno il 25 per cento si calcola già sui primi mesi dell'anno in corso.

Ma ciò che le cifre da sole non dicono è la trasformazione di qualità che i rapporti fra i due Paesi tendono a subire. Se infatti la Polonia è tuttora un grande esportatore di carni da macello e di carbone (queste due voci coprono insieme il 70 per cento circa delle sue vendite all'Italia) e un acquirente di prodotti delle industrie meccanica e chimica e di filati sintetici, è pure vero che l'acquisto di licenze tecnologiche e di beni di investimento e i numerosi accordi di cooperazione industriale lasciano facilmente prevedere un rapido allineamento della Polonia ai Paesi pienamente industrializzati e un conseguente salto di qualità della sua presenza sul mercato internazionale. Già all'inizio dello scorso anno la « settimana tecnologica » allestita alla Fiera di Milano aveva fornito importanti indicazioni in questo senso. I recenti accordi con la grande industria automobilistica e chimica italiane (per non parlare che dei più noti ed importanti) avranno un riflesso non secondario nel futuro sviluppo delle relazioni bilaterali.

Questo vivace dinamismo dell'economia polacca è fortemente stimolato dal vistoso aumento dei salari verificatosi in questi ultimi anni e dal tuttora vigente blocco dei prezzi dei beni di prima necessità, che insieme accrescono di molto il potere d'acquisto delle classi lavoratrici.

Un altro indice dell'accresciuto benessere della popolazione è costituito dal maggiore movimento turistico, che ha visto il flusso verso l'Italia aumentare dal '71 al '72 di ben il 51 per cento. Per quest'anno, naturalmente, non si potranno fare bilanci definitivi fino a che non sarà conclusa l'attuale stagione turistica; ma anche sulla base di una osservazione superficiale si può predire senza incertezze che i polacchi ospiti del nostro Paese saranno ancora più numerosi. A questo risultato hanno senza dubbio contribuito in notevole misura anche le recenti facilitazioni relative al rilascio dei passaporti e all'acquisto di valuta per scopo turistico.

L'interesse per il nostro Paese è d'altronde un dato tradizionale della vita culturale polacca. Basta a dimostrarlo il fatto che in ben quattro università — Varsavia, Cracovia, Poznan, Wroclaw — esistono cattedre o corsi di lingua italiana, e nonostante ciò i corsi organizzati dal centro di cultura dell'Ambasciata d'Italia a Varsavia ricevono ogni anno un migliaio di richieste di iscrizione.

PAOLA BOCCARDO

La vecchia Varsavia in una veduta del Canaletto: la via Krakowskie Przedmiescie e la colonna di re Sigismondo III. Le tele del Canaletto sono riuscite una guida preziosa per la ricostruzione del centro storico della città distrutto dalla guerra.

Il nipote del grande vedutista veneziano visse e morì nella capitale polacca

C'è la mano del Canaletto nella Varsavia ricostruita

L'anno di grazia 1767 il pittore della corte reale di Augusto III, maestro del paesaggio urbano già noto in Europa, Bernardo Belotto detto Canaletto il Giovane, lasciò Dresda devastata dalla guerra dei sette anni con l'intenzione di stabilirsi a Pietroburgo. Non raggiunse mai però quella capitale poichè si fermò a Varsavia dove, l'anno successivo, ottenne la prestigiosa (e lucrativa) carica di pittore di corte di Sua Altezza Stanislao Augusto. L'artista vi rimase fino alla sua improvvisa e prematura scomparsa avvenuta nel 1780.

Il Canaletto rimase sempre fedele alla sua grande passione, il paesaggio urbano, al quale era stato sensibilizzato dallo zio e maestro Antonio Canaletto, il notissimo vedutista veneto.

Nel decennio dal 1770 al 1780 dipinse oltre venti vedute di Varsavia e tra le altre il panorama della città vista dal quartiere di Praga, sulla sponda opposta della Vistola, o quello dal terrazzo del Castello Reale, o quello ripreso dalla parte del Palazzo del Maggiorasco, tutte tele di grande spazio e luce. Sono note inoltre le vedute che rappresentano diversi scorsi della città: la via Krakowskie Przedmiescie vista dal Castello Reale, o la stessa via vista in direzione del Castello, o a partire dall'inizio di via Nowy Swiat, o ancora la piazza Krasinsich con il Palazzo della Repubblica.

Queste vedute, oltre al loro intrinseco valore artistico, hanno oggi quello di un documento preziosissimo. Difatti il Canaletto dipingeva dal vivo l'aspetto delle strade, i tipi degli abitanti, e in primo luogo i particolari architettonici. La sua minuzia nel riprodurre il vero fu tale da far pensare che l'artista avesse fatto ricorso alla « camera oscura », un congegno grazie al quale l'immagine veniva proiettata su una superficie di carta bianca o di vetro opaco.

Quanto, nel dopoguerra, risultò preziosa questa minuzia del dettaglio fedelmente ritratto, allorchè ci si accingeva a ricostruire la capitale quasi rasa al suolo!

Oggi, considerando in una giornata serena la via Krakowskie Przedmiescie dalla parte del Castello Reale, ora anch'esso in ricostruzione, o ammirando il Palazzo della Repubblica, attualmente sede di una filiale della Biblioteca Nazionale, si ha quasi l'impressione di trovarsi davanti ad una tela del Canaletto. Certo, sono spariti i baracconi in legno di un tempo, sostituiti da palazzi moderni, mentre le carrozze a cavalli hanno ceduto il posto alle automobili. Il destino si è dimostrato clemente nei confronti del patrimonio canalettiano: le sue tele sono sopravvissute al tempo. Le ventitrè vedute di Varsavia insieme con quelle dedicate dall'artista al palazzo di Wilanow fanno parte della collezione del Museo Nazionale.

ZOFIA KWIECINSKA

L'attuale centro di Katowice. La costruzione simile a un grande piatto è il palazzo dello sport per 14.000 spettatori. Nel 1975 qui si svolgeranno le gare del campionato europeo di atletica leggera.

Le esperienze di due grandi centri urbano-industriali

Katowice-Milano

Un utile confronto sui temi dell'inquinamento e dei problemi urbanistici e sociali - La cintura verde attorno alla capitale dell'Alta Slesia - La costruzione di nuovi quartieri

La città di Katowice è la capitale del voivodato più industrializzato della Polonia (3 % della superficie del Paese, 11 % della popolazione, 20 % della produzione globale e pressappoco altrettanto di apporto al reddito nazionale) e costituisce anche il centro dell'agglomerato urbano-industriale noto come il distretto dell'Alta Slesia.

Questo agglomerato, che si è formato durante lo spontaneo sviluppo dell'industria minerario-siderurgica e chimica alla fine dell'Ottocento ed all'inizio del Novecento, comprende adesso nella sua parte essenziale 13 città, ognuna delle quali costituisce un'unità amministrativa a sè stante, ma che si fondono in un unico grande complesso urbano di 1.800.000 abitanti su 800 kmq.).

Gli stabilimenti industriali sono circondati di case. Non è raro vedere una fonderia nel centro della città, come a Chorzow o a Swietochlowice: la regione infatti continua tuttora a lottare contro gli effetti dell'incontrollato sviluppo del periodo capitalistico, quando le case degli operai, primitive, prive delle attrezzature indispensabili, crescevano all'ombra degli altiforni e formavano dei quartieri senza centri sociali, senza servizi di comunicazione, spesso senza canalizzazione. Il governo socialista si è preoccupato di creare le condizioni per una radicale ricostruzione dell'agglomerato. I primi progetti sono apparsi subito dopo la guerra.

Il loro carattere comune — spiega l'architetto-capo Michal Lukowski — consiste nel principio della globalità delle soluzioni, dalla infrastruttura tecnico-comunale (attraverso la rete di servizi fondamentali: istruzione, salute, approvvigionamento) alla trasformazione completa della fisionomia dell'agglomerato.

I contatti di Katowice con Milano sono diventati più stabili a partire dal 1971, quando i rappresentanti delle autorità municipali milanesi con il sindaco Aldo Aniasi hanno visitato la capitale dell'Alta Slesia. La delegazione italiana si è interessata soprattutto della grande cintura alberata che attenua gli effetti negativi di una grande concentrazione industriale e abitativa, migliora il clima e costituisce al tempo stesso una zona di riposo per 700.000 persone. Hanno suscitato interesse anche i metodi di recupero a verde dei terreni costituiti di detriti industriali, e dell'utilizzazione delle vie di comunicazione come direttrici di ricambio d'aria per alleggerire lo smog.

In questo campo Katowice vanta non pochi successi. L'inquinamento è visibilmente diminuito negli ultimi anni, anche se supera tuttora i limiti. Gli ospiti milanesi hanno apprezzato inoltre il progetto di valorizzare la catena montagnosa dei Beskidi, distante 50-100 km., dove saranno impiantati una serie di centri di riposo.

Una delegazione delle autorità municipali di Katowice con il sindaco Pawel Podbial ha poi soggiornato a Milano nello scorso anno e nell'anno corrente, prendendo parte a un convegno sulle grandi città. Il dottor Michal Lukowski ricorda soprattutto, fra le esperienze milanesi, quella riguardante i problemi delle comunicazioni. Si è parlato anche molto della costruzione di alloggi, soprattutto della costruzione di interi quartieri. A questa questione i polacchi sono vivamente interessati.

I contatti fra Milano e Katowice, due grandi centri urbano-industriali, hanno permesso di confrontare almeno parzialmente le soluzioni dei problemi che accompagnano l'evoluzione di questo tipo di città nell'era dello sviluppo accelerato della tecnica.

J. K.

Nell'anno della scienza polacca una grande inchiesta di «Trybuna Ludu»

Quali sono i più importanti successi scientifici degli ultimi trent'anni

Saranno i lettori dell'organo del POUP a deciderlo - Le maggiori realizzazioni nel campo della medicina: dalla tecnica delle basse temperature alla terapia chirurgica delle malattie della spina dorsale - Una clinica di riabilitazione

In occasione dell'Anno della Scienza Polacca «Tribuna Ludu» ha organizzato un'inchiesta ed ha cercato di riassumere in breve il patrimonio scientifico della Polonia Popolare. Dopo l'intervista con duecento illustri scienziati si è preparata una lista dei dieci più grandi successi scientifici dell'ultimo trentennio.

Ci sono fra essi: il patrimonio della scuola polacca di matematica, i successi nel campo della fisica, la meccanica teorica ed applicata, la chimica, la geologia, le ricerche nel campo della protezione della natura e delle sue risorse, la coltura delle piante coltivabili, la fisiologia del sistema nervoso centrale e le ricerche sui processi dello sviluppo sociale e nel campo della medicina. Presentiamo, a titolo di esempio, questi ultimi.

Un illustre scienziato, il prof. Jan Kostrzewski, segretario della sezione di Scienze mediche dell'Accademia Polacca delle Scienze, ha presentato ai lettori di «Trybuna Ludu» i successi nel campo della medicina, o più precisamente il patrimonio scientifico che trova una diretta applicazione pratica e che riveste grande importanza nella protezione della salute.

Da parecchi anni l'utilizzazione delle basse temperature e del rapido congelamento nella tecnica operatoria ha aperto nuove possibilità nel campo della chirurgia dell'occhio. Il nuovo metodo, elaborato dal prof. Tadeusz Krwawicz alla Accademia di Medicina di Dublino, consiste nel fatto che la punta di una bacchetta di rame, chiamata crioestrattore, congelata fino alla temperatura di —70 °C, avvicinata al cristallino torbido fa sì che questo si attacchi ad essa. Così il chirurgo estrae il cristallino ed il paziente riacquista la vista. Il metodo del prof. Krwawicz viene oggi applicato in tutto il mondo ed in molti centri è il metodo dominante, se non esclusivo nella terapia delle cateratte. Il prof. Krwawicz, il quale dal 1960 ha restituito la vista a più di 10.000 persone, ha in seguito cominciato ad applicare le basse temperature anche nella terapia delle malattie della cornea provocate da virus e poi nella terapia dell'iridite, nella cura delle cicatrici e della degenerazione della cornea.

Autore di un altro successo delle scienze mediche, cioè della terapia operatoria della sordità, fu il defunto professor Jan Miodonski, il quale, per primo, elaborò ed applicò il metodo di ricostruzione dell'apparato conduttore dei suoni nell'orecchio centrale. Egli fu il precursore di un metodo nuovo, ora comunemente applicato, di ricostruzione dell'udito nelle malattie dell'orecchio centrale, chiamato termoplastica. Il prof. Midonski cominciò per primo ad esaminare lo organo dell'equilibrio nell'orecchio centrale attraverso l'applicazione, già nel lontano 1931, di un originale test termico per controllare le funzioni del labirinto.

Bisogna pure ricordare che il prof. Miodonski fu autore di un originale metodo operativo di alcune forme di cancro della laringe che tende ad una estrazione radicale del tumore, lasciando alcuni elementi della laringe per consentire la conservazione della parola e della respirazione fisiologica.

Un altro importante successo è la terapia operativa delle malattie della spina dorsale. Il non più giovane prof. Adam Gruca insieme con la sua équipe si è dedicato specialmente alla terapia delle deformazioni laterali della spina dorsale. A questa malattia, conosciuta già ai tempi di Ippocrate, il gruppo ha dedicato parecchi anni di studi, pubblicando oltre 90 saggi tradotti in diverse lingue. In seguito a queste ricerche è stato elaborato un metodo grazie al quale già nell'età infantile si può operare con possibilità di guarigione nel 90% dei casi. Per di più, il metodo operativo applicato nei casi di deformazione della spina dorsale riduce la terapia da parecchi anni a poche ore.

Dai primi anni del dopoguerra, nella Clinica ortopedica di Poznan, il prof. Wiktor Dega sta realizzando un altro successo nel campo della medicina, cioè la riabilitazione clinica, professionale e sociale di persone affette da varie malattie fisiche e psichiche, di persone invalide a causa di malattia, infortunio o vizio congenito. In base agli esperimenti si è potuto constatare che per esempio il deterioramento di un organo motorio provoca delle reazioni di natura psicologica che il malato non sempre riesce a superare e che bloccano in modo determinante il trattamento.

La terapia degli organi motori, oltre alle normali cure specifiche, richiede pure altri elementi, come l'esercizio delle funzioni dell'organo offeso, la restituzione psichica del malato, il suo recupero sociale e professionale. La riabilitazione — dice il prof. Dega — è un complesso di processi il cui scopo è l'annullamento o l'attenuazione di tutti gli effetti provocati dalla mutilazione.

Il modello di riabilitazione creato dal prof. Dega è stato ampiamente apprezzato in tutto il mondo ed è stato scelto come modello-base dall'Organizzazione mondiale di sanità.

Quale fra i dieci più grandi successi della scienza nella Polonia Popolare deve essere considerato il più importante? Lo decideranno i lettori di «Trybuna Ludu», rispondendo all'inchiesta promossa dal giornale.

Il prof. Wiktor Dega (al centro) con i suoi più stretti collaboratori.

Che cosa è il Fronte di Unità Nazionale

Il Fronte di Unità Nazionale (FUN) costituisce in Polonia una piattaforma di collaborazione di tutte le forze politiche e sociali il cui scopo comune è la costruzione del socialismo. E' una forma, con tradizioni storiche, di alleanza dell'avanguardia della classe operaia e di tutto il popolo. La direzione politica ed ideologica del Fronte spetta al Partito Operaio Unificato Polacco ed è basata sull'alleanza fra il Partito Unificato, il Partito Democratico ed il Partito Popolare.

Nel Fronte confluiscono organizzazioni sociali di sindacati, organizzazioni giovanili, femminili, di combattenti, socio-culturali, artistiche, ecc. Il Fronte di Unità Nazionale raccoglie tutti i patrioti, membri di partito oppure no, credenti e non credenti, tutti i cittadini della Polonia Popolare uniti nella costruzione della patria socialista.

Il Fronte di Unità Nazionale è attivamente impegnato nella realizzazione dei programmi di sviluppo del Paese tracciati dal Partito Operaio Unificato Polacco. Alle campagne che esso organizza prendono parte milioni di polacchi, il che favorisce lo sviluppo dell'attività socio-politica e l'integrazione sociale. Il VI Congresso del POUP, tracciando un programma ambizioso e dinamico di sviluppo del Paese, ha anche dimostrato che i risultati dipendono dalla capacità di impiegare le energie sociali non ancora utilizzate e di concentrare gli sforzi popolari sugli scopi stabiliti. E' questo il compito attualmente più importante del Fronte, e viene realizzato con diversi mezzi e metodi.

Il Fronte svolge un'attività di educazione, di propaganda politica, di chiarimento, di organizzazione. Promuove dibattiti su scala nazionale, conduce campagne per l'educazione patriottica della società, legate alle tradizioni storiche del popolo o alle esigenze attuali. Sulla base del Fronte si svolgono le elezioni alla Dieta ed i Consigli del Popolo. I comitati del Fronte votano i programmi elettorali e propongono le liste comuni di candidati.

E' già diventata una tradizione festeggiare gli anniversari importanti sotto l'egida del Fronte. E' stato così per il millennio dello Stato polacco, per il 500° anniversario della nascita di Copernico, per il 200° anniversario della fondazione della Commissione di educazione nazionale, il primo ministero dell'istruzione pubblica in Europa.

La campagna detta delle «1000 scuole per il Millennio» ha avuto una risonanza popolare particolarmente grande. Con i mezzi offerti spontaneamente dai cittadini si sono costruite in pochi anni, nelle città e nelle campagne, ben più di mille scuole moderne, i «monumenti» del Millennio. Ora, nello stesso modo, si raccolgono sottoscrizioni per il Fondo Nazionale di protezione della salute che permetterà di ampliare il programma di costruzione di ospedali moderni, cliniche, istituti e centri di cura.

Questo modo di completare i grandi investimenti statali di carattere socio-culturale ha in Polonia antiche tradizioni. Da molto tempo il Fronte di Unità Nazionale organizza in questo modo le attività sociali locali. Gli abitanti della Polonia, con il loro lavoro ed il loro denaro, arricchiscono in questo modo i programmi statali e locali di costruzione di strade, di centri di salute, di case della cultura, di palestre, di centri di riposo, ecc.

In tutto il Paese ci sono parecchie migliaia di comitati del Fronte. Essi organizzano il lavoro educativo fra i giovani, cercano di formare un fronte educativo che integri l'azione della scuola, della famiglia, dell'ambiente sociale.

I comitati del Fronte di Unità Nazionale organizzano anche incontri di deputati alla Dieta o di consiglieri con gli elettori, esaminano l'esecuzione dei programmi elettorali e raccolgono proposte e richieste dei cittadini.

L'attività generale del Fronte di Unità Nazionale ne ha fatto una istituzione popolare, integrata nella realtà sociale e politica della Polonia Popolare.

Intensa attività sulla base del programma tracciato dal VI Congresso del POUP

I successi e le favorevoli prospettive nella realizzazione del Piano 1971-75

Cosa significa costruire «una seconda Polonia» - Il programma per l'inserimento dei giovani nella produzione e nella società

«PERCHE' LA POLONIA cresca in forza e la gente viva nell'agiatezza»: questa è la parola d'ordine che indica la via per l'accelerata realizzazione dell'ambizioso programma di ulteriore costruzione del socialismo, tracciato nel dicembre 1971 al VI Congresso del POUP.

Alla fine di quest'anno sarà superata la metà del piano quinquennale. Il dinamismo crescente dello sviluppo della Polonia socialista viene provato da dati precisi. Nella produzione industriale si realizza oggi quello che, secondo il piano, avrebbe dovuto essere realizzato alla metà dell'anno venturo; nella produzione agricola c'è un anticipo di un anno; così nel commercio estero. L'aumento dell'impiego è pure anticipato di un anno. I salari reali hanno raggiunto il livello previsto per il 1975; sono stati anticipati di oltre un anno i previsti aumenti di guadagno di tutta la popolazione. Con un anticipo di un anno e mezzo è stato realizzato il piano di investimenti. Ci sono addirittura importanti settori dell'industria (elettronica, alcuni rami della chimica e della meccanica) nei quali ci si avvicina ai traguardi previsti per il 1976.

Occorre affermare a questo punto che tale anticipo così importante non proviene in nessun caso dall'abbassamento delle norme del piano quinquennale. E' un piano ambizioso, esigente, diverso — in senso positivo — dai precedenti. Il segreto sta nella fusione della politica socio-economica con il portato dei valori socialisti dell'attività sociale, del buon lavoro, dell'impegno cosciente di milioni di polacchi.

«Per il popolo, con il popolo»: questa parola d'ordine lanciata da Edward Gierek caratterizza bene questo sistema di azione reciproca: lavoro più intenso di milioni di polacchi che contribuisce al risultato, e i risultati raggiunti che stimolano l'attività dei co-padroni del Paese. Il lavoro è pianificato e sistematico, con alti coefficienti di iniziativa dal basso e con il consolidamento continuo del ruolo del Partito nella costruzione del socialismo.

Nella primavera dell'anno scorso, al V Plenum del Comitato centrale del Partito si è parlato per la prima volta della «seconda Polonia». Letteralmente il termine si riferisce all'aumento del 100% degli alloggi, e infatti entro il 1985 dovrebbe essere costruito il doppio degli appartamenti di cui la Polonia dispone adesso, appartamenti più grandi, più confortevoli. Sarà necessario incrementare l'industria edilizia. I compiti indicati dal V Plenum vengono realizzati bene.

La direttiva generale è stata tracciata dal VII Plenum del CC. La metà della popolazione è costituita da giovani, poichè proprio ora entrano nella vita attiva le generazioni del «boom» demografico del dopoguerra. Tenendo conto anche delle vaste prospettive della rivoluzione scientifico-tecnica, il Partito ha elaborato un ricco programma per preparare i giovani a partecipare alla costruzione della «seconda Polonia» e per creare le migliori condizioni affinchè i giovani possano partecipare nel modo più attivo all'opera di tutto il popolo.

Si collega a ciò tutto un insieme di decisioni che migliorano nettamente le condizioni di studio e di inserimento professionale, i diritti sociali, la situazione materiale e il riposo.

Un'importanza di primo piano ha soprattutto la vasta riforma del sistema di educazione. Essa si propone di estendere a tutti i giovani la scuola media, di allargare gli studi universitari, di migliorare la qualità dell'insegnamento, di assicurare a tutti i giovani e a tutte le giovani un uguale punto di partenza.

Altro punto importante del programma è costituito dalle decisioni dell'VIII Plenum del Comitato centrale del Partito che concernono l'economia delle materie prime. Non si tratta soltanto di utilizzare le riserve, ma di qualcosa di più. Sta per concludersi una fase dell'industrializzazione nella quale la cosa più importante era l'ampliamento dell'industria, e nella produzione dominano i principi dello sviluppo estensivo e di rapido incremento dell'impiego, la costruzione di nuovi stabilimenti e la istituzione di posti di lavoro, il riempire le «macchie bianche» sulla carta del Paese.

Continua acquisizione di nuove tecnologie e di nuovi metodi organizzativi che assicurino un migliore sfruttamento delle materie prime e dell'energia in tutti i campi della produzione: ecco un obiettivo molto importante la cui realizzazione influirà direttamente sul livello del reddito nazionale e sull'aumento dei salari reali, e che esige l'intensificazione e l'accelerazione dei processi di modernizzazione dell'economia.

Con questo si collega il punto seguente del piano di lavoro. L'anno in corso, nel quale ricorrono i grandi anniversari di Copernico e di altre tappe importanti nella storia del pensiero politico polacco, è stato proclamato «l'anno della scienza polacca». L'avvenimento culminante di esso è costituito dal II Congresso della scienza che ha tracciato un programma, comune per tutti gli ambienti scientifici, di ricerche e di realizzazioni, ha indicato su che cosa dovrebbero concentrarsi gli scienziati di ogni disciplina e come si deve perfezionare il processo di assimilazione del patrimonio della scienza e della tecnica in tutti i campi della vita.

Il Partito indica compiti vasti e ambiziosi. Essi vengono compresi e sostenuti dalla classe operaia, dagli agricoltori, dagli intellettuali, godono di una grande fiducia, stimolano la volontà di agire. Perchè dietro di essi ci sono fatti universalmente noti: nel periodo fra il 1971 e il 1973 i salari reali sono aumentati del 25% e tutto lascia supporre che questo dinamismo si manterrà nei prossimi anni. Aumenti importanti di salario concernono quasi 6 milioni di lavoratori. Dappertutto il perfezionamento delle qualifiche e del rendimento è pagato meglio. A ciò bisogna aggiungere i risultati di molti provvedimenti sociali che riguardano, fra l'altro, la parificazione delle ferie per operai ed impiegati, l'aumento delle pensioni, il miglioramento della situazione delle madri lavoratrici.

Da tre anni i prezzi di tutti i generi alimentari di prima necessità sono invariati, mentre contemporaneamente, grazie all'incremento della produzione, si abbassano i prezzi degli articoli industriali. In effetti si nota una maggiore fiducia nello zloty: ne è una prova l'aumento del risparmio e l'interesse portato a una razionale economia nell'ambito della famiglia.

Ma poichè il polacco è un popolo dotato di un vivo senso critico, si possono cogliere in diverse occasioni commenti e proposte. Il Partito conta su questo senso critico, perchè l'inquietudine creativa scongiura l'autocompiacimento.

In ottobre si riunirà la Conferenza nazionale del POUP, per analizzare attentamente la realizzazione del programma del VI Congresso e sulla base dell'accelerazione raggiunta indicare le vie dell'intensificazione e del consolidamento del dinamismo necessario allo sviluppo della Polonia socialista.

LUDWIK KRASUCKI

Cos'è cambiato e cosa cambia

Gli «eroi del lavoro socialista»: una nuova etica per una nuova realtà

Stanislaw Kubiak, un operaio di 57 anni della fabbrica di trattori « Ursus », nei pressi di Varsavia, ha espresso alcuni suoi dubbi a un giornalista di « Trybuna Ludu »:

« Non so nemmeno se la domanda è giusta, cioè: si tratta veramente di eroi? Non vi sembra troppo grande questa parola? Perché l'eroe è qualcuno che si sacrifica per gli altri, che rischia la propria vita o la propria salute. Si può chiamare eroe un uomo che semplicemente lavora bene? ».

I giornalisti di « Trybuna Ludu » vanno a cercare questi lavoratori nelle grosse fabbriche, nelle aziende agricole, negli istituti scientifici. Nelle loro scelte si rimettono al giudizio delle maestranze. Perchè non è il giornalista ma sono i compagni di lavoro a decidere chi tra di loro merita questo titolo d'onore. In questo modo al giornalista Andrzej Wisniewski hanno presentato Bernard Paczula dell'acciaieria « Primo Maggio » di Gliwice: Tadeusz Strumff ha trovato i suoi eroi al cantiere navale di Danzica; Zygmunt Marcinczak è andato alla fabbrica di trattori e là ha conosciuto delle persone che sono un modello per gli altri.

E' dovere del giornalista scrivere della loro vita e del loro lavoro. E anche cercare di trovare una risposta alla domanda: « L'eroe del lavoro socialista » è una persona diversa dalle altre, migliore dei milioni di lavoratori che hanno trasformato la Polonia da Paese agricolo e devastato dalla guerra in Paese industrializzato e dallo sviluppo dinamico?

La tradizione dell'emulazione nel lavoro fa parte della storia della Polonia Popolare. Quando il Paese era distrutto e arretrato, la cosa principale era la quantità e la rapidità del lavoro. Gli eroi più noti di quei tempi lontani sono stati il minatore Wincenty Pstrowski e il tracciatore Stanislaw Soldek, con il nome del quale è stata battezzata la prima nave costruita nel suo cantiere e in Polonia.

Oggi le condizioni sono cambiate. Nella corsa all'aumento della produzione ci sono nuove macchine e nuove tecnologie, e tra le persone altri valori cominciano ad essere apprezzati, valori più ampi di quelli strettamente individuali, perché ispirati alla comprensione dell'interesse dell'impresa e di tutto il Paese. Valori come un ampio orizzonte intellettuale, le capacità e le predisposizioni personali, una personalità, infine, grazie alla quale il buon lavoro di un uomo diventa uno stimolo e un modello per gli altri. E anche una scuola per i giovani.

I giornalisti di « Trybuna Ludu » cercano questi operai, agricoltori, tecnici, per poter presentare a tutta la Polonia delle persone che nel loro ambiente di lavoro, sono esempi di impegno e capacità innovativa. E scoprono in loro non soltanto le caratteristiche del buon lavoratore, pieno di inventiva, ma anche quelle alte qualità morali che giustificano l'attribuzione dell'impegnativo titolo di « eroe del lavoro socialista ».

Le inchieste e le fotografie pubblicate sul giornale del partito contribuiscono a dare un quadro delle trasformazioni che attualmente si delineano nell'etica del lavoro nella Polonia Popolare.

Già da alcuni anni, è diventata un'abitudine della direzione del Partito e del governo incontrare direttamente la popolazione durante i viaggi in ogni parte del Paese. Un reporter di « Trybuna Ludu » ha accompagnato il Primo segretario del CC del POUP Edward Gierek ed il Primo ministro Piotr Jaroszewicz in una visita sul litorale di Danzica, uno dei principali centri portuali e industriali della Polonia.

I compagni Edward Gierek e Piotr Jaroszewicz fra gli operai del cantiere « Lenin » di Danzica.

Una visita di lavoro

La visita alle tre città di Gdynia, Sopot e Danzica ha avuto un carattere strettamente di lavoro, privo di ogni cerimoniale rappresentativo. Ospiti e padroni di casa hanno viaggiato su un piccolo autobus blu noleggiato all'ufficio « Turysta ». Non ci sono stati discorsi ufficiali. Gli spettatori casuali stringevano la mano a Edward Gierek e Piotr Jaroszewicz ed offrivano loro mazzi di fiori colti nei giardini vicini.

Jan Bartkiewicz, primo segretario del Comitato di fabbrica del partito, e il direttore dello stabilimento, Roman Rogacz, hanno guidato gli ospiti al cantiere « Comune di Parigi » a Gdynia. Il cantiere, che prima della seconda guerra mondiale cominciava appena la costruzione del primo scafo, oggi è particolarmente apprezzato dagli armatori perché è in grado di produrre le unità di grande tonnellaggio più perfezionate e al tempo stesso di più economico sfruttamento.

Come è risultato dallo scambio di opinioni avvenuto in occasione della visita, la direzione del partito e il governo attribuiscono grande importanza allo sviluppo dell'economia marittima che permetterà nei prossimi anni di approfittare pienamente dei risultati del previsto sviluppo economico dell'intero Paese e del suo commercio con l'estero.

Una casa di abitazione

Il piccolo autobus blu avanza nell'intenso traffico della strada che collega Gdynia-Danzica-Sopot, dove da anni si concentra la costruzione delle case di abitazione. Gli ospiti si fermano dinanzi ad una casa già abitata del complesso « Zabianka », via Rybacka 3b.

Edward Gierek e Piotr Jaroszewicz vogliono vedere uno degli appartamenti, e approfittano dell'invito di Danuta Adamkoxicz. L'appartamento n. 5 ha una superficie di circa 65 mq. Le stanze, naturalmente, sono piccole, salvo una; le finiture abbastanza buone. Davanti alla porta si radunano le vicine invitando a loro volta i visitatori. Però il tempo è poco, appena sufficiente per un'occhiata ad un altro appartamento simile ancora in attesa di inquilini.

Il commento dei visitatori: la tecnica di costruzione degli alloggi è già soddisfacente; adesso bisogna occuparsi di migliorare finiture e attrezzature.

Strade piene di turisti

Sono le undici, sulla strada per Danzica una breve visita alla sala di sport e spettacoli « Olivia », costruita recentemente per il club « Stoczniowiec ».

L'aspetto esterno è piacevole, all'interno c'è l'aria condizionata che assicura una temperatura costante sui 18-20 gradi. E' un piacere in giornate di intensa calura.

Nelle strade si vedono i vestiti più varii, siamo in piena stagione estiva. Tanti turisti polacchi e stranieri, tante macchine, adesso finalmente si può apprezzare l'utilità del sottopassaggio davanti alla Stazione Centrale di Danzica, da poco terminato. Gli ospiti mescolati con la folla passano per il tunnel, riconosciuti e salutati ad ogni passo. Un nodo del traffico, molto intricato, è stato così sciolto; però sulla costa ne restano ancora parecchi. Si stanno rifacendo le uscite in direzione di Elblag e di Varsavia, nonché di Bydgiszcz. Bisogna pensare fin da ora anche alla modernizzazione dei percorsi suburbani che conducono al futuro Porto del Nord e agli Stabilimenti Petrolchimici.

Tutti gli investimenti che vediamo oggi sulla costa costituiscono un solo insieme socio-industriale che risponde alle esigenze di una pianificazione globale e lungimirante. Tutti — l'ha fatto notare Gierek — danno l'impressione di uno slancio che raramente si vede altrove.

Le nostre guide nel cantiere « Lenin » a Danzica sono il segretario del Comitato di fabbrica del partito, Zenon Olejarczyk, e il direttore Stansilaw Zaczek.

Questo stabilimento industriale, il più grande sul litorale di Danzica, ha già ospitato molte volte Edward Gierek e Piotr Jaroszewicz in diversi momenti, a volte anche molto difficili. Qui è nata la tradizione degli incontri e del dialogo diretto con la classe operaia, che si è mantenuta viva e si è sviluppata.

La visita odierna è stata dunque un'altra occasione per scambiare idee e conoscere l'atmosfera nella fabbrica. Si è potuto constatare che i successi produttivi del cantiere di Danzica si accompagnano in modo armonico con il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori. L'una cosa dipende dall'altra, ed è questo che conta.

Ed ecco forse il punto più importante del programma: la visita al Porto del Nord in costruzione. Edward Gierek e Piotr Jaroszewicz mostrano un interesse particolare allo svolgimento dei lavori perché questo investimento ha un'importanza grandissima per lo sviluppo del commercio estero polacco. I porti già esistenti, malgrado il continuo ampliamento, non sono più sufficienti.

Il futuro Porto del Nord

Il direttore Aleksander Bialecki illustra parti della costruzione. L'avviamento tecnico del porto avrà luogo nel luglio 1974 e in ottobre esso potrà ricevere le prime navi. La comitiva ora è a metà del molo di cemento che arriva in fondo al golfo. In pochi anni quanti cambiamenti su questo promontorio erboso e su tutta la costa! Il professor Eugeniusz Kwiatkowski ha visto la costruzione?, chiede Edward Gierek. Sarebbe una grande soddisfazione per lui. E' la sua idea, l'ampliamento del suo progetto di far accedere la Polonia al mare.

Il professor Kwiatkowski, grande economista polacco della vecchia generazione, fu, cinquant'anni fa, uno dei promotori del porto a Gdynia, il primo moderno « occhio sul mondo » della Polonia indipendente. Nel periodo fra le due guerre il Paese disponeva di una piccola striscia di costa baltica su cui si è costruito relativamente molto.

Tre nomi di polacchi

Le profondità che 50 anni fa il professor Kwiatkowski ha assicurato bastano anche oggi per le unità più grandi, aggiunge il direttore Bialecki.

Niente di ciò che fu positivo per la Polonia sarà dimenticato. La strada per la quale il piccolo autobus blu è passato ora, per esempio, porta il nome del maggiore Sucharski, difensore di Westerplatte nei primi giorni della guerra nel 1939; in occasione di ogni lavoro marittimo si ricorda il prof. Kwiatkowski; e qui dove si svolge la conversazione, sul molo di cemento, Edward Gierek e Piotr Jaroszewicz si trovano presso un nome scritto nel cemento: Krasniewski.

— Chi era questo Krasniewski? — chiediamo ai lavoratori.

— Un operaio. Voleva che ci si ricordasse di lui e così ha scritto il suo nome nel cemento.

Come abbiamo saputo più tardi, questo Krasniewski non era un modello né un lavoratore eccezionale. E' stato qui per poco tempo e se ne è andato di sua scelta. Però c'è stato ed ha lasciato una traccia di sé, non soltanto nella iscrizione ma anche nell'opera di costruzione del porto. Sucharski, Kwiatkowski e un certo Krasniewski. Polacchi.

JERZY KASPRZYCKI

Il lungo soggiorno italiano del grande astronomo polacco

Niccolò Copernico studente a Bologna

L'incontro diretto con le fonti stesse di quel Rinascimento che già aveva conosciuto nell'ambiente universitario di Cracovia

Il quinto centenario della nascita del più grande polacco di tutti i tempi ha concentrato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo personaggio.

Tuttavia la grandezza dell'opera, così come la distanza di cinque secoli che ci separa dai suoi tempi, fanno sì che ancora vediamo Copernico come lo raffigura la sua statua posta davanti all'illustre vecchia sede dell'Accademia Polacca delle Scienze in via Krakowskie Przedmiescie a Varsavia: monumentale e bronzeo. Invece egli era non soltanto un uomo in carne ed ossa, ma anche un uomo del Rinascimento, sensibile alle bellezze del mondo, e un uomo che viveva intensamente la propria vita. Questo vale soprattutto per la sua gioventù, cioè il periodo degli studi che si protrassero fino ai trent'anni, trascorsi per la maggior parte in Italia.

Nel 1491 il diciottenne Niccolò Copernico, con il fratello maggiore Andrea, venne a Cracovia per studiare. I fratelli Copernico erano considerati ricchi, ma dopo la morte del padre, avvenuta otto anni prima, i beni patrimoniali erano diventati molto esigui e i due giovani non avrebbero potuto continuare gli studi se non fossero stati aiutati da uno zio facoltoso, il vescovo di Varmia Lukasz Waczenrode. Nel 1495 lo zio aveva deciso la carriera dei nipoti: li voleva canonici al Capitolo di Varmia. Si presentarono però varie difficoltà di natura formale. I due giovani non avevano gli ordini sacerdotali superiori e neppure un titolo accademico, requisito indispensabile. Le opposizioni furono forti, la causa arrivò fino al Papa ma lo zio non rinunciò: la canonica per il momento rimaneva vacante ed i posti erano riservati ai due fratelli Copernico. I candidati a questi posti lucrativi furono mandati a studiare in Italia perchè riportassero al più presto i titoli di dottore in entrambi i diritti, quello canonico e quello romano.

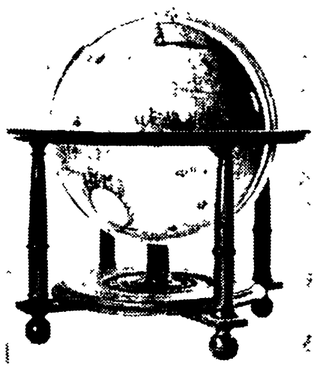
Nel 1496 Niccolò Copernico visse nella città il cui nome in quei tempi era stato reso celebre dalla locuzione latina « Bononia docet ». Il vescovo di Varmia credeva probabilmente che il nipote laggiù avrebbe studiato giorno e notte i libri di diritto. Ma il giovane Niccolò non ci pensava affatto. In conformità ai desideri dello zio si era iscritto all'« università dei giuristi », che era il più noto centro di studi bolognese. Non più sottoposto al rigore della vita studentesca di Cracovia, non passava le sue notti a studiare, anche se non rifuggiva dai libri. Ma aveva scelto delle materie che non erano granchè legate al diritto, quali la matematica, l'astronomia, la filosofia antica e la filologia greca.

Qui si sentiva come a casa sua. Non soltanto perchè le persone colte a Bologna parlavano latino come a Cracovia ma soprattutto perchè studiando a Cracovia era entrato nel clima del Rinascimento venuto dall'Italia. Si trovava quindi alla fonte stessa delle idee e delle opinioni che davano forma a questo Rinascimento.

Lo zio era riuscito a realizzare il suo progetto. Nel 1497 Niccolò Copernico ottenne per procura la nomina a canonico del Capitolo di Varmia ma non si era avvicinato nemmeno di un passo al richiesto doppio dottorato in diritto. Per di più aveva dei debiti con gli usurai ... Non era quindi certo virtuoso nel senso medioevale di questa parola. Questo però non significava che non avesse fatto dei progressi negli studi che lo interessavano. Era anche allievo, amico e compagno di ricerche del noto astronomo e astrologo italiano Domenico Maria da Novara. Pare anche che nell'anno giubilare 1500 abbia tenuto a Roma una conferenza di astronomia.

L'anno seguente Copernico dovette tornare in Polonia a fare i conti con il Capitolo. Anche questa volta il vescovo Waczenrode era nei guai perchè anche l'altro fratello, Andrea, si trovava in una situazione identica. Dopo anni di studi non era ancora riuscito ad avere il titolo accademico. Per di più la candidatura del giovane Niccolò dovette provocare il malcontento dei nobili canonici: aveva chiesto il permesso di continuare gli studi in Italia, però si trattava degli studi ... di medicina. Il permesso c'era stato, ma probabilmente soltanto per non irritare il protettore. Si può supporre però che il Capitolo avesse perduto ogni illusione nei confronti del più giovane dei canonici.

Niccolò dunque tornò in Italia,



Un mappamondo dell'anno 1599 (dalla raccolta dell'Universita Jagellonica di Cracovia dove studiò Copernico).

a Padova. E forse questa volta prese sul serio le ammonizioni dello zio, perchè, continuando gli studi che lo interessavano, cominciò a studiare la medicina e ... il diritto. Doveva essersi ben preparato se nel 1503 andato a Ferrara (dove gli esaminatori erano meno severi e le tasse meno alte) riuscì a superare l'esame e ad ottenere il titolo di « dottore dei decreti ». Così termina il suo periodo studentesco.

I biografi di Copernico suppongono che le prime idee sulla teoria eliocentrica del mondo gli siano venute già durante gli studi di Cracovia, dove insegnava l'illustre astronomo Wojciech da Brudzewo, ma che esse si siano precisate meglio nel periodo degli studi italiani, e soprattutto di quelli condotti a Bologna. Fu davvero così? Probabilmente resteranno sempre incertezze e ipotesi. Non c'è dubbio però che il periodo italiano abbia avuto una forte influenza sulla formazione intellettuale del geniale astronomo.

ZBIGNIEW SIEDLECKI

La « generazione delle grandi prospettive »

Come i giovani si preparano ad entrare nella vita attiva

Il ruolo ed i vari compiti delle organizzazioni giovanili - Le « vacanze attive »

Tra i Paesi europei la Polonia spicca particolarmente per la sua altissima percentuale di giovani. Il 37 % del corpo sociale è costituito di giovani al di sotto dei 19 anni.

Assai spesso queste schiere di giovani si vedono attribuire l'appellativo di « generazione dalle grandi prospettive ». In effetti, il dinamico sviluppo della Polonia ed i progressi dell'edificazione socialista aprono ai giovani d'oggi orizzonti particolarmente favorevoli. Ma, in pari tempo, la gioventù, con il suo ardore, la sua energia e il suo slancio, costituisce per il paese un validissimo elemento di spinta.

La diffusione tra i giovani dei principi di partecipazione attiva all'attuazione dei programmi di sviluppo socialista della Polonia è l'obiettivo che si sono prefisse le organizzazioni giovanili.

L'aprile dell'anno in corso ha segnato un importante passo verso il consolidamento del movimento giovanile polacco; a seguito dei congressi svolti dalle singole organizzazioni, i loro comitati direttivi hanno dato vita ad un organismo comune, la Federazione delle Unioni Socialiste della Gioventù Polacca. « L'istituzione di questa Federazione — ha affermato il suo presidente Stanislaw Ciosek — offre al movimento giovanile le condizioni per migliorare l'efficacia del proprio operato, per partecipare in modo più vasto alla soluzione dei problemi che la giovane generazione deve affrontare e di rappresentarne gli interessi ».

L'attività dei giovani e delle loro organizzazioni assume le forme più svariate. Eccone alcune, a titolo di esempio.

« OPERAZIONE 1001 - FROMBORK » — E' stata promossa ormai da otto anni dall'Unione degli Esploratori Polacchi. L'opera di volontariato prestata dagli studenti dell'intero Paese ha fatto cambiare radicalmente il volto alla città dove visse e lavorò Niccolò Copernico. I giovani delle scuole professionali vi hanno costruito nuove residenze, tre edifici scolastici, numerosi centri di servizi, riattato oltre 20 strade, piantato alberi ed interi giardini, allestito un camping.

I PATROCINI — « I giovani si spingono là dove andare è più difficile ». Con questo motto l'Unione della Gioventù Socialista, che raccoglie i suoi aderenti soprattutto fra i giovani operai e studenti, ha promosso l'azione dei patrocini estesi a tutte le grosse opere di costruzione sociale. I giovani contribuiscono ad erigere la fabbrica di utilitarie a Bielsko, che produrrà in massa la « Fiat 126 p », così come il complesso metallurgico « Katowice » ed altri stabilimenti. Il patrocinio che i giovani hanno offerto all'edilizia, in particolare, risulta vantaggioso per entrambe le parti: i giovani costruiscono alloggi in più aumentando così la dotazione di case di cui essi stessi fruiranno.

I TORNEI dei giovani « campioni dell'economia » e quelli dei « campioni della tecnica » sono altre due iniziative che si propongono di contribuire al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione. I profitti ed i vantaggi hanno, in questo caso, un metro concreto e si misurano in centinaia di milioni di zloty.

« OGNI SPIGA A PESO D'ORO » — Questa parola d'ordine ha contrassegnato una intensa campagna promossa tra i giovani delle campagne dall'Unione della Gioventù Socialista Rurale. Quest'anno la iniziativa in questione si è tradotta nella partecipazione di ben 800 mila giovani abitanti della campagna alle operazioni volte a rendere più efficaci i lavori agricoli.

Una particolare funzione sociale e al tempo stesso educativa svolgono in Polonia le forme più svariate di « vacanze attive ». I giovani hanno a loro disposizione numerosissimi centri ricreativi, sportivi e turistici: club, discoteche, circoli di ricerca scientifica e complessi artistici di dilettanti.

Tutte queste condizioni concorrono a determinare un clima propizio alla maturazione dei giovani che entrano nella vita adulta con una chiara visione della propria utilità sociale, con il sentimento di chi può e deve manifestarsi attivamente nel lavoro e nella vita della società.

IL FASCINO DELL'ANTICA CAPITALE DEL REGNO DEGLI JAGELLONI

I tetti di una delle più belle chiese rinascimentali di Cracovia.

Cracovia: una città tra passato e futuro

Chi si mette a parlare di Cracovia, dapprincipio non sa cosa dire, o meglio non sa da che cosa cominciare il discorso: dalle antiche leggende, dalla storia o dalla realtà presente? Forse è giusto ricordare anzitutto l'ignoto eroe che durante una delle incursioni tartare del XIII secolo salì sulla torre di una chiesa per suonare l'allarme e cadde trafitto da una freccia interrompendo a mezza nota lo squillo di tromba. (Per ricordare l'episodio, tutti i giorni un soldato fa risuonare ad ogni ora lo squillo di tromba interrotto nella grande piazza storica).

O forse è giusto cominciare proprio dai monumenti? Si potrebbe ricordare cioè come nel XIX secolo, allorchè venne la moda di distruggere le vecchie mura, i cracoviesi salvarono dalla distruzione le antiche fortificazioni della vetusta città, compresa la celebre Porta di San Floriano? La città situata sulle rive della Vistola, in mezzo a pittoresche colline, non conosce praticamente il vento. Una persona di buon senso ebbe quindi la brillante idea di spaventare i nemici delle antiche mura facendo presente che la loro demolizione avrebbe aperto la strada ai venti.

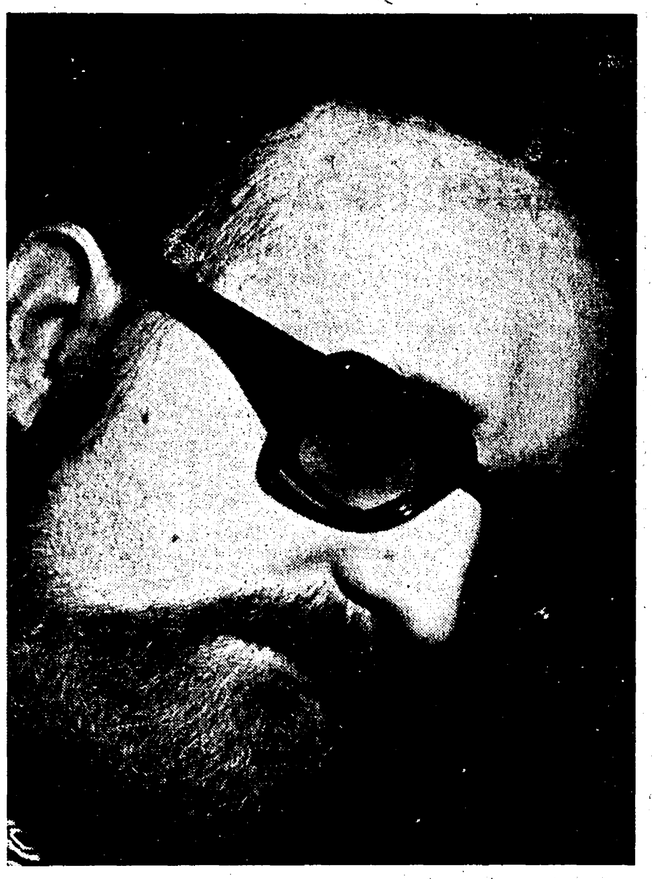
Oggi proprio questo clima è fonte di guai per i 600 mila abitanti di Cracovia, divenuta ormai uno dei maggiori centri industriali del Paese. La mancanza di vento rende più pesante la minaccia dello smog. Non è sorprendente perciò che proprio qui sia nato il primo progetto della legge sulla difesa dell'ambiente.

Nel 1949, in mezzo alle campagne circostanti nacque la prima città socialista, costruita con entusiasmo dall'allora giovane generazione della Polonia Popolare: Nowa Huta, ossia « la nuova fonderia ». La fonderia stessa fu intitolata a Lenin, giacchè negli anni precedenti la prima guerra mondiale egli si era rifugiato a Cracovia.

Parlando di Cracovia non si può certo dimenticarne la vita scientifica. Nella città sede dell'Università Jagellonica, dove studiò Niccolò Copernico, esistono ora dodici scuole superiori. E' qui che i professori Olszewski e Wroblewski effettuarono la prima liquefazione dell'aria ottenendo la temperatura di —220 gradi centigradi. L'apparecchio che usarono per i loro esperimenti è conservato oggi in un'interessantissima collezione storica degli strumenti tecnici che occupa alcune aule del Collegium Maius, la prima sede dell'antico ateneo. La scoperta del « polo del freddo » ha inaugurato la tecnica delle basse temperature che oggi trova applicazione nella medicina, nei calcolatori, nelle fonderie, nelle navi cosmiche. Ecco: parlando di questa città di antiche tradizioni siamo arrivati fin nello spazio.

Con questo, non è che abbiamo detto molto. Ma dire tutto su Cracovia, sul suo ricchissimo patrimonio culturale, non è facile. Più che da descrivere, Cracovia è una città da vedere.

ADAM HOLLANCK



Krzysztof Penderecki, il maggior musicista polacco contemporaneo.

Un precursore senza epigoni

Krzysztof Penderecki cantore di Hiroshima

Un'avanguardia di immediata presa popolare - La nuova stagione d'oro della musica polacca

La fine degli anni cinquanta segnò, per la musica contemporanea polacca, l'inizio di una stagione d'oro. L'improvvisa esplosione di successi fece conoscere al mondo la musica di un Paese che, fino ad allora, era noto praticamente soltanto per un solo nome: quello di Chopin. Il posto che oggi occupa la musica polacca — un posto molto elevato e indiscusso — è dovuto alla creatività dei compositori di varie generazioni dai nomi ben conosciuti nelle maggiori sale concertistiche del mondo. Uno di essi soprattutto merita attenzione, essendo noto non solo negli ambienti assai ristretti dell'avanguardia musicale, ma anche fra il vasto pubblico. E' naturalmente il nome di Krzyszstof Penderecki, sinonimo della musica contemporanea polacca.

Penderecki ha oggi quarant'anni; il numero dei premi che ha ricevuto nei quasi quindici anni della sua attività di compositore supera certamente questa cifra. Già al suo esordio il giovane autore vinse i tre primi premi di un concorso di composizione con « Strofe », « Emanazioni » e « Salmi ». Venne quindi la volta — e fu il suo primo successo internazionale — del « Lamento per le vittime di Hiroshima », una composizione di estrema drammaticità, caratterizzata dalla genuina modernità dei mezzi espressivi, che però con sorprendente facilità riuscì a far presa sul pubblico grazie alla intensa carica emotiva.

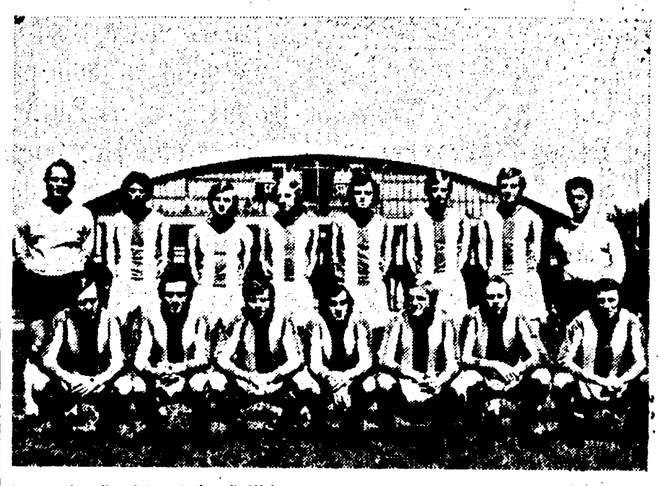
Questo è appunto l'atteggiamento che Penderecki ha assunto fin dall'inizio: le radicali innovazioni timbriche, talvolta sconcertanti, non sono mai state per lui fini a se stesse. Gli esperimenti tecnici gli sono serviti ad arricchire i mezzi d'espressione con elementi talmente individuali che sotto certi aspetti egli è rimasto un precursore senza epigoni. Ben presto infatti Penderecki fece ricorso a forme musicali che difficilmente, a quanto sembra oggi, potranno generalizzarsi in futuro.

Ogni opera di Penderecki ha subito incontrato entusiastici consensi, fra l'altro nei festival dell'« Autunno Varsaviese ». Sue composizioni appaiono continuamente nei programmi di celebri orchestre in varie parti del mondo. Ricordiamo ad esempio « Dimensioni del tempo e del silenzio », « Canone », « Fluorescenze » o « Polimorphia ». Ci sono fra di esse « De natura sonoris », un pezzo formidabile per grande orchestra sinfonica, e l'opera lirica « I diavoli di Loudun ».

Ma un successo senza precedenti è toccato alla « Passione secondo San Luca », anticipata nel 1962 da un brano interessantissimo, lo «Stabat Mater» per 3 cori. Incisa su dischi, l'opera ha rapidamente conosciuto una popolarità vertiginosa in tutto il mondo. La « Passione » era rimasta per alcuni anni un fatto artistico insuperato, che alla fama di Penderecki diede proporzioni sconosciute in questo settore, finchè negli anni 1970-1971 il compositore non ha presentato un nuovo grande oratorio, «Jutrznia» (Il Mattutino), che s'inquadra nel medesimo filone della sua creatività musicale; nello stesso ciclo potrebbe essere annoverata anche la «Cosmogonia», un'opera scritta in precedenza e anch'essa famosa.

Attualmente Krzysztof Penderecki ha ultimato la sua Prima sinfonia e nella sua agenda zeppa di impegni molto spazio viene riservato anche all'attività didattica legata all'incarico di rettore dell'Accademia musicale di Cracovia.

T. GRABOWSKA



La squadra di calcio « Stal » di Mielec.

I calciatori di Mielec che incontreranno il Cesena

Lo «Stal» come il Cagliari: da 2 anni in A è campione

La capitale polacca del calcio è oggi Mielec, grazie alla vittoria riportata dalla « Stal » nella finale della prima divisione.

Questa volta non è toccata né a Varsavia, né a Zabrze, centri dalle tradizioni ricche e noti sugli stadi del mondo. I tifosi italiani si ricordano probabilmente dei drammatici incontri del « Gornik » di Zabrze con la Roma e del « Legia » di Varsavia con il Milan.

Mielec è un capoluogo nel voievodato di Rzeszow, regione che nello sport polacco ha cominciato da poco a contare. Il curriculum della « Stal » di Mielec è ancora breve e povero di successi. La sua sezione di calcio è nata nel 1947, è passata in serie B dopo soli 9 anni, ed ha conquistato il posto in A nel 1961, mantenendolo però soltanto per due stagioni. Nel 1971 è rientrata nel gruppo delle migliori squadre del Paese e due anni dopo eccola campione di Polonia.

La « Stal » è un club presso una fabbrica che produce aerei. Questo nome non designa solo una squadra di calcio, ma tutto un complesso di attività sportive: ci sono sezioni di atletica leggera, di palla a mano, di pallavolo, di ginnastica, di nuoto. Esiste uno stadio di calcio, attualmente ricostruito e modernizzato nell'euforia della conquista del campionato.

Al festival milanese dell'« Unità » i calciatori di Mielec incontreranno il « Cesena ».

Ecco i giocatori a disposizione dell'allenatore: portieri: Z. Kukla, S. Majcher; terzini: E. Hansel, A. Janus, W. Kosinski, R. Rachwal, K. Rzezny, J. Wiacek; attaccanti: J. Domarski, W. Gasior, W. Karas, H. Kasperczak, G. Lato, A. Popowicz, R. Sekulski e S. Stoj.

Lato è stato il bravissimo cannoniere nelle finali della massima divisione del 1972-'73, e nella recente partita Polonia-Bulgaria, vinta dai polacchi per 2-0, ha segnato entrambi i gol.

L'arte democratica del manifesto

Nelle vie cittadine come nelle sale di un museo

L'evolversi storico dei contenuti e dei modi espressivi - Un messaggio diretto e popolare in forme raffinate

L'esistenza di una « scuola polacca del manifesto » l'abbiamo appresa con meraviglia dalla stampa straniera all'inizio degli anni cinquanta. Fino a quel tempo eravamo infatti convinti che i nostri manifesti fossero ben diversi l'uno dall'altro, che avessero insomma tanti volti quanti erano i loro autori. Dal momento però che fu notata l'esistenza di una « scuola polacca », era giocoforza chiedersi quali fossero i suoi caratteri distintivi e quale la sua origine.

Nel primo dopoguerra il manifesto polacco parlava dai muri bruciati delle città e dai recinti di campagna, recando informazioni e appelli racchiusi nella sintesi più lapidaria. Il manifesto esortava a sostituire il fucile con gli strumenti di lavoro, a ricostruire il Paese distrutto, a risollevare la capitale dalle rovine. Concetti astratti come libertà, lavoro, unità nazionale dovevano essere tradotti in forme visuali. E' nata una nuova poetica del linguaggio cartellonistico, che puntava sull'elemento emotivo, come nel celebre « No! » del prematuramente scomparso Tadeusz Trepkowski, il quale diede vita ad un « teatro degli oggetti » realizzato con un linguaggio di estrema sobrietà, fatto di sintesi e di metafora, suggestivo e poetico.

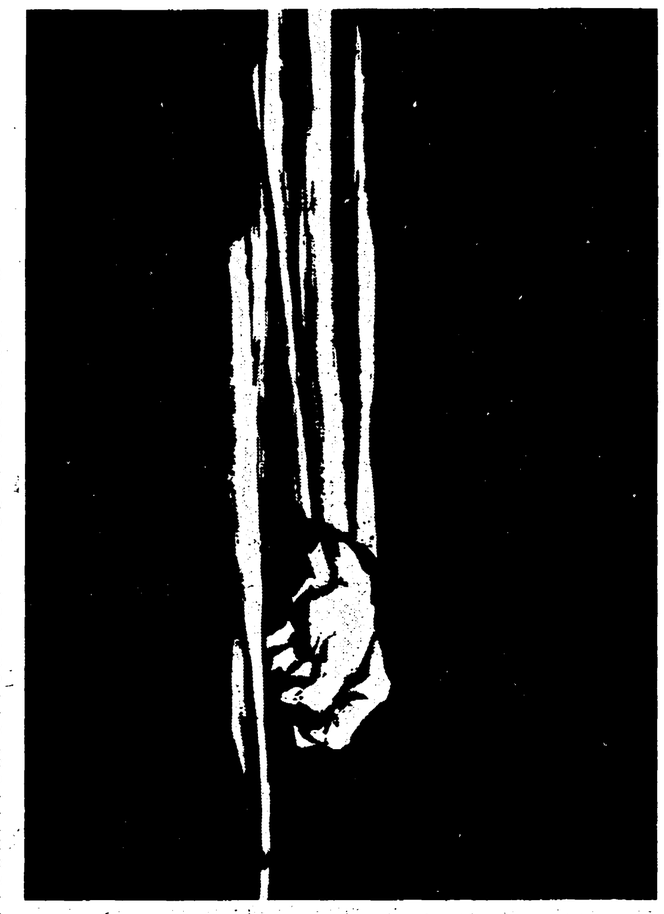
Col passar degli anni nel manifesto politico appare un elemento nuovo: la gioia di vivere, l'orgoglio per i successi raggiunti. Macchie colorate vengono a ravvivare l'aspetto delle strade. Il manifesto polacco resta strettamente collegato all'arte « pura ». Ispirato soprattutto alla pittura, ne trasferisce « in piazza » i fermenti e le tendenze, rende l'arte contemporanea alla portata del pubblico più vasto. Uno degli esempi più tipici della « scuola polacca del manifesto » è il progetto eseguito da Henryk Tomaszewski per la festa nazionale del 22 luglio. Tomaszewski butta sulla carta una linea, un abbozzo, una forma spesso incompiuta: ha fiducia nell'immaginazione dello spettatore.

Rigoglioso è stato anche lo sviluppo del manifesto cinematografico e di quello teatrale. Jozef Mroszczaka, ad esempio, nei suoi manifesti operistici ama parodiare gli stili di varie epoche (« Aida », « Boris Godunow »). Nei manifesti di Mroszczaka, poi, colpisce la gaiezza del colore generosamente profuso in larghe macchie, anche se la sicurezza di mestiere concorre a disciplinarlo in strutture grafiche compatte. La spontaneità pittorica contrassegna i lavori di Jan Mlodozeniec. Il movimento della mano che regge il pennello, un'esitazione o una pennellata vigorosa, rivelano la natura del rapporto sentimentale fra l'autore e il tema trattato. I manifesti di Waldemar Swierzy aggrediscono lo spettatore, attaccano l'occhio con la forma e i contrasti coloristici. Tuttavia il contenuto viene espresso con sottigliezza, ricorrendo ad associazioni di idee e ad un linguaggio sintetico. Troppo lungo diventerebbe il nostro elenco, se volessimo fare i nomi di tutte le celebrità del manifesto. Anche perchè al novero degli autori già affermati s'aggiungono ogni anno nuovi talenti, laureati dell'Accademia di Belle Arti.

Una volta riconosciuto al manifesto il rango di opera d'arte, era logico trarne delle conseguenze. Nel 1966 si tenne a Varsavia la Biennale internazionale del cartellone, la prima rassegna di questo tipo nel mondo, con la partecipazione di 305 autori provenienti da 32 Paesi. L'anno scorso si è giunti alla quarta edizione, con 757 autori di 37 Paesi. Nel 1968, a Wilanow nei pressi di Varsavia, fu aperto il Museo del Cartellone, anch'esso il primo nel mondo. Nel 1972 il Museo di Wilanow ospitò fra l'altro una personale di Armando Testa, di Torino, primo premio nella categoria del manifesto pubblicitario alla III Biennale di Varsavia.

« Il manifesto assolve ad una funzione utilitaria e non può certamente venir meno al suo dovere. Ma il suo valore sta non in ciò che ha da comunicare, ma in quello che riesce a dire per conto proprio ». E' un pensiero di Jan Lenica, uno dei più illustri cartellonisti polacchi.

EWA GARZTECKA



Il manifesto di Zbigniew Kaja « Ricordiamo ».

Il manifesto di Josef Mroszczaka per « Boris Godunow ».

Il movimento turistico raddoppiato in dieci anni

Dove fanno le ferie i lavoratori polacchi

Il turismo sta vivendo in Polonia anni di impetuoso sviluppo nelle sue forme più popolari — gite, picknick festivi fuori città, colonie e campi estivi per scolaresche, vacanze nelle pensioni del fondo ferie lavoratori — si sono avute quest'anno oltre 90 milioni di presenze.

In altri termini, ogni abitante di città ha compiuto tre, quattro scappate per un breve riposo fuori le mura mentre 10 milioni di persone hanno trascorso le loro ferie o vacanze in qualche stazione sul litorale, sui laghi o in montagna.

In un solo decennio il movimento turistico in Polonia è raddoppiato, mentre nei tempi più recenti la percentuale di incremento annualmente è stata addirittura del 10 per cento. Il fenomeno è causato dai motivi più svariati e tra questi la parte più significativa l'hanno avuta le trasformazioni sociali ed economiche, oltre a quelle culturali, avutesi nel Paese. Un riposo razionale per tutti i cittadini costituisce uno dei principali obiettivi della politica sociale polacca.

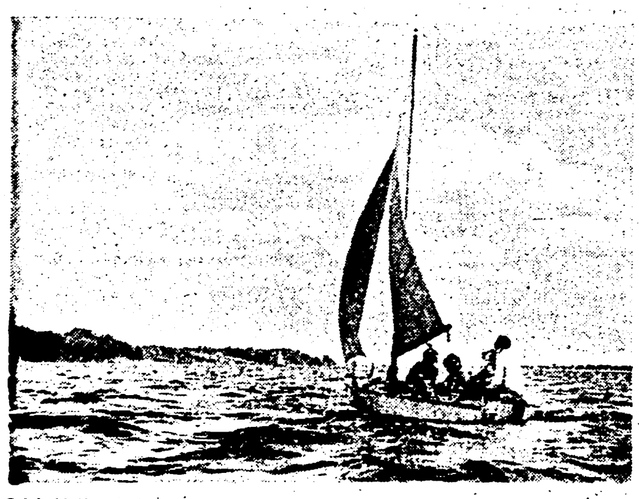
La Polonia è fra quei Paesi, non molti in verità, che possiedono un nutrito sistema di prestazioni sociali volte a facilitare il riposo dei lavoratori. Le aziende e i sindacati dispongono in proprio di attrezzati centri che, quest'anno, hanno accolto 3 milioni di persone per congedi di 2-3 settimane, destinati ai dipendenti ed alle loro famiglie. Questa forma di vacanza gode di particolare interesse fra i lavoratori, in particolare fra gli operai: la pensione, oltre ad un comodo pernottamento e vitto completo, propone una serie di attrattive d'ordine culturale e turistico, caricando sugli utenti solo dal 20 al 50 per cento del costo reale.

L'organizzazione del riposo, oltre alle amministrazioni aziendali ed i sindacati, vede i propri promotori nelle diverse istituzioni ed uffici turistici.

Questa esplosione di ogni tipo di turismo crea diversi grattacapi: ragion per cui nel pieno della stagione estiva quando si aggiungono le correnti dei turisti stranieri (circa 3,4 milioni nel 1973) non risulta facile garantirsi un posto sia pure in un campeggio. Questa è la ragione principale della messa in opera di un dinamico piano di promozione turistica che comporta, per gli anni a venire, la costruzione di alberghi, pensioni, villaggi turistici, ostelli e campeggi.

Quali le correnti di traffico principali? Il gruppo più folto di turisti polacchi si rivolge al litorale bulgaro del Mar Nero; moltissime le preferenze date alle spiaggie sovietiche e romane dello stesso mare. Altrettanto numerose le visite turistiche in Ungheria, le facilità del cambio non imponendo nessun limite nei viaggi verso questi Paesi. Cresce pure il fondo valuta destinato alle trasferte turistiche verso la Jugoslavia ed il turismo individuale verso i Paesi occidentali: dall'anno scorso gli stanziamenti all'uopo sono stati triplicati.

KRYSTYNA KOSTRZEWA



Sui laghi Masuri.

Chi è il vincitore della Corsa della Pace '73

Tre allori ciclistici e il premio «fair play»

Ryszard Szurkowski è da qualche anno uno degli sportivi più popolari in Polonia. Soprattutto quando maggio riporta la tradizionale « Corsa della Pace » organizzata da « Trybuna Ludu », « Neues Deutschland » e « Rude Pravo », il nome dello sportivo ricorre spessissimo sui giornali e nei notiziari della radio. E' proprio nella Corsa della Pace, sulle strade fra le capitali della Polonia, la Germania Democratica e la Cecoslovacchia, che si è formato il talento di questo magnifico ciclista. Ryszard Szurkowski è riuscito a fare una grande cosa: è l'unico ciclista nei 25 anni di storia di questa gara che l'abbia vinta tre volte, l'ultima delle quali proprio quest'anno.

L'elenco dei successi di Szurkowski è lungo. Li ha riportati gareggiando con i migliori ciclisti polacchi, ha occupato anche ottimi posti nelle gare straniere, ha nella sua collezione la medaglia d'argento olimpica per la gara a squadre alle Olimpiadi di Monaco.

Si dice a proposito di Szurkowski che è uno sportivo modello, per la classe che rappresenta ed anche per il suo atteggiamento nella vita e sulla strada. Ne è la prova il premio « Fair Play » assegnato dall'UNESCO proprio a Szurkowski come ad uno sportivo-gentleman. Il ciclista di Wroclaw ha ricevuto questo premio per il suo bel gesto verso un collega-rivale che egli ha soccorso in un momento difficile.

Ryszard Szurkowski.

Dalla pedana alla panchina

Un allenatore polacco per gli sciabolatori italiani

Ancora pochi anni fa Ryszard Zub si batteva in pedana. Grazie alla sua perseveranza e a un lavoro indefesso è riuscito ad arrivare alla rappresentativa di sciabolatori ed è stato nel tempo in cui essa aveva cominciato la sua marcia trionfale per la conquista dei maggiori trofei internazionali.

Ricordiamo: erano gli anni Cinquanta. Sotto la sorveglianza dell'allenatore ungherese Kevey i giovani sciabolatori polacchi facevano progressi sorprendenti. Si parlava allora dei « bambini prodigio » che facevano paura ai campioni di Ungheria, Italia e Francia appartenenti all'avanguardia mondiale, ricchi di lunghe tradizioni. Uno di questi « bambini prodigio » era appunto Ryszard Zub. Forse non così famoso come il campione mondiale ed olimpionico di Messico Jerzy Pawlowski, oppure il campione mondiale degli juniores Woiciech Zablocki. Rimaneva un po' nella loro ombra. Era tuttavia molto utile alla squadra, diventando coautore dei maggiori successi degli sciabolatori polacchi della nostra storia: medaglie d'argento alle Olimpiadi di Melbourne e Roma, medaglia di bronzo a Tokio, quattro campionati mondiali (1959, 1961, 1962 e 1963).

Alle Olimpiadi di Città del Messico Zub non partecipò più. Terminata l'Accademia di Educazione fisica, aveva rinunciato alla carriera atletica dedicandosi all'attività di allenatore. Quattro anni fa Ryszard Zub si è occupato degli sciabolatori italiani, insegnando anche nella città dove vive, Padova.

E' finito il « periodo d'oro » della sciabola polacca. Oggi possiamo parlare dell'« epoca d'oro » degli schermidori italiani. Michele Maffei ha ottenuto il titolo di campione mondiale nel 1971, Mario Aldo Montano nel luglio di quest'anno a Goeteborg. Un anno fa, gli sciabolatori italiani hanno avuto la medaglia d'oro nel torneo olimpionico a squadre. Scesi dal podio dei vincitori, sono corsi a ringraziare il loro allenatore.

Oggi, quando la sciabola polacca ha perso un po' della sua gloria, è bello pensare che un polacco contribuisce ai successi dei rappresentanti dell'Italia.

LE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

In « Una breve vacanza » Vittorio De Sica fa un generoso tentativo di riaffrontare la tematica che più gli è congeniale

Emergono i lineamenti di una nuova civiltà dello spettacolo

Presentato anche « Stregone di città » di Gianfranco Bettetini
Intensificato arrivo a Venezia di cineasti e di « personaggi »

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 31

Siamo solo al terzo giorno delle Giornate del cinema e il loro successo si profila sempre più importante. Non è una cosa di cui dubitassimo minimamente e che trova ogni mattina, nel coro unanime degli elogi profusi dalla stampa, una puntuale conferma. Tuttavia gli organizzatori e i partecipanti sono qui a Venezia non tanto per registrare una vittoria scontata, quanto per costruire un'alternativa al sistema, per gettare le fondamenta di una nuova concezione e di una nuova civiltà dello spettacolo.

Oggi la giornata è piovosa e non si sa ancora, mentre dettiamo questo servizio, se l'annunciata serata in piazza con *Una breve vacanza* di De Sica potrà aver luogo. Fatto sta che è in programma. Intendiamoci, con un pubblico di questo genere si può proiettare un film anche sotto il diluvio. Ma il problema che a questo punto sorge è se certi film non vengano a essere privilegiati rispetto ad altri, se cioè in una certa misura non si ritorni a favorire alcune opere che, non avendone particolare bisogno, verrebbero a beneficiare di una maggiore attenzione, esattamente come in un festival normale. Mentre le Giornate, per fortuna loro, sono tutto meno che un festival normale.

Abbandonando l'idillio di Salisburgo di cui la gratificano i giornali, Florinda Bolkan è giunta a Venezia con la produttrice del film Marina Cicogna. Non può essere presente il regista per le note ragioni, ed è chiaro che l'occasione ci è grata per inviargli l'augurio di tornare al più presto al lavoro, completamente ristabilito. Tanto più che, dei « grandi » che negli anni scorsi stavano con Rondi, De Sica è stato il primo a iscriversi alle Giornate e lo ha fatto, diciamolo subito, con un'opera che, almeno parzialmente, rappresenta per lui un generoso tentativo di riaffrontare i temi che gli sono congeniali.

La prima mezz'ora, sul risveglio, il viaggio e la giornata in fabbrica della sua protagonista, una pendolare calabrese operaia a Milano, ha infatti, seppure in un eccesso di populismo (più che del capitalismo sfruttatore questa trentenne Clara sembra vittima di una famiglia particolarmente oppressiva), una misura e una grinta che lo riportano alla felice stagione neorealista.

Ricordandosi evidentemente della gioventù artistica trascorsa nel Nord brumoso, il settantenne don Vittorio (già apparso di persona sullo schermo l'altra sera, quale integro magistrato dell'inchiesta sul *Delitto Matteotti*) ritrova accenti assai giusti, e una sorta di compatto dolore, nel descrivere la fatica della donna meridionale immigrata, la cui esistenza quotidiana è ritmata da obblighi disumani e preclusa ad ogni luce di riscatto.

Il soggetto, di Rodolfo Sonego, ruota attorno alla semplice e brutale constatazione che, nella vita della gente povera, anche una malattia come la tubercolosi, anche il ricovero in un sanatorio come quello di Sondalo, rappresenta in effetti una vacanza, l'unica possibilità, purtroppo breve, di riposare, di essere rispettati, di cominciare a riflettere e ad avere un primo barlume di personalità, un primo approccio a scelte individuali. E forse, a rigor di logica il respiro del film era quello di un medio metraggio. Invece, appena la poveretta giunge in montagna, e subito si trova immersa in un'atmosfera nuova e per lei (ma solo per lei?) idilliaca, circondata di attenzioni e di affetto, esposta perfino alle gioie di un dolcissimo amore, scatta nel trattamento, nonostante qualche maestria episodica della coppia De Sica-Zavattini (contrappuntata però da frequenti e rovinose cadute nel banale e nel fumettistico), la trappola del sentimentale, della caratterizzazione frammentaria ed ebidermica, insomma la degradazione del bozzettismo all'italiana, che coinvolge anche il dramma della eccentrica cantante (Adriana Asti) destinata alla morte, anche la presa di coscienza della protagonista (attraverso la lettura dei *Promessi sposi* e di *Anna Karenina* e la riconferma del sinistro egoismo dei propri familiari), anche lo spunto di protesta sindacale che è di una approssimazione desolante.

Finché com'era nei voti, la ospite guarisce e il momento in cui dovrebbe essere felice è quello del suo pianto più angoscioso, al pensiero del rientro in famiglia, in fabbrica, nella città inospitale. Ed è qui semplicemente rovesciata la formula, senza che si intuisca nella degente, col recupero della salute, quello di una dignità più battagliera.

Attendibilissima meridionale, la brasiliana Bolkan non può che limitarsi a un ritratto di maniera, tra imbruttimenti e sorrisi, rivelando che il proseguimento della tipizzazione neorealistica non è confortato, a distanza di tanti anni, neppure dall'intervento di una dimensione psicologica. Iniziato su tono aspro e sincero, il film si scilinguisce perciò nell'anonimato e in una specie di volgarizzazione a fotoromanzo della *Montagna incantata* di Thomas Mann, pur commovendo a tratti, e talvolta felicemente sorprendendo, per la capacità ancora fresca di qualche nota di costume, di qualche profilo di vecchia scuola, ma introdotto con gentilezza e incisività.

Questo giudizio su *Una breve vacanza* si è reso possibile dal ripristino della visione anteprima, che la critica tradizionale ha richiesto e l'organizzazione accordato. Secondo noi è un passo indietro, perché mentre riprende una logora abitudine che le Giornate avevano superato di balzo, impedisce anche agli inviati quell'inserimento nel cuore della manifestazione che stava già dando i suoi frutti. D'altra parte è questo un altro dei rischi del successo, che forse si doveva pagare almeno alla stampa: tra spinte e controspinte, talvolta prevalgono queste ultime e non resta che vigilare e lavorare perché le prime continuino ad avere, come è nella logica dei fatti, il sopravvento.

Anche *Stregone di città*, opera prima cinematografica di Gianfranco Bettetini, docente all'Università cattolica di Milano e già noto per regie televisive, è un film di ambiente milanese e lombardo, di cui il nostro giornale ha appena parlato in occasione del suo applaudito esordio al Festival di Locarno. Non possiede, è evidente, gli *atout* commerciali dell'ultima opera di De Sica ma neppure le sue facilonerie, e va anzi nuovamente segnalata, sebbene tutt'altro che compiutamente risolta, per il rigore della sua struttura narrativa è, in un continuo interscambio tra passato e presente — tra un passato di presunta « magia » da parte del prete guaritore e solitario, e un presente di effettiva alienazione nella metropoli mercificata e ormai disattenta ai valori intimi dell'uomo —, affronta nobilmente il tema dell'impegno e del mistero religioso, senza dimenticare i condizionamenti di una realtà piccolo-borghese (ieri fascistizzante, e oggi cinica) e ne svuota o ne vanifica i lati di ricerca vitale. Sempre crescente il numero dei personaggi che si presentano, o si nascondono (come Pietro Valpreda o Enrico Maria Salerno), tra i frequentatori delle Giornate. Perfino un eterno indeciso di fronte a fenomeni troppo pericolosi, come Alberto Sordi, è stato costretto a ripensarci e porterà egli stesso a Venezia il film di cui è protagonista.

Ugo Casiraghi

VENEZIA — Florinda Bolkan, protagonista femminile di « Una breve vacanza » di De Sica, è a Venezia per assistere alle Giornate del cinema: ecco l'attrice in Campo Santa Margherita

Insegnamenti per l'Ente gestione

« La villeggiatura » di Marco Leto e « Woyzeck » di Giancarlo Cobelli hanno dimostrato di avere un grande pubblico potenziale

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 31.

Dicevamo ieri dei film e degli autori « maledetti », che le Giornate del cinema si propongono di offrire a un giudizio non indulgente, ma equo e meditato dello spettatore. Il discorso continua e s'infittisce, mentre già si abbozzano le prime risposte ai molti, complicati interrogativi che il tema suggerisce.

Intanto, è qui dimostrato che un pubblico potenziale, fresco, nuovo, giovane, pronto ad accogliere e a discutere i prodotti più diversi, anche quelli « difficili » e arrischiati, esiste veramente, non è una utopia. Ieri sera, in Campo Santa Margherita, c'erano di sicuro oltre un migliaio di persone ad assistere alla proiezione (ennesima di una lunga serie) della *Villeggiatura* di Marco Leto. E, lì accanto, la sala del Moderno, dove si dava *Il circo* di Mauro Bolognini (« recuperato » anche esso nella sua integrità, dopo esser stato ridotto anni or sono a episodio per *La donna è una cosa meravigliosa*), era pure stracolma. Un po' più lontano, centinaia di spettatori non riuscivano a entrare nel cinematografo dove si presentava *Fat City* di John Huston. Il numero delle « repliche », per ciascuna pellicola in programma, è stato aumentato sino ai limiti del possibile, ma non basta.

A Roma, la primavera scorsa, *La villeggiatura* fu in cartellone per tre giorni; poi l'hanno smontata, per rimetterla in circolazione due giorni fa, sull'onda del successo della manifestazione democratica di Venezia. I prezzi delle « prime visioni » sono, nelle grandi città (ma, in senso relativo, anche nelle piccole), vergognosamente alti. Ecco acquisito un primo elemento: il cinema d'impegno politico e civile, il cinema che intende rivolgersi alle masse popolari, deve essere messo in circolazione a condizioni accessibili; l'Ente cinematografico statale (che distribuisce *La villeggiatura* come *Il delitto Matteotti*) non può più fare a meno di un suo circuito. Non sarà certo Giovanni Amati, proprietario del maggior numero di sale cinematografiche a Roma, ed esponente della destra democristiana, quello che garantirà la diffusione ampia e libera di opere incentrate in una problematica antifascista, come *La villeggiatura*: è quanto ha sottolineato il regista Marco Leto, durante il dibattito notturno, richiamando la necessità di una presenza più attiva e incisiva delle istituzioni pubbliche nel campo del cinema.

Timidezze, reticenze, ambiguità, per non parlare di autolesionismo vero e proprio, continuano purtroppo a caratterizzare l'azione dell'Ente di stato. Ed è quasi emblematico il fatto (ricordato stanotte da Ugo Pirro) che siano state proprio le sale associate all'ECI, il circuito già statale, e poi alienato scandalosamente a gruppi di speculatori privati, a rifiutarsi di fornire la loro ospitalità (pagata, ben pagata) alle Giornate. Insomma, c'è chi preferisce perdere un buon affare, pur di non « aprire » alle forze democratiche del cinema.

Molti dicono, e qualcuno magari in perfetta onestà, che il vero « circuito culturale », alternativo al mercato cinematografico dominato dalla legge del profitto, esiste già, ed è la televisione. E come no? Le Giornate sono piene di opere realizzate per il piccolo schermo (anche se, talvolta, non solo per quello), ma che sul piccolo schermo vedremo, se le vedremo, chissà quando, e chissà come. Più che un'intesa costruttiva, tra cinema di Stato e televisione di Stato sembra esservi un accordo nello scaricarsi vicendevolmente le responsabilità.

Tanto per cominciare, la RAI-TV avrebbe agito nel suo stesso interesse se si fosse decisa ad assegnare il giusto rilievo, nelle proprie trasmissioni di cronaca, a questa manifestazione, che ai film prodotti in collaborazione con la TV dedica tanto e generoso spazio. E alcuni di essi fanno spicco nel programma generale, come quel *Woyzeck* di Giancarlo Cobelli, di cui il nostro Umberto Rossi già vi parlò dalla recente rassegna di Savona.

L'estroso regista, che si era già cimentato con il capolavoro di Georg Büchner sulle scene, ha trascritto l'amarissima favola del povero soldato, vittima di una società nemica dei diseredati, in un linguaggio cinematografico scabro e teso (con qualche eccesso, anzi, di esasperazione espressionistica), il quale trae il miglior partito dall'ambientazione originale (una nuda isola del Tirreno, già luogo di carcere e di confino), dal pacato aggiornamento e avvicinamento della vicenda al nostro costume nazionale (ma il testo rimane in sostanza quello del grande e sventurato drammaturgo del primo Ottocento tedesco), dall'uso di attori provenienti per larga parte dal teatro, e tra i quali è almeno da rammentare il protagonista, Antonio Piovanelli. La sequenza della fucilazione di Woyzeck, tutta inventata, col suo ritmo affannoso e convulso, dove sembrano combinarsi una disumana ferocia militaresca e una sorta di sbrigativa efficienza burocratica, è in particolare di quelle che possono definirsi, a buon diritto, da antologia.

Aggeo Savioli

Giunta a Venezia la delegazione sovietica

VENEZIA, 31.

E' giunta a Venezia, per partecipare alle Giornate del cinema italiano, l'annunciata rappresentanza dell'Unione cineasti sovietici: la compongono il critico e saggista Rostislav Jurenev e l'attore regista Aleksei Batalov (noto in Italia quale interprete di *Quando volano le cicogne* e della *Signora dal cagnolino*). Come è noto, i visti d'ingresso in Italia erano stati concessi ai cineasti sovietici, da parte del ministero degli Esteri, solo alla vigilia dell'inizio della manifestazione: verso la quale Jurenev e Batalov hanno espresso subito il più vivo e attento interesse.

La partecipazione della RAI-TV al Premio Italia

Alla venticinquesima edizione del Premio Italia che si svolgerà a Venezia dal 14 al 24 settembre, la Rai-Tv parteciperà, nel settore televisivo, con il film *La circostanza* di Ermanno Olmi e con una puntata della serie *Incontri* curata da Gastone Favero, dedicata allo scultore Umberto Mastroianni dal titolo *Le forme sono parola*, realizzata da Alfredo Di Laura. Per la radio sono iscritti: *Deposizione* di Nanni Balestrini, *Missione compiuta* di Gennaro Pistilli e *Ritorno a casa* di Gennaro Lombardi.

La Rai parteciperà anche al concorso per il cinquantesimo anniversario della radio con *Ontis totos* di Andrea Camilleri e Sergio Liberovici.

Nell'ambito del Premio Italia è stata organizzata una serie di serate dedicate alla BBC, alla giapponese NHK, alla ORTF, e alla televisione italiana che si svolgeranno dal 13 al 18 settembre nel teatrino di palazzo Grassi. La Rai-Tv, inoltre, presenterà il 16 *L'Orlando furioso* di Luca Ronconi; il 17 *Alessandro Manzoni*, realizzato su testo di Geno Pampaloni con la regia di Pierpaolo Ruggerini, e la puntata su Pierre Boulez realizzata da Giacomo Battiato, della serie *Grandi direttori di orchestra* curata da Corrado Augias e il 18 il film *Roma rivuole Cesare* di Miklos Jancsó.

Altri lavori della televisione italiana saranno proiettati nella manifestazione riservata ai programmi sperimentali, che si svolgerà nei giorni 19-20 e 21 settembre, sempre nel teatrino di palazzo Grassi. Nella seconda serata la Rai-Tv presenterà una selezione comprendente brani da *Le eumenedi*, tratte *dall'Orestea* di Luca Ronconi, *Woyzeck* di Giancarlo Cobelli, *Orfeo 9* di Tito Schipa jr. E *Il vostro amore è come il mare* di Gianni Amico.

Morto a Londra l'attore Michael Dunn

LONDRA, 31

Michael Dunn, il più celebre attore nano del cinema americano, è morto ieri nel suo albergo a Londra, dove stava interpretando il film *L'abdicazione*. Le cause del decesso non sono ancora state accertate e perciò la polizia e l'ambasciata americana hanno deciso di far sottoporre il corpo dell'attore ad autopsia.

Michael Dunn aveva trentanove anni ed era apparso in numerosi film; per la sua interpretazione nella *Nave dei folli* di Stanley Kubrick aveva anche ottenuto il Premio Oscar come migliore attore caratterista.

in breve

Abbado aprirà la stagione viennese

VIENNA, 31

La prossima stagione dell'Orchestra dei Filarmonici di Vienna si aprirà il 6 ottobre con un concerto, in cui, sotto la direzione del maestro Claudio Abbado, verranno eseguite musiche di Hindemith (*Kammermusik n. 1, Op. 24/1*), Prokofiev (*Sinfonia classica*), e Schubert (*Quarta sinfonia « Tragica »*).

Arte e folclore negro a Palermo

PALERMO, 31

Domani e lunedì si svolgerà a Monreale, vicino a Palermo, il secondo festival dell'arte e del folklore negro organizzato dall'assessorato turismo della Regione siciliana e dal comune di Monreale.

La rassegna prevede spettacoli dei più noti e qualificati gruppi folkloristici e la proiezione di documentari e diapositive sull'arte negra. Fra i complessi si esibiranno le Nigerian National Troupe e la Ghananian Cultural Society. Il programma prevede anche una mostra del manifesto turistico africano.

Musica all'Estate veronese

VERONA, 31

E' cominciato questa sera al Teatro Filarmonico, il Festival musicale dell'Estate teatrale veronese, con l'orchestra degli «Accademici veronesi», che ha eseguito musiche del grande compositore legnaghese Antonio Salieri, uno dei maggiori protagonisti della musica europea tra il XVIII e il XIX secolo, e che fu maestro di musicisti quali Beethoven, Liszt, Schubert, Meyerbeer, oltre che autore di quaranta melodrammi e di una massa enorme di composizioni.

Il Festival si articola in sette concerti e comprenderà, con gli spettacoli del Tokio Ballet, la esibizione, nello spettacolo conclusivo, dell'orchestra Filarmonica della Rai-Tv di Torino.

Cinema di animazione a Zagabria

POLA, 31

Il secondo Festival internazionale di Zagabria del cinema a disegni animati si svolgerà dal 10 al 15 giugno del 1974.

Alla rassegna di Zagabria dell'anno scorso non furono in competizione, in quanto prodotte nella città ospitante, le pellicole a disegni animati della Zagreb Film Co. Ma, l'anno prossimo ciò non avverrà, in considerazione del fatto che sia il comitato selettore del Festival sia la giuria sono internazionali.

Nel corso della manifestazione jugoslava, saranno inoltre presentate varie retrospettive, una delle quali dedicata a Walt Disney.

I film saranno presentati in una nuova sala di 1.800 posti.

Concorso corale a Gorizia

GORIZIA, 31

Trentuno cori di dieci nazioni europee: Austria, Jugoslavia, Ungheria, Spagna, Grecia, Danimarca, Bulgaria, Polonia, Romania ed Italia, parteciperanno al XII concorso internazionale di canto corale « Cesare Augusto Segnizzi » che si svolgerà a Gorizia dal 20 al 23 settembre.

I complessi saranno suddivisi nelle varie categorie: folclore, polifonia, voci miste, voci virili e voci femminili.

le prime

Cinema

Gli ultimi dieci giorni di Hitler

Gli ultimi dieci giorni di Hitler ricostruisce la fase finale della sciagurata parabola del dittatore della Germania nazista: sono undici giorni, per l'esattezza, dal 20 aprile, quando il Führer festeggia il suo cinquantaseiesimo compleanno, al 30 aprile, data nella quale Hitler si toglie la vita, insieme con l'amante Eva Braun (da lui sposata ventiquattr'ore avanti) e con alcuni dei suoi collaboratori. Goebbels in testa. Ma prima di riconoscere, ponendovi il suggello del gesto suicida, la propria sconfitta, e quella del regime tutto, Hitler continua oltre il limite del credibile a impartire ordini inutili o disastrosi, a destituire o a promuovere capi politici e militari, a illudersi e a illudere gli altri, facendo massacrare, in un estremo e pazzesco tentativo di resistenza, ancora centinaia di migliaia di soldati e di cittadini inermi.

Questo ultimo atto della tragedia, il quale presenta già venature di macabra farsa, si consuma nel munitissimo *bunker* allestito sotto la Cancelleria, a Berlino, mentre l'Armata rossa vittoriosa si avvicina sempre più al cuore della belva. Quello che attendibili testimonianze ci consegnano, e che il racconto cinematografico riproduce sullo schermo a colori, è un Hitler autoritario, diffidente e rabbioso, ma anche scempiato nel morale e nel fisico, preda di miserevoli manie, divenuto per qualche aspetto quasi la caricatura di se stesso; mentre il quadro che lo circonda è un misto di ferocia guerresca, di squallore burocratico, di assurda ritualità borghese, onde nella tana del mostro si ripetono cerimoniali salottieri e da « gente bene », nello stesso momento in cui Berlino e la Germania intera vanno in pezzi.

Ennio De' Concini, alla sua seconda regia dopo una lunga e variamente notevole attività di sceneggiatore (la sua « opera prima », *Daniele e Maria*, non è ancora apparsa a Roma), ha giocato, con *Gli ultimi dieci giorni di Hitler*, sul doppio registro della freddezza documentaria e della torsione grottesca di fatti e figure che si prestavano, in effetti, a un tale trattamento. Ciò che più risalta, qui, di Hitler, è la mediocrità del personaggio, pur nell'infamia spaventevole delle azioni commesse; e l'interpretazione sottile, partecipe di Alec Guinness contribuisce a render veridico e inquietante il ritratto di un uomo che ci si offre non come negativo prodigio di natura, ma come l'incarnazione suprema del « filisteo » tedesco.

Inserti di repertorio, immagini sempre sconvolgenti e anche esaltanti (le bandiere hitleriane trascinate nella polvere sulla Piazza Rossa) scandiscono la vicenda « al chiuso », ma più con funzione di spaziatura, diremmo, che con intento davvero dialettico. Tra i protagonisti reali degli eventi, ben rievocati da attori di diversa nazionalità (la tedesca Doris Kunstmann è Eva Braun, gli altri sono in grande maggioranza inglesi, con l'aggiunta degli italiani Ferzetti e Celi) ne è stato introdotto uno fittizio (l'interprete è Simon Ward, uscito dai panni del giovane Churchill per indossare quelli d'un ufficiale della Wehrmacht), che dovrebbe rappresentare un po' la coscienza critica della situazione, ma che risulta abbastanza posticcio ed ingombrante: limite serio — non il solo, ma il più evidente — di un lavoro per molti altri versi degno d'interesse e di considerazione.

ag. sa.

Milano trema: la polizia vuole giustizia

Il fenomeno del cinema « poliziesco » si arricchisce di un altro titolo, *Milano trema: la polizia vuole giustizia*, che fa da cornice al film a colori di Sergio Martino sulla « strenua e continua lotta della polizia contro una società corrotta e contro la spietata violenza della malavita », secondo la calzante introduzione pubblicitaria. Il film di Martino ha la ambizione di essere un'indagine « democratica » — anche se limitata dagli « insuperabili » condizionamenti del mercato, del linguaggio e degli stereotipi del « genere » — sulla *violenza* ideologica di quei delitti « comuni » gestiti dalle forze politiche di destra per favorire le condizioni sociali di un ritorno all'ordine dal disordine morale e civile della nazione.

Il film insiste più volte su questa tesi politica, e lo fa soltanto a « parole », ma con l'immagine della « giusta » violenza del commissario Canepa-ro (eroe e vindice, un uccello rapace a cui Luc Merenda presta la sua maschera efficace e espressiva) nasce inequivocabilmente la necessità che un « nuovo ordine » si sostituisca al primo, e da questo non pare che si distingua per opposte connotazioni ma soltanto per segno « contrario », o meglio differente. Quale sia l'ideologia del commissario Caneparo la regia non lo lascia intendere esplicitamente: parrebbe, a « parole », genericamente antifascista, e, nella prassi, nazista. C'è, nel film, un prologo istruttivo sulla violenza animalesca della malavita da ammentare con i cani lupo, e la struttura narrativa del « saggio » di Martino sembra suggerire che l'unica forma « sociale » corretta e imitabile (attraverso l'identificazione psicologica con il protagonista) sia l'istituzione poliziesca vista come totale, nella sua dimensione antropologica ed esistenziale.

Il colonnello Buttiglione

Attendiamo ancora con pazienza un film satirico sulla vita militare italiana, un film che non potrà essere che un' *indagine* realistica sulla naja al di là di tutti quei « luoghi comuni » che la mitologia borghese ama divulgare sull'*amusement* di caserma: per il potere repressivo l'immagine della « ferma » come parentesi di divertimento per la recluta è la più funzionale all'affermazione e alla salvaguardia dell'istituzione totale delle forze armate. Ed è chiarissimo che Mino Guerrini e i suoi sceneggiatori non pretendono certo suscitare sospetti, nemmeno comici sospetti, sulla violenza quotidiana che si consuma contro la recluta quando *Il colonnello Buttiglione* (interpretato dall'attore-regista Jacques Dufilho, Aldo Maccione, Michele Gammino e Christa Linder) si limita alla presentazione di una serie di *gags* « comuni » legate al casermaggio, alla visita medica, al rancio, alla libera uscita, alle esercitazioni, alla ginnastica e alle grandi manovre.

La caserma Zanzibar ci appare come un parco dei divertimenti, quasi un luogo di villeggiatura, un'oasi separata dal mondo « esterno ». Ma tutti sanno quanto questo *ordine* non sia altro che la immagine riflessa di un altro ordine esterno che il sistema capitalistico vorrebbe che fosse analogo a quello, appunto, instaurato nell'istituzione militare. Privo, tra l'altro, di reali spunti comici, approssimativo nella struttura, il film a colori di Guerrini è obbiettivamente la perfetta apologia dell'istituzione.

r. a.

Il clan dei francesi

Tratto dal romanzo poliziesco (ma non troppo) *L'enfer est au sous-sol, Il clan dei francesi* — con i titoli, i distributori italiani si mostrano sempre inclini all'originalità — narra, con piglio naturalista e tenui accenni surrealisti, delle tragiche vicende di una *gang* di rapinatori, poetici emarginati in una società che aspramente difende magri valori spirituali e congrue proprietà materiali identificando gli uni con gli altri. La rapina è qui null'altro che un pretesto per mostrare la lunga, inutile fuga di questi romantici disadattati, braccati senza tregua da una furia poliziesca spietata e selvaggia. Prima di soccombere senza colpo ferire, però, i « nostri » riusciranno a liberare tutti i detenuti della prigione di Lione, affermando completamente i principi morali di una « malavita » ancorata ad una umanità che invece è estranea al perbenismo del potere.

Scomparso Melville, la Francia ripropone Robert Enrico, riconducendo in un clima problematico estremamente pungente ed attuale i tradizionali moduli stilistici del miglior cinema « nero » transalpino. Dopo tanti inutili *remake*, finalmente questo genere approda ai grandi temi esistenziali che gli dettero i natali: accanto alla sinistra apologia dell'ordine poliziesco, che in questi tempi diviene *leitmotiv* della peggiore produzione commerciale di casa nostra, la denuncia del *Clan dei francesi* rappresenta la migliore risposta ad ogni genere di mistificazione. Serge Reggiani, Juliet Berto, Jean Bouise e Michel Constantin sono gli straordinari protagonisti del film, e conferiscono una struggente autenticità ai loro personaggi, schivi a qualsiasi forma di retorica.

d. g.

La tua presenza nuda!

Nonostante l'esclamativo titolo possa far pensare ad uno dei soliti scampoli pornografici estivi, questo filmetto di Andrea Bianchi (ma forse il regista preferisce l'esotico nome di Andrew White che appare su alcune locandine) si rivela, fin dalle prime immagini, ben più velleitario e pedante. Si tratta, infatti, di un giallo a sfondo psicologico (stavamo in pensiero per questo genere da tempo in declino) che ha per protagonista il perverso rampollo di una famiglia anglosassone benestante. Marcus — questo è il nome del sadico e pestifero fanciullo — possiede già ad undici anni un eloquente *curriculum* criminale e, dopo un breve « tirocinio » in collegio, tornerà in seno alla famiglia per angustiare la sua giovane ed avvenente matrigna, trascinandola con sé in un vortice di pazzia.

In barba alle più elementari regole della psicanalisi, *La tua presenza nuda!* delinea i caratteri di un'inverosimile struttura mentale raziocinante predisposta al « maleficio ». Basta questo a fornire la delirante chiave espressiva del fumetto, che si avvale tuttavia di un *cast* non disprezzabile: Britt Ekland, Mark Lester, Hardy Kruger, Lilli Palmer e Harry Andrews sono i protagonisti del film ma la loro massima ambizione è salvare la faccia, dopo averla fatalmente esposta senza troppa convinzione.

d. g.

A Trieste gli attori dello Stabile respingono i licenziamenti

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 31

« Per noi la partita è chiusa: ci rivediamo davanti al giudice »: questo, lo sconcertante ed imprudente commento fatto ieri dal vicepresidente dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, il socialdemocratico Giorgio Elleri, al responsabile tentativo delle organizzazioni sindacali dello spettacolo aderenti alla CGIL, CISL e UIL, e della SAI (Società attori italiani), di avviare una trattativa per sbloccare la situazione di crisi creatasi con la decisione della direzione del Teatro di licenziare in tronco i dodici attori della compagnia fissa.

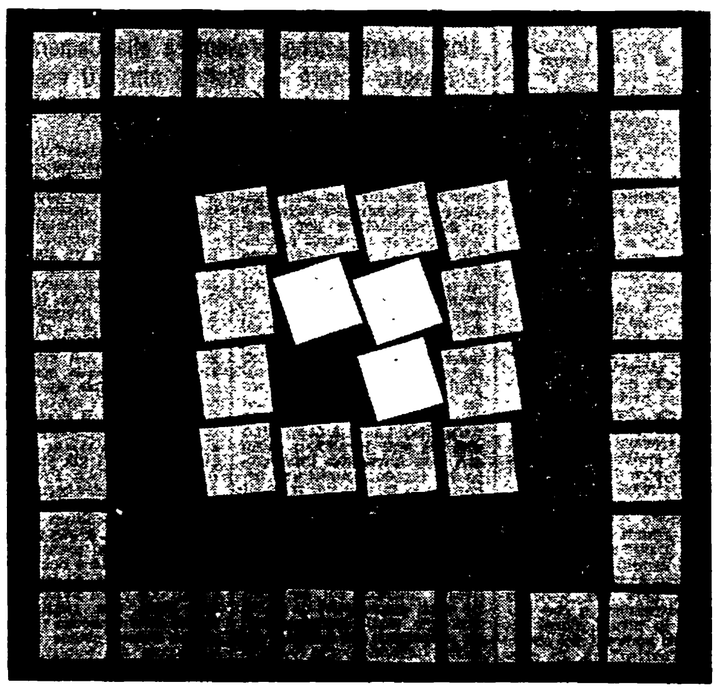
La replica delle organizzazioni sindacali non si è fatta attendere: è venuta stamattina nel corso di un'affollata conferenza-stampa, presenti tutti gli attori soggetti alla drastica misura del licenziamento senza preavviso. Nel corso di essa Enzo Bruno, segretario della SAI — che parlava anche a nome delle altre tre organizzazioni — ha detto che il vero movente del licenziamento apparirebbe del tutto incomprensibile qualora non si tenesse presente la costante vocazione autoritaria della presidenza del Teatro, la quale ha addebitato agli attori episodi del tutto marginali.

Per altro verso la lettera di licenziamento non fa alcun riferimento a questi episodi; prende lo spunto da una sola vicenda: la richiesta degli attori del 20 e del 21 agosto scorsi di discutere con il direttore artistico la scelta di un testo medievale, prima di iniziare le prove.

Quali le contromisure degli attori? Eccole ancora nelle parole del segretario della SAI, Bruno: 1) drastica opposizione al provvedimento di licenziamento, con ricorso anche alla magistratura se il licenziamento stesso non verrà revocato: è questa tra l'altro la condizione per riaprire qualsiasi trattativa; 2) appello della SAI e delle altre organizzazioni sindacali dello spettacolo a tutti gli attori italiani affinché non accettino di venire a lavorare a Trieste finché la vicenda non si sblocca; 3) sollecito alle forze politiche cittadine ad esprimersi su questa vicenda e in generale sulla questione del teatro e la necessità di una sua conduzione più democratica; 4) richiesta delle dimissioni del presidente Botteri e del vicepresidente Elleri.

Da parte comunista è stata presentata stasera al sindaco di Trieste una interrogazione

RIPRENDI IL RITMO!



PRENOTA SUBITO GLI ARRETRATI

L'estate, le vacanze ti hanno forse fatto "saltare" qualche fascicolo, qualche copertina o qualche album portadischi. Niente paura! Riprendi il ritmo e chiedici quello che ti manca.

SERVIZIO ARRETRATI
Via Mecenate, 91 - 20138 Milano
FRATELLI FABBRI EDITORI

Impegno dell'Attivo dei comunisti romani

Assemblee popolari per le riforme contro il caro-vita

Una battaglia per decidere se si affermerà una reale inversione di tendenza nella direzione del Paese - Larga mobilitazione popolare - Il ruolo delle consulte per il blocco dei prezzi - Provvedimenti per i ceti più disagiati - Il significato della manifestazione di venerdì a Porta San Paolo - Domenica 9 settembre: 100 milioni per la stampa comunista

L'attivo dei comunisti svoltosi alla Garbatella

L'azione dei comunisti nella lotta al carovita e per la difesa del potere di acquisto dei ceti popolari, la battaglia per portare avanti l'inversione di tendenza avviata in Italia dopo il rovesciamento del governo Andreotti-Malagodi, la politica di riforme, lo sviluppo e gli obiettivi della campagna della stampa comunista: questi i maggiori temi affrontati l'altra sera dall'Attivo dei comunisti romani, tenuto nei locali della «Villetta» alla Garbatella. L'importante riunione, aperta da una relazione del compagno Franco Raparelli della segreteria della federazione, e conclusa con un discorso del compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del PCI, si è chiusa con l'impegno di andare nella prossima settimana a una serie di assemblee di sezione e di cellula, comizi e dibattiti pubblici nel corso dei quali saranno affrontati i principali problemi che stanno oggi di fronte ai lavoratori e al Partito.

I provvedimenti governativi sul carovita — è stato sottolineato — pur presentandosi come misure insufficienti perché lasciano aperti varchi a manovre speculative, hanno però la caratteristica di muoversi in maniera diversa rispetto al governo Andreotti e possono — se attuati fermamente — intervenire utilmente nella situazione economica italiana. Per questo i comunisti non si sono posti in una situazione di attesa, di indifferenza, di fronte ai decreti. Il PCI ha fatto invece appello all'intervento del partito, all'iniziativa e alla vigilanza popolare, alla sensibilizzazione delle assemblee elettive e delle altre forze politiche, sapendo che questa mobilitazione sarebbe stata decisiva per ottenere un esito positivo.

Nello stesso tempo i comunisti hanno detto con chiarezza che bisognava guardare anche al di là del blocco dei prezzi, che bisognava lavorare per collegare questi provvedimenti d'urgenza alle questioni più generali dello sviluppo economico e delle riforme. E' questo un terreno concreto sul quale si combatte oggi la battaglia per decidere se si affermerà, se prenderà corpo una reale inversione di tendenza nella direzione del Paese o se si apriranno invece varchi per la manovra della destra economica e politica.

A Roma i comunisti sono stati nel mese di agosto alla testa della battaglia per il blocco dei prezzi, per impedire che attraverso l'aumento del pane calmierato si aprisse una pericolosa breccia nei decreti. L'azione del PCI è stata decisiva e costruttiva per trovare una via di uscita al problema del pane e per colpire le reali fonti della speculazione. Occorre per questo impostare l'asse del controllo e dell'intervento sulle grandi ditte produttrici, sui grandi nodi commerciali, sui gruppi di speculatori che sono arrivati anche alla borsa nera del cemento per le costruzioni e che impongono in questi giorni ingiustificati aumenti dei concimi per l'agricoltura. In questa direzione bisogna orientare oggi la denuncia, la pressione, le richieste al governo. Organizziamo assemblee politiche in tutte le nostre sezioni nella prossima settimana — è stato detto — poniamo con forza queste questioni nelle Feste dell'Unità, promuoviamo comizi e assemblee popolari, interessiamo tutto il tessuto democratico presente nella nostra provincia, con un impegno quotidiano nei quartieri e nei comuni, nei luoghi di lavoro e sui mercatini. Un ruolo importante in questa battaglia spetta alle donne comuniste e un ruolo di primo piano deve essere giocato dall'iniziativa della classe operaia attraverso una mobilitazione anche dei ceti commerciali. Un attento esame deve essere fatto — a questo proposito - sulla realtà odierna delle categorie del ceto medio economico. C'è una situazione acuta di difficoltà, di disagio, nella larga platea dei piccoli e medi esercenti, che deve spingere il Partito a un'azione quotidiana di chiarimento e di orientamento. E' in questo quadro — politico e sociale — che i comunisti si impegnano a promuovere le consulte popolari contro il carovita, in funzione di orientamento dell'opinione pubblica, di vigilanza e di pressione sulle autorità, di unità tra le forze sociali. I consigli comunali della provincia e i consigli di circoscrizione di Roma possono essere i centri di promozione per la costituzione delle consulte.

Accanto ad efficaci misure congiunturali i comunisti si battono per una serie di misure di rinnovamento di fondo della società italiana, attraverso una politica di riforme, e per un intervento immediato in difesa dei redditi più bassi come l'aumento delle pensioni, delle indennità di disoccupazione e degli assegni familiari.

Nel corso della riunione è stato fatto anche un bilancio della campagna della stampa comunista e indicati gli obiettivi per i prossimi giorni. Oltre al Festival provinciale dell'Unità, che ha visto una larga ed entusiastica partecipazione di lavoratori, giovani, donne, a Roma e nei centri della provincia si sono tenute altre 51 affollate manifestazioni. La sottoscrizione ha già raggiunto i 71 milioni di lire (una cifra superiore a quella sottoscritta lo scorso anno alla stessa data). L'obiettivo immediato è di raggiungere i 100 milioni per domenica 9 settembre, in occasione della chiusura del Festival nazionale di Milano.

L'Attivo si è interessato anche della mobilitazione antifascista e delle iniziative per celebrare il 30. anniversario della guerra di Liberazione e della Resistenza. Alla manifestazione centrale indetta dall'ANPI a Porta San Paolo per venerdì 7 settembre deve essere assicurato un deciso successo politico e una forte partecipazione di massa. La manifestazione romana — nella quale parlerà come oratore unico il compagno Boldrini, presidente dell'ANPI, — deve essere un momento di intervento politico nella situazione attuale — è stato sottolineato — di risposta alla destra, di sviluppo di tutta l'iniziativa unitaria democratica e antifascista.

Lotta al carovita

SEMPRE BLOCCATE ALLA «MACCARESE» SCORTE DI GRANO

Una interrogazione presentata alla Camera dal compagno Vetere — Multati altri 20 esercenti — Indetta una riunione dal Comune di Tivoli

La vicenda del grano a Roma sarà discussa anche alla Camera. Il compagno Ugo Vetere ha rivolto una interrogazione ai ministri dell'Industria e dell'Agricoltura per conoscere «se in rapporto alla situazione del prezzo del pane a Roma dove si è verificato in questi giorni un netto aumento e dove si minaccia di estenderlo anche al pane calmierato», in seguito alle «denuncie circostanziate sulla manovra speculatrice in atto da parte di grossisti resa possibile anche per la inefficienza dell'AIMA e alla mancanza di una azione coordinata da parte delle autorità di governo con gli enti locali», i ministri non intendano intervenire sui seguenti punti: «a) accertare le ragioni per le quali 20 mila quintali di grano giacente nei magazzini dell'azienda Maccarese e messi a disposizione — secondo comunicazioni del prefetto di Roma — dell'AIMA non sono stati da questa immessi sul mercato; b) quali quantitativi di grano sono già stati immagazzinati da proprietari dei molini e pastifici (tenendo conto che mediamente negli anni precedenti su scala nazionale circa 30 milioni di quintali sono stati acquistati direttamente dai grossisti del settore), e quanti specificatamente dagli industriali che operano nel mercato romano; c) quali quantitativi di grano sono stati immagazzinati per il 1973 dalla Federconsorzi (negli anni precedenti in questa fase i quantitativi si aggirarono sui 10 milioni di quintali) e quanti negli anni dal 1966 in poi, epoca della costituzione della AIMA, nonché a quali prezzi sono stati acquistati e poi rivenduti dalla Federconsorzi».

Nella sua interrogazione Vetere ha chiesto di conoscere anche «le ragioni per le quali nei magazzini di stoccaggio dell'AIMA affluiscono solo i quantitativi provenienti dagli ammassi volontari attraverso la Federconsorzi che è l'unica assuntrice del servizio stesso mediante un contratto stipulato con l'AIMA; nonché di conoscere quale è stata in questi mesi l'azione della Federconsorzi relativamente alla garanzia che essa normalmente fornisce alle banche nei confronti del finanziamento degli ammassi volontari».

Sul grano giacente presso la «Maccarese» c'è stata proprio ieri una strana «precisazione» del ministero della Agricoltura secondo la quale «tutto il grano prodotto dalla azienda nel 1973 è già a disposizione dell'AIMA per essere immesso sul mercato». La stranezza della comunicazione ministeriale sta nel fatto che nessuno aveva messo in dubbio che il grano della Maccarese è attualmente a disposizione dell'AIMA. In questo senso c'era già stata una precisazione della Prefettura. Il fatto grave, denunciato fino ad oggi, e sul quale il ministero dell'Agricoltura non dice una parola, è che il grano non è stato mai preso in consegna dall'AIMA e non è stato mai distribuito. E' su questo punto che viene sollecitata da più parti una risposta. La stessa interrogazione del compagno Vetere chiede appunto di sapere dal ministro della Agricoltura perché l'AIMA non ha ancora immesso sul mercato romano il grano della «Maccarese».

Si ha notizia intanto di altri provvedimenti presi contro esercenti che non hanno rispettato le norme sul blocco dei prezzi. Gli ultimi negozianti colpiti sono 20. Un esercente è stato multato a 70 mila lire per la vendita a prezzo maggiorato e per aver esposto un listino prezzi incompleto.

TIVOLI — Su iniziativa del PCI l'amministrazione comunale di Tivoli ha convocato per mercoledì prossimo, presso la sala comunale, una riunione dei rappresentanti delle forze sociali, del movimento sindacale e dei partiti politici per esaminare la situazione dei prezzi nel Comune, con particolare riferimento a quella del pane e dei generi alimentari di più largo consumo, e per concordare le iniziative necessarie per intervenire nella delicata situazione.

Forse una svolta decisiva nelle indagini sull'assassinio di Roberto Nitoglia

Un fermo per il delitto dell'autostrada

Giuseppe Sanluca, 30 anni, sarebbe gravemente indiziato - La polizia sta ricercando un altro uomo - Probabilmente i due sono i complici di Nitoglia nella rapina al Collatino, in cui fu ucciso l'orefice Salvatore Rapisardi - Hanno eliminato il loro compagno perché non si costituisse e confessasse?

«Giallo» dell'autostrada: da ieri pomeriggio un giovane si trova rinchiuso nel carcere di Velletri, in stato di fermo, gravemente indiziato di concorso nell'omicidio di Roberto Nitoglia, rinvenuto semicarbonizzato in un prato accanto all'A-2, tra Valmontone e Colleferro. Il giovane fermato dalla polizia si chiama Giuseppe Sanluca, 30 anni, sposato con due figli. Il Sanluca — che ha alcuni precedenti per furti su auto e in appartamenti — fa di mestiere il «maiolicaro» ed abita, con la famiglia, in via del Borghetto Alessandrino 24.

Le indagini sul delitto della autostrada sono ormai giunte ad una svolta decisiva. La polizia sta ricercando, infatti, un complice del fermato che è già stato identificato e che dovrebbe essere fermato da un momento all'altro. Sia Giuseppe Sanluca che l'altro uomo ricercato dagli inquirenti sarebbero, con ogni probabilità, i due complici di Nitoglia nella tragica rapina del 17 gennaio scorso, nella quale l'orefice Salvatore Rapisardi fu ucciso a revolverate nel suo negozio di via Dignano di Istria.

Giuseppe Sanluca è stato fermato, nelle prime ore di ieri pomeriggio, da alcuni agenti e funzionari della squadra mobile romana, a Petrella Liri (L'Aquila), nei pressi di Avezzano, dove era in villeggiatura a casa di alcuni parenti della moglie. Il giovane — che ha un braccio ingessato in seguito ad un incidente stradale, secondo quanto lui stesso ha dichiarato — è stato successivamente rinchiuso nel carcere di Velletri dove il magistrato inquirente, dottor Liborio Poli, lo ha interrogato fino a tarda notte. Per il momento, Giuseppe Sanluca si trova in stato di fermo, gravemente indiziato dell'omicidio di Roberto Nitoglia. Dato lo stretto riserbo degli inquirenti, ancora non si sa in base a quali elementi il giovane sia stato fermato, né come siano arrivati a lui e al suo complice gli investigatori.

Comunque si sa che, fin da quando il cadavere dello sconosciuto rinvenuto carbonizzato nei pressi dell'Autostrada era stato identificato, le indagini della polizia si erano orientate decisamente in direzione dell'ambiente solitamente frequentato da Nitoglia. Gli investigatori hanno ricostruito in gran parte i movimenti di Roberto Nitoglia dopo il delitto Rapisardi: il giovane ha trascorso un lungo periodo all'estero, in Francia e in Svizzera, e successivamente, ritornato in Italia, si nascose per un certo tempo in un paese della Lucania dove si sono recati alcuni agenti della sezione omicidi per controllare delle circostanze emerse dalle indagini.

Durante tutto il periodo della sua latitanza, Roberto Nitoglia sarebbe rimasto sempre in contatto con i suoi complici e, essendo l'unico ricercato per l'omicidio, non è azzardato supporre che abbia richiesto e ottenuto da loro, a più riprese, del denaro, sia per nascondersi che per tacere. E a questo punto non è difficile pensare come Roberto Nitoglia abbia costituito per i suoi complici una grave minaccia, un incubo dal quale, alla lunga, essi hanno pensato bene di liberarsi. Tanto più se il ricercato — è un'altra ipotesi —, stanco dopo sette mesi di latitanza, aveva deciso di costituirsi.

C'è, comunque, ancora un interrogativo da sciogliere: Roberto Nitoglia è stato veramente l'assassino dell'orefice? Finora gli inquirenti si sono mossi partendo dal presupposto che fosse stato veramente il giovane ad uccidere Salvatore Rapisardi, dopo essere rimasto ferito all'addome da una revolverata esplosa dal gioielliere. Ma sul cadavere carbonizzato, come è noto, la autopsia non ha rilevato alcuna traccia di ferita d'arma da fuoco all'addome. Per questo è stato disposto un altro esame necroscopico ed è stato accertato che Nitoglia rimase ferito, non all'inguine, ma alla arcata sopracciliare destra.

Allora, chi ha ucciso veramente Salvatore Rapisardi? A questo punto non è improbabile che il rapinatore ferito all'addome dalla revolverata del gioielliere e responsabile della morte del Rapisardi sia un altro, anziché Nitoglia. Quest'ultimo, come si sa, in due lettere inviate successivamente ad un quotidiano romano, si era sempre proclamato innocente. Può darsi veramente che il giovane abbia partecipato alla rapina di via Dignano D'Istria come semplice «comparsa».

In tal caso egli conosceva bene il nome del vero assassino. Un nome che non ha rivelato in tutti questi sette mesi di latitanza: non si può escludere che Nitoglia abbia voluto essere pagato per questo silenzio. Il denaro, oltretutto, gli occorreva per nascondersi. Ma il suo — se le cose stanno così — si è rivelato, alla fine, un gioco pericoloso. Il vero omicida di via Dignano D'Istria ha voluto eliminare per sempre l'unico, pericoloso testimone, sparito il quale non avrebbe più corso rischi. Una volta ucciso Roberto Nitoglia, dopo averlo attirato in una trappola mortale, gli assassini hanno avuto cura di far sparire ogni traccia che potesse permettere la identificazione: e per questo i killers hanno dato fuoco al cadavere, dopo averlo cosparso di benzina.

Anche ieri migliaia di persone si sono fatte vaccinare all'Ufficio d'Igiene di via Merulana

Alla mensa di Fiumicino

Un piccolo scorpione nell'acqua minerale

Uno scorpione di ridotte proporzioni è stato ritrovato ieri in una bottiglia d'acqua minerale da un operaio dell'azienda che gestisce la mensa della compagnia di bandiera nell'aereostazione.

Santino Bresciani, di 44 anni residente in via Molfetta 24, frigorista, è andato, verso le 12,30 con altri compagni di lavoro, a consumare il pasto nella mensa della società. Il Bresciani ha acquistato una bottiglia d'acqua minerale da mezzo litro; ha tolto il tappo di latta che la sigillava, ed ha versato il contenuto in un bicchiere.

«Mentre versavo — ha detto l'operaio — ho visto lo scorpione dal vetro della bottiglia». Il signor Bresciani, dopo aver sigillato l'involucro, ha denunciato l'accaduto al direttore dell'ufficio sanità aerea, professor Giovanni Manzoni.

Al «Leonardo da Vinci»

Cade la pistola ferito un agente

Un agente della polizia di frontiera è stato ferito ad una gamba da un colpo di pistola sparato accidentalmente da un suo collega con il quale stava compiendo controlli all'aeroporto di Fiumicino.

Gli agenti, Giulio Serafini, 22 anni di Agnone (Isernia), e Michele Cozzolino, 23 anni di Ercolano (Napoli), pochi minuti prima delle 12, stavano controllando alcuni bagagli a mano di alcuni passeggeri in partenza per Milano. Mentre Cozzolino si stava inchinando per prendere una borsa, la pistola d'ordinanza — una Beretta calibro 7,65 — è caduta in terra. Una volta raccolta, mentre stava controllando il caricatore, è partito un proiettile che ha ferito Giulio Serafini. L'agente è stato ricoverato all'ospedale militare del Celio.

Annunciati altri provvedimenti per prevenire pericoli di contagio

Proibita la vendita dei molluschi di mare code fin sulla strada all'ufficio d'igiene

A Latina vietata la vendita di porchetta, gelati e verdure crude — Eliminati i mercati settimanali — Molti ricoveri per gastroenteriti ma nessun caso di colera — I sanitari dell'ufficio di via Merulana non riescono a far fronte a tutte le richieste di vaccinazione — E' necessario aprire altri centri dove sia possibile somministrare il siero

A Roma, è stata vietata la vendita dei molluschi di mare: è questa una delle misure prese dall'assessorato regionale alla Sanità per evitare qualsiasi pericolo di diffusione del colera. A **Latina** è stata vietata anche la vendita delle verdure che si mangiano crude, ed è stato raccomandato agli abitanti di fare attenzione a non mangiare i latticini. Sarà vietata anche la vendita della porchetta e dei gelati. Per il resto la situazione è stazionaria, vale a dire che non c'è alcun pericolo di infezione, almeno per ora. Soltanto a **Latina** si è creata una particolare situazione di disagio, dal momento che numerosi napoletani lasciano le proprie case e vanno appunto a **Latina** e nei dintorni per sfuggire al contagio. Motivi di apprensione, sempre nella cittadina, sono creati dal fatto che numerose derrate alimentari di varia provenienza transitano nella zona: per questo sono stati vietati i mercati settimanali e la vendita ambulante di generi alimentari.

Nessun caso di colera si è comunque verificato in questi giorni nella nostra regione, se si escludono i due provenienti da **Sessa Aurunca** che si sono ammalati mentre erano in villeggiatura a **Scauri**. I parenti e quelli che sono venuti a contatto con gli ammalati saranno vaccinati al più presto.

In tutte le città viene effettuato un rigoroso controllo negli alberghi, ai treni in arrivo, agli aeroporti; le persone che provengono dalle zone colpite vengono tenute per cinque giorni in isolamento.

A **Roma** ieri si sono fatte ricoverare allo «Spallanzani» 36 persone; undici sono state dimesse quasi subito, per sette le analisi hanno dato esito negativo, mentre per le altre ancora si attendono i risultati, ma è quasi scontato che saranno negativi anch'essi.

Malgrado le assicurazioni ufficiali una comprensibile preoccupazione si è impadronita della popolazione, che corre in massa a vaccinarsi. Tra coloro che ieri hanno fatto ressa all'ufficio d'igiene, si parla di migliaia di persone, ci sono lavoratori che debbono partire per andare nelle zone colpite dall'infezione, oppure viaggiatori che debbono raggiungere altri paesi, oppure semplicemente cittadini che, impauriti dal colera, vogliono cautelarsi da un'eventuale recrudescenza della epidemia.

Le strutture sanitarie, così come sono organizzate non hanno retto alla richiesta: ieri all'ufficio d'igiene si è creata una tale ressa, che è dovuta intervenire la polizia per calmare la folla. Il direttore, professor Martelli, ha assicurato che le scorte non mancano, ma non è soltanto un problema di scorte. E' chiaro che il solo ufficio d'igiene non può vaccinare tutti i romani che vogliono farlo, è necessario quindi che vengano riformiti di siero gli uffici locali allo scopo di agevolare le operazioni di vaccinazione.

Dal canto suo i sanitari continuano a sconsigliare la somministrazione del vaccino, a meno che non si svolga un lavoro a stretto contatto con i viaggiatori o con il pubblico, oppure non si debba andare nelle zone contagiate. «Roma — ha detto il prof. Martelli — non è contagiata. Basta, quindi, non mangiare verdure crude, curare l'igiene del corpo e la pulizia del luogo dove si vive, così da scongiurare qualsiasi pericolo». Quel che dice il professor Martelli è senz'altro vero: è pur vero però che i fatti abbiano dovuto smentire l'ottimismo delle nostre autorità: di qui, evidentemente, la decisione di tanta gente di vaccinarsi. Nel qual caso — è ovvio — quelle stesse autorità debbono garantire scorte e uffici a sufficienza (si possono utilizzare le delegazioni, ad esempio) per coloro che vogliono vaccinarsi.

Dal ministero della sanità intanto sono sate inviate migliaia di dosi di vaccino a **Roma, Frosinone** e **Viterbo** perché vengano somministrate al personale sanitario, agli autisti dei mezzi pubblici, ai ferrovieri, agli addetti alla nettezza urbana.

Dai vigili-sommozzatori

Recuperato un corpo nel lago di Albano

I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato, ieri mattina nelle acque del lago di Castel Gandolfo, il corpo di una delle quattro persone che vi annegarono il 12 agosto scorso, durante una gita in barca. Il cadavere, non ancora riconosciuto perché privo di documenti e decomposto dalla lunga permanenza in acqua, è stato portato nella camera mortuaria del cimitero di Castel Gandolfo a disposizione della procura della Repubblica di Velletri. Si suppone, tuttavia, che il corpo sia quello di una delle persone adulte, Michele Parenza o Silvio Orlandi, morti nella disgrazia insieme con i nipotini di Parenza, Marco e Daniele Zarulli. Nel pomeriggio di ieri alcuni parenti di Parenza e di Orlandi si sono recati all'obitorio per l'identificazione della salma. In serata è stato confermato che il corpo riemerso è quello di Michele Parenza.

Il 12 agosto scorso, Michele Parenza aveva invitato il cognato Giuseppe Zarulli e la sua famiglia al lago di Castel Gandolfo per compiere una gita in barca. Alle 18 la comitiva era al largo, e sull'imbarcazione di Parenza avevano preso posto i due nipotini e due suoi amici: Silvio Orlandi e Umberto Petracca, unico superstite della disgrazia. A circa 200 metri dalla riva la piccola barca si inabissò.

Contro l'intransigenza di Albicini

In sciopero i dipendenti del Comune di Manziana

Sono scesi ieri in sciopero i comunali di Manziana, contro l'intransigenza mostrata dal sindaco dc, Albicini, ex boss delle autolinee. La vertenza dura ormai da quasi otto mesi; i lavoratori rivendicano il pagamento di cinque anni di arretrati, il rispetto dei diritti sindacali, la proroga a dodici mesi pagati per intero e a sei mesi pagati per metà dell'aspettativa in caso di malattie gravi; un nuovo regolamento nella prospettiva del contratto nazionale che i sindacati chiedono per i dipendenti degli enti locali; una serie di misure sanitarie per i netturbini.

A questa piattaforma rivendicativa Albicini ha sempre risposto in modo intransigente. I sindacati così sono stati costretti, dopo aver rivolto un ultimo appello affinché il sindaco apra serie trattative, a proclamare lo sciopero, riuscito al 100%.

vita di partito

ASSEMBLEE — Portuense Villini: ore 20, attivo (Vitale); Genzano: ore 19, attivo (Agostinelli); Artena: ore 20 (Cesaroni); F.A. Bravetta: ore 19, ass. (Fregosi); Vitinia: ore 19, attivo; Monte Spaccato: ore 18,30 (Iacobelli); Cecchina: ore 19 (Corradi); Fiumicino: ore 19 (A. Corciulo); Acilia: ore 19 (Fredda); Appio-Latino: ore 17,30 (Cervi).

C.D. — Ostia Antica: ore 20; F. Sale: ore 20; Torbellamonaca: ore 19 (Galvano).

COMIZIO — Borghesiana: ore 18,30 (Magni).

INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE DI LARIANO — Oggi, alle ore 19, si inaugurano i locali della sezione di Lariano. Partecipa il compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione.

CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE — Martedì 4 settembre, alle ore 18,30, nei locali della Federazione, sono convocati i consiglieri circoscrizionali comunisti per prendere in esame le iniziative da svolgere in relazione agli attuali problemi sociali e politici della città e alla prossima ripresa dell'attività comunale.

Convocati gli amministratori comunisti

Lunedì 3 settembre, alle ore 18,30, nei locali della Federazione, si riuniscono gli amministratori e i consiglieri comunisti dei Comuni della provincia per prendere in esame la situazione dei prezzi e degli approvvigionamenti e le relative iniziative dei Comuni.

Delegazione per Milano

Per la giornata di chiusura del Festival nazionale dell'«Unità» a Milano, nel corso della quale avrà luogo il comizio di E. Berlinguer, segretario generale, la Federazione romana organizza un treno speciale che partirà da Roma sabato 8 settembre alle ore 22,45 dalla stazione Termini; la quota di partecipazione è di lire 6.000 a persona.

Si avvertono le compagne che intendono partecipare alla manifestazione dedicata alle donne che la partenza è fissata per venerdì 7 settembre alle 23,40 dalla Stazione Termini.

La quota di partecipazione relativa al viaggio di andata e ritorno e al pernottamento per una notte è stata fissata per L. 6.800. Le compagne, inoltre, potranno assistere gratuitamente allo spettacolo di balletti polacco in programma dopo la manifestazione. Coloro che intendono partecipare sono pregate di affrettarsi a versare la loro quota, in Federazione.

MARALDI® tutto nei libri

BUONI-LIBRO GRATUITI: UN NOSTRO SERVIZIO IN PIU'

Nel reparto «libri nuovi» è in corso la distribuzione gratuita, con buoni-libro, di testi per scuole elementari, medie e superiori. Un «servizio» in più che Maraldi offre alla sua Clientela oltre a quelli di:

— TUTTI I LIBRI PER OGNI SCUOLA DI ROMA E PROVINCIA.
— VENDITA SCOLASTICI D'OCCASIONE A META' PREZZO.
— ACQUISTO DISPENSE E TESTI UNIVERSITARI A META' PREZZO.
— ACQUISTO TESTI SCOLASTICI CON MASSIMA VALUTAZIONE.
— FORNITURE PER ENTI, CRAL E ISTITUTI.

SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE.

VIA LEONE IV, 7 23 (P.za Risorgimento) 315740 353539

L'azienda reatina sarà affidata in gestione alla Regione

ZUCCHERIFICIO: REQUISIZIONE SE NON RIAPRE ENTRO LUNEDÌ

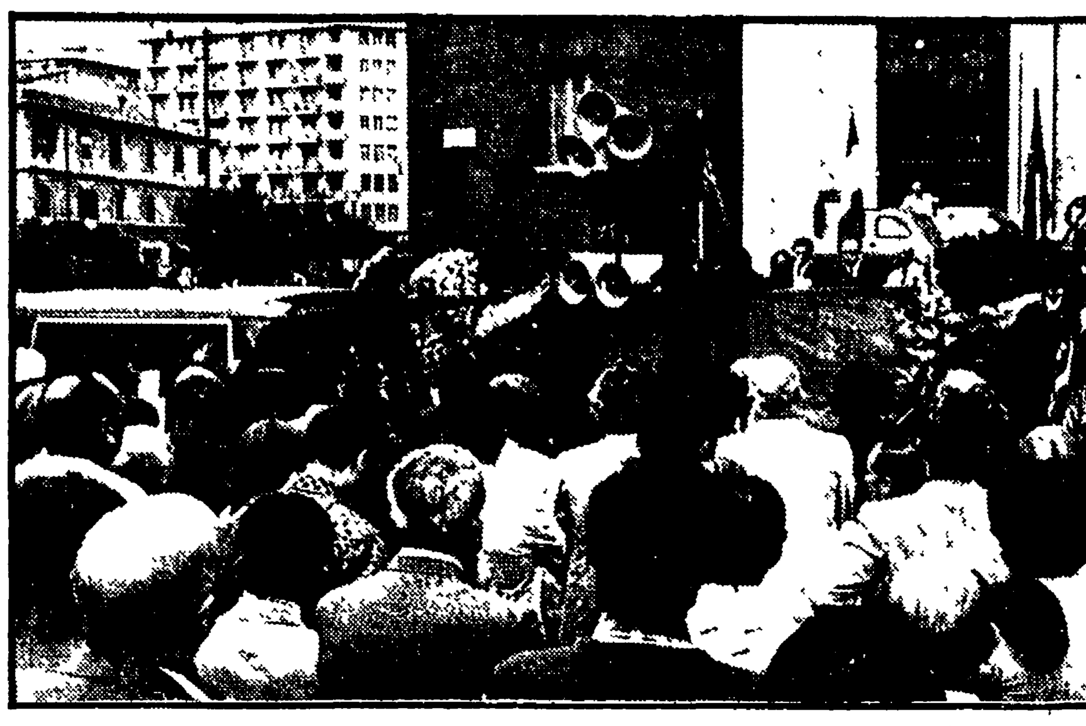
Questa la conclusione di una riunione interministeriale — Un passo in avanti, per sbloccare la situazione, reso possibile dalla forte giornata unitaria di lotta di mercoledì

Se per lunedì, tre settembre, il gruppo Montesi non avrà provveduto al funzionamento dello zuccherificio per l'inizio della campagna saccarifera, il sindaco di Rieti provvederà alla requisizione della fabbrica la cui gestione sarà affidata, attraverso la Regione Lazio, all'ente di sviluppo agricolo. Queste sono le conclusioni cui si è giunti in nottata al termine della riunione interministeriale (lavoro, agricoltura, industria) ed alla quale hanno partecipato i sindacati, il sindaco, l'assessore regionale all'agricoltura. La « proprietà » Montesi ha quindi due giorni di tempo per scendere dal piedistallo della sua ottusa chiusura, della sua caparbia determinazione, scaduti i quali, sarà il potere pubblico a mettere in movimento la fabbrica, inviando ai contadini della Piana reatina le tessere per il conferimento delle bietole ed assumendo la manodopera necessaria.

Il 1. settembre lo zuccherificio reatino deve iniziare a lavorare e le barbabietole sono ancora sottoterra. I 42 operai fissi, dopo la loro lotta di occupazione della fabbrica, stanno già da tempo lavorando all'approntamento e alla messa a punto degli impianti per iniziare il ciclo di lavorazione della barbabietola. Lo sicopero generale di mercoledì 29 ha avuto i suoi effetti positivi obbligando all'assunzione di precisi impegni sia il governo che la Regione;

E' stata la lotta unitaria, organizzata e condotta dal « comitato permanente per la rinascita economica del Reatino », la protagonista di quanto finora è stato ottenuto anche se per ora attraverso l'assunzione di precisi impegni. Sarà la completa realizzazione di questi infatti — se la « proprietà » Montesi non recederà dalla sua determinazione — che potrà dare senso completo ad una vittoria che potrà dirsi dell'intera città perché l'intera città l'ha combattuta. Necessario è iniziare la campagna saccarifera e portare avanti il discorso della collocazione definitiva da dare alla fabbrica, tenendo soprattutto conto del quadro regionale della sua collocazione che deve essere nel corpo del potenziamento dei fattori produttivi locali: quindi soprattutto dell'agricoltura.

Il movimento di lotta — qualunque abbia ad essere la soluzione che si adotterà per l'immediata riapertura della fabbrica alle esigenze della campagna saccarifera — dovrà non soltanto non farsi riassorbire da facili illusioni di prospettiva, ma essere potenziato per stimolare una razionale ricerca di soluzione permanente per lo zuccherificio e per la fabbrica reatina. Tale è il compito del comitato permanente; tale il desiderio della cittadina che ha chiaramente espresso nella lotta di mercoledì.



Le esequie del compagno Bongiorno

Una folla commossa e partecipe ha porto ieri l'estremo saluto al compagno Antonio Bongiorno spentosi improvvisamente l'altro ieri. Gli anziani compagni di lotta, i giovani, i militanti comunisti romani si sono raccolti fin dal primo pomeriggio dinanzi alla Federazione dove è stata allestita la camera ardente. Per circa due ore si sono susseguiti i picchetti d'onore alla salma di Antonio Bongiorno uno dei più vecchi, gloriosi e amati militanti del partito nella capitale.

Ai funerali hanno preso parte tra gli altri il compagno Bufalini per la direzione del Partito, i compagni Li Causi e Verdini del Comitato centrale, il compagno Luigi Ciofi per la Commissione centrale di controllo, gli on. Pochetti e Vetere, Aldo Giunti per la CGIL, Santino Picchetti per la Camera del lavoro, i compagni della segreteria della Federazione Raparelli, Salvagni, Falomi, Quattrucci, il compagno Giulio Turchi, e altri compagni dirigenti della federazione delle zone, delle sezioni.

L'orazione funebre è stata tenuta dal compagno Luigi Petroselli segretario della federazione romana. Egli ha ricordato la figura di Antonio Bongiorno, « un comunista ed un educatore di comunisti, un combattente proletario, un uomo giusto. Figlio del movimento di riscatto del Mezzogiorno — era nato a Palmi in Calabria — ha legato il suo nome alla costruzione e alla avanzata del partito e del movimento democratico nella capitale d'Italia. I diversi incarichi ricoperti da Antonio Bongiorno sono una cosa sola con quella somma ineguagliabile di esperienze di valore nazionale che è la crescita impetuosa nel dopoguerra di un movimento democratico di massa soprattutto nei quartieri e nelle borgate, nelle campagne romane e laziali. Di quel movimento il partito comunista è stato ed è l'asse principale. Alla difesa e allo sviluppo dei tratti essenziali di quella esperienza si deve il volto e l'avvenire del Partito in questa città e in questa regione. A quella esperienza e a quel lavoro il nome di Antonio Bongiorno è legato in modo indissolubile. Il suo è e resterà il nome di un protagonista ».

Numerosi i telegrammi di condoglianze fatti pervenire in federazione; tra questi quello del compagno Arturo Colombi, presidente della Commissione centrale di controllo. Molte le corone di fiori portate dalle sezioni, dalla federazione, dal comitato regionale. Una corona è stata inviata anche dal comune di Guidonia e una dalla provincia. Nella foto: il compagno Petroselli mentre pronuncia l'orazione funebre.

Le manifestazioni per la stampa comunista

Si conclude domani la festa dell'Unità a Civitavecchia

Parlerà il compagno Vetere - A Talocci comizio con Paolo Ciofi
Festival sono in corso anche a Casalmorena, Cave e Collefiorito

Prosegue a Civitavecchia il Festival dell'Unità. La festa, che sta ottenendo un lusinghiero successo, si concluderà domani con una manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno on. Ugo Vetere. Ecco le iniziative in calendario oggi e domani.

1 SETTEMBRE: ore 18, dibattito pubblico sulla condizione femminile in Italia, con la partecipazione della compagna B. Bracci Torsi; ore 21, incontro di pugilato.

2 SETTEMBRE: ore 9, diffusione; ore 9,30, gara ciclistica; ore 20,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno on. U. Vetere; ore 21,30, spettacolo musicale con M. Monti; ore 23, estrazione lotteria EPASA.

ARSOLI — Oggi, ore 19,30 film « All'armi siam fascisti »; mostre su temi politici. Domani: ore 9 diffusione dell'Unità; 11 Caccia al tesoro; 15,30 giochi popolari; spettacolo per bambini; 18,30 comizio del compagno A. Falomi, della segreteria della Federazione; 20,30 spettacolo del Collettivo Gramsci; estrazione premi tra i sottoscrittori.

CASALMORENA — Oggi alle ore 16 gara di ping-pong; 17 dibattito sui problemi giovanili con la partecipazione del compagno Giansiracusa; 18 giochi popolari; 19 incontro con i consiglieri; 21 canti popolari con Wladimiro e Graziella Di Prospero; 22 proiezione del film « Salvatore Giuliano ». Domani: ore 7 diffusione; 10,30 corsa ciclistica; 16 gare podistiche; 17 spettacolo per bambini; 18 premiazione gare sportive; 18,30 spettacolo e canzoni 19,30 comizio con il compagno sen. O. Mancini; 21 spettacolo con il « Canzoniere del Lazio ».

COLLEFIORITO — Oggi: ore 15, incontro di calcio; ore 18, presentazione temi scritti con premi su titoli « Il ruolo del PCI nella società moderna oppure la resistenza al nazifascismo 1943-45 »; ore 18,30, dibattito pubblico sui problemi del carovita con la partecipazione del compagno M. Mammuccari; ore 20, proiezione del film « Il sale della terra ». Domani: ore 8,30, diffusione; ore 9, esposizione quadri politici; ore 10, corsa podistica; ore 15, giochi popolari; ore 18,30, premiazione temi scritti; ore 19, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Agostino Bagnato, del C.F.; ore 20, spettacolo musicale.

TALOCCI (Rieti) — Domenica 2 comizio del compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del partito.

FORANO SABINO (Rieti) — Domenica 2 comizio del compagno Severino Angeletti, della segreteria della federazione.

CAVE — Oggi: ore 18, spettacolo musicale; ore 20, proiezione del film « La battaglia di Algeri ». Domani: ore 9, diffusione; ore 16, giochi popolari; ore 18, concerto bandistico; ore 19, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno on. Dino Fioriello del C.C.; ore 20, musica folk.

Nel corso della festa saranno aperte mostre politiche sui problemi locali e nazionali.

Il sopraggiungere di un automobilista ha evitato il peggio

Derubano due fidanzati a Lavinio poi tentano di rapire la ragazza

I malviventi hanno affrontato i due giovani che si trovavano in automobile — Li hanno derubati poi hanno sparato contro l'uomo costringendo la donna a salire sulla loro auto — Anna Sammariti è riuscita però a fuggire

Una giovane coppia di fidanzati è stata rapinata vicino Lavinio da due banditi armati di pistola, i quali hanno poi rapito la ragazza con la intenzione di violentarla; questa, tuttavia, è riuscita a fuggire in tempo, e a raggiungere il commissariato di polizia, dove nel frattempo si era recato anche il suo fidanzato. Dei rapinatori nessuna traccia.

Protagonisti della drammatica avventura sono Ferruccio Vallasciani, di 30 anni, ed Anna Sammariti di 20. I due giovani verso l'una della notte si trovavano insieme allo interno della Fiat « 1100 » di lui, parcheggiata in un bosco di eucaliptus lungo la via Litoranea, tra Torvajanica e Lavinio. Ad un tratto sono sbucati dall'ombra due sconosciuti, che hanno puntato contro la coppia le loro pistole e il fascio di luce di due torce elettriche. « Fuori i soldi! » hanno intimato, e quindi si sono impossessati del portafoglio dell'uomo, contenente venticinque mila lire. Subito dopo hanno portato via al Vallasciani i pantaloni, le chiavi della macchina, ed hanno sparato alcuni colpi di pistola bucando le gomme della vettura. La ragazza, che urlava per lo spavento, è stata trascinata di peso sulla « Giulia » (rubata) dei malviventi, i quali la hanno condotta in un prato della campagna di Pomezia.

I fari di due automobili che sopraggiungevano, però, hanno distolto l'attenzione dei banditi: ne ha approfittato la ragazza raggiungendo di corsa la strada, e facendosi accompagnare da un automobilista di passaggio al commissariato di Anzio. Quando vi è giunta ha trovato il anche il suo fidanzato che, in mutande, vi si era recato facendo l'« autostop » ed aveva già dato l'allarme. Posti di blocco e battute nella zona hanno dato esito negativo.

• • •

Un giovane di 18 anni, G. S., pregiudicato per reati contro il patrimonio è rimasto ferito, l'altra notte, in modo misterioso, da alcuni colpi di pistola. Alle prime ore del mattino il giovane si è presentato sanguinante al pronto soccorso del Policlinico dove i sanitari gli hanno riscontrato 4 ferite di arma da fuoco: alla nuca, alla spalla, ad una mano, e al petto.

I sanitari, data la superficialità delle ferite, lo hanno giudicato guaribile in una settimana. G.S. ha detto che poco prima era stato aggredito, in piazza di Trastevere, da 4 giovani uno dei quali gli avrebbe sparato. Gli agenti del locale commissariato stanno svolgendo indagini per chiarire le circostanze del ferimento. Si ritiene che il giovane sia stato coinvolto in un regolamento di conti.

Per qualche giorno resterà sospeso in aria l'obelisco del Pantheon

L'obelisco del Pantheon pende di almeno 10 centimetri. Lo hanno costatato ieri mattina i tecnici dei vigili del fuoco, andati a fare un sopralluogo per studiare appunto la stabilità della stele. A cedere è stato un lastrone di piombo che sta alla base dell'obelisco (che pesa trenta tonnellate) e che ha provocato profondissime crepe nel basamento. Insomma il pesante monumento potrebbe venire giù da un momento all'altro.

A denunciare la pendenza dell'obelisco, frutto del bottino di guerra dei soldati romani, è stato un privato cittadino il quale ha notato l'inclinazione innaturale e ha inviato telegrammi ai vigili del fuoco e al Comune. Per il restauro, che si annuncia laborioso, la pubblica istruzione ha stanziato 20 milioni.

I lavori di consolidamento sono stati affidati a una ditta specializzata, la quale provvederà a incatenarlo e a sollevarlo da terra, mentre gli operai provvederanno a sistemare il basamento. Successivamente la stele verrà calata nel luogo originario.

L'obelisco, che i romani avevano depredato agli egiziani, fu usato da Clemente XI, il quale nel 1711 lo pose come ornamento nella fontana di Giacinto della Porta. La pendenza cominciò a manifestarsi all'inizio del novecento, ma soltanto ora si è provveduto a esaminare i danni. Nella foto: il sopralluogo di ieri all'obelisco del Pantheon.

Una nota dell'assessorato regionale ai Trasporti

Il metrò è senza finanziamenti

Dopo il passaggio delle competenze alla Regione è inoperante la legge 1042 - L'assessore propone di far intervenire l'IRI - Le iniziative tecniche della Regione per ampliare le due linee

La metropolitana romana non riesce mai a trovare la via giusta per la sua realizzazione. Ora c'è anche una strana proposta, avanzata dall'assessore regionale ai Trasporti Pietrosanti, secondo la quale si dovrebbe trasferire tutto all'IRI per « realizzare con metodologie moderne il complesso dell'opera ». La proposta giunge come un fulmine a ciel sereno e non se ne comprende il significato giacché i compiti dell'IRI sono assai diversi da quelli della costruzione di linee metropolitane.

L'assessore Pietrosanti avanza la sua proposta in una nota inviata alla stampa sull'andamento dei lavori del metrò a Roma. Dopo aver elencato i gravi ritardi nella realizzazione dell'opera ed essersi lamentato perché la Stefer non ha ancora proceduto, dopo sei mesi, a compiere alcune varianti ai progetti, Pietrosanti entra nel merito dei finanziamenti. Alle difficoltà burocratiche — dice — « si aggiungono le difficoltà di finanziamento conseguenti allo stato di inapplicabilità della legge n. 1042 determinato dal trasferimento delle competenze in materia di trasporto dallo Stato alle Regioni ». Per questo si dovrebbe procedere alla presentazione di « un disegno di legge quadro » sostitutivo della legge n. 1042, « oppure promuovere altre forme di intervento (consorzi, prestiti obbligazionari) ». Poiché — dice ancora l'assessore — le « difficoltà in tali casi si presenterebbero rilevanti e comunque non superabili nei tempi di urgenza che il programma richiede, sarebbe opportuno deferire con apposita legge ad un ente, per esempio l'IRI, le competenze necessarie ».

Nella nota vengono anche elencate le iniziative di carattere tecnico prese dall'Assessorato per la metropolitana romana. Esse sono: progetto di massima della diramazione della linea « A » dall'Arco di Travertino che ha lo scopo di creare un sistema di trasporto al servizio del progettato centro direzionale di Centocelle, del futuro complesso universitario di Tor Vergata e delle popolose zone di Centocelle e Torre Spaccata; definizione della rete metropolitana nelle sue linee e diramazioni; studio delle corrispondenze della rete metropolitana con le stazioni delle Ferrovie dello Stato; studio di un piano di parcheggi di corrispondenza indispensabili a filtrare il traffico verso il centro cittadino, arrestando così i mezzi privati ai margini della zona congestionata; studio del collegamento extraurbano con caratteristiche metropolitane Roma-Torvaianica mediante prolungamento della linea Roma-Lido dalla stazione Cristoforo Colombo al Centro balneare di Torvaianica. Il prolungamento interessa la zona avente caratteristiche popolari ad intensa edificazione e rapido aumento della popolazione residente che è decuplicata rispetto al 1936.

A Colleferro i funerali del compagno Paluzzi

Colpito da un male incurabile è morto ieri, all'età di 38 anni, a Colleferro il compagno Filippo Paluzzi. La sua vita, la sua milizia sindacale e politica sono profondamente legate alle lotte della classe operaia di Colleferro. E' al suo nome che, dopo gli anni della repressione antisindacale alla SNIA, è legata la ripresa della lotta operaia a Colleferro. Decisivo fu il suo contributo per far ritrovare ai lavoratori la strada dell'unità dopo le lacerazioni degli anni '50.

A questo compito si dedicò come membro di Commissione interna, come rappresentante sindacale per la FIOM-CGIL, come membro dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica per la costruzione del quale si impegnò con tenacia e passione consapevole dell'enorme valore politico dell'unità di tutti i lavoratori, operai e impiegati, nei luoghi di lavoro e fuori. Membro del Comitato federale del Partito, della Segreteria di Zona, fu consigliere comunale a Colleferro e candidato alle elezioni regionali.

I funerali si svolgeranno oggi, a Colleferro, dove nella sede della Camera del lavoro sarà allestita, dalle ore 14 alle ore 16,30, la camera ardente. Il discorso funebre sarà tenuto da un dirigente sindacale davanti ai cancelli della fabbrica dove lavorava.

Ai familiari le condoglianze più sentite della Federazione, dei comunisti di Colleferro e dell'« Unità ».

Domani riapre l'istituto « Gramsci »

Domani, riapre, dopo la parentesi estiva, l'istituto Gramsci, piazza Madonna degli Aldobrandini 8.

La sede dell'istituto sarà aperta al pubblico ed agli studiosi ogni pomeriggio dalle ore 15,30 alle 19,30.

Porta Pinciana chiusa al traffico

Via di Porta Pinciana sarà chiusa al traffico per una quindicina di giorni, fino a quando non sarà riparata la strada; ieri si è verificato, infatti, uno smottamento nel terreno. Immediatamente il traffico è stato interrotto all'altezza di via di Vittorio Veneto per i veicoli provenienti da fuori le mura.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
VI Festival internazionale di organo dal 15 al 24 settembre. Informazioni: Via dei Banchi Vecchi 61 - Tel. 6568441.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
Il Vespro della Beata Vergine di Claudio Monteverdi nell'esecuzione del Monteverdi-Chor di Amburgo inaugura la stagione 1973-74 della Filarmonica. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 9-13 e 16,30-19 salvo il sabato pomeriggio. I soci possono riconfermare i loro posti anche per iscritto fino all'11 settembre.

FESTA DELLE ARTI DELLA POLONIA
Stasera a Fiuggi al Teatro Comunale alle 21 « Novi Singers » Jazz Quartet. Domani a Bracciano Cattedrale alle 21 « Novi Singers » Jazz Quartet.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Le Segreterie della Istituzione (Via di Villa Patrizi 14, telef. 860195 orario 9-13 16,30-19 e Aula Magna Città Universitaria tel. 4957234/5 orario 10-13) sono aperte tutti i giorni feriali escluso il sabato, per il rinnovo delle associazioni alla stagione 1973-74.

TEATRO ELISEO
Stasera alle 21 inaugurazione della stagione lirica con « La Traviata » di G. Verdi.

PROSA-RIVISTA

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo - Tel. 561613)
Alle 21,30 Sergio Ammirata pres. « La Mandragola » di Machiavelli con Liliana Chiara, M. Bonini Olas, B. Cealti, F. Cremonini, M. Francia, P. Lorin, G. Piermattei, M. Rosales, O. Stracuzzi. Regia Sergio Ammirata. Secondo mese di successo. Ultimi 5 giorni.

BASILICA DI MASSENZIO
Prossimamente la C.ia « del Grifo » presenta « Mercator » di T. M. Plauto con Vittorio Sanipoli, Violetta Chiarini, Alberto Sorrentino. Regia Paolo Todisco.

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Domani alle ore 17,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « La nemica » commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Prezzi familiari.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo - P. Sonnino - Tel. 58.17.413)
Alle 22 la Comunità teatrale italiana pres. « Fando e Lis » di Fernando Arrabal. Regia G. Sepe. Musiche originali di Stefano Marcucci.

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Riposo Riprende il 15 settembre con « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco)

TEATRO MOBILE A SPINACETO
Alle 17,30 « Massimone re troppo mangione » spettacolo per ragazzi in collaborazione con la compagnia dei burattini di Torino.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - P. Ponte Umberto I - Telefono 65.72.06)
Alle 21,45 la novità assoluta « Carne in scatola » di Riccardo Reim. Regia di Salvatore Solida. Scene Luciano Spinosi con I. Paganini, A. Canu, A. Palladino, R. Santi, A. Saltutti. Prenotazione dalle ore 16 al botteghino. Aria condizionata

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.93.966)
Alle 21,30 Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante con C. Croce, G. Gervasi, D. Pezzinga, L. Raimondi ne « Il trabocchetto » di U. Palmerini. Regia di Checco Durante.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacoli di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Prossima apertura

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21,30 il forte complesso americano « Tony and Reality ».

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Un uomo dalla mano d'acciaio contro Drago Rosso e grande spettacolo di strip-tease

VOLTURNO
Matrimonio alla francese, con J. Gabin S ⊛⊛ e C.ia Nino Fiorenti

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 33.21.23) Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) La stella di latta, con J. Wayne A ⊛
AMBASSADE La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Un magnifico ceffo da galera, con K. Douglas A ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Chi ha ucciso Jenny, con J. Garner G ⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230) Gli ultimi 10 giorni di Hitler, con A. Guinness DR ⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Il clan dei francesi, con S. Reggiani (VM 14) DR ⊛
AVANA (Tel. 51.15.105) Chiusura estiva
AVENTINO (Tel. 572.137) Crescete e moltiplicatevi, con R. Pellegrin (VM 18) C ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) L'ultima casa a sinistra, con D. Hess DR ⊛
BARBERINI (Tel. 4751707) L'uomo in basso a destra della fotografia, con J.L. Trintignant DR ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana) Libero di crepare, con F. Williamson DR ⊛⊛
CAPITOL (Tel. 383.280) La stella di latta, con J. Wayne A ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) In viaggio con la zia con M. Smith SA ⊛⊛
CAPRANICHETTA (T. 769.24.65) La mandarina, con A. Girardot (VM 14) S ⊛
CINESTAR (Tel. 789.242) Chiusura estiva
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker G ⊛
EDEN (Tel. 380.188) Ordine da Berlino: vincere o morire, con U. Ulganov DR ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Tre uomini in fuga, con Bourvil C ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 14) DR ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561) Non c'è fumo senza fuoco, con A. Girardot DR ⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
FIAMMA (Tel. 475.1100) Gli ultimi sei minuti, con B. Newman DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiusura estiva
GALLERIA (Tel. 678.267) I pornogiochi delle femmine svedesi, con M. Wright (VM 18) SA ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker G ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Crescete e moltiplicatevi, con R. Pellegrin (VM 18) C ⊛
GIOIELLO (Tel. 864149) con C. Hang (VM 18) A ⊛
Tre per una grande rapina, con M. Costantin G ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Tre uomini in fuga, con Bourvil C ⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) I piccioni
INDUNO L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzarra A ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊛

AUDITORIUM
di via della Conciliazione
Lunedì 3 settembre ore 21
L'Orchestra di Cracovia della Radio TV polacca
Direttore Krystzof Missona
Solista Piotr Paleczny
Programma: Menjusko - Chopin - Ciaikovsky
« La grande orchestra che sarà l'attrazione del Festival dell'Unità di Milano »
Prezzi popolari: L. 500 - 800 - 1.000 - Botteghino lunedì 10-13; 16 - ora dello spettacolo Via della Conciliazione 4

MAJESTIC (Tel. 67.94.908) L'insoddisfatta, con M. Bory (VM 18) DR ⊛
MERCURY Quando l'amore è sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Tre per una grande rapina, con M. Costantin G ⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Mio caro assassino
MODERNETTA (Tel. 460.285) La ragazza di via Condotti, con F. Stafford (VM 18) G ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Il clan dei francesi, con S. Reggiani (VM 14) DR ⊛⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) I due gondolieri, con M. Allasio C ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Chiusura estiva
PARIS (Tel. 754.368) Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
PASQUINO (Tel. 503.622) Sleuth (in inglese)
QUATTRO FONTANE I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) La febbre dell'oro, con C. Chaplin C ⊛⊛⊛⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) La villeggiatura, con A. Merli DR ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR ⊛⊛⊛
REALE (Tel. 58.10.234) Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
REX (Tel. 884.165) I due gondolieri, con M. Allasio C ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Chiusura estiva
RIVOLI (Tel. 460.883) No il caso è felicemente risolto, con E. Cerusico (VM 14) DR ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Cinque dita e una pistola, con P. Chang-Chung A ⊛
ROXY (Tel. 870.504) Il consiglieri, con M. Balsam DR ⊛
ROYAL (Tel. 770.549) L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzarra A ⊛
SAVOIA (Tel. 86.50.23) Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Agente 007 Casinò Royale, con P. Sellers SA ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Il consiglieri, con M. Balsam DR ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) La tua presenza nuda, con B. Ekland (VM18) DR ⊛
TREVI (Tel. 689.619) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Perchè il dio fenicio continua ad uccidere, con B. Holiday (VM 18) DR ⊛
UNIVERSAL I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) In viaggio con la zia, con M. Smith SA ⊛⊛
VITTORIA Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Finalmente le mille e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ⊛
ACILIA: Le avventure di Takiakan
AFRICA: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
AIRONE: Chiusura estiva
ALASKA: Ultima casa a sinistra, con D. Hees DR ⊛
ALBA: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ⊛⊛
ALCE: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR ⊛
ALCYONE: L'attentato, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
AMBASCIATORI: Sabato sera a letto da noi
AMBRA JOVINELLI: L'uomo dalla mano d'acciaio contro drago rosso, con Chang Chin Ching (VM 18) A ⊛ e rivista
ANIENE: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
APOLLO: Lo chiamavano Trauttà giocava sempre col morto, con G. Hilton A ⊛
AQUILA: Ultimo decamerone, con B. Lancar (VM 18) C ⊛
ARALDO: Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛
ARGO: L'altra faccia del padrino, con A. Noschese C ⊛
ARIEL: Tarzan in India, con J. Mahoney A ⊛
ASTOR: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
ATLANTIC: I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
AUGUSTUS: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
AUREO: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
AURORA: Il giustiziere giallo, con Wong Yung (VM 14) A ⊛
AUSONIA: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando DR ⊛⊛
AVORIO: Petit d'essai: Un tranquillo week-end di paura, con J. Voight (VM 18) DR ⊛⊛⊛
BELSITO: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
BOITO: La gang dei doberman, con con B. Mabe (VM 14) A ⊛
BRASIL: Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ⊛
BRISTOL: I 7 diavoli del Taikiki
BROADWAY: Ordine da Berlino: vincere o morire, con U. Ulyanov DR ⊛
CALIFORNIA: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
CLODIO: La morte negli occhi del gatto, con J. Birkin (VM 18) DR ⊛
COLORADO: Sette belve venute dalla Cina, con Peng-Hai (VM 14) A ⊛
COLOSSEO: Chin Fu l'uomo d'acciaio
CORALLO: Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊛
CRISTALLO: Il ragazzo ha visto l'assassino e deve morire, con M. Lester G ⊛
DELLE MIMOSE: Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connery A ⊛
DELLE RONDINI: Sono stato io, con G. Giannini (VM 14) DR ⊛
DIAMANTE: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
DIANA: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
DORIA: La gang dei doberman, con B. Mabe (VM 14) A ⊛
EDELWEISS: I diavoli, con D. Reed (VM 18) DR ⊛⊛
ELDORADO: Novelle galeotte di amore del Decamerone, con P. De Luca (VM 18) C ⊛
ESPERIA: Agente 007 Casinò Royal con P. Sellers SA ⊛⊛
ESPERO: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ⊛⊛
FARNESE: Petit d'essai: Fellini 8 e mezzo, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛⊛
FARO: Il ribelle di Scozia, con M. Caine A ⊛⊛
GIULIO CESARE: Los amigos, con A. Quinn (VM 18) A ⊛
HARLEM: Sette belve venute dalla Cina, con Peng Hai (VM 14) A ⊛
HOLLYWOOD: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 14) DR ⊛
IMPERO: Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee A ⊛
JOLLY: Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛
LEBLON: I racconti della tomba, con P. Cushing DR ⊛⊛
LUXOR: Chiusura estiva
MACRYS: La gang dei doberman, con B. Mabe (VM 14) A ⊛
MADISON: A viso aperto, con D. Martin A ⊛
NEVADA: L'uomo della grande muraglia A ⊛
NIAGARA: I 7 diavoli del Taikiki
NUOVO: Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛
NUOVO FIDENE: A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ⊛
NUOVO OLIMPIA: Chi è Harry Kellerman e perchè dice male di me? con D. Hoffman DR ⊛⊛
PALLADIUM: I 7 diavoli del Taikiki
PLANETARIO: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
PRENESTE: Colpo per colpo, con H. Yuc (VM 18) A ⊛
PRIMA PORTA: 20.000 leghe sotto la terra DA ⊛⊛
RENO: Decamerone francese, con Soucka (VM 18) S ⊛
RIALTO: L'ameriKano con Y. Montand (VM 14) DR ⊛⊛⊛
RUBINO: La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ⊛
SALA UMBERTO: La mazurca le svedesi la ballano a letto, con A. Birgit (VM 18) S ⊛
SPLENDID: Il caso Thomas Crown con S. Mc Queen SA ⊛
TRIANON: Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connery A ⊛
ULISSE: I bandoleros della 12.a ora
VERBANO: Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ⊛⊛⊛⊛
VOLTURNO: Matrimonio alla francese, con J. Gabin S ⊛⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvester's Story DA ⊛
NOVOCINE: Chiusura estiva
ODEON: Alla ricerca del piacere, con F. Granger (VM 18) G ⊛

ACILIA

DEL MARE: Domani riapertura

FIUMICINO

TRAIANO: Cosa è successo tra mio madre e tua madre? con J. Lemmon A ⊛

OSTIA

CUCCIOLO: L'onorata famiglia, con G.C. Prete (VM 14) DR ⊛

ARENE

ALABAMA: Viva le donne, con L. Tony S ⊛
CHIARASTELLA: Zambo
COLUMBUS: I viaggi di Gulliver, con K. Matthews A ⊛
FELIX: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
LUCCIOLA: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ⊛⊛
MESSICO: Uomo avvisato mezzo ammazzato parola di Spirito Santo, con G. Garko A ⊛
NEVADA: L'uomo della grande muraglia (VM 14) A ⊛
NUOVO: Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛
ORIONE: I giganti del brivido DO ⊛
S. BASILIO: Il terrore dagli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
TIBUR: Tarzan e il safari perduto
TIZIANO: La grande fuga, con S. Mc Queen DR ⊛⊛⊛
TUSCOLANA: Il ritorno del gladiatore più forte del mondo, con B. Harris A ⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Agente S35 operazione uranio, con T. Alder G ⊛
BELLARMINO: Gli aristogatti DO ⊛
CINEFIORELLI: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊛
COLOMBO: L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus (VM 14) A ⊛⊛
COLUMBUS: I viaggi di Gulliver, con K. Matthews A ⊛
DON BOSCO: Nel segno di Roma, con A. Ekberg SM ⊛
EUCLIDE: I due pezzi da 90
MONTE OPPIO: Tarzan in India, con J. Mahoney A ⊛
MONTE ZEBIO: Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
NOMENTANO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina SM ⊛
ORIONE: I giganti del brivido DO ⊛
PANFILO: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
SALA CLEMSON: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
SALA S. SATURNINO: All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛
TIBUR: Tarzan e il safari perduto
TIZIANO: La grande fuga, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
TRASPONTINA: Domani riapertura
TRIONFALE: Il figlioccio del padrino, con F. Franchi C ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida servizi incompleti Lampadari e Tappeti Persiani, vecchi prezzi!! Altre mille occasioni!! QUATTROFONTANE 21/C.

Per le prove iridate della strada riservate alle donne e ai dilettanti

La Cressari e Gaetano Baronchelli speranze azzurre oggi a Montjuich

Una rivalità che potrebbe favorire gli azzurri

Tra Merckx e Ocana un terzo incomodo?

Defilippis fiducioso (con riserva) e comunque senza rimpianti per l'esclusione di Motta

Dal nostro inviato

BARCELLONA, 31

La disputa più attesa sul circuito del Montjuich è naturalmente quella dei professionisti che si svolgerà domenica, ma già fa discutere per le dichiarazioni e le polemiche di questo e di quello. I più chiacchieroni sono gli spagnoli nei riguardi dei quali Merckx dice: *« Corrono in casa e hanno... l'obbligo di far chiasso oggi, domani e domenica, soprattutto domenica... ».*

Merckx ha ribadito che il tracciato di Montjuich lascerà segni profondi. *« E' nettamente più duro degli anelli di Mendrisio e di Gap, e mi sta bene. Con ciò non voglio dire di aver vinto in partenza, anzi i possibili vincitori sono almeno una quindicina fra i quali De Vlaeminck, Maertens, Gimondi, Ocana, Perurena, Guimard, Bitossi e Zilioli ».*

Merckx è particolarmente gentile nei confronti degli italiani. Gentile e attento, forse perché ha saputo che l'ambiente azzurro è disteso, tranquillo: un'armonia perfetta, come ha osservato Nino Defilippis in una chiacchierata col sottoscritto.

Defilippis è alla prima esperienza di commissario tecnico.

« Emozionato? ».

« Tanto. Avverto la responsabilità. Da corridore non era così .. ».

« Cosa prevede per domenica? ».

« Prevedo, anzitutto, gli spagnoli all'attacco ».

« La rivalità Merckx-Ocana potrebbe favorire gli azzurri? ».

« Me lo auguro ».

« Merckx ha detto di temere parecchio Gimondi... ».

« E' naturale. Gimondi è uno che va per la maggiore ».

« Basso gioca a nascondersi, oppure il percorso non è proprio adatto ai suoi mezzi? Tra l'altro, ieri Marino lamentava un dolore al ginocchio sinistro e oggi ha informato che il dolore è pressoché scomparso... ».

« E' una domanda che mi mette in imbarazzo. A mio parere, Basso dovrà rimanere in gruppo, non affaticarsi troppo e cercare di cogliere il momento giusto per entrare nell'azione decisiva ».

« Ogni italiano avrà un avversario da marcare? ».

« Sì. Parleremo di questo e di altro sabato sera ».

« Nessun rimpianto di aver lasciato fuori qualcuno? ».

« Nessuno, proprio nessuno ».

Stamane gli azzurri si sono allenati a gruppetti, chi per un'ottantina di chilometri (Polidori, Battaglin, Bergamo, Fabbri, le riserve Colombo e Riccomi), chi per cento (Zilioli, Gimondi, Paolini e Basso) e chi per centotrenta (Bitossi e Poggiali). Non hanno voluto Motta e sono allegri. Ma chi riderà? I presenti o il grande escluso?

g. s.

Le ragazze italiane in allenamento a Barcellona (Telefoto)

Anche la romagnola Tartagni può contare – « Una lotteria – dice Ricci – la gara dei puri »

Dal nostro inviato

BARCELLONA, 31

Una donna e un uomo saliranno domani sul podio del Montjuich per indossare la maglia iridata dei rispettivi campionati mondiali su strada, il campionato femminile e il campionato dilettanti che si svolgeranno in mattinata e nel pomeriggio su circuiti diversi: i dilettanti a cavallo dello stesso percorso riservato ai professionisti (undici giri, chilometri 160,890), le signore e le signorine lungo un anello (nove giri, chilometri 55,125) un pochino ondulato, nervosetto e col telone d'arrivo in salita.

Volendo rispettare il programma, si deve cominciare con le donne ricordando che la campionessa uscente è l'infermiera francese Geneviève Gambillon, una delle più quotate (ovviamente) insieme alle sovietiche Trofimova e Zadorojnaia, alle sorelle olandesi Cornelia e Isabelle Hage, alla belga Vandenbroeck, alla cecoslovacca Zafickova, alla statunitense Young, alle azzurre Cressari e Tartagni e alla Beryl Burton, veterana d'Inghilterra che pedalerà in compagnia della figlia sedicenne Denise. Illustre assente, la sovietica Konkina, due volte medaglia d'oro davanti alla Tartagni (Leicester e Mendrisio) e in attesa di diventare madre.

Il campionato femminile è iniziato nel 1958. La Tartagni vanta pure una medaglia di bronzo (Imola), la Cressari è primatista dell'ora, dei cinque, dei dieci e venti chilometri, è in gran forma a giudicare dai risultati ottenuti durante la stagione, e qualora la gara fosse movimentata, la fondista bresciana dovrebbe figurare fra le migliori. Da non trascurare, sottolinea Ricci, la romagnola Tartagni. A fianco delle due agiranno Luigina Bissoli, Gianna Brovedani, Giuseppina Micheloni e Maria Pecchenini. La conquista di una medaglia è possibile? Sì, perché rientra nelle previsioni.

Mario Ricci aveva un dubbio, un ragazzo da scartare dal sestetto dei dilettanti, e stamane ha avvicinato Salvatore Ghisellini per comunicargli la brutta novella. Ghisellini rimarrà ai box, e di conseguenza per l'Italia saranno in campo Gaetano Baronchelli, Alfredo Chinetti, Gianpaolo Flamini, Daniele Mazziero, Serge Parsani e Bruno Vicino.

« Mi è mancato Gibi Baronchelli », *spiega Ricci.* « Con "Gibi" avrei impostato una tattica che poteva essere una trappola. Molti avrebbero marcato il vincitore del piccolo Tour a vantaggio, magari, di un altro azzurro ».

« E allora? », chiede il cronista.

« Allora, con 200 partecipanti sarà una specie di tombola. Un capitano nella formazione italiana la cui età media è di circa 23 anni non esiste, anche se il più completo dei sei è Gaetano Baronchelli, i più veloci Chinetti e Vicino, il più esperto Flamini. Importante, essere presenti in ogni fuga. Vedo nel polacco Szurkowski, nei belgi Malfait e Verboven, nei cecoslovacchi Matousek e Labus, nei danesi Hansen e Marcussen, nei francesi Bourreau e Beon, nell'inglese Edwards, nell'olandese Deb Hartog, negli spagnoli Andiano e Palavecino, nel tedesco Trott, nei sovietici Likhatchev e Mikhailov gli elementi più quotati, ma è un ragionare sulla carta. Ripeto: è una tombola e chi avrà la mano fortunata... ».

La mano fortunata, il colpo vincente, risultano parecchie volte nel libro d'oro dei dilettanti. Quindici trionfi, e precisamente: Ferrario (1923), Grandi (1928), Bertolazzo (1929), Martano (1930), ancora Martano (1932), Mancini (1935), Adolfo Leoni (1937), Ferrari (1947), Ghidini (1951), Ciancola (1952), Filippi (1953), Ranucci (1955), Bongioni (1962), Vicentini (1963), Marcelli (1968). L'ultimo campione del mondo è stato il francese Ovion (Mendrisio 1971) e lo scorso anno (Olimpiadi di Monaco) s'è imposto l'olandese Juiper. Entrambi, sono ora professionisti.

E domani? Con « Gibi » *avremmo sperato. Speriamo lo stesso. E' una tombola, insiste Ricci.*

Gino Sala

Stamattina il match mondiale

Roman spera di stancare Foreman

TOKIO, 31

Lo sfidante Joe Roman detto « king » ha giocato a baseball mentre il campione George Foreman ha fatto un allenamento leggero oggi, vigilia del loro incontro valido per il titolo mondiale dei massimi, (che si svolgerà alle 0,30 di domani, 5,30 italiane) incontro che secondo le previsioni Foreman dovrebbe concludere prima del limite.

« Non sono d'accordo — ha dichiarato però il manager di Roman, Bill Daly. **« Se la cosa fosse talmente scontata potrebbero limitarsi a mandare l'assegno in albergo ». « Anche per loro ci saranno delle sorprese »** ha poi dichiarato alludendo ai giornalisti sportivi giapponesi che si sono dimostrati entusiasti di fronte alla prova di potenza e di stile offerta dal campione mondiale durante gli allenamenti pur non lesinando la loro simpatia per Roman.

Nel campo di Roman, si spera che il pugile riuscirà a tenere a bada l'avversario per un tempo sufficiente a stancarlo. Per questo si è manifestato un notevole interesse per il fatto che Foreman abbia registrato un peso Kg. 99,400 superiore al suo peso ideale. Il peso registrato da Roman è stato dieci chili in meno 89,200.

Comunque Sadler si è dichiarato soddisfatto per le condizioni atletiche del campione e ha ripetuto che tutto fa ritenere che Roman verrà battuto prima della fine dell'incontro.

Gli esperti locali hanno rilevato che Foreman possiede una velocità notevole e ne hanno parlato con Foreman. Questi ha detto di non sapere niente del suo sfidante. **« Se è veloce meglio per lui »**, ha detto. **« Per parte mia non so niente ».**

Roman che ha 25 anni, un anno di più cioè del suo avversario, ha all'attivo 44 vittorie di cui 22 per K.O., sette sconfitte e un pareggio. La sua borsa è di 100 mila dollari per questo incontro, che verrà trasmesso in Giappone dalla televisione e negli Stati Uniti in circuito chiuso. La borsa di Foreman è di un milione di dollari.

Nella telefoto in alto: **Foreman** (a destra) assiste alle operazioni di peso di Roman

Da oggi i mondiali di nuoto a Belgrado

Gli USA a confronto con l'URSS e la RDT

DIBIASI, speranza azzurra nei tuffi, a passeggio per le vie di Belgrado. (Telefoto)

Per l'Italia solo la Calligaris può aspirare a qualche medaglia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 31

Questa sera al centro sportivo Tasmajdan, immerso nel verde del parco omonimo, si è svolta la cerimonia di apertura del primo campionato mondiale di nuoto, tuffi, palla a nuoto e nuoto artistico. Sfilate, musiche, bandiere, discorsi, applausi da parte di una folla strabocchevole ed entusiasta: la solita coreografia di queste manifestazioni internazionali.

L'ultimo momento di distensione e di tranquillità per gli atleti: domani comincerà la sfida al centesimo di secondo, la ansia del cronometro, del fotofinish, del tabellone dei punti, delle decisioni delle giurie. Mancherà, rispetto ai Giochi olimpici di Monaco dello scorso anno, il timore del controllo antidoping. Il direttore dei campionati, Ante Lambasa, ha dichiarato che non si ravvisa la necessità e la opportunità del controllo poiché anche i campionati nazionali si sono svolti senza di esso e i record realizzati nel corso di essi sono stati omologati.

A questo primo campionato del mondo partecipano le squadre di una cinquantina di paesi con un migliaio di concorrenti. Escluse, per decisione della Federazione internazionale, le squadre della Rhodesia e del Sud Africa perché una speciale delegazione inviata in quei paesi ha raccolto prove sufficienti per stabilire che vi esiste discriminazione razziale.

La gran parte delle gare si svolgerà qui al Tasmajdan dove è avvenuta l'inaugurazione. Molte altre e soprattutto le fasi eliminatorie, avranno luogo in tre nuovi centri sportivi realizzati per l'occasione. Tre belle realizzazioni razionali, funzionali, dalle modernissime linee architettoniche. Tre centri situati in diversi punti della città, che torneranno utilissimi anche quando i campionati saranno conclusi. Uno di essi, forse il più bello, è stato realizzato ai piedi dell'imponente fortezza romana del Kalemegdan alla confluenza del fiume Sava nel Danubio. I tre nuovi centri sono capaci di circa duemila spettatori ciascuno. Il Tasmajdan, anch'esso risistemato e abbellito, può accogliere 5500 spettatori per le partite di palla a nuoto e duemila per le altre manifestazioni.

Se c'è un motivo che distingue questo campionato mondiale da tante altre manifestazioni internazionali, a parte l'acuto interesse tecnico e sportivo, possiamo proprio trovarlo nell'assenza di ogni forma di megalomania: niente impianti colossali (e così spesso inutili), niente spese pazze. Quel che è stato fatto è razionale ed essenziale e risponde oltre che alle esigenze del campionato, ai bisogni della metropoli.

E tuttavia gli atleti, i tecnici, gli accompagnatori hanno già espresso la loro soddisfazione sia per gli impianti che per la sistemazione; compresa la esigentissima rappresentativa statunitense. Anche gli atleti azzurri sono soddisfatti. Tra di essi la più conosciuta e la più applaudita dal pubblico jugoslavo è Novella Calligaris dopo che i giornali belgradesi hanno descritto le sue prodezze attribuendole già un record: quello di atleta che partecipa al maggior numero di discipline. I giornali hanno messo in rilievo che la Calligaris ha superato le difficili norme della Federazione italiana in sei discipline, che inoltre comporrà la staffetta 4x100 stile libero e che secondo le dichiarazioni del dirigente tecnico della squadra italiana, prenderà parte ad almeno cinque gare. Speriamo che questo record (che fa tanto onore alla Calligaris ma che rappresenta una spina per il nostro nuoto) ne porti con sè degli altri con relative medaglie.

Tra le curiosità di questo campionato mondiale vale la pena di segnalare una disavventura capitata agli organizzatori: nella fase di controllo degli impianti nei giorni immediatamente precedenti l'apertura del campionato, si è scoperto che una delle piscine era più lunga di un centimetro. L'errore era stato scoperto grazie ad un sistema di misurazione con ultrasuoni. Si è cercato subito di correre ai ripari e numerose sono state le soluzioni tecniche prescelte. E' prevalsa la più semplice: quella di spostare di un centimetro sulla linea di partenza i sistemi Longines di misurazione.

Tutti si aspettano da questo campionato mondiale una messe di record che dovrà scaturire soprattutto dallo scontro tra il tradizionale colosso statunitense e la nuova potenza natatoria della Repubblica democratica tedesca, ma anche dall'orgoglio della squadra sovietica e di quella australiana. Ma nel grande duello tutti sono decisi ad inserirsi se non altro con lo obiettivo di migliorare record nazionali.

E' questa ad esempio la modesta ambizione della Jugoslavia, paese ospitante, che però guarda alla palla a nuoto con la speranza di una medaglia, decisa a contenderla allo spasimo all'Unione sovietica, all'Ungheria, alla Romania e all'Italia. E sarà proprio con le eliminatorie di palla a nuoto che domani mattina si apriranno le gare.

Arturo Barioli

Fuente escluso dalla squadra spagnola

BARCELLONA, 31

(G. S.). Josè Manuel Fuente non disputerà il campionato del mondo. Il C.T. Mendiburu lo ha escluso dalla formazione spagnola perchè il corridore non ha partecipato al recente Giro di Cantabria, considerato come una prova di selezione o pressappoco, e vinto da Manzaneque col permesso (e l'aiuto di Ocaña.

L'esclusione di Fuente, il più popolare dei ciclisti spagnoli (Ocaña è considerato un francese) ha provocato violente critiche da parte dei giornalisti locali. Fuente ha reagito dichiarando che sarà sul circuito come spettatore, sicuro di assistere alla sconfitta dei connazionali.

L'annunciata conferenza stampa che Ocaña doveva tenere stasera non ha avuto luogo. I giornalisti hanno atteso invano il vincitore dell'ultimo Tour, per un paio d'ore. Ieri vi abbiamo anticipato quanto avrebbe dovuto dire oggi il numero uno della nazionale spagnola.

Da oggi la « Mille Miglia » di Imola

La «Kawasaki» di Villa a 108 l'ora con la pioggia

Nostro servizio

IMOLA, 31

Nonostante l'acqua incessante che non ha dato tregua nè ai piloti nè agli organizzatori, si sono svolte oggi le prove di qualificazione della due giorni motociclistica (1.000 miglia di Imola) che, organizzata dal Motoclub Santerno e dalle Ceramiche omonime, avrà il suo svolgimento nei giorni 1 e 2.

La dimostrazione della validità di questo nuovo tipo di gara per moto formula « 750 » l'ha data proprio la pioggia: infatti il maltempo persistente non ha impedito al rientrante Walter Villa, con la Kawasaki motor Italia (una macchina con oltre 100Hp in corpo) di segnare un tempo di 2'48"73 decimi, ad una media di 108,812 Kmh, prestazione di tutto rilievo date le particolari condizioni della pista.

Anche la Yamaha privata di Lega e Proni si è comportata egregiamente facendo registrare un tempo di 2'48" e 79 decimi. Buona in complesso la prova della « Suzuki », l'una affidata a Mandracci e Findlay e l'altra al sempre più promettente Sharida. Onera e Buscherini in sella alla Tryumph Koelliker si sono limitati ad assaggiare le possibilità del loro mezzo lasciando il meglio per la competizione vera e propria che senz'altro li vedrà come sicuri protagonisti. Piuttosto deludenti, a parte la Tryumph, le prestazioni delle 4 tempi, che, a partire dalle Laverda, sono apparse troppo pesanti e poco maneggevoli sul nuovo tracciato imolese.

Enzo Caniatti

La FINA contro la Cina popolare ai Giochi asiatici

BELGRADO, 31.

La Federazione mondiale di nuoto (FINA) è contraria alla partecipazione di atleti della Cina popolare ai Giochi asiatici in programma il prossimo anno a Teheran.

Il presidente della FINA, l'americano Harold Henning, dopo aver presieduto il direttivo della Federazione ha dichiarato: « Sappiamo che il comitato organizzatore dei Giochi asiatici vuole invitare gli atleti cinesi. Naturalmente non possiamo parlare per conto delle altre federazioni sportive, ma la Cina non è affiliata alla FINA e se i nuotatori cinesi saranno invitati a gareggiare, in quel caso la FINA non potrà dare la propria sanzione alle prove di nuoto di quei Giochi ».

Napoli e Bologna hanno chiesto il rinvio dell'incontro di domani

BOLOGNA, 31.

Il Bologna non è partito per Napoli. Pesaola e i giocatori, invece di salire sull'aereo che avrebbe dovuto condurli nel sud, dove, domenica avrebbero dovuto disputare l'incontro di Coppa Italia, al « San Paolo », si sono recati nel ritiro di Pontecchio Marconi, allo Chalet delle Rose. Qui aspettano la decisione della Lega, che, domani, dovrebbe sciogliere il dubbio. L'inghippo nasce dal fatto che l'incontro è stato inserito nella schedina del Totocalcio perché le due società, sia il Napoli che il Bologna, dal canto loro, hanno già risolto amichevolmente la questione. Sono d'accordo nel posticipare la partita al 30 settembre, una domenica, libera da impegni, per entrambe. Non è stata tanto la paura del colera, a far avanzare la richiesta del rinvio ai responsabili della società rossoblù, quanto piuttosto la preoccupazione di mandare in campo la squadra in perfetta efficienza. I giocatori, infatti, dovrebbero essere vaccinati, e a 48 ore dall'impegno potrebbero presentarsi in campo in condizioni fisiche debilitate.

Bari - Palermo non si gioca

BARI, 31

Nel quadro delle misure anticolera il sindaco di Bari ha ordinato, questa sera, la sospensione della partita di calcio Bari-Palermo in programma domenica prossima a Bari.

Rinviato l'incontro mondiale con Puddu

Gonzales batte Sennett per K.O. ma si spacca un sopracciglio

LOS ANGELES, 31.

Rodolfo Gonzales, campione mondiale dei pesi leggeri versione WBC, ha battuto per K.O. alla terza ripresa l'americano Don Sennett in un match sulla distanza delle dieci riprese non valido per il titolo.

Gonzales aveva mandato al tappeto Sennett anche durante il primo round. E' stata questa la 56.ma vittoria contro cinque sconfitte per il pugile di origine messicana, che vive ora a Long Beach in California. Il 28 settembre Gonzales avrebbe dovuto difendere il titolo contro l'italiano Antonio Puddu, ma l'incontro è stato rinviato a causa di una ferita riportata dal messicano

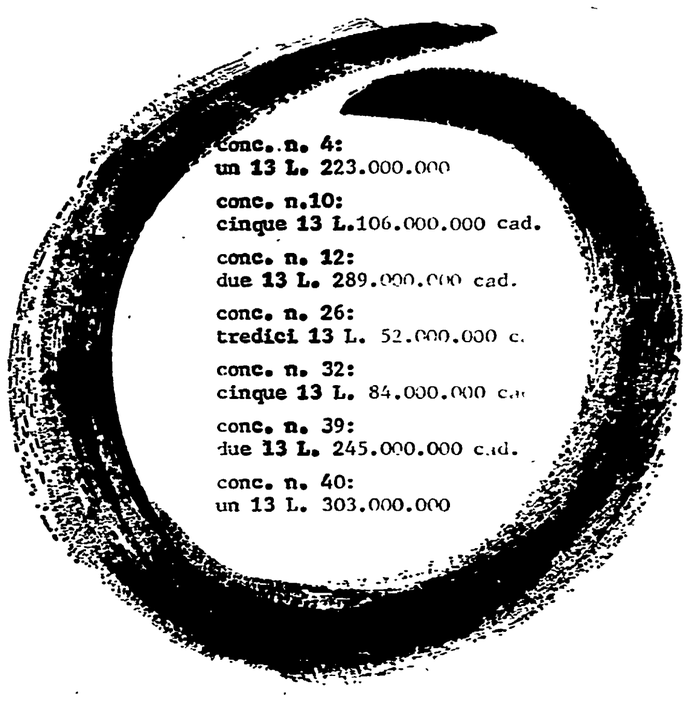
totocalcio

Ascoli-Foggia	1 x 2
Avellino-Reggiana	x
Bari-Palermo	x
Brescia-Lazio	2 x
Brindisi-Vicenza	1 x
Cesena-Catanzaro	1
Como-Inter	2 x
Napoli-Bologna	1 x
Novara-Roma	2
Parma-Catania	x
Spal-Juventus	2
Torino-Ternana	1
Verona-Fiorentina	x 1 2

totip

PRIMA CORSA:	x 2
	2 x
SECONDA CORSA:	1
	1
TERZA CORSA:	1
	x
QUARTA CORSA:	1 2 1
	x 1 1
QUINTA CORSA:	2 x
	x 1
SESTA CORSA:	2 1
	1 2

ALCUNI DEI 360.915 VINCITORI CHE NELLA STAGIONE '72/'73 SI SONO DIVISI I 42 MILIARDI DI MONTEPREMI TOTOCALCIO HANNO INCASSATO:



Domenica 2 Settembre con la stagione '73/'74 riprende la distribuzione dei milioni Totocalcio

Nuovo tentativo di stabilire un corretto confronto tra Unità Popolare e opposizione

RIPRESA UFFICIOSA DI CONTATTI TRA IL GOVERNO E LA DC IN CILE

Il ministro degli Interni, Briones, ha rivelato che il suo gabinetto è « in conversazione » con il partito di opposizione — « Cerchiamo di stabilire la convivenza democratica, il rispetto mutuo tra cileni e l'ordinamento legale del processo di rinnovamento »

ATTENTATO DI DESTRA CONTRO L'ABITAZIONE DEL CARDINALE DI SANTIAGO

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 31

Il ministro degli interni in Cile è responsabile dell'attività del ministero nel suo insieme. Così la personalità che ricopre quest'incarico indica la fase politica, preannuncia le principali iniziative del governo, diciamo, le sottolineature a seconda delle circostanze del programma del presidente della Repubblica. Di qui l'interesse per il ritorno di Carlos Briones al dicastero degli interni. Briones fu infatti al fianco di Allende anche nel mese scorso durante gli incontri per il dialogo tra il governo e il principale partito d'opposizione, la Democrazia Cristiana. E ieri sera Briones, conversando con i giornalisti ha rivelato che il governo è in conversazione anche in questi giorni con la Democrazia Cristiana aggiungendo che tali contatti non sono ancora ufficiali. « Il ministero testè formato, egli ha detto, si propone di difendere la tranquillità dei cileni e risolvere i problemi che esistono, come per esempio quello della promulgazione delle riforme costituzionali approvate dal Parlamento, e di risolverli in uno spirito di dialogo. Nessuna delle due parti deve rinunciare alle sue posizioni. Però cerchiamo di stabilire la convivenza democratica, il rispetto mutuo tra cileni e l'ordinamento legale del processo di rinnovamento. Ci proponiamo la difesa della stabilità del regime costituzionale, il miglioramento delle condizioni dell'economia nazionale, in questo momento gravemente danneggiato dalla serrata degli autotrasportatori ». A proposito del comunicato del partito socialista che nega al ministro degli interni la posizione di iscritto al partito e « rifiuta » suoi eventuali atti « che contraddicano il programma dell'*Unidad Popular*», Briones ha detto: « Sono stato per più di 25 anni militante del partito socialista. Probabilmente in questo momento non ho rinnovato o regolarizzato come si deve l'iscrizione. Sono stato designato dal Presidente della Repubblica ed eseguo la politica del presidente ».

La formazione del nuovo ministero, la dichiarazione comune dei tre massimi dirigenti della centrale unica dei lavoratori, il comunista Figueroa, il socialista Calderon, ed il democristiano Vogel, contro il pericolo del colpo di stato, alla quale si è aggiunta altra analoga del comitato provinciale di Santiago della CUT, la vitalità delle tendenze progressiste all'interno del partito democristiano, le recenti iniziative di Tomic con la lettera a Prats e l'articolo pubblicato dal « *Siglo* » (oggi ripubblicato dal giornale democristiano « *La prensa* »), formano insieme un quadro di crescente consapevolezza delle minacce al regime democratico e della urgenza di atti unitari che possano scongiurarle. Ieri sera si è svolto un dibattito a cui hanno partecipato il deputato comunista Guastavino, il deputato socialista Anfossi, il vice presidente della CUT, Vogel, e il deputato democristiano Ruiz Esquide. Il deputato DC ha insistito nella affermazione che il suo partito propugna il « socialismo comunitario » che sarebbe garanzia di mantenimento della democrazia e delle libertà personali e quindi non può essere contro il rinnovamento della società. Rammaricandosi che in Cile lo spirito dell'amicizia è in pericolo di fronte a quello dell'odio, Ruiz Esquide ha denunciato che coloro che perdono il potere e i privilegi « vogliono mantenerli a tutti i costi », anche a costo della democrazia. Per poi affermare: « Tutti siamo responsabili di ciò che sta avvenendo in Cile, ma la principale responsabilità riposa sulle spalle del governo ». Dal canto suo Vogel ha chiesto un dialogo che non sia occasionale ma permanente, in ogni azione di ogni giorno. Egli ha criticato quelle che a suo parere sono troppo frequenti inviti della CUT per manifestazioni politiche, e, a nome della corrente democristiana, ha affermato che pur essendo consapevole delle caratteristiche pluralistiche della organizzazione sindacale e volendo riaffermare il suo spirito unitario, giudicava che la maggioranza della CUT stesse abusando della minoranza. Il comunista Guastavino ha sottolineato che esiste in Cile una maggioranza a favore delle riforme di struttura e di un rinnovamento sociale: quello che nel 1970 si espresse con il 65% dei voti a favore dei programmi dei candidati alla presidenza della repubblica Allende, *Unidad Popular*, e Tomic, Democrazia Cristiana. E oggi vi è una maggioranza per la difesa del regime democratico. Gli errori commessi dal governo, i deplorevoli casi di settarismo avvenuti, ha detto il deputato comunista, non possono giustificare il rifiuto da parte della DC alle trasformazioni sociali fondamentali attuate dal governo.

La DC deve rendere esplicito e chiaro il suo impegno a favore delle riforme per una nuova società. La sua posizione quindi non potrà continuare ad essere al fianco di reazionari come i dirigenti del Partito nazionale. In proposito Guastavino ha notato che difficilmente i rappresentanti democristiani favorevoli al dialogo possono parlare a nome di tutta la DC, partito nel quale hanno grande influenza le correnti di destra.

Indubbiamente nella DC cilena coesistono posizioni diametralmente opposte. Quasi nelle stesse ore in cui si svolgeva il dibattito riferito sul dialogo, il senatore democristiano Lavandero dichiarava a Radio agricoltura, l'emittente più reazionaria del paese, che i « politici » hanno fatto pienamente il loro dovere, ma « i militari che fanno? ». Lavandero ha detto che l'opposizione giunse alla mozione della Camera con la quale si accusa il governo di aver violato la Costituzione, « non dirò perché ce l'avevano chiesto i militari perché era nostro dovere.. Ma dopo il voto che hanno fatto i militari? Noi politici abbiamo fatto tutto quanto era possibile »

L'accusa del senatore Lavandero ai militari restii ad accettare l'invito al colpo di Stato che gli viene dalla destra, sintetizza il clima di rabbia ed esasperazione che sembra prevalere negli ambienti reazionari dopo la formazione del nuovo ministero civile militare e la prova di resistenza offerta dal governo in questi 35 giorni di serrata dei trasporti e scioperi di ampi settori del commercio, dei medici ed altri professionisti

In questo clima andrebbe inquadrato l'attentato avvenuto nelle prime ore del mattino di ieri contro la residenza del cardinale di Santiago Silva Henriquez. Un'auto è passata davanti al cancello del giardino sparando contro il carabiniere di guardia che è rimasto illeso

« *El Mercurio* » annuncia oggi che il giudice della magistratura militare e comandante in capo della prima zona navale (Valparaiso), vice ammiraglio Merino (lo stesso che sostituì il comandante della marina Montero quando questi ricoprì la carica di ministro del tesoro) ha presentato alla Corte di Appello la domanda per il ritiro dell'immunità parlamentare al senatore Altamirano, segretario del Partito socialista, in relazione al supposto « complotto sovversivo » in due equipaggi di navi da guerra.

Guido Vicario

Gli effetti della bomba esplosa ieri a Londra davanti all'hotel Cumberland

Continuano le provocazioni

Londra: ancora un attentato terroristico ieri in centro

Nuove gravi rivelazioni a Belfast e a Dublino sui delitti delle « squadre speciali » inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31

Un'altra bomba la scorsa notte (due chili e mezzo di gelignite davanti all'Hotel Cumberland, presso Marble Arch: nessun danno alle persone) ha continuato ad alimentare a Londra una campagna psicologica che dopo 15 giorni sta diminuendo la sua presa sull'opinione pubblica. Rimane da vedere, sul terreno della provocazione, quale risulterà la responsabilità di quegli « elementi provisional » che si siano eventualmente prestati al gioco. I mass-media accusano sempre l'IRA, la polizia estende le sue battute presso la comunità irlandese immigrata ma, fino a questo momento, le indagini non hanno dato alcun frutto.

I giornali londinesi così solerti nel dare la caccia al « terrorismo dell'IRA » passano sotto silenzio rivelazioni ben più drammatiche e detestabili della repressione britannica in Ulster. Ieri è comparso davanti al tribunale di Belfast il ventiduenne Albert Baker, colpevole di aver assassinato 4 operai cattolici, di aver compiuto 11 rapine a mano armata (che pare gli abbiano fruttato circa 25 milioni di lire), e di aver effettuato altri 25 reati con uso di arma da fuoco. La stampa lo aveva definito ieri « un disertore inglese » e aveva dedicato solo poche righe all'episodio. Ma il Baker è stato radiato dall'esercito solo nel febbraio di quest'anno e gli omicidi dei cattolici li ha eseguiti, evidentemente su commissione, fra l'agosto 1972 e il febbraio 1973 mentre era in servizio attivo.

Diamo solo un esempio: un autobus di lavoratori edili cattolici, l'anno scorso, era diretto da Falls Road verso un cantiere fuori città. Ad un angolo presso un quartiere protestante, qualcuno era in agguato e quando il veicolo gli è passato davanti lanciava una bomba che esplodeva all'interno uccidendo sul colpo un padre di famiglia e ferendo più o meno gravemente altri 20 passeggeri. I titoli, di stampa, il giorno dopo, dicevano che si trattava di un altro degli « assassinii di religione ». Adesso, a un anno di distanza, la verità salta fuori: l'attentatore era Baker, militare inglese « con incarichi speciali » (sabotaggio e antiterrorismo) in abiti borghesi.

Stamani il Sinn-Fein (ala politica dell'IRA Official) in una conferenza stampa a Dublino ha rivelato i nomi di tre delle maggiori « spie britanniche » che avevano operato in Eire fino a qualche mese fa (e che sono state sostituite dopo lo scandalo Little John). Uno è A. J. Johnston, primo segretario all'ambasciata di Gran Bretagna a Dublino il quale aveva precedentemente ricoperto incarichi analoghi in Cambogia, Siria e Aden. L'altro è il colonnello Simpson, « prestato » dalla marina militare al servizio segreto. Il terzo è un olandese di nome Van Denmay (o Van Dur). A loro faceva capo la trama spionistica che, come noto, comprendeva agenti come John Wyman (colto sul fatto insieme a Patrick Crinnion dalla polizia dell'Eire), il quale venne poi scambiato coi Little John una volta che si era deciso di disfarsi di questi ultimi, evidentemente i pesci più piccoli della rete. La rivelazione mette di nuovo in imbarazzo il governo dell'Eire

Antonio Bronda

Pressioni per rincari

(Dalla prima pagina)

si tratta della « *vera cartina di tornasole della nostra capacità riformatrice* », e a questo riguardo ha detto che vi è bisogno di una politica agricola che sfrutti le possibilità « *che pur ci sono e che sono state messe in movimento in alcune zone, di una agricoltura moderna* », e vi è necessità di una politica della scuola che tenga conto delle esigenze delle regioni meridionali. Il presidente del Consiglio — sempre badando bene a non scendere in particolari — ha parlato, poi, della esigenza di « *una organica riforma dei codici e di interventi decisi nel settore carcerario* », del cattivo funzionamento della macchina statale e del ruolo delle Regioni.

Dei problemi più specifici della lotta al caro-vita si è occupato invece il ministro dell'Industria, De Mita. Il quadro che egli ha fornito della situazione attuale, con una intervista al *Globo*, è stato tracciato in chiave prevalentemente ottimistica. Secondo De Mita, per la pasta « *non ci sono più lamentele né per quanto riguarda i prezzi, né per quanto concerne i rifornimenti da almeno dieci giorni* »; per la carne, invece, non esisterebbe « *nessun problema* », e anzi si assisterebbe « *a una diminuzione del prezzo d'origine* ». L'unico punto di tensione che il ministro segnala è quello dell'olio di semi, per il quale sono corse voci su aumenti che si dovrebbero spingere fino a 70 lire il chilo. L'on. De Mita ha annunciato una riunione con gli industriali del settore per la prossima settimana. Il giudizio complessivo del ministro è, come abbiamo detto, abbastanza ottimistico: egli temeva, dopo il Ferragosto, un attacco molto più generale al provvedimento di blocco dei prezzi; « *invece* — afferma —, *non si sono avute difficoltà e constatiamo che il blocco funziona* ».

A temperare l'atteggiamento di soddisfazione del ministro ha contribuito una nuova presa di posizione di fonte confindustriale. Il direttore centrale dei rapporti economici dell'organizzazione degli industriali, Alfredo Solustri, ha ribadito ieri, con una intervista a *24 Ore*, il giudizio negativo della propria organizzazione sul blocco dei prezzi, il quale, ovviamente, rappresenterebbe « *un assurdo* » nel quadro di una « *economia di mercato* » (il liberismo classico della Confindustria è tuttavia messo in discussione proprio dalla quantità di notizie di queste ultime settimane, attraverso le quali si è potuta avere un'idea delle situazioni di monopolio e di prepotere che permettono a pochi gruppi di controllare o di influenzare i meccanismi del mercato). Il rappresentante della Confindustria ha poi affermato che comunque egli fida soprattutto sulla asserita « *temporaneità ed eccezionalità* » del blocco. In altre parole, gli industriali sono pronti ad operare al più presto nuovi aumenti.

E' falsa, comunque, l'affermazione del dirigente confindustriale secondo cui, sul mercato internazionale, i prezzi «*aumentano tranquillamente*». Proprio in questi ultimi giorni, gli indici internazionali di alcune merci fondamentali hanno subito, infatti, forti ribassi. Il calo — dopo un periodo di generale tendenza al rialzo — riguarda il grano, i mangimi per gli allevamenti, i metalli non ferrosi (rame, piombo, zinco, argento), i prodotti tessili. E il beneficio di questi cali, che oscillano dal 7 all'8 per cento, si somma alle condizioni migliori che i nostri importatori incontrano sul mercato internazionale in conseguenza della ripresa della lira e della sua relativa rivalutazione rispetto a un mese fa.

Dopo le polemiche sollevate dalle notizie sull'incetta del grano, ieri il presidente della Federconsorzi, il professor Aldo Ramadoro, ha rilasciato alcune dichiarazioni al *Globo*. Secondo le sue affermazioni, nei silos della Federconsorzi si troverebbero ora circa 4 milioni di quintali di grano, « *dei quali 1,6 milioni come ammasso volontario, rispetto ai 7 milioni di quintali della campagna 1972-73* ». La Federconsorzi, inoltre, dispone di una capacità di immagazzinamento di circa 35 milioni di quintali, e di questa capacità l'AIMA (Azienda statale di intervento sul mercato agricolo) può disporre nella misura di trenta milioni di quintali. Secondo il presidente della Federconsorzi, i rifornimenti della sola si sarebbero normalizzati.

A proposito del premio concesso ai produttori per il conferimento del grano duro, l'Alleanza dei contadini afferma che il provvedimento risulta « *tardivo e insufficiente* », anche se « *si muove nella giusta direzione di favorire il controllo pubblico dell'ammasso del grano e di interrompere i processi speculativi ancora in atto* ».

FANFANI Il segretario della DC, Fanfani, parlando ieri a Orvieto, ha fatto qualche riferimento alle polemiche originate da alcuni recenti avvenimenti sovietici. Egli ha detto che dal « *rispetto delle regole che presiedono al confronto tra proposte delle diverse rappresentanze nelle assemblee democratiche* » non deve derivare per gli elettori nessuna « *perniciosa indifferenza* » nei confronti delle scelte di fondo. Da questa affermazione egli è partito per tracciare un quadro manicheo della « *contrapposizione* » tra il sistema politico sostenuto dalla DC e quello sostenuto dai comunisti (evitando ogni riferimento alle posizioni del PCI e facendo cenno a recenti affermazioni del fisico sovietico Sakarov e di Solgenitsin). Il discorso di Fanfani si è concluso con un sintomatico ringraziamento rivolto alla « *Provvidenza di Dio* », che, « *nei momenti di maggiore cedevolezza dell'opinione pubblica occidentale di fronte al permanere del pericolo comunista* », avrebbe consentito gli « *ammonimenti* » di Budapest e di Praga. Ed è sembrato che il segretario dc, per alimentare la propaganda del suo partito, si augurasse il ripetersi di avvenimenti laceranti del tipo di quelli ricordati come provvidenziali.

PENSIONI La commissione costituita dal ministro del Lavoro nel luglio scorso per una indagine conoscitiva sul problema delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione ha concluso ieri i suoi lavori consegnando un documento all'on. Bertoldi. Della commissione facevano parte esperti delle tre Confederazioni, del ministero del Lavoro e dello Inps. I sindacati hanno dimostrato la fondatezza delle loro rivendicazioni in merito agli aumenti delle pensioni ed all'agganciamento alla dinamica salariale, e all'aumento degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, indicando le fonti finanziarie sulle quali far leva. Il ministro del Lavoro valuterà il documento in cui sono contenute una serie di ipotesi relative agli aumenti e lo consegnerà al presidente del Consiglio.

Sistematica azione repressiva contro i lavoratori

Cinquanta arrestati (sette italiani) nella fabbrica della Ford a Colonia

Centinaia di licenziamenti - Gravi dichiarazioni del direttore del complesso - Messi sul lastrico tutti gli operai fotografati durante le manifestazioni - Prosegue la lotta nelle altre aziende metalmeccaniche

Nostro servizio

COLONIA, 31

Non è certo spenta la lotta nelle fabbriche metalmeccaniche tedesche, all'indomani della brutale irruzione della polizia alla Ford. La grande casa automobilistica, dopo aver chiamato gli agenti a difesa dei crumiri, ha iniziato una sistematica azione repressiva. Gli arrestati sono cinquanta e tra questi vi sono sette italiani Non si contano coloro ai quali è stato ritirato il tessarino d'ingresso alla fabbrica e che verranno licenziati in tronco e accusati di danni e assembramenti sediziosi

Il direttore della Ford Schaberger ha infatti dichiarato in un'intervista all'« Express » che farà di tutto affinché i lavoratori implicati nello sciopero siano perseguiti e possibilmente arrestati per avere organizzato illegalmente l'astensione.

Nel frattempo i lavoratori arrestati dopo l'irruzione della polizia sono stati perquisiti, interrogati e sottoposti a pressioni per la firma di un testo già precedentemente compilato, un vero e proprio « certificato » per l'espulsione. Ai 750 licenziamenti che hanno preceduto lo sciopero ora si stanno aggiungendo quelli degli operai fotografati dalla direzione durante le manifestazioni. Così vengono colpiti anche coloro che erano semplici spettatori

La lotta nelle altre fabbriche metalmeccaniche non è però certo chiusa. Alla Rheinstahl Werke di Bielefeld la direzione ha chiuso i cancelli forse sperando di ripetere l'esperienza della Ford La Opel si è rimangiata quanto aveva promesso durante le trattative cioè il pagamento delle giornate di sciopero, la concessione di 100 marchi al mese fino al rinnovo del contratto (da aggiungere ai 280 al mese promessi come indennità sull'aumento del costo della vita). L'agitazione è in atto inoltre in quattordici fabbriche.

La IG-Metall non riesce e non intende svolgere, in tale contesto, un ruolo di direzione. Il sindacato dei metalmeccanici tenta di difendere la propria incapacità a dirigere e a portare a uno sbocco positivo l'azione dei lavoratori tedeschi scaricando ogni responsabilità sui gruppetti estremisti per il fallimento della lotta alla Ford. Altre responsabilità sono state intraviste, dai dirigenti sindacali, nel comportamento degli « Jusos », i giovani socialdemocratici.

Oggi alle 14 è scesa in sciopero la fabbrica di Dusseldorf con duemila operai.

Salvatore Todde

Cambogia: il FUNK all'offensiva

Battaglia intorno a Kompong Cham

PHNOM PENH, 31

Una violenta battaglia è in corso in Cambogia attorno alla città di Kompong Cham, la terza per ordine di importanza del Paese Le notizie in proposito sono soltanto quelle date dal regime di Lon Nol, ma sembra davvero trattarsi di uno scontro di grandi proporzioni. Nella nottata, le artiglierie ed i mortai delle forze del Fronte unito (FUNK) hanno battuto le installazioni militari della città, provocando gravissimi danni Il regime dice che sono caduti sulle installazioni della città oltre trecento proiettili e che vi sono stati un centinaio di morti Le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte, mentre l'aeroporto, chiuso al traffico da parecchi giorni, riesce solo di tanto in tanto ad accogliere qualche aereo militare, e gli elicotteri che devono evacuare i feriti. I combattimenti tra i reparti di terra si svolgerebbero ormai alla periferia della città.

Il principe Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, ha intanto smentito che si siano avuti incontri tra rappresentanti di Lon Nol e rappresentanti della resistenza, ed ha sottolineato che ciò non avverrà nemmeno in futuro Infine, Sihanuk afferma che egli esclude anche di potersi incontrare con Henry Kissinger, nuovo segretario di Stato americano, che egli definisce « il più pericoloso e peggiore nemico del popolo khmer ».

Sihanuk si è incontrato ieri a Pechino, dove risiede abitualmente, con il primo segretario del partito vietnamita dei lavoratori, Le Duan, che sta rientrando ad Hanoi dopo il suo viaggio nell'URSS e il soggiorno trascorsovi per riposarsi. Le Duan si è incontrato anche con Penn Nouth, Primo ministro del governo reale di unione nazionale (GRUNK) e con il rappresentante della resistenza interna, Kieng Sary. Le Duan è stato ricevuto anche dal Primo ministro cinese Ciu En-lai. L'agenzia *Nuova Cina* scrive che Ciu En-lai ha informato i suoi ospiti (Le Duan era accompagnato da Hoang Van Hoan, membro dell'ufficio politico del partito dei lavoratori) « delle decisioni storiche del congresso del PC cinese e dell'espulsione dal partito di Lin Piao e della sua cricca antipartito ». Durante l'incontro, al quale era presente anche Chang Chung-Chao, Le Duan « ha espresso le sue calorose congratulazioni » per la riunione del X congresso del PCC.

Gigantesca manifestazione per Peron

BUENOS AIRES, 31.

Peron ha finalmente avuto oggi il suo « appuntamento » con il popolo argentino, nella grande manifestazione organizzata lungo il « Paseo Colon » dalla CGT (la confederazione del lavoro peronista).

Scopo fondamentale della manifestazione odierna era di dare una « investitura popolare » alla candidatura di Juan Domingo Peron per le elezioni presidenziali del prossimo 23 settembre.

Si è conclusa la visita di Waldheim in Israele

Il segretario dell'ONU è da ieri sera al Cairo

BEIRUT, 31

L'attività politico-diplomatica nel Medio Oriente è anche oggi assai intensa; Waldheim, conclusa la visita in Israele, si reca in Egitto, via Cipro; il leader palestinese Arafat è al Cairo per incontri con i dirigenti egiziani; in Libia si preparano per domani, con la partecipazione ufficiale egiziana, i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione del 1969.

I colloqui di Waldheim con i dirigenti israeliani sono stati « cordiali » ma non certo fruttuosi: non sono stati rilasciati nè comunicati nè dichiarazioni ufficiali, ma si sa che Golda Meir e Abba Eban hanno ribadito le note posizioni di intransigenza Golda Meir, in particolare, avrebbe detto che Israele « non commetterà l'errore del 1956 » (cioè di ritirarsi dai territori occupati « senza condizioni ») ed ha scelto proprio il momento in cui Waldheim era in Israele per dichiarare arrogantemente che il voto unanime dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile contro l'atto di pirateria israeliano del 10 agosto rappresenta « il culmine del cinismo e dell'ipocrisia ».

Molto rumore ha fatto il lapsus in cui è incorso ieri sera Waldheim quando, nel corso di un brindisi, si è riferito a Gerusalemme come alla « vostra capitale »: stamani, il segretario dell'ONU ha precisato che non intende va nè intende discostarsi dalla nota posizione dell'ONU, che non riconosce la unilaterale annessione della città e non la considera legittima capitale dello Stato israeliano

Come si è detto, Waldheim parte oggi per il Cairo, dove si trova intanto Yasser Arafat. Il leader palestinese si è incontrato ieri col vice presidente egiziano Mahmud Fawzy, col ministro della difesa Ismail, col capo di stato maggiore generale Shazily, col ministro degli interni Salem e col rappresentante personale di Sadat, Hassan Sabri el Kholi. Nessuna precisazione è stata fornita sul contenuto dei colloqui.

La giornata di domani, anniversario della rivoluzione libica, sarà festa nazionale in Libia ed in Egitto. Il vice primo ministro egiziano Abdel Kader Hatem parte oggi alla testa di una folta delegazione per Tripoli, dove già si trova la vedova di Nasser.

Attesa per oggi la sentenza al processo di Mosca

CHIESTI TRE ANNI PER YAKIR E KRASSIN

Oltre alla detenzione, il PM ha chiesto tre anni di residenza coatta per entrambi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Concluso l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei testi, la pubblica accusa ha chiesto oggi per Piotr Yakir e Viktor Krassin una condanna a tre anni di reclusione ed in più a tre anni di residenza coatta Yakir e Krassin sono accusati, in base alla prima parte dell'articolo 70 del codice penale della federazione russa di propaganda sovversiva e di diffusione di calunnie sulla realtà dell'URSS, in collaborazione con organizzazioni antisovietiche all'estero, tra le quali la cosiddetta « Unione popolare del lavoro » formata da russi emigrati.

Il pubblico ministero, Pavel Solonin, a conclusione della sua requisitoria, ha affermato che nel richiedere la condanna sopradetta, si era tenuto conto del pentimento degli accusati, del loro contributo attivo al chiarimento del crimine e delle loro assicurazioni che non avrebbero più violato la legge sovietica. Successivamente hanno preso la parola i difensori, avvocati Lev Yudovitsc e Vladimir Scveiski i quali hanno chiesto alla corte di dare prova di clemenza. La sentenza è attesa per domani.

Dal resoconto della *Tass* dell'udienza odierna (i giornalisti non sovietici, come si sa, non sono stati ammessi ad assistere al processo) si apprende che il rappresentante della pubblica accusa, dopo « aver fatto osservare che le azioni degli accusati perseguivano l'obiettivo di indebolire il regime politico e sociale dell'Unione Sovietica », ha aggiunto che « le emissioni della *Voce dell'America*, di *Radio Libertà* e di altre stazioni radio ostili e le pubblicazioni sovversive dei centri antisovietici all'estero erano la documentazione di partenza sulla quale Yakir e Krassin si fondavano per le invenzioni calunniatrici che essi propagavano »

« Solonin ha ricordato — prosegue la *Tass* — che Yakir e Krassin erano stati portati davanti al tribunale non per le loro opinioni o per le loro convinzioni, ma per avere violato le leggi sovietiche. L'avvocato generale ha dichiarato ugualmente che le organizzazioni pubbliche e statali così come singoli cittadini avevano fino agli ultimi tempi fatto tutto il possibile per riportarli sulla giusta strada. Yakir e Krassin sono stati ammoniti più volte che le loro azioni avevano un carattere illegale ».

I difensori, si apprende da resoconto della *Tass*, « hanno riconosciuto che i crimini dei loro rappresentati erano stati provati e qualificati correttamente dal punto di vista giuridico » ed hanno basato la loro richiesta di indulgenza sulla « circostanza attenuante importante » che Yakir e Krassin si erano dichiarati colpevoli, avevano condannato le proprie attività criminali, avevano contribuito a chiarire i crimini e avevano dichiarato che desideravano vivere onestamente nel rispetto delle leggi »

Tutti i quotidiani di Mosca hanno intanto pubblicato stamane lettere di lettori di aspra condanna delle azioni e dichiarazioni dell'accademico Andrei Sakharov e dello scrittore Solgenitsin, soprattutto per quanto riguarda le riserve da essi espresse sulla politica di distensione in atto in Europa e nel mondo.

« Capisco molto bene — scrive tra gli altri sulla *Pravda* N. Erughin, membro della Accademia delle scienze della Bielorussia — l'ira e l'indignazione degli eminenti scienziati i quali hanno condannato risolutamente l'indegno comportamento di Sakharov ». Sakharov è « l'uomo che, servendosi di tutti i mezzi offertigli dall'ordinamento sovietico, è diventato scienziato, vive in condizioni invidiabili per molti scienziati del mondo, ed ora cerca di denigrare sia la politica di pace del nostro partito, sia il modo di vita sovietico ».

Dopo la presa di posizione dei 39 accademici e, ieri, di un largo gruppo di scrittori, oggi la *Tass* ha diffuso quella di 33 membri dell'Accademia sovietica dell'agricoltura « E' di notorietà pubblica — vi si legge — che fin dalla nascita dello Stato sovietico, la sua politica estera si è posta l'obiettivo di stabilire la pace fra i popoli Nel corso di tutta la sua storia di oltre mezzo secolo, esso ha continuato invariabilmente questa umana politica. Solo un uomo (Sakharov), che non ha più legami con il popolo, e che ne ha tradito gli interessi, può impegnarsi su una via aborrita per denigrare il nostro regime statale, la politica interna ed estera della Unione Sovietica, in altri termini un paese che ha salvato l'umanità dalla peste del fascismo e che è stato sempre e continua ad essere la avanguardia dei combattenti per la pace sul nostro pianeta ».

Romolo Caccavale

Il rapporto di Ciu En-lai

(Dalla prima pagina)

fallita la cospirazione, Lin Piao « si imbarcò clandestinamente su un aereo e fuggì come disertore verso i revisionisti sovietici tradendo il partito ed il Paese e morì in un incidente avvenuto ad Undur Khan, nella Repubblica Popolare Mongola ».

Il rapporto di Ciu En-lai rivela la grave crisi politica che ha investito il partito prima, durante e dopo il nono congresso e la profondità del contrasto tra quelle che egli stesso definisce le « due linee ». Dopo aver affermato che il nono congresso segnò « la vittoria della grande rivoluzione culturale personalmente intrapresa e condotta da Mao » Ciu En-lai sostiene che l'allora ministro della difesa Lin Piao e l'allora segretario di Mao, Chen Po-ta, prepararono un progetto di rapporto il cui testo fu respinto dal Comitato centrale. Ciu En-lai afferma che sia Lin Piao che Chen Po-ta erano entrambi contrari a che la rivoluzione culturale continuasse ed erano fautori di quella che egli definisce « la medesima sporcizia revisionista di Liu Sciao Ci », il quale sosteneva « che la produzione economica dovesse avere la precedenza su tutto il resto ».

Entrando ancor più nel merito, Ciu En-lai rivela un punto di dissenso politico, che certo contrasta, o non collima con la tesi del « complotto » organizzato quasi per una astratta bramosia di potere. Dice infatti che Lin Piao e Chen Po-ta sostenevano che « la contraddizione principale nel nostro paese non è quella fra il proletariato e la borghesia, ma quella fra il "sistema socialista avanzato e le forze produttive arretrate della società" ». E', questa, una opinione politica che, in sé stessa, non giustifica certo l'accusa di « tradimento » lanciata contro i due dirigenti che l'hanno sostenuta senza successo.

Ciu En-lai afferma quindi che il rapporto fu allora rifatto dal presidente Mao (si ricorda che il rapporto fu tuttavia letto da Lin Piao), e che Lin Piao, durante e dopo il nono congresso proseguì quella che Ciu En-lai chiama « la sua cospirazione e il suo sabotaggio nonostante gli avvertimenti del presidente Mao e del comitato centrale per salvarlo ».

Il rapporto racconta le vicende che avrebbero condotto alla morte dell'ex ministro della difesa e vice presidente del partito. Ciu En-lai afferma poi che il « crollo della cricca antipartito di Lin Piao non significa che sia terminata la lotta tra le due linee ».

Ciu En-lai ha quindi affrontato anche il problema dei rapporti con l'URSS ricorrendo ad una serie di pesanti insulti all'indirizzo del segretario del PCUS Breznev che viene definito « capo della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici » e che viene addirittura accusato di aver preso apertamente posizione, fin dal 1967, a favore della « cricca rinnegata di Liu Sciao Ci ».

Formalmente, Ciu En-lai ha accennato alla possibilità di una normalizzazione dei rapporti fra la Cina e l'URSS come Stati, anzi ha auspicato — per esempio — che i colloqui sulle questioni di confine fra i due paesi, in corso da tre anni, diano risultati concreti che « dovranno essere conseguiti pacificamente, ricorrendo a negoziati e senza minacce ».

Ma subito dopo ha messo sulla proposta un'ipoteca pesantissima, esigendo che l'URSS dia prova di buona fede, attuando una o due cose, per esempio ritirando le sue truppe dalla Cecoslovacchia o dalla Repubblica popolare mongola, e restituendo al Giappone le quattro isole settentrionali ». Si tratta di isole a nord di Hokkaido, ottenute dall'URSS al termine della seconda guerra mondiale.

E' emersa, così, una linea di inasprimento delle relazioni con l'URSS. Al fine di scoraggiare il processo di distensione tra URSS e occidente, Ciu ha affermato che l'Unione Sovietica fa « una finta contro l'Est » (e cioè la Cina) mentre vuole « attaccare ad Ovest ». Contemporaneamente ha sottolineato che le potenze occidentali « spingono l'URSS verso l'Oriente » al fine di « stornare il pericolo ». La Cina, cioè, sarebbe un « boccone di carne succulento che tutti bramano ». « Tutti » sarebbero l'URSS e gli USA, ma soprattutto l'URSS.

Della distensione internazionale, Ciu En-lai ha parlato insomma in termini negativi, definendola « collusione relativa e temporanea » fra le due « superpotenze », la cui rivalità è « assoluta e protratta » ed ha come « punto chiave » l'Europa.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19